CHIARA CALZA

SONO sarò chiara

una vita in transito

collana ∴ i diritti

CHIARA CALZA

~~sarò~~ SONO chiara

una vita in transito

progetto∴esigere

© Chiara Calza, 1964-2024. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.
© progetto.∴esigere ∴ esigere.libri@gmail.com
prima edizione ebook/PDF, free-download, marzo 2024

Quest'opera è stata rilasciata con licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale*. Per leggere una copia della licenza visita il sito web https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it
This work is licensed under a *Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International License*. To view a copy of this license visit https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/

In copertina: foto dell'autrice, *Papaveri*, Bregano (VA), © 2016, Chiara Calza.

Nel testo: salvo diversa indicazione, documenti, immagini e materiale fotografico provengono dall'archivio personale e famigliare dell'autrice. I logo, banner, volantini ed estratti rimangono proprietà intellettuale delle singole associazioni e dei singoli gruppi, movimenti o enti. I crediti per le restanti immagini e fotografie sono riportati in pagina o nelle note, se possibile risalire alla fonte. Autrice ed editore si scusano per eventuali crediti non riconosciuti e sono prontə a rimediare.

Editing, revisione, grafica e impaginazione per i formati ODT, PDF, ePub e per la stampa a cura di Chiara Calza, progetto.∴esigere, ringraziando di cuore tuttə lə più carə amicə e sorellə che mi hanno aiutata e in particolare Nat per la preziosa prefazione, marzo 2024.

SOMMARIO

Prefazione 9
di Natascia Maesi, Presidente nazionale Arcigay

~~Sarò~~ Sono Chiara 15

Conclusioni 315

The Caterpillar and Alice looked at each other for some time in silence: at last the Caterpillar took the hookah out of its mouth, and addressed her in a languid, sleepy voice. "Who are you?". (...)
Alice replied, rather shyly, "I... I hardly know, sir, just at present". (...)
"What do you mean by that ? – Said the Caterpillar sternly – Explain yourself!".
"I can't explain myself, I'm afraid, sir, – said Alice – because I'm not myself, you see".
"I don't see" said the Caterpillar. (...)
"Well, perhaps you haven't found it so yet – said Alice – but when you have to turn into a chrysalis – you will some day, you know – and then after that into a butterfly, I should think you'll feel it a little queer, won't you?".
"Not a bit," said the Caterpillar. (...)
"Well, perhaps your feelings may be different – said Alice – all I know is: it would feel very queer to me".
"You! – Said the Caterpillar contemptuously – WHO ARE YOU?*".*

Alice in Wonderland
Lewis Carroll

Prefazione

Chi sono io? È la domanda più potente che possiamo farci.

L'atto di nominarsi, di dirsi, di darsi un nome è un venire al mondo.

E Chiara è venuta tra noi con il suo nome. Sempre nella terra di mezzo tra il presente e il futuro.

Mi ha sempre colpito il fatto che nella narrazione un po' retorica utilizzata per raccontare i percorsi di affermazione di genere delle persone trans*, da chi non ne conosce forse nemmeno una, parla spesso di rinascita. Io, invece, che odio la pornografia del dolore, penso che Michela Murgia avesse ragione: non si può che partorire sé stesse.

Quindi quando vedo Chiara, vedo una gigantessa che ha partorito sé stessa.

Mi piace credere che ogni persona abbia nella memoria del Sé almeno un libro, un film, una serie tv, una canzone che ha utilizzato come rituale di iniziazione alla vita.

Quello di Chiara è stato *Translesbismo, istruzioni per l'uso*, di Mirella Izzo, un testo che amo molto.

Mi ha fatto sorridere che abbiamo ricevuto entrambe la stessa educazione sentimentale e sessuale, guardando *The L World*.

Conoscendola attraverso queste pagine, scopro che a lei mi lega un'altra profondissima affinità: il non aver fatto in tempo a fare *coming out* con le nostre rispettive madri, che ci hanno lasciate troppo presto.

In questo libro ho trovato date e tappe che segnano il percorso di una vita fuori dal comune, dagli schemi, dalla norma imposta, ma anche l'acquisizione di consapevolezze ed esperienze che hanno rappresentato per Chiara quel mantello di orgoglio che spero la protegga sempre dalla tossicità del mondo. Che la mamma di *Nomi* e San Tommaso d'Aquino non avevano ragione: l'orgoglio non è un brutto vizio.

Chi fa attivismo come noi, sa quanto contino gli spazi sicuri, quelli in cui puoi essere te stessa, puoi socializzare chi sei senza paura.

"AMA" dice Chiara è l'acronimo di "Abbiamo Molte Anime". Mi spiazza e mi convince, perché un gruppo di Auto Mutuo Aiuto fa esattamente questo, rafforza la certezza che non si è mai fatti di una sola dimensione. Se ci riflettiamo nelle altre persone, quello che viene fuori non è un semplice specchio ma un caleidoscopio.

La storia di Chiara è la storia di una persona che ha scelto di essere autentica. È la storia di incontri benedetti che le hanno cambiato la vita: quello con Antonia Monopoli, ad esempio, "maestra del volersi bene". È il racconto di coming out possibili e impossibili, quelli in cui hai la sensazione che puoi perdere tutto ma anche guadagnare molto di più. È la rivelazione di tutte le difficoltà che si incontrano in un percorso come il suo.

Ma a folgorarmi davvero è stata la sua incrollabile certezza di essere femminista da sempre, sicuramente da molto prima di riconoscersi come donna. Ecco, colpita e affondata!

Perché Chiara lo sa che il femminismo è una specie di superpotere in grado di trascendere il genere. A chi ci impone la scelta "maschio", "femmina" e *"indeterminato"*, Chiara sembra voler dire che lei è una donna a tempo indeterminato. Sé stessa non per un attimo che fugge via, ma per sempre.

"Io non posso tornare indietro. Posso solo essere donna, o non essere".

In questo viaggio senza ritorno, non sono mancate le battute di arresto, le scalate, le corse a ostacoli, le paure: su tutte quella di perdere sua moglie e i suoi figli. E non è mancata la musica che fa da puntello e colonna sonora di questo appassionante racconto. I brani che ha scelto sembra suonino davvero, mentre leggo.

La narrazione si nutre di date spartiacque che vogliono segnare un prima e un dopo nella vita di Chiara ma anche in quella della comunità trans e non binaria, tra diritti negati e piccole conquiste ottenute, verso l'orizzonte della depatologizzazione.

Non mi piace mai parlare di coraggio, preferisco chiamarla audacia. Il coraggio appartiene anche agli uomini, l'audacia è donna. Per questo quando Chiara scrive: "non ho paura di morire, al più ho paura di morire da uomo" io me la immagino come una Giovanna d'Arco, impavida e felice.

Scopro di lei cose che non sapevo, la sua vanità ad esempio, quella cosa che "forse ci fa sentire femmine". Chiara è ingombrante – così come si definisce lei stessa – ed è potente quando con estrema lucidità lancia il suo *j'accuse* al

mondo: "quella roba che chiami il mio problema, è l'indicibile". E ancora "il compromesso con il lavoro è indossare il mio nome maschile, come una divisa, insieme alla divisa". Sono parole che ci incatenano all'evidenza di un'esistenza maschile vissuta come maschera, atto di obbedienza al sistema, prigionia.

Ma Chiara è molto di più: anche quando è stata trasparente come un vetro sottile, ha sempre avuto un goblin sulle spalle e un gremlin nel petto. È capace di mille stagioni, nuove adolescenze, si apre a tutto: innamoramenti e pulsioni, delusioni e rifiuti.

Quello della moglie, in particolare, che più si avvicina alla transizione, più sente lontana. La attende. La attende sempre, abitando con straordinaria tenacia, lo scarto sottile tra l'appeso e il sospeso. Chiara non mente mai, soprattutto a sé stessa. Non si preoccupa delle conseguenze anche quando definisce la sua sete e fame di tutto ciò che sperimentano le donne biologiche, persino il parto o l'emozione di sentirsi chiamare *signora*.

Lei, l'orsa, la montanara, la solitaria… la più imbranata e timida, con questo libro ci sfida e sembra volerci dire: "Eccomi, sono io. Cosa c'è? Ti vergogni di me? Io sono Chiara per tutto il mondo. Ma forse non per il *vostro* mondo. Che una volta era il *nostro* mondo".

Natascia Maesi
Presidente Nazionale Arcigay

~~sarò~~ *SONO* chiara

12 agosto 1964
1964 - baby boom: la mia cicogna si è sbagliata!

Nel 1964 le cicogne, si sa, erano molto indaffarate. La mia si è sbagliata!

Innanzitutto credo avrebbe dovuto consegnarmi un po' più a nord: a Milano (e ora nel varesotto) ho sempre sofferto il caldo… ma questo è un altro discorso.

L'errore principale è che, nella gran fretta, si è dimenticata una gambetta del mio corredo cromosomico e invece che XX sono nata XY! ☹

11 agosto 1976
Se fossi una ragazza…

Domani è il mio dodicesimo compleanno e sono in giro con mia madre alla ricerca di un regalo per me.

Abbiamo già girato vari negozi ma finora non mi ha convinta niente. Passando davanti alle vetrine di un grande magazzino esco con: "Se fossi una ragazza sarebbe più facile: basterebbe una gonna, un profumo…".

Silenzio assordante, entriamo nel grande magazzino, reparto abbigliamento ragazzi. Non mi ricordo cosa scelse, credo una polo, come al solito.

Passeranno circa trent'anni prima di comprendere che *ero una ragazza* – già allora – e di indossare una gonna. Per il profumo invece, sono diventata allergica poco dopo, meglio la polo, allora. 😜

12 agosto 2004
Chi sono io?

Non mi ricordo il momento esatto, neanche l'anno, più o meno il 2004… più o meno avevo quarant'anni.

Fino allora ho vissuto come uomo, eterosessuale. Mi sono sempre piaciute le donne, mi sono sempre innamorata di donne. Quindi quella sensazione di esser donna aveva senso? Era solo una fantasia? Non l'ho mai vissuta come una "perversione" ma era strano, mi sentivo strana.

Una sera, guardando *L Word*, una serie TV dei primi anni 2000, in una puntata scopro *"l'uomo lesbico"*… No, non sono io, però scopro contestualmente che si può non essere solo "o uomo o donna" e "o etero o omo" ma anche un'infinita sfumatura di miscele di generi e orientamenti.

Inizio a cercare sul web. Inizio a leggere e trovo un libro fondamentale per me, per la mia consapevolezza: *Translesbismo, istruzioni per l'uso*, di Mirella Izzo.[1] Ecco sì, lei è come me! Non sono un uomo lesbico, sono una donna lesbica!

Di libri e articoli ne ho trovati e letti tanti, troppi per citarli… e dopo circa 15 anni la bibliografia sarà più che duplicata. Così come, fortunatamente, la consapevolezza e la conoscenza delle identità sessuali sono notevolmente aumentate (e, ahinoi, anche brutalmente osteggiate in alcuni ambienti negli anni recenti[2])

Nello stesso periodo inizio anche a sentire forte anche il desiderio, la necessità di sviluppare il seno. Anche qui non sono sicura se sia iniziato prima o dopo di quella puntata di *L Word* ma poco importa. Ho iniziato a spendere una fortuna per comprare in erboristeria pastiglie che promettevano miracoli: qualcosa hanno fatto, in qualche mese… ma poco.

In seguito, leggendo gli ingredienti ho scoperto che si potevano comprare gli ingredienti separatamente (principalmente luppolo, fieno greco, cardo mariano[3]) con prezzi molto più economici, alcuni anche in drogheria, e con migliori risultati.

---

1 https://books.google.it/books/about/Translesbismo_Istruzioni_per_l_uso_il_pr.html?id=R9oJ8Y1Oz2sC&redir_esc=y

2 Anche se ho datato questo articolo nel 2004, sto scrivendo nel 2019.

3 ATTENZIONE: per quanto siano integratori naturali il loro uso e in particolare l'abuso può provocare danni seri alla salute, quello che ha funzionato per me può avere effetti colla-

Mia moglie lo sa da quasi subito. La prima volta che mi ha vista con il reggiseno ha riso: pensava fosse uno scherzo. Poi ha capito, e mi ha sostenuta, supportata (e sopportata) anche nei momenti di crisi. La amo, molto!

Dal 2004 (circa) al 2018 le cose si evolvono inizialmente lentamente poi a velocità sempre crescente…

2 novembre 2006

Il mio nome

"Chiara" è il nome che aveva scelto mia madre perché lei sapeva di aspettare una bambina, se lo sentiva… e aveva ragione! 😉

Non ho fatto in tempo a dirglielo perché è morta troppo presto – e io mi sono scoperta molto tardi – ma mi piace pensare che avesse capito: avevamo un rapporto speciale e ci capivamo sempre con uno sguardo, per lei ero più trasparente di una radiografia.

"Chiara" è, per significato, anche il contrario del nome con cui sono stata registrata all'anagrafe. Non ho mai saputo, o non mi ricordo, se sia stato deciso per questo ma sicuramente è un motivo in più per tornare alla scelta originaria.

---

terali anche gravi per la salute di altre persone. Consigliatevi con lə vostrə medicə prima di assumere alcunché e verificate eventuali controindicazioni, allergie, intolleranze!

18 giugno 2018
ICD-11

Finalmente la depatologizzazione: il 18 giugno 2018 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS o WHO, in inglese) pubblica la nuova versione dell'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems[4] (ICD) in cui l'incongruenza di genere viene tolta dal capitolo dei disturbi mentali.

> *Gender incongruence, meanwhile, has also been moved out of mental disorders in the ICD, into sexual health conditions.*[5] *The rationale being that while* **evidence is now clear that it is not a mental disorder***, and indeed classifying it in this can cause enormous stigma for people who are transgender*, **there remain significant health care needs that can best be met if the condition is coded under the ICD**.[6]

Non sono matta, non sono malata!

2 settembre 2018
Il gruppo AMA di Arcigay Varese

Il mio primo coming out fuori dal guscio protetto: finora lo sapevano solo mia moglie e il mio migliore amico.

Scopro il gruppo AMA per persone Trans* e gender non-conforming organizzato da Arcigay Varese.

---

4 https://www.who.int/classifications/icd/en/

5 Cfr. HA60 Gender incongruence of adolescence or adulthood, https://icd.who.int/browse11/l-m/en#/http%3a%2f%2fid.who.int%2ficd%2fentity%2f90875286

6 Cfr. About ICD-11, http://www.who.int/health-topics/international-classification-of-diseases *il link originale non è più disponibile ma può essere consultata la copia della Wayback*

AMA è l'acronimo di Abbiamo Molte Anime o, più tecnicamente: Auto Mutuo Aiuto. È stato un altro momento fondamentale per me. Ho sempre pensato di poter affrontare tutto da sola. Non è vero!

Incontrare altre persone con il tuo problema, simile e diverso per mille fattori, raccontarsi, ascoltare, scaricare le proprie paure nel gruppo e sostenere quelle altrui… perché ho aspettato così tanto?!

Grazie gruppo! Grazie Marco e grazie Ivan, grazie a tutt*!

3 ottobre 2018
Sportello Trans, ALA Milano onlus

Oggi sono stata allo Sportello Trans di ALA Milano Onlus.[7]

Complici le ferie estive ho dovuto aspettare qualche mese ma ne è valsa la pena. Ho avuto un colloquio con Antonia Monopoli, una delle persone di riferimento di cui ho letto in questi anni. La prima che incontro. Un primo, importantissimo aiuto. Ero molto emozionata, un po' intimidita, ma mi sono sentita subito a mio agio con lei. Mi ha ascoltata e poi mi ha dato tanti consigli e indicazioni su come iniziare la transizione.

Riporto una sua frase che mi è rimasta impressa: *"Fare la transizione vuol dire volersi bene"*.

Grazie Antonia!

Machine di Internet Archive
https://web.archive.org/web/20180620014204/http://www.who.int/health-topics/international-classification-of-diseases
o la sua copia PDF online, http://sarochiara.noblogs.org/files/2020/10/20180618_International_Classification_of_Diseases.pdf

7 http://www.sportellotransalamilano.it/sportellotrans/

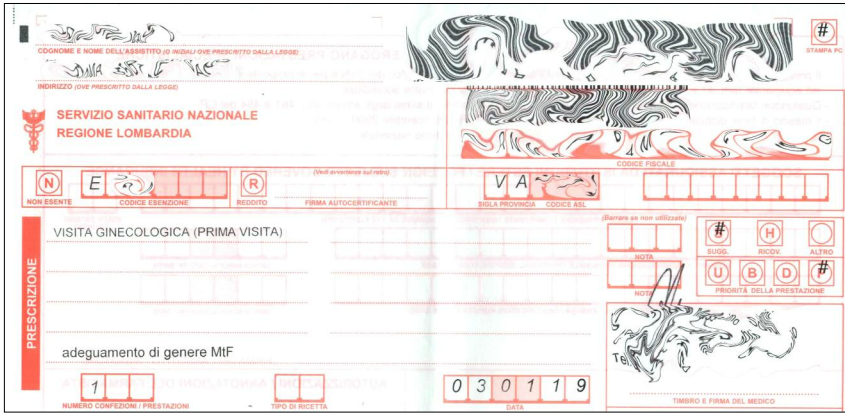
3 gennaio 2019
Dottore, devo dirle una cosa… da tanto tempo!

Oggi ho fatto coming out con il mio dottore. Finalmente!

E con questo ha inizio, ufficialmente, la mia transizione clinica MtF.

Da oggi sarà tutta salita ma poi, se non mi fermano, arriverà la discesa!

Ringrazio Antonia Monopoli, Marco Poli e Yvan Molinari per avermi accompagnata fino a qui.



Sono felice e mi sento un po' tonta per aver aspettato tanto a parlarne con il mio medico. Lo stimo molto e ho molta fiducia in lui. Per questo, avevo – erroneamente – paura di perderlo, di una sua reazione negativa. Invece è stato molto positivo e interessato: non sapeva si potesse fare tramite SSN, sono la sua prima paziente in transizione e mi ha chiesto la disponibilità per aggiornarlo e informarlo sul percorso di transizione.
OVVIO CHE SÌ!!!

***

Pim, pum, pam!
Appuntamento a Niguarda il 3 luglio (io amo i numeri dispari).

8 marzo 2019
Antologia transfemminista

Credo di essere femminista da sempre, sicuramente da molto prima di riconoscermi come donna.

Qui ho trovato una raccolta di testi molto interessanti![8]

Devo dire che mi sono bloccata quando ho letto la frase *"sono particolarmente vulnerabili alla violenza, rispetto alle donne che hanno il* **privilegio** *di non essere trans"* (*Violenza contro le donne*, fine del primo paragrafo, in *Manifesto transfemminista*).

Privilegio? Odio questa parola, in particolare quando si parla di diritti esercitati o negati. C'è tanta *bellezza* – secondo me – nell'essere donna, ma nessun *privilegio*, non in questa in questa società.

…Poi, fortunatamente, ho ripreso in mano il libretto, l'ho riaperto: la frase nel frattempo l'avevo metabolizzata (mi piacerebbe valutare il testo originale per capire se è un problema di traduzione) e ho continuato a leggere. Merita.

Lo consiglio a tutt*, alle donne ma non farebbe male agli uomini. E neanche alle TERF[9] e al femminismo escludente, magari per aiutarle a capire che – per quanto lo neghino –anche noi siamo donne e possiamo essere *femministe*.

Buona giornata internazionale della donna.

15 marzo 2019
Signora… ah, scusi!

Oggi, in ospedale per una visita di controllo mi hanno chiamata "Signora…" ❤!

Poi, controllando il FAP, l'infermiera si è scusata e corretta… perché? 😩

Non mi piace il *sig** ma ero così contenta per il *.ra*!

8 https://anarcoqueer.files.wordpress.com/2019/01/antologia-transfemminista.pdf

9 TERF: Trans Excluding Radical Feminist, femministe radicali che escludono le donne trans.

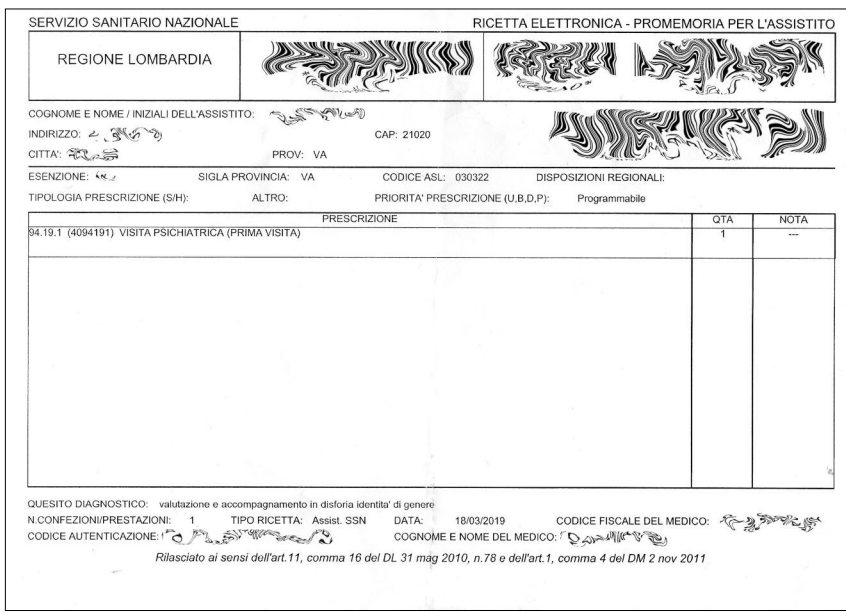
Ripensandoci, nello stesso ambulatorio, per un test da sforzo, pochi giorni fa, le due infermiere commentavano sarcasticamente, nel modulo inserimento dati paziente, la scelta fra "maschio", "femmina" e *"indeterminato"*.

Che brutto, però, che è il termine *"indeterminato"*: io lo so chi sono! Così come lo sanno le persone non binarie, anche se non è facile capirlo, almeno finché non le conosciamo.

18 marzo 2019

Chi non lavora, non…

Esclusa per il momento la psicoterapia privata, proviamo con il SSN.



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE — RICETTA ELETTRONICA - PROMEMORIA PER L'ASSISTITO

REGIONE LOMBARDIA

COGNOME E NOME / INIZIALI DELL'ASSISTITO:

INDIRIZZO: CAP: 21020

CITTA': PROV: VA

ESENZIONE: SIGLA PROVINCIA: VA CODICE ASL: 030322 DISPOSIZIONI REGIONALI:

TIPOLOGIA PRESCRIZIONE (S/H): ALTRO: PRIORITA' PRESCRIZIONE (U,B,D,P): Programmabile

PRESCRIZIONE	QTA	NOTA
94.19.1 (4094191) VISITA PSICHIATRICA (PRIMA VISITA)	1	---

QUESITO DIAGNOSTICO: valutazione e accompagnamento in disforia identita' di genere

N.CONFEZIONI/PRESTAZIONI: 1 TIPO RICETTA: Assist. SSN DATA: 18/03/2019 CODICE FISCALE DEL MEDICO:

CODICE AUTENTICAZIONE: COGNOME E NOME DEL MEDICO:

Rilasciato ai sensi dell'art.11, comma 16 del DL 31 mag 2010, n.78 e dell'art.1, comma 4 del DM 2 nov 2011

Strizzacervelli in arrivo!

20 marzo 2019
CPS: Centro Psico Sociale

Centro Psico Sociale (CPS) di Laveno Mombello

Via Ceretti 8

Cos'è

Il CPS è la struttura deputata alle attività ambulatoriali psichiatriche e psicoterapeutiche nonché al coordinamento e all'attivazione di quelle domiciliari e sul territorio. Vengono, inoltre, predisposti interventi riabilitativi, residenziali e/o semi residenziali da effettuarsi presso altre strutture psichiatriche sia aziendali che private accreditate.

Modalità di accesso

L'accesso avviene o per libera iniziativa dell'utente o su invio del Medico di Famiglia o di altre strutture socio-sanitarie.
Sono accolti gli utenti con più di 18 anni per una valutazione della propria salute mentale ed eventuale presa in cura, qualora le condizioni cliniche lo richiedano.

Comuni di riferimento

Azzio, Bardello, Besozzo, Biandronno, Brebbia, Bregano, Brenta, Caravate, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Cuveglio, Cuvio, Duno, Gavirate, Gemonio, Laveno Mombello, Leggiuno, Malgesso, Masciago Primo, Monvalle, Orino, Rancio Valcuvia, Sangiano.

TELEFONO 0332 625390

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

da lunedì a venerdì	8.30	13.00
da lunedì a venerdì	13.30	17.30

Visita richiesta, attendo l'appuntamento!

5 aprile 2019
Prima visita (psichiatrica)

Prima visita (psichiatrica) per l'accesso all'assistenza psicologica. Non era per niente esperto di transizione e disforia di genere ma è stato attento, gentile e, al contrario dell'infermiera (per altro anche più gentile), si rivolgeva a me al femminile.

Pare che non sia "matta" (sono stata brava, eh! 😉) e posso usufruire del servizio psicologico del CPS, tramite SSN.

In attesa della prima seduta!

18 aprile 2019
Primo incontro psicologico

La dottoressa mi piace (sì è anche una bella donna, ma intendo "professionalmente"!!!) e appena si è accorta che parlo di me al femminile (1-2 minuti, forse meno) mi ha chiesto conferma, si è scusata e si è adeguata.

C'è stata una piccola discussione sull'interpretazione di Identità di genere e l'essere *Transessuale/Transgender*…

Però non credo sia specializzata sull'argomento. E io forse sono un po' complicata come primo caso, o almeno credo, essendo *Transgender* e *Lesbica* che ama e vive con una donna etero e due figli.

È il primo incontro, ce ne saranno almeno altri due, e quindi c'è tempo per conoscerci o, meglio, perché lei mi conosca meglio. Prossimo appuntamento al 9 maggio (W l'Europa!).

Già che ci sono, cito un brano da *Sconvolti* che uso sempre per chiarire e chiarirmi le idee a proposito. Non sono d'accordo sulla distinzione così netta (troppo medicale?) fra *Transgender* e *Disforia di genere o Transessualità*, anche perché io mi sento a metà strada.

> «Quando si parla di **identità sessuale** bisogna tenere presente che è costituita da quattro distinte componenti: il *sesso biologico*, l'*identità di genere*, il *ruolo di genere* e l'*orientamento sessuale*.
>
> Per **sesso biologico** s'intende l'appartenenza biologica al sesso maschile o femminile che è determinata dai cromosomi sessuali.
>
> Il **ruolo di genere** invece rappresenta ciò che una persona dice o fa per indicare a sé e agli altri il suo grado di mascolinità o femminilità, ed è quindi l'espressione esteriore dell'identità di genere (…).
>
> L'**orientamento sessuale** significa rivolgere le relazioni sessuali-affettive e non è vincolato all'identità di genere.
>
> L'**identità di genere** indica il persistente senso di sé come maschio o come femmina, è la percezione della proprio femminilità o mascolinità, e sembra essere una caratteristica stabile della personalità, (…) rappresenta chi siamo, si riferisce al rapporto con se stessi.
>
> (…)
>
> Le identità di genere e le espressioni ad esse collegate sono molteplici: *gender non conforming*, *transgender*, *transessuale*. In generale si usa l'espressione

"**non conformità di genere**" per riferirsi a tutte le persone che vivono un'identità di genere o un ruolo di genere la cui espressione risulta diversa rispetto a quanto atteso delle norme e aspettative sociali e culturali. Ad esempio vivere aderendo ai codici del genere opposto rispetto a quello assegnato alla nascita, ossia assumendone completamente o in parte comportamenti, l'abbigliamento e il ruolo sociale.

La persona **transgender** presenta invece un'identità di genere non in linea con il sesso sviluppato alla nascita, ed esprime quindi un ruolo di genere non congruente rispetto al ruolo di genere tradizionalmente legato al sesso biologico.

Si parla di **disforia di genere** o **transessualismo** quando esiste una discrepanza tra il sesso biologico della persona e l'identità di genere a cui la persona sente di appartenere. Questa situazione genera un malessere molto profondo, acuito dal peso della discriminazione sociale. Di fronte a questo sentire, spesso la persona prova da subito il bisogno di iniziare un percorso psicologico e per alcuni diviene fondamentale intraprendere anche un percorso medico-legale che converte aspetto esteriore e dati anagrafici al genere sessuale sentito come proprio.»

Chiara Dalle Luche, *Gender non conforming - Transgender - Transessuale*, in *Sconvolti*, con Roberta Rosin, ed. Alpes Italia, Roma 2017, ISBN 9788865314197, pp. 13-15.

9 maggio 2019
Secondo incontro psicologico

Oggi mi ha fatta piangere. Ho sofferto e sono stata male tutto il giorno. E la notte. Ma credo ci volesse. Analizzare il rapporto con mia moglie, la mia compagna da quasi 20 anni, che amo moltissimo, e quello che ne sarà dopo la transizione, il rischio di perderla, che mi possa odiare. Lei non è lesbica, a lei piacciono gli uomini, si è innamorata di un uomo e io, ora, sono una donna… (quasi!).

Io non posso tornare indietro. Posso solo essere donna, o non essere.

10 maggio 2019
Le paure mordono dentro

Anche oggi sto male e sono scoppiata in lacrime mentre parlavo con M., del mio amore per lei, delle mie paure, che ho paura di perderla ma che piuttosto che arrivi a non sopportarmi od odiarmi preferirei vederla felice con un altro, anche subito, finché è giovane, poi potrebbe essere troppo tardi.

Lei mi ha promesso che non mi odierà, che non mi porterà rancore, comunque vada. Ora vuole stare con me, mi ama, ma non può sapere come andrà finché non sarà. Ma non mi odierà. Spero!

Le ho detto che credo anche lei sia in *sofferenza* per la situazione, che anche lei stia vivendo un'esistenza *sdoppiata* – fra pubblico e privato, fra noi e nostro figlio – e che la psicologa consiglia a lei di valutare un aiuto psicologico e a noi una terapia di coppia. Quest'ultima l'ha decisamente esclusa. Le ho chiesto se accetterebbe di partecipare a una seduta con la psicologa insieme a me: ci penserà!

Non piango più ma la disforia rimane. Le paure mordono dentro.

13 maggio 2019
Inclusive Mindset Job Day

Oggi sono stata all'*Inclusive Mindset Job Day* di Milano.[10]

Per la prima volta mi sono presentata come Chiara nel mondo reale, nel mondo del lavoro. Senza imbarazzo (quasi) da entrambi i lati, salvo quando ho dovuto firmare la liberatoria privacy, avvisando che non posso (ancora) firmare come vorrei, non un documento legale. È stato eccezionale essere me stessa: un altro mondo è possibile.

Ho scoperto anche che esiste "Parks - Liberi e Uguali", un'associazione di datori di lavoro impegnati a valorizzare la diversità LGBT nelle proprie aziende.[11]

E sono andata nel bagno delle donne: nessuna mi ha detto niente né mi hanno guardata male. Grazie mondo, quando giri nel verso giusto!

21 maggio 2019

L'Altro Martedì intervista Yvan sul gruppo AMA e il Pride di Varese

Eleonora Dall'Ovo intervista Yvan Molinari sul gruppo AMA di Varese (a cui partecipo anch'io) e sul Varese Pride[12] del prossimo 15 giugno, per *L'Altro Martedì*,[13] la trasmissione a tematica omosessuale e transgender di Radio Popolare.

Mi sono emozionata, sono felicissima. Grazie Yvan, grazie Eleonora!

L'intervista inizia al minuto 11'09" del podcast[14]… ma ascoltare tutta la trasmissione, regolarmente, fa molto bene alla salute.

10 https://inclusivemindset.org
11 https://www.parksdiversity.eu - facebook.com/parksliberieuguali
12 https://www.varesepride.it/
13 https://www.radiopopolare.it/trasmissione/laltro-martedi/
14 https://pod.radiopopolare.it/altromarte_21_05_2019.mp3

23 maggio 2019
Terzo incontro psicologico

Oggi c'è stato il terzo e ultimo incontro di valutazione.

La buona notizia è che non sarà l'"ultimo" e il percorso continua: previste altre otto sedute, ogni due settimane. Grazie per avermi accettata!

Com'è andata? Così così! Ho raccontato di come mi sono sentita dopo l'ultimo incontro (male!!!), di com'è stato parlarne con M., delle sue reazioni e di come abbia continuato a soffrire per qualche giorno, e di come mi abbia sollevata l'*Inclusive Mindset* del 13 maggio scorso.

Secondo la psicologa, per M. si tratta di "negazione": non rifiuta, non *mi* rifiuta, solo non crede (non *accetta*) che io possa portare a termine la transizione e quindi per lei è inutile porsi il problema. Lo stesso commento che viene dal gruppo AMA della scorsa domenica – *non ho scritto a proposito: è stato bello e positivo come al solito, niente di particolare da segnalare… se non la presenza in collegamento streaming di Yvan. E avete già ascoltato la sua intervista de L'Altro Martedì dello scorso 21 maggio, vero?!*. E un po' il dubbio mi era già venuto 😖.

Ma andiamo avanti, e M. è invitata a partecipare al secondo appuntamento. Verrà? Io ci conto!

***

Avevo già detto che la psicologa che mi segue non mi sembrava esperta della mia situazione… ma quando ho dovuto spiegarle la sigla LGBT (e mi sono fermata alla T!)… 😱

Però segna e impara e le sono grata per il suo aiuto… anche se oggi si è rivolta a me quasi sempre al maschile 😟.

27 maggio 2019
Essere transessuale non è (più) una patologia mentale

Finalmente è stato approvato l'ICD-11.[15] Entrerà in vigore nel 2022… (così tardi?!)

15 Cfr. 18 giugno 2018.

Essere transessuale non è più una patologia mentale per l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). **Durante la 72° Assemblea Mondiale della Sanità (WHA), in corso dal 20-28 maggio**, *l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha ufficialmente adottato l'undicesima revisione della classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari connessi (ICD-11), che entrerà in vigore il* **1º gennaio 2022**.[16]

2 giugno 2019
Io non voglio, io sono

Anche stamattina mi sono svegliata prestissimo. Da tempo dormo poco fra il non lavoro (e la cronica mancanza dei soldi, anche per la spesa ormai) e altre varie preoccupazioni. Da sabato scorso, il 25 maggio, dormo ancora meno: ho litigato ancora con M., riguardo nostro figlio tanto per cambiare.

Lei mi ha rimproverata, infastidita, di continuare a ripetere sempre le stesse cose. Io le ho risposto che sono stufa di dover ripetere sempre le stesse cose, visto che non cambia mai niente.[17]

Il giorno dopo mi ha chiesto, sorpresa, se (come mai) fossi ancora arrabbiata e io le ho risposto stizzita: "È finita! Ho bisogno di rispetto e non ne avete: senza rispetto non si può continuare! Se parlo vi do fastidio e quindi non parlo più. Basta!". Questo non vuol dire che non ci parliamo più e mi sono pentita subito di aver detto quelle parole. Ma qualcosa si è spento.

Certo, lo so, già in passato ho indossato un'armatura per proteggermi e nascondere l'amore… alla fine non funziona e nel mentre fa comunque male.

Ho passato questi giorni (e queste notti) a guardarmi dentro, stordendomi con overdose di lezioni online di inglese, francese e tedesco per cercare di distrarmi. (Beh, magari, almeno, serve per cercare lavoro 😉).

Vale la pena perdere l'amore di M.? Posso sopportarlo per il *capriccio* di essere donna? Sono così egoista?

16 Cfr. http://www.gaypost.it/lassemblea-oms-rimuove-ufficialmente-la-transessualita-tra-i-disturbi-mentali

17 Rileggendo non posso che notare che siamo arrivate ai "sempre" e ai "mai". 😢

Mi sono anche chiesta se la ribellione di mio figlio, il suo totale disastro scolastico, oltre e più che all'adolescenza non dipendano da me: non ho fatto coming out ma non sono trasparente né invisibile, come donna.

Soffro all'idea di perdere la mia famiglia, mia moglie, i miei figli. Sono giorni, e notti, che cerco una soluzione, *La* soluzione… ma negarmi è una soluzione?

Non posso che confermare quello che ho detto alla psicologa lo scorso 9 maggio: non posso tornare indietro.

Io non voglio diventare donna: io **SONO** una donna.
Una maledetta **DONNA**.

3 giugno 2019
Sembri una femmina!

Ieri pomeriggio, proprio mentre stavo uscendo di casa ho beccato il figlio dei vicini, cinque anni, che lanciava una pallina, di quelle da giocoliere, piene di sabbia, colpendo la mia moto, parcheggiata in corte.

Spero non l'abbia fatto apposta (è un piccolo 😈 teppista, lasciato allo stato brado dei genitori) ma l'ho sgridato urlandogli di fare attenzione alla mia moto.

Il suo degno amichetto, coetaneo, mi chiede:

— Ma, perché, è tua???

— Sì, è mia!

— Ma sembri una femmina![18]

Ora, avrei potuto rispondere con argomenti più educativi, tipo: "Perché, le donne non possono andare in moto?". Ma ero già nervosa di mio è mi è scappato un: "Tu impara a farti gli affari tuoi", non molto educativo, ☹ ahimè!

Certo la prima risposta avrebbe scatenato un'altra pericolosa serie di domande… e anche con la seconda non ho proprio negato la mia femminilità – potrei? come potrei?! – tant'è che passando davanti agli altri vicini mi hanno guardata, ridacchiando fra loro.

Forse è proprio il momento di fare coming out in modo da poter utilizzare un molto meno educativo ma ben più liberatorio "vaffanculo!". 😇

18 Con tono dispregiativo, come fanno i maschietti a quell'età, parlando di *femmine*.

***

Questa sera M. mi ha detto che è intenzionata a venire dalla psicologa per un incontro congiunto. Wow! Visto come sono i rapporti in questi giorni non credevo avrebbe accettato l'invito! 😊

Manca un mese esatto alla visita al Niguarda!

4 giugno 2019
Mia zia

Mia zia è morta stanotte. Per me è sempre stata una seconda madre, perderla è stato altrettanto doloroso, nonostante ce lo potessimo aspettare ormai da qualche mese.

C'era un legame molto forte fra di noi. Fin da piccola, quando veniva a trovarci con lo zio, al momento dei saluti mi nascondevo dietro la gonna di mia madre, gliela tiravo e le sussurravo – non così piano forse, visto che la zia se lo ricordava benissimo – di chiedergli di fermarsi per cena. E quando è morta mia madre, sua sorella, il mio affetto per lei, se possibile, è aumentato.

Ora non posso più sapere come avrebbe accolto la mia transizione ma credo che qualcosa l'avesse capito: la borsa che porto tutti i giorni me la regalò lei quasi due anni fa e nonostante non mi abbia mai vista indossarli qualche tempo fa mi chiese "Tu porti gli orecchini? Hai il buco, vero?"… e la sua vista era piuttosto debole per vedere i fori ai lobi.

Per essere una donna del 1922, educata da genitori dell'Ottocento, aveva una mentalità molto aperta. Ricordo che era molto affezionata a una coppia gay – passavano quasi sempre il Capodanno insieme – e ci rimase malissimo quando alla morte del compagno i parenti buttarono fuori di casa il suo conoscente, privandolo di ogni eredità, di ogni ricordo: il tempo delle unioni civili era ancora lontano ma per mia zia l'Amore era Amore. Punto!

E mi amava, tanto, come io amavo lei.

Chissà, ripensandoci, come l'avrebbe presa mia madre. Si sarebbe sentita sollevata per non essersi sbagliata quando sentiva crescere una bimba nella sua pancia, o si sarebbe vergognata, mi avrebbe rifiutata, ripudiata…

No, anche lei mia amava molto. Preoccupata, sì forse si sarebbe preoccupata per me – e per i suoi nipoti – ma credo avrebbe continuato ad amarmi.

Purtroppo se ne è andata troppo presto. Prima che anch'io potessi accettarmi completamente. Però già indossavo il reggiseno… chissà se se ne sia mai accorta? E mia zia?

Ho visto i tuoi
bellissimi atomi
congiungersi alla Terra
e da lì all'Universo.
Con una nuvola
di tua polvere fina
mi abbracci
per un ultimo saluto.

6 giugno 2019
Prima seduta psicologica

Finita la prima fase conoscitiva, oggi è iniziata la fase terapeutica, o di accompagnamento.

Siamo partite dalla morte di mia zia – due giorni fa –, dal suo funerale, gli affetti e i parenti per arrivare a disegnare il mio albero genealogico.

Interessante, secondo la psicologa, e pieno di storie "particolari". Annota che sono cresciuta in un ambiente pieno di donne (la maggior parte nate in agosto, come me). E che il cinque è un numero ricorrente nella mia vita. Dovrei dirle della mia *fissazione* per il nove?

Fra i racconti, le ho anche detto perché mi chiamo Chiara, perché ho deciso di chiamarmi così: è il nome che aveva scelto mia madre prima di conoscermi, quando era convinta di aspettare una bambina. E che il mio nome anagrafico è esattamente il contrario di Chiara – ma non ve lo dico, perché il mio vero nome è "Chiara" – e mia madre non si era sbagliata, sapeva chi le stava crescendo in pancia!

Ah! Oggi si è sempre rivolta a me al femminile! ❤

Appuntamento fra due settimane, con M.

15 giugno 2019
Varese Pride 2019

«Ho pensato molto alla mia vita e a tutti gli sbagli che ho commesso.

Gli sbagli a cui ancora penso, quelli di cui mi pento, sono solo quelli che ho commesso per paura.

Per lungo tempo ho avuto paura di essere quella che sono, perché i miei genitori mi avevano "convinta" che c'è qualcosa di sbagliato in una persona come me. Qualcosa di offensivo, qualcosa da evitare, forse anche da compatire, qualcosa che non si deve amare.

Mia madre è una fan di San Tommaso d'Aquino, lei considera l'orgoglio un brutto vizio. E di tutti i vizi che può avere l'essere umano, per San Tommaso l'orgoglio era il re dei sette vizi capitali. Lo considerava il sommo vizio che, in un batter d'ali, poteva trasformare chiunque in un peccatore.

Ma l'odio non è presente su quella lista, e nemmeno la vergogna.

Avevo paura di questa parata, perché desideravo davvero tanto poterne far parte. Così oggi marcerò per quella parte di me che aveva troppa paura per marciare, e per quelli che non possono farlo… Per le persone che vivono come ho vissuto io.

Oggi marcerò per ricordare che non sono un io e basta, ma che sono anche un noi. E noi partecipiamo con orgoglio… Vai affanculo San Tommaso!**»**

Nomi, discorso per il Pride, Sense8, ep. 2.

20 giugno 2019
Seconda seduta psicologica

Oggi con M., mia moglie. Abbiamo parlato di noi e, soprattutto, di nostro figlio. Mi sono resa conto che per M. non sono passati così tanti anni (15?). E un po' sono gelosa del tempo, in seduta, per "noi" rispetto a quello per "me", ma ci voleva, tutto! E ci vorrà anche quello del prossimo incontro, congiunto secondo la proposta della psicologa e secondo disponibilità.

Perché il prossimo mese M. potrebbe venire con me – per questioni di lavoro – o al Niguarda o al CPS. E io non so ancora se andare da sola al Niguarda. Né sono sicura di voler condividere altro del (poco) tempo che ho al CPS, pur sapendo che anche M. ne ha molto bisogno, e che la nostra coppia ne ha altrettanto, forse di più, pur non essendo terapia di coppia.

Ho scritto più di quello che pensavo riguardo a questo incontro. O forse meno.

Mancano 13 giorni alla visita al Niguarda!
E il giorno dopo appuntamento con la psicologa.

25 giugno 2019
Reggiseni

Tornando dal CPS, settimana scorsa mi sono fermata a comprare un paio di mutandine e un reggiseno, con la scusa della visita ginecologica. Non so neanche se mi dovrò spogliare ma nel caso vorrei essere *in ordine*.

Non è il primo reggiseno che compro ma, finora, è quello più da "donna": li ho comprati sempre molto semplici, senza allacciatura (non mi piace che si veda sulla schiena), in microfibra, al massimo con un po' di imbottitura… diciamo modelli un po' da *ragazzina*.

Solo il primo, il mio preferito, – forse un altro? – ha la regolazione delle spalline. Il mio primo reggiseno lo comprai quando mia madre era già in ospedale, reparto hospice ☹, l'ho indossato anche da lei… ovviamente nascosto sotto la maglia. Ci sono molto affezionata, non perché sia il primo ma perché – di fatto – mi ricorda lei.

Questo nuovo reggiseno è il primo con tanto di taglia ufficiale, non la solita XL: misura 100, coppa B. Ha l'allacciatura davanti – invisibile – ed è un *push-up*, il che mi fa un po' più *tettona*. Un bel po' più di quello che (non) sono: confesso che forse la coppa B è un po' abbondante ma la A non basterebbe e non mi sembra male per non aver ancora iniziato la TOS,[19] a parte i fitoestrogeni fai-da-te.

Mancano 8 giorni alla visita al Niguarda!

30 giugno 2019
AMA, il gruppo cresce

Oggi qualche assenza ma anche volti nuovi, finalmente. Mi sento sempre più vecchia in mezzo ai giovani: sì, un po' mi sono sentita mamma – "nonna" mi sembra eccessivo, dài! – e mi sono anche resa conto – più che altro è una conferma – di quanto sia sottovalutato il mondo FtM. Noi donne ormai siamo in netta minoranza nel gruppo. E fino a pochi anni fa ignoravo esistesse un mondo parallelo al mio, uguale e contrario, di uomini e ragazzi alla ricerca della propria identità, proprio come me. Identità che sono sempre più ampie e aperte oltre il sistema binario.

In youth we trust!

Felice anche di aver conosciuto di persona Zen, dopo anni a scambiarci commenti su facebook.

Il gruppo non va in ferie: appuntamento per un pic-nic in agosto, a Santa Chiara (eh!), il giorno prima del mio compleanno.

19 TOS: terapia ormonale sostitutiva. Per i fitoestrogeni vedi rif. a n. 3 in 12 agosto 2004.

1 luglio 2019
Luglio!

L'orologio dice che siamo a luglio.

Fra due giorni (e qualche ora) sarò all'ospedale di Niguarda per la visita.

Aspetto da sei mesi, cosa saranno 59 ore scarse?!

2 luglio 2019
Domani

Ormai il giorno è domani. Mancano 34 ore e mezza, per le pignole come me. E sono già in paranoia per come vestirmi, come truccarmi, se truccarmi…

Vorrei potesse venire anche M., avrei bisogno della sua mano nella mia, nell'attesa. Ma non può perdere un altro giorno di lavoro – già che almeno lei lavora – poi odia gli ospedali – anch'io! – e verrà ad un'altra seduta con la psicologa, su proposta della dottoressa, il giorno successivo.

Ma cambierà qualcosa il D-day, anzi: il C-day? Sono e sarò sempre *Chiara* qualunque cosa accada? Lo sarò di meno, o di più?

3 luglio 2019
Oggi è il giorno… già fatto?

Sei mesi – e circa quindici anni – di attesa ed è finalmente arrivata la prima visita per l'adeguamento MtF.

Il dottor Bini, ideatore e responsabile del servizio, è molto cordiale, simpatico e mi ha messa subito a mio agio, chiedendomi il mio nome di elezione.

Anamnesi, situazione familiare…

— Come mai ci ha messo così tanto?

— Fino a dove vuole arrivare, vorrebbe anche l'operazione?

— Sì, lo vorrei proprio!

— La chiamerò 'Chiara', se le va bene.

— Certo, è il *mio* nome!

Il prossimo passo sarà la valutazione psicologica. Poi, passata quella, ci sarà una valutazione fisica. Mi chiameranno per l'appuntamento con lo strizzacervelli… ma mi sono dimenticata di chiedere le tempistiche. Non mi resta che canticchiare *Time is on my side* dei Rolling Stones, anche se non è proprio così.

Unico dubbio: non è durato troppo poco? È solo un impressione per la lunga attesa? Credo siano stati cinque minuti, non di più, ma me ne sono resa conto solo dopo essere uscita dal padiglione. Come non pensare alla famosa pubblicità delle siringhe *indolor*: "Già fatto?!".

4 luglio 2019

Terza seduta psicologica

Anche oggi sono andata con M., io ero un po' stordita. M. ha fatto un riepilogo dall'ultima volta e per le due settimane passate. Poi ho raccontato della visita di ieri, dell'ottima impressione che ho avuto del dottore e della perplessità sulla brevità della visita, di cui mi sono accorta solo una volta uscita.

La psicologa mi ha fatto notare di non aver chiesto le tempistiche, guardandomi interrogativa, quasi l'abbia fatto *apposta*: ma dài, no, non è vero! – Mo' chiedo al mio subconscio se ne sa qualcosa? 😳

M. ha espresso il suo timore per la possibilità che io non possa fare l'operazione per le mie condizioni di salute, *timore* o *speranza* inconscia?

Ora dobbiamo lavorare su come dirlo a nostro figlio, ai miei figli.

E devo chiamare il centro del Niguarda per farmi dare dei tempi.

Appuntamento fra due settimane: mi raccomando i compiti! 😬

5 luglio 2019
Non prima di ottobre

Primo compito eseguito: ho chiamato il centro per chiedere. L'infermiera, o segretaria, non era molto certa ma, in particolare se si tratta di day-hospital, con le ferie in arrivo, non potrà essere prima di ottobre.

Time, it needs time
To win back your love again
I will be there, I will be there…
Scorpions, *Still loving you*

Dalla locandina di *Ottobre*, Eisenstein, 1928

12 luglio 2019
Sportello Trans di ALA Milano onlus non deve chiudere!

Lo Sportello Trans di ALA Milano Onlus è in crisi e rischia di chiudere. È un luogo di ascolto e aiuto importante per Milano, la Lombardia e tutto il Nord Italia. Chi può dare un piccolo contributo lo può fare con il *crowd funding*, in ogni caso potete aiutare a diffondere la notizia.
Grazie!

SalvALA Sportello Trans![20]

Hanno aiutato me,[21] ci sono ancora tante persone da aiutare!

18 luglio 2019
Quarta seduta psicologica

Al contrario del primo incontro, dopo il quale ero decisamente euforica, e di quelli successivi oggi sono uscita dalla seduta molto triste.

Certo sono arrivata già con le mie paturnie: non sono state due settimane felici, anzi! Però, come già in parte durante l'ultima seduta, mi ha fatta sentire in colpa, e su più fronti questa volta.

Ripete che non ci sono scelte sbagliate – e sì, mi rassicura che non sono sbagliata neppure io – però continua a rimarcare che le mie preoccupazione per i figli sembrano scuse per non affrontarli e spiegargli chi sono. Ogni mio dubbio, ogni mia paura sembrano essere una scusa per non affrontare qualcos'altro. Boh! ☹

Sono fragile, ho la lacrima facile – più del solito! –, sono sempre stanca, non sto bene né di fisico né di testa. E ho paura di fare coming out, ma non posso più rimandare. E mi devo sentire in colpa?

Può andare peggio di così?

---

20 https://www.produzionidalbasso.com/project/salvala-sportello-trans/
21 Cfr. 3 ottobre 2010.

Oggi, al termine della seduta, ho chiesto alla dottoressa cosa penserebbe, prima come donna che come professionista, vedendo una donna come me – con tratti maschili – nel bagno delle donne: "Strana domanda. Strano che la faccia a me. Dovrebbe chiedersi perché me la fa…" – E daje con 'sto *"dovrebbe chiedersi"*, ormai è un tormentone su qualunque cosa le dica, o chieda. Forse è tipico degli strizzacervelli ma non ci sono abituata. "…Comunque – prosegue – io sono una persona di vedute molto aperte, per cui per me non sarebbe un problema", con in mezzo una breve discorso sul diverso e il pregiudizio, ecc.[22]

E ora vacanze! Fino a settembre me la devo cavare da sola.

Come al solito! 😉

19 luglio 2019
Che bagno posso usare?

Riflettendo sulla domanda che ho fatto alla Doc riguardo ai bagni ho creato un sondaggio su Google[23] e l'ho pubblicizzato sia sulla mia pagina facebook che in altri gruppi e pagine – in particolare quelle LGBTQIAP+ che frequento – chiedendo ad amiche e amici di ri-condividere.

Non essendo certo un'*influencer* le risposte sono poche e provenendo per lo più da amicizie e persone della mia *comunità* sono tutte positive. Purtroppo il campione non è molto significativo ma almeno ci ho provato.

Quello che però mi lascia perplessa sono la maggioranza dei commenti ai post in cui annunciavo il sondaggio da parte di persone MtF come me: quasi tutte hanno risposto – a volte con toni non molto gradevoli – riguardo l'inutilità di farsi e di fare tali domande.

Eppure credo ce lo siamo poste tutte il problema, almeno all'inizio della transizione. O sono davvero la sola a farsi queste menate?

22 Immagine da: https://eqks.org/2016/03/23/update-on-trans-bathroom-bills/
23 https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdxeUaF91s7q5p0pxurMsb-Jd47wb2wQ5f16Fe7JakQ9HVDWw/viewform

Io non riesco sempre a entrare in quello delle donne. Ci vado solo dove mi sento "protetta", ci sono andata in assoluta tranquillità all'Inclusive Mindset Job Day,[24] e al Niguarda.[25] Ci sono andata anche altre volte, sempre col cuore in gola per la paura di essere cacciata anche se fortunatamente non ho mai incontrato nessuna. Mi è capitato, invece, di riceve occhiatacce e commenti nei bagni maschili.

No, non credo di essere la sola a porsi il problema. Negli Stati Uniti ci sono delle leggi e delle campagne di sensibilizzazione per permettere l'utilizzo dei bagni secondo il genere percepito. E campagne di boicottaggio dove queste leggi vengono osteggiate o abrogate.

Quindi il problema credo che esista. Forse, una volta superato l'*imbarazzo* iniziale lo si dimentica? O non è un problema in Italia? Magari!!! In Italia fa notizia un'Amministrazione comunale – se non sbaglio – che ha creato i bagni *gender-free*.

Io spero di diventare più forte: come mi dice spesso M., devo imparare a farmi scivolare le cose addosso. Ma spero anche in un mondo migliore. E a furia di sperare mi risuonano in testa i Linea 77 con *La speranza è una trappola*.[26] 😊 Non mi sono mai piaciute le donne molto truccate. E su una donna come me un trucco pesante più che nascondere creerebbe un effetto ridicolo se non orrendo.

Quando ho iniziato a truccarmi, un po' di mascara e un filo di rossetto, mia moglie mi ha guardata male: non per il trucco ma perché, secondo lei, le ho sempre "impedito" di truccarsi. Non è proprio vero, però mi piace così tanto al naturale ed effettivamente mi dava fastidio baciarla con il rossetto, glielo dicevo e dopo un po' ha smesso di truccarsi. Non che lo facesse spesso, anzi, e per lo più per pigrizia: sono davvero io la causa?

Ora anche lei ha scoperto che non le piace baciare labbra con il rossetto!

Al contrario di lei – che è bellissima al naturale – io sento il bisogno di darmi un tocco di femminilità – mi perdonino le femministe radicali – per vedermi e sentirmi un po' meglio.

Bella no, non sarò mai bella. Ma un po' più "donna" forse sì: quando sono allegra e mi trucco decentemente riesco quasi a guardarmi allo specchio, e a vedermi quasi carina…

---

24 Cfr. 13 maggio 2019.

25 Cfr. 3 luglio 2019.

26 https://youtu.be/6As_cCjNfwc

Ah, vanità delle vanità!

Il rossetto comunque lo metto raramente. Con questo caldo ho rinunciato a mettere quel velo di fondotinta – in realtà una crema leggermente colorata e coprente – che mi serviva a nascondere un po' quell'orrore di fitti puntini neri che affiorano sotto la pelle anche appena rasata e che rivelano la mia genetica.

Il mascara l'ho finito e rientrando come *vanità* nelle spese inutili per il momento ne faccio a meno. Ne ho ancora uno, trovato in omaggio in una rivista, però non è water-proof e io ho la lacrima facile – e sudo molto – quindi evito di metterlo per non avere la colata nera intorno agli occhi.

Mi piacerebbe anche un po' di matita ed eye-liner, ma finché non avrò fatto coming out e mantengo la mia *in*-visibilità credo sarebbe eccessivo: il trucco c'è ma non si vede!

Mi piacerebbe anche imparare a truccarmi: nessuna me l'ha mai insegnato e credo di aver bisogno di qualche lezione. E magari, una volta almeno, mi piacerebbe provare a farmi truccare da mani esperte.

Adesso spengo la modalità "vanesia" e faccio finta di essere una persona seria. 😐

9 agosto 2019

Ho fatto coming out con mio figlio

È arrivato il giorno, non potevo aspettare oltre! Certo avrei voluto aspettare anche il fratellone, per dirglielo insieme, ma vive a Londra, e verrà a trovarci, forse, a fine mese.

Ho aspettato – abbiamo aspettato – che M. iniziasse le ferie, in accordo con lei – e con l'approvazione della psicologa – per poter dare a F. (quasi maggiorenne) il miglior supporto possibile e una presenza più continua.

Avrei voluto a dirlo a T. – il fratellone – già da tempo, ma mi sembrava sbagliatissimo investirlo di un tale segreto finché non l'avessi detto io a F. Ora si è verificato l'esatto contrario, ma F. ha luce verde per parlane con suo fratello se ne sente il bisogno, anche se preferirei dirglielo io.

"C'è una cosa che devo dirti, che dobbiamo dirti. Non riguarda te, ma me. Non so se tu abbia notato qualcosa ultimamente. (…) Ci sono persone che, come me, sono nate maschi ma sono donne, e viceversa. (…) A me sono sempre piaciute le donne e forse per questo ne ho preso coscienza tardi. (…) Ma da un po' non riesco più a nasconderlo, a vivere recitando, mentendo al mondo come uomo. (…) Io amo sempre la mamma e mi piace sempre, e anche lei mi ama, anche se le piacciono gli uomini. (…) E ora ho iniziato anche un percorso clinico, in fase di accertamento, per l'adeguamento di genere…".

Non si è arrabbiato.
Non ha urlato.
Non è scappato!
Ha iniziato a lacrimare.

Fa male veder piangere tuo figlio, ma in questo caso credo che il pianto sia positivo, liberatorio – qualcuno dice "anestetizzante".

"È dura sentirlo"… "Segnali c'erano"… "È difficile"… "Non è una cosa che si sente tutti i giorni, in questo mondo"… Queste e poche altre le sue parole, molte di più le lacrime.

"È dura per tutti, per te, per me, per papà", risponde M.

"È difficile per te, e anche per noi", rispondiamo insieme, io e M.

"Non si sente tutti i giorni ma capita molto più spesso di quello che sappiamo. E molti lo nascondo, lo negano, e soffrono", aggiungo io.

"Per qualsiasi domanda, dubbio, chiarimento noi siamo qui".

"Preferirei dirlo io alle persone che conosciamo insieme, ma sentiti libero di parlarne con i tuoi amici e le tue amiche se ne senti il bisogno, e con chi vuoi. Io cercherò di vivere ancora come adesso, senza sbandierarlo né certamente urlare al megafono chi sono. Sarà una cosa fra di noi, fra chi vogliamo, almeno finché non avrò risposte certe dal Niguarda".

"Ho molti libri – bleah! – e video/film – yeah! – sull'argomento e sono tutti disponibili, se vuoi!".

Ora è di là, in camera sua, alla PS, come sempre. Solo che si soffia il naso frequentemente. Ci vorrà tempo per metabolizzare.

20 agosto 2019
Colloquio di lavoro

Oggi ho fatto un colloquio di lavoro, una vera rarità. Sono disoccupata da troppo tempo e ho decisamente bisogno di un lavoro, non solo per i soldi.

Però ne ho talmente bisogno che oggi mi sono negata. Non sono andata io al colloquio ma l'uomo che la gente vede, quello dei documenti.

Non mi sono truccata, ho indossato i jeans neutri, la mia polo d'ordinanza – una di quelle che mia madre mi regalava al compleanno[27] –, scarpe da tennis e ovviamente mi sono presentata al maschile, anche se dalla mia borsa non mi separo: almeno a quella non potevo rinunciare… e no, non è molto maschile, come la mia coda bionda.

Mi sentivo a disagio, male, per il mentire o, meglio, per il negarmi ma, ripeto: ho bisogno di un lavoro e, in famiglia, abbiamo bisogno di soldi.

Mi è venuto un po' da ridere – con ribollire dell'anima femminista – quando l'intervistatore, che poi sarebbe il mio futuro collega e supervisore, ha detto che preferirebbe avere un uomo per quel lavoro anche se storicamente sono stati in coppia uomo-donna per quella posizione.

Non voglio dire di che lavoro si tratti, posso solo dire che è un lavoro poco apprezzato e che storicamente ci sono state varie aggressioni alle "colleghe" dai più *macho*.

Al di là di quello, devo dire che ha molto apprezzato il mio curriculum molto orizzontale e molto adatto, pare, a quell'attività. E che terza, in una rosa di quattro, pare sia la sua candidata preferita. Ops: il *suo* candidat*o* preferito, vabbe'…

Per il momento incrocio le dita, poi sia quel che sia… prima o poi farò coming out anche con loro, se mi assumono.

20 agosto 2019
Coming out II - il figlio grande

Oggi è tornato dall'Inghilterra il mio figlio maggiore, T., e finalmente ho potuto dirlo anche a lui.

27 Cfr. 19760811 - *Se fossi una ragazza*…

Gli ho spiegato che avrei preferito dirlo a tutt'e due insieme ma che per questioni logistiche e temporali ho preferito anticiparlo al fratello.

Mi ha risposto che l'aveva capito da tempo, che aveva già parlato con la fidanzata della sensazione, e che è molto contento che abbia voluto dirglielo.

Più facile di così!!!

Confido che si parlino fra fratelli come non faranno mai con me. E che ogni eventuale sofferenza possa essere alleviata.

26 agosto 2019

Top-less (boob-less)

Io e M. siamo andate al lago e si è presentato il problema di tante – e tanti – come me, su come e quanto spogliarsi.

Per il pezzo sotto, in spiaggia, uso da tempo i boxer larghi stile surf. Per il sopra inizialmente ho tenuto la maglietta – di quelle sportive che si asciugano velocemente – con il reggiseno. Inizialmente ero indecisa se togliere la maglietta e restare in reggiseno: bianco, liscio, leggermente imbottito, poteva sembrare un costume.

Poi non me la sono sentita di togliere la maglietta, l'ho arrotolata e sono entrata in acqua così, salvo bagnarmela quasi subito e quindi mi sono tolta sia la maglietta che il reggiseno, che nel frattempo era fradicio. Sono rimasta in topless, non che ci sia così tanto da vedere ma nel frattempo se l'obiettivo era rimanere *nascosta* alla fine nello svestirmi il reggiseno si è visto chiaramente! Per fortuna nessuno ha avuto da ridire, credo fossero tutti tedeschi o olandesi – come in genere è al lido di Maccagno in questo periodo, salvo due giovani ragazze italiane e noi.

Ma perché, da quando mi presento come donna anche per il mondo esterno, mi sento in imbarazzo a mostrare il mio piccolo seno?

La prossima volta chiederò in prestito un top a mia moglie. Poi chissà, magari ne acquisterò uno… chissà se esistono i costumi da bagno interi con il *tucking*?[28]

28 Pratica per nascondere pene e testicoli tra le gambe, https://en.wikipedia.org/wiki/Tucking.

29 agosto 2019
Topped

Siamo tornate al lago, sempre al lido di Maccagno, solo che oggi ero truccata meglio – mascara più marcato e il mio rossetto preferito su una rasatura perfetta – ma soprattutto ho indossato il pezzo sopra del costume.

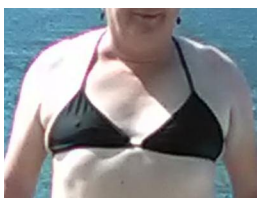
Un attimo di esitazione quando ho tolto la maglietta ma poi mi sono sentita più a mio agio. Ed è stato bello leggere, prendere il sole ed entrare in acqua così.

Paura? La solita, quella di essere criticata, insultata, aggredita. Niente di tutto questo!

Un po' di timore l'ho avuto quando di fianco a noi si sono piazzati tre ragazzi italiani… ma assolutamente nessun problema!

Per il resto, come già detto, erano quasi tutti turisti esteri – Germania, Paesi Bassi e altre lingue germaniche o slave – che mi hanno ignorata o accettata come parte del paesaggio, al pari delle anatre e dei cigni che pascolavano fra noi.

Un paio di occhiatacce, ma senza commenti, da un nonno italiano con nipotino. Tornando alla macchina altre due ragazzine, sempre italiane, si sono ripetutamente girate a guardarmi ma, alla loro età, credo ci stia benissimo la curiosità e la voglia di capire.



È stata una giornata bellissima e ho anche fatto molto allenamento alle gambe – non nuoto ma cammino in acqua per rinforzare le ginocchia – …non fosse che forse avrei dovuto mettere più crema solare e ora mi trovo due triangoli bianchi, con due linee verso il collo, su fondo rosso-peperone. E brucia!

5 settembre 2019
Quinta seduta psicologica

Dopo la pausa estiva ho avuto il mio quinto incontro con la psicologa: le ho raccontato le tante cose successe: il primo coming out con il figlio minore, con le lacrime e il distacco che ne è seguito; il secondo con il figlio maggiore, che già "sapeva" e mi sembra si sia già rivolto a me al femminile nei giorni successivi; del colloquio di lavoro,[29] e della sofferenza – ma la necessità – di presentarmi ancora come uomo.

È stata contenta di me, o meglio di "noi" visto che, dopo avermi chiesto, certa della risposta positiva, se mi sentissi meglio, ha dichiarato, felice: "quindi abbiamo raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissate e per cui siamo qui".

L'ho aggiornata sul Niguarda, ché – forse non l'avevo ancora scritto qui – ad ottobre ho il day hospital con i primi esami e la valutazione psichiatrica.

Mi ha chiesto dei sogni e le ho raccontato dei miei lunghi viaggi a piedi, in nave, aereo, treno: evidente simbolo del percorso di transizione che sto percorrendo… ma anche della grande voglia di vacanze!

Poi le ho raccontato delle grandi stanze, grandi spazi, in cui mi ritrovo con il mio migliore amico e le nostre amicizie comuni dell'adolescenza, post-adolescenza e giovinezza – non esattamente identificabili – per poi finire sempre a discutere per motivi che al risveglio mai mi ricordo.

L'ho trovata un po' criptica – muta e inespressiva – quando le ho detto che, nonostante mi sogni sempre al femminile – tranne una volta, molti mesi fa, in cui avevo ruolo maschile – anche con le persone del passato, i sogni li vivo come spettatrice: sono dentro alla scena ma non mi vedo mai, come se i miei occhi fossero la videocamera da cui viene ripresa la scena.

Vabbe', non ha schiacciato il pulsante rosso e non sono in camicia di forza, non è andata tanto male…

Prossima seduta un po' più in là del solito – tre settimane invece che due – causa anche i miei possibili impegni di lavoro e lo slittamento di giorno, ma mi accompagnerà fino alla presa in carico del Niguarda. Se lo faranno!

29 Cfr. 20 agosto 2019.

5 settembre 2019
Secondo colloquio di lavoro

Uscita dalla strizzacervelli mi sono tolta gli orecchini – uno si stava scollando, salvato appena in tempo! –, pulite le labbra dal filo di rossetto che mi sono permessa – gli occhi no: niente mascara ché "magari non ce la faccio a pulirli" – e tolto il reggiseno – in auto, ovviamente!!! – mi sono calata – o almeno ci ho provato – nel mio ruolo di genere maschile.

Ci sto male in questo ruolo ma, l'ho già detto, ho bisogno di lavorare!

Ora che ho fatto coming out con i figli in casa mi rivolgo sempre al femminile e anche M. si rivolge a me così, sempre. Anche per strada. E sta diventando veramente difficile *mentire* al mondo parlando di me al maschile. Ma ora è un uomo che si aspetta da me il mondo, almeno quello lavorativo, almeno credo. Magari mi sbaglio ma non posso rischiare!

Ho avuto circa un'ora per rilassarmi in riva al lago, su una panchina, rinfrescata dalla brezza – dentro al CPS[30] mi stavo sciogliendo per il caldo – e con un ottimo panorama… peccato solo per quel velo di foschia.

Anche il secondo colloquio, itinerante, sembra essere andato bene… ma finché non firmo non ci credo.

Forse sono stata brava a *fingere*, o forse non gli interessava: la camicia era azzurra, semplice ma da donna; i pantaloni, be'… pantaloni – senza tasche, senza patta, con l'elastico, rayon credo, tinta verde oliva mélange –, ballerine con laccetto *en pendant*, e la mia borsa non poteva mancare!

Quindi no, non ero un maschio alfa, né beta – al di là del genere sarebbe sciocco mettersi in competizione con i capi che dovrebbero assumerti, no?! – e neanche gamma… ero solo io, in versione *super-stealth*.

Incrocio le dita e rimango in attesa!

30 Cfr. 20 marzo 2019.

7 settembre 2019
Coming out III - gli amici

Dopo una serie di rinvii, complici le vacanze, finalmente una pizzata con gli amici – *compagni* – fra i più vicini – non solo geograficamente – e finalmente sono riuscita a parlagli di me.

Non eravamo tanti, meno del solito, me è un inizio. Forse meglio pochi ma buoni. C'era solo una donna – oltre a M. – che ha accolto la notizia con un sorriso che mi ha aperto il cuore. È una persona solare ma il sorriso era ben oltre la sua solita gentilezza.

Anche gli altri due amici l'hanno presa molto bene. Mi hanno riempita di domande, sul percorso, sulle sensazioni, sull'operazione, … scusandosi ripetutamente per l'eventuale invasività, ma ero lì per aprirmi e quindi più che disposta a spiegare. E una domanda sincera non credo possa fare male.

La differenza di genere, sul tipo di domande era piuttosto evidente: non mi ricordo ma sarebbe inutile elencarle, credo. Erano comunque domande di amici, fatte in amicizia e con timore. Ovviamente le domande ci sono state anche per M.

Mi hanno ringraziata, ripetutamente, di essermi aperta con loro, di averglielo detto, di averli coinvolti.

Questi sono amici veri. Altri forse scapperanno, ma loro mi amano, ne ero certa. Avere degli amici è importante!

Vi voglio bene L., A. e S.! Grazie a voi!!!

La prossima puntata "i suoceri", che per una serie di contrattempi è stata rimandata ripetutamente, sarà forse quella più impegnativa. Ma ormai sono allenata, o quasi.

23 settembre 2019
Outing a go-go

È da un po' che non scrivo, forse troppo. Ma nel frattempo non sono ancora riuscita a fare coming out con i suoceri. Ma la mia situazione è nulla, rispetto a quella che sta passando mia cognata, l'altra loro figlia.

Nel frattempo il mio migliore amico mi ha fatto outing con sua moglie, il cui commento sembra essere stato: "ora capisco molte cose". Avrei preferito dirglielo io ma non credo che la risposta sarebbe stata molto diversa, forse più esaustiva, e mi mancano le sue espressioni, le sue parole… dette a me.

Sono anche andata dal dottore, convinta di chiedergli – oltre alle ricette per le medicine – come ritenga i suoi collegi in provincia riguardo al presentarmi al femminile. Abbiamo parlato della mia transizione, dei miei dubbi riguardo la luce pulsata "sotto gli zigomi" per le donne, "sotto il collo" per gli uomini, e la domanda che più mi importava ovviamente e rimasta "per aria".

Sabato, io e M. siamo andate *"in collina"* a cena dal mio amico a casa di sua madre – lei è una delle persone che mi hanno cresciuta e mi ha sempre ritenuta il "quinto figlio", quindi mi rivolgo a lei come la "quinta madre" – pensando, finalmente, di dirle chi sono. Già c'era stata un'occasione in estate ma fra una chiacchiera e l'altra…, e anche 'sta volta abbiamo fatto tardi e non sono riuscita a dirglielo. Fatto sta, che il giorno dopo pare che lei abbia introdotto l'argomento e che, con un secondo outing, L. – il mio migliore (?) amico – le ha "spiegato tutto". Se non seguisse che "è contenta e ha capito benissimo, e ne vorrà parlare con me" sarei incazzatissima!!!

Il fatto che ne sia felice, perché così ha un'altra figlia femmina che possa accudirla, al contrario dell'altra – per altro omonima – fa scatenare la mia ira femminista, visto che ha altri tre figli, maschi, e…

Porgo una velata censura sul prosieguo del messaggio di L. in cui mi informava della rivelazione alla madre e relativi commenti.

E giusto oggi, nonostante gli abbia appena appena detto che avrei voluto dirglielo io, mi informa di averlo detto alle figlie.

Che sono entusiaste, che avranno un mucchio di domande per me, e che mi riserveranno un bagno tutto per me – il 9 ottobre avrò il primo day hospital al Niguarda e, vivendo a Milano, l'idea era di dormire da loro la sera prima –, e hanno voluto sapere il mio 'nuovo' nome: la più grande mi conosce da diciotto anni, al maschile, ma partecipa da anni al Pride Milano con i Pirati Pastafariani.

Come non amarle: sono le mie (*quinte*) nipotine!

Forse alla fine io mi preoccupo per le ripercussioni del mio coming out molto più del dovuto.

24 settembre 2019
Sesta seduta psicologica

Nuova seduta con la psicologa. Le ho raccontato gli alti e bassi di queste ultime tre settimane.

Gli alti? L'esito positivo dei *coming out* che ho fatto, e soprattutto il senso di accoglienza che ho colto dalle donne. Un po' meno "alto", ma non fra i "bassi", gli *outing* che ha fatto il mio miglior amico con la moglie, la madre e le figlie. Almeno alle prime due avrei decisamente voluto dirlo io, anche se nel secondo caso è stata la madre ad accorgersene e a chiedere. Come dire: le donne sono più avanti e mi capiscono prima, e non sono più molto *nascosta*. Possibile che mio fratello non se ne sia accorto? Ma chi se ne frega di lui!

I bassi, invece: il continuo andare a Milano per le pratiche dell'esumazione di mia madre, che per lo meno si sono finalmente risolte; la proposta irricevibile di un mio amico che ha turbato sia me – profondamente – che M.; e che non sia ancora riuscita a dirlo ai miei suoceri anche perché – altro basso – la situazione di mia cognata sembra essere peggiorata e sono molto preoccupata anche per lei.

Poi, dopo aver accennato a mio fratello e al non averglielo ancora detto ha iniziato a scavare, scavare, scavare… e alla fine me l'ha tirato fuori perché *"non ho un buon rapporto"* con mio fratello. E mi ha fatto male. Soffro ancora ora mentre scrivo. E non passerà per molto tempo, lo so. Per questo è un ricordo sepolto nell'oblio di cui cerco di dimenticarmi da quasi quarantacinque anni. Per questo non pensavo di dirglielo.

L'ho vista preoccupata, quanto meno turbata. E mi ha dato la piena disponibilità a contattarla, se ne avessi bisogno, prima del prossimo appuntamento fra tre settimane, dopo il *day hospital* a Niguarda.

Già, Niguarda. Dimenticavo: un altro dei bassi sono i risultati dell'ultima angio-TAC di controllo che mostrano un netto peggioramento. Secondo il mio medico, dopo aver premesso che non conosce le terapie – TOS – e che non è un endocrinologo, c'è la possibilità che il rischio di trombi causati dagli ormoni femminili… no, non riesco a finire la frase! Prima di Niguarda ho il controllo con il chirurgo vascolare, credo che a lui dovrò dire chi sono e cosa sto iniziando.

Posso dire di aver paura, senza sembrare una piangina ipocondriaca alla disperata ricerca di empatia? Non ho paura di morire, al più ho paura di morire "da uomo".

29 settembre 2019
Imbarazzo

Imbarazzo! Cos'altro potrei provare?

Dopo tanti rinvii – il mio "problema" è nulla rispetto ad altri fatti in divenire nella famiglia – oggi doveva essere il giorno del *coming out* con i suoceri. La data era organizzata, apposta, da qualche giorno.

Fino a ieri sera la domanda era: F., nostro figlio, vuole esserci? E la risposta era positiva.

Stamattina M., mia moglie, appena mi sono svegliata mi domanda secca: "Ma tu quando vorresti dirglielo? Non prima di pranzo, vero?! Magari dopo. E F. preferirebbe non esserci, anzi forse è meglio che rimandiamo a quando ritornano da casa di mia sorella".

Mia cognata, la sorella di M., sta affrontando una separazione molto conflittuale. Ripeto: i suoi problemi, almeno rispetto ai suoi genitori e sua sorella, rendono i miei invisibili, e anch'io sono preoccupata per lei (ogni tanto mi vien da dire "più di sua sorella", ma so che non è così!).

Però sono mesi che rimando.

In realtà avrei preferito a dirlo a loro prima dei figli, almeno prima di loro nipote! Ma non mi sembrava corretto, rispetto ai figli, e ho continuato a rimandare.

Lo sanno già amici comuni, a cui ho chiesto il silenzio. Ma per quanto può durare?

Per quanto può durare il riferirmi a me come uomo? Già oggi mi sono accorta, almeno un paio di volte, di parlare al femminile: sono decisamente stufa di mentire al mondo, perché sono una donna!

Lo stesso conflitto si pone come problema con il lavoro che pare, forse, dicono… dovrebbe iniziare con il prossimo mese. Ma quello è "lavoro", mentre con M., il nostro matrimonio; la nostra famiglia; i miei figli… è "Amore".

Per lavoro indosserò una divisa e insieme ad essa un'identità, maschile, almeno finché non capiranno che valgo, indifferentemente dal genere sentito/percepito.

Stanotte forse mi sognerò in servizio, in gonna, spero non *plissettata*, perché odio stirarle!

1 ottobre 2019
Lavoro!

Oggi rincomincio a lavorare. Finalmente!

Unico problema è che dovrò di nuovo indossare il mio nome maschile, come una divisa, insieme alla divisa.

Spero di resistere e di non tradirmi, anche se vuol dire mentire, di nuovo, proprio quando avevo iniziato a far conoscere chi sono, io, davvero.

Ma un lavoro mi serve, per la dignità, per non sentirmi ai domiciliari, per le spese… e anche per le medicine.

È il primo ottobre e ~~a scuola~~ al lavoro si va!

2 ottobre 2019
Carta, sasso o forbice?

Ho incominciato il nuovo lavoro da poche ore, circa dieci. E poche ore dopo poco ero già in crisi. Sì, stavo per piangere. Mi sono trattenuta e ho cercato di ingoiare, come ogni tanto so fare, senza darlo a vedere.

All'inizio tutto è andato abbastanza bene. Poi, verso fine turno, prima di salire in ufficio il mio collega:

— Ma i tuoi capelli, sono così…

— Be', sì, li schiarisco un pochino per nascondere i bianchi, che ormai sono molti.

— Ah, ma… li tieni così… lunghi… perché…

— (scherzando) Eh, ho litigato col parrucchiere… no, non ho litigato "davvero" – mi guardava strano – ma è da tanto che non ci vado… e così mi piacciono, lunghi.

— È che qui, sai, preferiscono i capelli corti… mi han chiesto di vedere se riuscivo a fartelo capire io…

Forse a questo punto si capisce il titolo: carta*, il contratto,* sasso *o, meglio, il macigno che mi è arrivato al ventre… e anche le* forbici*, quelle del parrucchiere.*

— Gli ho anche detto – prosegue – che prima avevo una collega, e che a lei non avrebbero chiesto di tagliarsi i capelli… "Ma lui è maschio", mi hanno risposto! Vedi tu cosa vuoi fare…

E mo' che faccio?

Perdo i capelli e la dignità?

Mi dichiaro donna e perdo il lavoro?

Non faccio niente e rischio di perdere il lavoro che ora mi dà uno straccio di dignità, vivendo in ansia almeno per tutto il periodo di prova (45 giorni) e fino alla scadenza del contratto (6 mesi)?

Il bello è che i capelli vorrei anche sistemarmeli un po', non mi dispiacerebbe un taglio anche un po' più corto, ma lo voglio comunque femminile, cosa ben difficile con il mio faccione e testone… e avrei bisogno di un(?)artigian@ brav@, economic@ e friendly, il che temo escluda le botteghe low-cost, le uniche che mi potrei permettere, almeno finché non porto a casa uno stipendio.

Fra l'altro credo che per "corti" intendesse con la *sfumatura alta* – indicando il suo taglio curatissimo ma quasi militare.

Domani – oggi ormai – è il mio giorno di riposo: sì, di già! E ho qualche ora per pensare.

3 ottobre 2019
S.O.S.

Ieri ho chiamato il CPS di Laveno[31] per cercare di spostare l'appuntamento del 15,[32] secondo i turni, e cercare di parlare con la psicologa: sono decisamente in crisi!

Oggi mi ha richiamata. Sentirla, sentire che stava cercando di aiutarmi mi ha già aiutata un po' anche se, essendo in affiancamento con il collega per imparare – ed essendo vietato fare/ricevere telefonate personali in servizio, per regolamento – non potevo parlare, non potevo spiegarmi.

Mi ha dato disponibilità, ed è già importante, per me. Anche se non ho potuto approfittarne per tempi e turni.

Appuntamento confermato, perché nel frattempo gli orari sono cambiati, e continuano a cambiare. Almeno finché non prenderò la mia turnazione indipendente.

31 Cfr. 20 marzo 2019.

32 Cfr. 15 ottobre 2019.

7 ottobre 2019
Chi sono?

Dopo essere riuscita a fare coming out con i figli e qualche amico ho finalmente trovato lavoro, come uomo! Identità che ormai avevo cancellato, credevo definitivamente o quasi.

"Non è per niente facile andare al lavoro (che mi serve dannatamente, per quanto part-time), concentrarmi, ripassare il linguaggio, indossare abiti e maschera (Pirandello, scansati!) con la paura di riferirmi al femminile, come faccio nelle altre 148 ore settimanali, sogni compresi".

Mia risposta a un post su facebook[33]

8 ottobre 2019
Tic-tac

So che dovrei essere già a nanna.

E che ~~domattina~~ stamattina, fra sei ore, mi devo svegliare per lavorare, ma…

<u>Mancano trentun ore al primo Day Hospital al Niguarda, domani</u>!

9 ottobre 2019
Day hospital (you made my day)

Sveglia alle quattro. Forse un po' presto, ma non troppo: verrei arrivare là *"bella"* – si fa per dire – e per restaurarmi ci vuole un bel po' di tempo, con la mia faccia e con la mia età.

Treno alle sei. Stazione buia e deserta, anche perché sono arrivata in anticipo, molto in anticipo, come al solito. Cuore che batte pesante: perché questo è un giorno importante, perché questo è l'esame di maturità due-punto-zero, perché sono al buio, truccata forse un po' più del solito, sola, quasi al buio.

Arrivano gli *habituée* del pendolarismo, trattengo il fiato: non mi considerano, parlano fra di loro. Salva!

Non posso obliterare il biglietto – nessuna macchinetta funziona – quindi

mi posizione in testa, per cercare il capotreno, per poi vederlo scendere dall'ultima vettura. Attraverso il treno per raggiungerlo, porgo il biglietto per la convalida, salutandolo, e compila a penna – quello che avrei potuto fare anch'io, ma per regolamento *"non si fa!"* – ricambiando il saluto.

Le due ragazze che stava controllando – o broccolando?: giovani, carine, bagagli da vacanza e relativa faccia stampata – mentre il capotreno "convalida" il mio biglietto mi sorridono.

OK, poteva essere di scherno, ci sta, ma non posso essere sempre paranoica: ogni tanto qualcun@ "non mi odia", e ogni tanto qualcun@ potrebbe apprezzarmi – amarmi no, non ricambierei: "il mio cuore appartiene ad un'altra persona", citando, più o meno, Lito in *Sens8* – e mi sembra, qualche volta, di cogliere solidarietà dal genere femminile.

— *cambio scena* —

Arrivata all'ospedale, accettazione, registrazione al DH, esamoni del sangue e una lunga attesa: da leggere ne avevo!

E tutto bene fino alla visita psichiatrica… e anche per la visita psichiatrica, salvo il finale: il nuovo appuntamento!

Ci saranno vari incontri, mi spiega, e poi al termine delle sedute sarà lei a indicare al responsabile del centro per poter proseguire con la terapia. Peccato che la psichiatra sia disponibile solo di mercoledì, e che il mercoledì sia proprio l'unico giorno in cui io non dovrei mai mancare dal lavoro, perché faccio giornata piena: doppio turno, rispetto al part-time.

E mo', che faccio?

Rinuncio al lavoro?

O rinuncio a me stessa?

Ho mantenuto un minimo di dignità fino all'uscita dal padiglione, poi sono scoppiata a piangere.

---

33 https://www.facebook.com/queeritaly/photos/a.662657477276841/1106184782924106/ «Quando sei a casa del tuo amico trans e vi date a vicenda il maschile, poi entra sua madre e dovete darvi a vicenda il femminile, poi andate in giro e devi dare a te il femminile con i tuoi amici con cui non sei ancora out ma presenti lui al maschile, poi incontri gli amici procioni e il pronome di entrambi diventa phrøčï0, poi torni a casa tua che devi dare il femminile a entrambi e invii un audio ai tuoi amici procioni che manco sai più che lingua parlare.»

Inoltre, per il lavoro dovrei tagliarmi i capelli: me l'hanno chiesto esplicitamente. Che faccio? Uso il taglio che avevo in mente? Risolverà il problema? O tiro fuori la macchinetta e li offro alla *Campagna Diamoci un Taglio* per la donazione di parrucche oncologiche?[34]

L'ultima soluzione sarebbe quella più etica, ma poi riuscirei a guardarmi allo specchio, che già…

10 ottobre 2019

To be (fired), or not to be (cared for)?

Lo so cos'è il (NON-)lavoro, sono stata senza lavoro per 4 anni. QUATTRO! Ed è dura!

Ma nel nuovo lavoro il mio turno fondamentale è il mercoledì (mattina *e* pomeriggio) e il mercoledì è l'unico in cui riceve la psichiatra che potrebbe dare l'approvazione alla TOS etc.

E se nei prossimi giorni non inventano il teletrasporto – il Nobel per la Fisica è appena stato assegnato per l'esplorazione cosmologica degli esopianeti – dal lavoro a Niguarda ci vogliono due ore e mezza per andare e altrettante per tornare, sempre che si incastrino gli orari.

Sono anche l'ultima arrivata, in prova, e a termine.

Nessun potere contrattuale.

Se anche potessi provare a chiedere il mercoledì libero, dovrei motivarlo: "Aha! Sono una donna, ma valgo anche più di un uomo: mi tenete lo stesso?".

Funziona?

***

Pensavo di indagare, oggi, sui permessi di lavoro al mercoledì, almeno con il collega, ma ho preferito aspettare: ho bisogno di riflettere e analizzare la situazione con più calma e freddezza.

34 http://diamociuntaglio.ragionevolmente.it - facebook.com/campagnadiamociuntaglio

11 ottobre 2019
Addio mamma. Addio coda.

Oggi c'è stata l'esumazione dei resti di mia madre.

Avrei potuto evitare ma ho assistito. È stato pesantissimo, mi è mancato il respiro e, tanto per cambiare, ho dovuto soffocare le lacrime.

Lo so che è solo quello che resta del suo corpo, che non è lei, che lei continua a vivere dentro di me, ma nonostante il dolore nel vedere le sue ossa ho potuto salutarla un'ultima volta: dalla cassettina in cui l'hanno composta non uscirà più.

Ho approfittato dell'occasione per fare coming out con mio fratello. Non si era accorto di niente, salvo qualche traccia di trucco e la borsa ma secondo lui io sono "sempre stata un po' stravagante", da adulta come in adolescenza, e lo attribuiva al mio *anticonformismo*.

Comunque l'ha presa bene: ritiene che ognuno debba avere il diritto di vivere come si sente nel modo in cui ritiene di farlo. E mi ha pure augurato il meglio, per il momento così "difficile e importante" per me. Non me lo aspettavo così aperto. Meglio così, anche se non è che mi interessi più di tanto – o niente – mantenere i rapporti. Sì, l'avevo promesso alla mamma. Ed è solo per rispetto a lei che gli parlo ancora.

Oggi mi sono anche comperata il mio primo fondotinta, seguendo un consiglio di qualche settimana fa sul gruppo *Informa Trans Italia*.[35] Ora devo solo imparare a usarlo. E capire cos'è la base arancione che dovrebbe coprire il nero della barba e su cui poi applicare il fondotinta.

Nessuno mi ha mai insegnato come ci si trucca. Sono troppo vecchia per guardare i tutorial di make-up su youtube?

E sempre oggi sono andata dal parrucchiere, foto alla mano ho chiesto un taglio simile.[36] Hanno fatto qualche commento in cinese – che non ho capito, forse fortunatamente – poi, dopo aver verificato il costo, ac-

35 https://www.facebook.com/groups/506080779490318/

36 Catherine Bell, attrice, fonte: https://www.pinterest.it/marisatranquill/caschetto-invertito

cessibile, mi ha fatta sedere e *zac-zac-zac*: addio bella coda, benvenuto nuovo look! Sì, mi piaccio!
Il taglio è decisamente femminile, o almeno così pare a me. Piacerà anche al lavoro? Fra poco lo scoprirò.

12 ottobre 2019
Attenti: arriva la bionda!

Oggi, mentre stavo lavorando, in una zona periferica, sento un gruppo di uomini dirsi, ad alta voce, "Attenti che arriva la bionda!".

Un'altra persona, che ha un negozio in zona e con cui io e il mio collega abbiamo brevemente discusso per lavoro, si avvicina e mi dice "Li hai sentiti? 'Arriva la bionda'", con un sorrisetto tiraschiaffi.

L'ho ignorato, scuotendo leggermente la testa. Il collega, che ha potuto sentire solo il gruppo, non ha detto niente.

Non so se l'appellativo me lo sia guadagnato con il nuovo taglio o se me l'avessero già dato con la coda lunga.

Bionda, son bionda. E se non fosse palese l'intento di scherno – ma ho imparato a farmi scivolare di dosso certi atteggiamenti – potrei quasi essere contenta di essere "*LA* bionda". In realtà lo sarei, se non fosse uno sfottò.

E spero che dietro a quell'"attenti" ci sia un filo di *timore* – nel senso di *rispetto* – per quando finirà l'affiancamento, settimana prossima, e farò il mio giro da sola.

13 ottobre 2019
Ancora sei mesi?!

Oggi dovrebbe essere un giorno di festa. Per me, per mia moglie e per nostro figlio, che non è ancora tornato dalla festa per i suoi 18 anni.

Torno a casa dal lavoro, un po' stanca, visto che mi sono svegliata alle sette, prima della sveglia per urgenza "bagno".

Tutto bene e felice di essere a casa: domani sono di riposo e, forse riuscirò a dormire un po' di più.

Poi parlando del lavoro e delle possibilità dello scambio turno con il collega ho detto a M. che, ben accettando il consiglio che ho avuto dallo sportello dell'Ascolto Attivo Arcobaleno[37] di aspettare almeno i quarantacinque giorni del periodo di prova, e quindi di rimandare il prossimo accesso con la psichiatra del Niguarda.

Risposta: "Eh, ma non puoi aspettare il rinnovo del contratto?".

Sei mesi. Centottanta giorni.

Lo so che ho aspettato quarant'anni per capire chi fossi, e altri quindici per arrivare fin qui. Quante volte ho spiegato che la mia evoluzione segue una curva esponenziale? Inutilmente, direi:

— Sono stanca di vivere in povertà!

— E io no? Non pensi che mi senta una merda per non essere riuscita a trovare un lavoro in quattro anni? Che non possa permettermi di comprare alcune medicine? Non pensi che mi senta in colpa, nei vostri confronti, per quello che sono?

— Ma sono *solo* sei mesi!

— Faccio già fatica ad aspettare quarantacinque giorni. Ma capisco di essere "io" il problema. Me ne devo andare? Non posso, ora. Ma tengo la macchina, se ne recuperi un'altra, e vado a dormirci dentro, se sono un problema me ne vado.

[silenzio]

— Lo so che stai cercando di evitare che succeda, ne sono sicura da quando non ho potuto dirlo ai tuoi, anche se era organizzato apposta. Ma non è una mia scelta: se potessi scegliere cancellerei tutto e tornerei a vivere da uomo.

[silenzio]

***

Tornate a casa, dopo aver ripulito la casa della festa, nuova litigata, con il figliolo presente, anche se nella sua camera, accanto, da dove ha sentito tutto.

Io speravo in una torta e un bicchiere di spumante, per festeggiare. Scusami F.

Ok, domani, forse, dormo.

Domani è un altro giorno, si vedrà (cit.)

37 https://www.arcigayvarese.it/servizi-e-assistenza/ascolto-attivo-arcobaleno/ https://www.facebook.com/ascoltoattivoarcobalenoarcigayvarese/ ascoltoattivoarcobaleno@arcigayvarese.it

14 ottobre 2019
Lettera a mia moglie

Dopo la seconda litigata di ieri, ho presso carta e penna e ho iniziato a scrivere a mia moglie.

Questo il testo:

«M., Ti Amo. Ti amo da più di venti anni. Momenti più o meno belli ma non ho mai amato nessuna come te. Mai quanto te. E ne conto molti più che meno.

So che il mio "divenire" è difficile, non solo per me, ma anche per te e F.

E so, lo sento, che sta diventando sempre più difficile per voi (ma anche per me, perché lo sento, sento la sofferenza e non sono né indifferente né egoista, e almeno spero che questa sia anche la tua opinione).

In tutti questi anni ti ho sempre sentita vicina, molto vicina, quasi "complice" quando mi hai regalato il baby-doll (che io, da stronza, ho rifiutato vendendomi ridicola; perché ridicola mi sono sentita, strizzata lì dentro, così come spesso mi vede il mondo).

In ogni caso, ti ho sempre sentita al mio fianco, e di questo non posso che esserti grata, anche per questo – ma non solo – TI AMO!

Ma dall'inizio dell'anno, da quando ho iniziato il percorso "clinico", prendendo l'appuntamento al Niguarda, ho sentito, percepito, il tuo progressivo distacco.

Sei rimasta ancora al mio fianco, e lo ho apprezzato, lo apprezzo molto. Non sai quanto.

Ma più mi avvicino alla transizione e più ti sento lontana.

Ho cercato di proteggere F., e ho cercato di dirglielo nel migliore dei modi possibili. Sempre che ce ne sia uno "buono". Mi dispiace di averlo ferito. E che dopo due mesi la ferita sia anche, forse, peggiorata.

Ha ferito me, però, il continuo rimandare a dichiararmi[38] ai tuoi genitori.

Questa la colgo come un'ultima negazione del mio percorso.

Non sai quanto mi senta inutile, meno di una merda di cane, per non essere riuscita a trovare un lavoro in questi lunghi anni.

38 Cfr. 29 settembre 2019.

E sai, forse, quanto voglio tenere questo lavoro che non è "IL" lavoro ma "UN" lavoro, un lavoro che mi rende la dignità che ho perso da tanto tempo. Nonostante gli insulti e il disprezzo che mi sento addosso quando passo. Non tutti, alcuni apprezzano, per fortuna.

Ma dopo quindici anni diventa sempre più difficile trattenermi.

Non sai quanto mi costa, ormai, indossare la divisa da uomo, e presentarmi, parlare come tale. Sempre con la paura di parlare al femminile, cosa che capita, mi capita, per quanto mi sforzi.

Te l'ho già detto: il mio "scoprirmi" donna lo sento come un tradimento nei tuoi confronti, visto che tu ti sei innamorata dell'uomo che vedevi (e, forse, ero).

Te l'ho già detto: ti amo, e amo F. e T. L'ultima cosa che vorrei è farvi male. Spero mi crediate.

So di essere ingombrante, ormai, nella vostra vita, e cercherò di alleviarla.

Spero mi perdoniate, e soprattutto che comprendiate che non è una mia scelta: sono nata così!

Mi permetto un appunto, M.: ho passato tutto il pomeriggio a piangere dopo la nostra ultima litigata[39] (sul mio "dover" lavorare, innanzitutto)… era proprio necessario rinvangare, tornate a casa con F., nel giorno del suo compleanno? Io avrei preferito torta e spumante. Ma tant'è. Tanto la stronza, quella "sbagliata" sono io.

Ti amo, vi amo, *Chiara*.

—

Mi hai detto di non chiederti più niente, questa sera. E io di getto, lo stesso.

Non ti chiederò più niente, se non SCUSA per quello che sono. Per quello che questo ha comportato per te e F.

Sono ingombrante, sono un peso, sono un costo.

Spero di sollevarvi da tutto questo al più presto.

Con amore, *Chiara*»

39 Cfr. 10 ottobre 2019.

14 ottobre 2019, di sera
Risposta

Mi ha risposto, sempre per lettera: quanto è bello, per noi vecchiette, aprire un foglio di carta per leggerlo! Dovrei farlo più spesso.

Non la riporterò, non sarebbe giusto: è personale. Ma la cosa più importante è che dice di amarmi. *Nonostante tutto*, aggiungo io.

Si è sentita ferita per la parte in cui l'accusavo(?) di pensare più al mio stipendio che al mio percorso.

Che sarà al mio fianco se lo voglio – certo che SÌ!!!

Spero ci possa essere un totale chiarimento. E che durino a lungo sia il lavoro che il nostro amore!

15 ottobre 2019
Settima seduta psicologica

Mi è sembrata breve la seduta: io in anticipo, la doc un po' in ritardo… ma forse la brevità percepita è solo relativa alla mole di sentimenti.

Tante cose da raccontare, e non tutte sono riuscita a tirarle fuori.

Le ho raccontato le mie mille crisi: che devo lavorare "da uomo", che ho iniziato il percorso a Niguarda ma che devo rimandare di quarantacinque giorni, fino alla fine del periodo di prova – e non è molto d'accordo – e che M. mi ha chiesto di aspettare il rinnovo del contratto, sei mesi – assolutamente contraria –, che mi sono dovuta tagliare i capelli, su esplicita richiesta – perplessa e contrariata. E di quanto, lavorare e presentarmi da uomo, laceri la mia anima – un po' me l'ha tirato fuori lei, ma l'ho sentita solidale.

Che ho dovuto ancora rimandare il coming out con i suoceri, per l'ennesima volta. Perché per M., ancora, non era il momento giusto.

Le ho raccontato della crisi quando la psichiatra del Niguarda mi ha fissato l'appuntamento di mercoledì, il giorno in cui faccio giornata intera e che non potrei perdere: sì, ok, i permessi per visita medica sono obbligatori! Ma io sono ancora in periodo di prova, e chi glielo spiega che sono al centro per la sterilità? O, meglio, perché, effettivamente, lo frequento?

Non sono riuscita a dirle di F., di quanto lo senta lontano e distaccato, salvo quando dopo essere caduto in moto – senza conseguenze – ha abbracciato for-

te la mamma e, direi soprattutto, me! Gli ho chiesto, ancora una volta, visto che stavo andando là, se non volesse prendere un appuntamento anche lui. "No, adesso sto bene". Non ne sono molto sicura ma spero vivamente sia così.

16 ottobre 2019
La pillola

"Basta un poco di zucchero e la pillola va già"… No che non va giù!

Oggi ho passato la lunga pausa pranzo a piangere.

Messaggiando con M.

— Vorrei poter tornare indietro.

— Ma non si può, sarà quel che sarà. Ma sicuramente qualcosa cambierà.

— È già cambiata, purtroppo.

— Purtroppo o per fortuna: non è quello che senti di essere, una donna? E questo sicuramente ti porterà la felicità.

— Non senza di te. Starò bene nel mio corpo, Ma felice non credo.

— Io ci sarò sempre per te. Ma una nuova vita prevede sempre dei cambiamenti. Se stai bene con il tuo corpo starai bene anche nella vita.

— Lo so, non posso assolutamente chiedertelo. La tua amicizia sarà importante ma mi mancheranno l'affetto, le tue "bimbe", le nostre coccole, il tuo corpo, la tua pelle…

Esiste una pillola, un trattamento, che mi possa portare indietro di quindici anni, in modo da prendermi a sberle quando ho indossato il mio primo reggiseno, e che mi faccia tornare l'uomo di cui si è innamorata, per poterci amare per sempre e oltre?

Scherzando, tempo fa le dissi di considerare la "Genderina plus", la pillola che l'avrebbe resa lesbica – secondo la *teoria gender* – per vivere felici e contente.

Ora sto cercando la "DEgenderina extra" per smettere di essere transgender e, per giunta, lesbica. Esiste?

Quando mi ha vista stasera – a pezzi – si è aperta ancora di più. Si è detta possibilista riguardo al futuro. Anche dal punto di vista sessuale.

Le ho fatto notare che ultimamente fa fatica anche a baciarmi sulle labbra e, a casa, mi ha baciata. E ancora.

Le ho chiesto "stasera facciamo l'amore"? "Vedremo", la risposta.

L'orario della sveglia di domattina non incoraggia, ma credo sia meglio smettere di scrivere.

Buona notte!

17 ottobre 2019
Il grande freddo

Lo so, il mio problema è che sono trasparente come un vetro sottile.

Non riesco a mentire, non mi piace. E troppo spesso mi è capitato di dire cose che avrei fatto meglio a tacere. Amo la verità, e a volte fa male.

Se siete curios* su come sia finita la nottata: solo tanta nanna ma abbracciate. Sarà stato per l'effetto stufetta che faccio e che le è sempre piaciuto, sarà stato affetto… per me è stato stupendo e me lo sono goduto per tutta la notte.

Avrei potuto stare zitta, o limitarmi a dirle quanto abbia apprezzato l'aver passato la notte così. Al mattino presto, poi.

Ma il mio cuore era aperto, al vivo, e ho iniziato a vaneggiare sul futuro: che se mai avrò la vagina potremmo prendere un doppio fallo (o *strap-on*) e fare all'amore come Nomi e Amanita nella prima puntata di *Sens8*: lei con me, invece della dilatazione, e io con lei, se lo desidererà.

Il commento è stato il solito "si vedrà", forse un po' più spento. Forse molto più spento. Me ne sono accorta alla sera quando è tornata a casa. Stanca, fredda, nervosa. Distante.

18 ottobre 2019
So ancora chi sono? E piango!

Anche stamattina era fredda, faccia scura, distaccata. Nervosa. Per tutta la notte sono rimasta al bordo del letto, non osando avvicinarmi.

Aspetto, ragiono, chiedo in genere come va, come mai è così: le solite preoccupazioni sui soldi, sulle mille cose da fare e il tempo che manca. Non sono per niente convinta e, tornate a casa dal mercato inizio a parlare.

— Sento che ti stai nuovamente allontanando. Ti ho disturbata con il discorso sul doppio fallo? Sai vero che non era una richiesta definitiva ma solo

una possibilità, se mai ti andrà di farlo? So che dovrei imparare a stare zitta e tenermi un po di cose per me.

— È che, lo sai, non mai fatto sogni erotici con altre donne. Anzi se fossero entrate nei sogni, mi sarebbe proprio passata la voglia. Il pensiero di farlo con una donna mi… **disgusta**. E quando sei tornata a casa disperata perché al lavoro ti avevano chiesto di tagliarti i capelli, quando ti ho vista in crisi, quando ho capito la tua sofferenza nel presentarti al lavoro da uomo ho capito che sei donna. Donna! E io finora, per quanto lo sapessi, forse ho continuato a vederti come l'uomo di cui mi sono innamorata. Ma ora vedo solo la donna che sei diventata. E io non sono attratta dalle donne, non sono lesbica.

— Ma, se… Ora ho bisogno di mostrarmi come donna, perché ancora non lo sono, non completamente. Quando sentirò di esserlo davvero non avrò più bisogno di mostrarlo, di truccarmi, di cercare di femminilizzarmi. Lo sarei comunque, per me. Potrei essere più mascolina e… magari potrei piacerti ancora?!

— Non lo so.

…

Seguono lacrime, mie, sospiri, qualche carezza e qualche bacio. Gliene chiedo uno bello. Me ne concede due. Poi si ritira.

— Ti dà fastidio?

— Sì!

— Ma sono le stesse labbra di sempre…

— Lo so, ma…

Tempo di preparare il pranzo e poi di andare al lavoro, per me.

Per fortuna quando sono con il collega ho da fare e mi distraggo. In tutti gli altri momenti, appena penso a M. – e a F. – mi viene da piangere.

Al ritorno M. mi aggiorna sulla giornata: doveva andare dalla sua dottoressa per un controllo e sapevo le avrebbe parlato di noi e del problema con F., le ha consigliato una terapia di famiglia, che forse fanno anche al CPS di Laveno.

Passando anche dai suoi genitori, mi aveva chiesto se poteva parlargliene e ovviamente le ho detto di sì: ho rimandato troppe volte e ora, lavorando sabato e domenica, non so quando ne avrò ancora modo.

Ne sono rimasti molto sorpresi – io pensavo che almeno mia suocera si fosse accorta di qualcosa – e piuttosto sconvolti, soprattutto preoccupati per la figliola, la seconda con "problemi" con il marito.

Tanto per cambiare, sono scoppiata nuovamente a piangere e credo di aver scoperto cosa sia un attacco di panico.

Ma quanta sofferenza ho causato? Quanto male sto facendo alle persone che amo? M. mi dice che non è vero che ho fatto soffrire tutti. Che mio fratello e tanti altri l'hanno presa bene. Ma, rispondo, le persone che amo e cui tengo veramente no! Ribatte che lei ha avuto dieci anni per abituarsi – quindici in realtà – e che a gli altri serve ancora un po' di tempo.

Quale che sia l'evoluzione, io soffrirò: per quello che sono, non sono, sarò o non sarò; per l'amore che perderò; per – *last but not least*, direbbero gli inglesi – le sofferenze che ho causato.

L'ho già detto, credo, anche se forse solo a M.: vorrei poter tornare indietro, di quindici anni, e prendermi a sberle per aver indossato il primo reggiseno.

Vorrei che tutto questo fosse causato da una psicosi e che bastasse qualche pillola, anche qualche scossettina, per riportarmi alla realtà. Poter chiedere scusa – sempre che possano essere accettate – e tornare nel mio ruolo di genere, di maschio cis-etero-normato.

Ma credo siano molto più psicotiche quest'ultima frase e la *teoria del gender*, e anche tutto questo mio continuo piangere.

Lo so, non si può avere tutto. Ma sento di essere sull'orlo di *perdere tutto per non ottenere niente*.

20 ottobre 2019
Adolescente?

Ieri notte è andata benissimo, il che mi rinfranca.

Ma ho sempre un goblin sulle spalle e un gremlin nel petto. Pronti a colpire: fra il dover lavorare da uomo e l'essere rifiutata da donna, fisicamente anche se non sentimentalmente, ogni tanto si accende il buio.

Sulla seconda ci stiamo lavorando. Sono ottimista. I miei occhi, la mia pelle, le mie labbra e le mie mani saranno sempre le stesse. Il mio vecchio cuore malandato anche. E anche il mio cervello, i miei pensieri e tutto il mio amore, che forse sta anche crescendo, rinascendo, e ultimamente mi sento come una ragazzina alla sua prima cotta fatale.

E forse mi comporto come una ragazzina. In fondo sono circa quindici anni che mi sono scoperta, accettata, come donna in divenire: già, un'adolescente!

Come vorrei non aver aspettato così tanto, anche se non rinnego niente del mio passato sentimentale né l'aver voluto i miei due figli, che comunque sono arrivati prima della mia *coscienza* femminile – e quanto vorrei essere *mamma*, a parte, forse, il momento del parto. Ma anche il parto fa parte dell'essere mamma, e sì, vorrei aver provato anche quello.

22 ottobre 2019
Niguarda: l'ecografia

Altra levataccia per raggiungere il Niguarda di prima mattina. Ecografia addominale. Non so esattamente a cosa serva ma in uno *screening* generale (una volta lo chiamavamo *check-up*, prima ancora controllo generale…) ci sta.[40] Il buffo è che più tardi il mio collega – ero in turno congiunto nel pomeriggio con il mio coordinatore – ha associato "ecografia" a "controllo del nascituro"… e ho risposto "cresce bene!". 😉

Tutto bene, mi dice la dottoressa: quello che c'era dagli esami precedenti è stabile. Sollievo!

Forse perché a Milano, forse in quell'ospedale, forse perché sapevano da che reparto arrivavo, ma il presentarmi al femminile – al di là del nome, che sui documenti rimane – spogliandomi al reggiseno, senza neanche veder vibrare un sopracciglio mi fa sentire accettata.

Riconsegnata la cartella clinica – ero ancora, ufficialmente, in day hospital – ho scoperto che per sapere cosa succederà alla prossima puntata devo farmi fare un'altra prescrizione dal mio medico per una nuova visita. Cosa che avrebbe dovuto fare lo specialista, ma tant'è. Spero.

Nel frattempo riesco a rimandare di due settimane la strizzacervelli, il che mi permette di superare il periodo di prova e organizzarmi con il collega per il cambio dei turni.

40 Dopo aver letto "La ragazza danese" (David Ebershoff, *The danish girl*) quando faccio quegli esami un po' spero mi trovino tracce di ovaie e/o di cromosomi che sostengano razionalmente il mio *essere*.

23 ottobre 2019

Non ho molte vie di uscita, forse una sola, forse neanche quella

Fra gli alti e i bassi, ieri credo di essere arrivata al fondo: negli anni, nel mio rapporto con mia moglie sono passata da un grande amore etero – il "grande amore" rimane costante – a un bozzolo di consapevolezza in cui pensavo – sbagliandomi – potessero piacerle *anche* le donne; alla consapevolezza che cresce – come il mio piccolo seno – bilanciandomi nei ruoli e ricevendo da lei regali di intimo, anche sexy, decisamente femminile; al recitare, nell'amplesso, che fossi io a riceverlo; al riconoscimento del mio ruolo femminile, almeno – e non è poco! – nel linguaggio; all'accettarmi, pienamente e con gradimento, salvo fingesse e per quanto passivamente, nei rapporti come donna-donna, per molti anni.

Da tutto questo a dirmi che ora sono donna e a lei darebbe fastidio, disgusto,[41] toccare e farlo con una donna… forse mi sono persa un passaggio, forse due, forse ho perso la via d'uscita.

Non credete che sia diverso il "non desiderare di farlo", il "non considerare di farlo", il "non pensare che possa succedere"… dal "disgusto al pensiero di farlo". Dopo quindici anni che conosce chi sono dentro questo guscio, ormai troppo stretto per richiuderlo?

Pubblicato il titolo di questo articolo sul libro delle facce, ricevo commenti di affetto da Yvan e Clara che considero amici, insieme a Marco, ben oltre il loro ruolo nel gruppo AMA di Arcigay Varese.[42] E così rispondo a Yvan:

> «… Sono così innamorata di mia moglie, amore che mi sta crescendo ed esplodendo nel petto, manco fosse – o forse più – una cotta da quindicenne elevata ai 55 anni che ho. Ma non sai quanto sia contenta di averti come amico.
>
> È che da quando ho iniziato a lavorare (benedizione e salvezza, sperando che duri!) si sono scatenati eventi in crescendo: Il dover tornare al ruolo maschile, il taglio dei capelli, mia moglie che quando ne ha percepito la sofferenza si è accorta che, ops, *io sono una donna*, definitivamente, e lei è etero, decisamente. Non è assolutamente omofobica, anzi, ma non conoscendo un

41 Cfr. 18 ottobre 2019.

42 Cfr. 21 maggio 2019.

termine adatto forgerei, se già non esiste, "omodisforica", nel senso che si sentirebbe in profondo disagio, se non un disgusto, in un rapporto intimo con la donna in cui ormai mi riconosce, definitivamente, dopo quindici anni.

E io sono attratta da lei, dal suo corpo, dal suo cervello, dalla sua personalità, dal suo "essere", come una super calamita alla Wile E. Coyote. Forse mi ripeto ma non ho mai amato nessuna come lei, in qualità e intensità.

Così tanto dal chiedermi se possano funzionare le teorie riparative o di conversione per tornare a vent'anni fa. Se non esista veramente la scelta fra pillola rossa o pillola blu. (Cit. Wachowski, *sic!*).

Questo accettarmi-dichiararmi-nascondermi-negarmi mi sta trascinando in un vortice tra la schizofrenia e il bipolarismo. E, giustappunto, ho rimandato l'appuntamento con la psichiatra del Niguarda di due settimane, perché non ci sarei potuta andare prima, per il nuovo lavoro.»

24 ottobre 2019
Riposo

Oggi non lavoro. Già, dopo aver passato gli ultimi vent'anni circa a lottare contro il lavoro domenicale – degli altri – inutile, a parte il reparto emergenze e, ahiloro, turistico, dopo aver rinunciato per un paio di volte a lavori piuttosto remunerativi per restare vicina alla famiglia, – ammetto che c'era anche un notevole peso del pendolarismo, ma non ci si può alzare alle 6 per tornare alle 21, incontrando volti offuscati, baciando i figli nel sonno – ora che finalmente sono tornata a lavorare, lavorerò ogni sabato e domenica e tutti i festivi. In particolare nei periodi in cui la gente va in ferie. Devo avere un Kharma orribile.

Ecco oggi sono di riposo: lunedì e giovedì non lavoro. Voi avete il Sunday Blues.[43] Io ho il Monday Blues.

Quando non ho la mente impegnata, penso. Quando penso, penso a M., F. e T. La mia famiglia. Il mio amore e i miei figli.

Solo che mia moglie non vuole più essere toccata da me, perché la disgusto.[44] Così è, da un giorno all'altro, solo perché si è accorta che sono donna, dopo che

43 https://www.facebook.com/radiopop.sundayblues/
44 Cfr. 18 ottobre 2019.

sono quindici anni che glielo dico e che lo sa. Solo perché ho avuto un lavoro – che un caro amico ha definito "di merda" – lavoro di cui, peraltro, non potremmo farne a meno ma che le ha mostrato la mia sofferenza al doverlo svolgere come l'uomo che risulta dai documenti della persona che hanno assunto.

Penso e capisco di aver causato tanta sofferenza. Penso e sento la mia sofferenza. E piango. Piango. Piango. Piango. Mi verranno gli occhi belli?

Vado dal dottore per il carico di medicine e perché ultimamente mi riempio di lividi, senza botte, sono troppo scoagulata? Decisamente sì! Esami del sangue urgenti. Ma è quando, appena entrata, mi chiede "come va?" che scoppio a piangere, scusandomi, per spiegare il più sinteticamente possibile la situazione. Capisce e mi sostiene. E sono più che mai contenta che sia il mio medico.

Ma capisco anche che questi lividi, questi versamenti, saranno un ulteriore problema per la TOS. E indovinate un po' cosa ho fatto, vergognandomi, anche uscendo per la sala d'attesa e fino a casa, mantenendo un certo contegno – spero – nella sosta in farmacia, affollatissima?

Quanto meno porto a casa anche la prescrizione per la nuova visita *ginecologica* al Niguarda, e non mi ha neanche *sgridata* per non essermela fatta fare dallo specialista. Chiamo subito per prenotare: prima data disponibile 6 maggio 2020, ovviamente di mercoledì. 😱 Pazienza, lo so, ci vuole pazienza: ma sono più di sette mesi!

Torna da scuola mio figlio e, contrariamente al solito silenzio, a tavola chiacchiera un po'. Contrariamente al solito non scatta appena svuotato il piatto ma resta a tavola con me, che mastico più lentamente – o meno voracemente.

Il cuore si gonfia e le lacrime si asciugano. Anche se poco dopo mi chiede se posso aiutarlo con i compiti – sa che sono sempre disponibile, anche se oggi avevo programmato di sistemare e fare l'orlo ai pantaloni della divisa… sarà per stasera – e poi mi chiede quando lo iscriviamo per la patente.

Io forse sono un po' – "Troppo!" dice M. – paranoica, ma è sempre quando F. ha bisogno di qualcosa che è così dolce. Ma ogni sprazzo di amore è benvenuto!

Sono riuscita a piangere ancora un po'. Poco, c'era poco tempo: dopo gli esercizi per la verifica di matematica e prima di correre in stazione a prendere M. dovevo stirare la camicia e fare l'orlo ai nuovi pantaloni della divisa.

Quando l'ho vista le ho raccontato il mio disagio. Quanto sia stato doloroso per me questo suo repentino cambio di approccio al mio essere donna. Quanto

la amo. E quanto soffro per aver causato così tanta sofferenza a lei – dice di no –, a F. – ? –, ai suoi genitori – "devono ancora assorbire il colpo" –, e a tutti gli altri. Quanto mi dispiaccia averlo fatto, perché sono "così".

Ho insistito, anche quando siamo rientrate in casa – forse non dovevo, e non so quanto F. abbia colto, credo fosse in cuffia, come al solito, ma forse sono stata troppo insistente anche con M. – su quanto mi abbia turbata, anzi distrutta, il passare al "non desidero" al "mi disgusta": la prima prevede una possibilità futura, la seconda nega quasi anche il passato.

Ho insistito anche sul fatto che il mio corpo è lo stesso, – aggiungo qui: chilo più, chilo meno … più, più – stesse le mani, la bocca, la pelle, la mente…

Le ho confessato che tutto quello che vorrei è poter fondere in nostri corpi, in un modo o nell'altro, da sentirci un essere unico, come siamo riuscite a fare per tanti anni. E di poterla amare e poterla sentire, ma anche a "pelle".

Ho insistito e ho ottenuto qualche bacio, abbraccio, e il poterle stare vicina, stanotte, almeno con una mano, un dito. Sentirla. La sua energia. Forse gliel'ho rubata, forse gliel'ho data. O forse è solo circolata.

25 ottobre 2019

Oggi non ho pianto

La giornata è passata tranquilla, direi serena. Quando, alla sera vado a prendere M. in stazione, le dico, orgogliosa, che oggi non ho pianto neanche una volta.

"E ci mancherebbe!" mi suona un po' come un rimprovero, per quanto bonario, mentre mi aspettavo un incoraggiamento. Potessi controllarmi! E la ringrazio di avermi permesso di toccarla stanotte.

Mi rendo anche conto che non mi ha ancora baciata, glielo faccio notare, non dice niente, scocciata.

È molto stanca – oggi non avrebbe neanche dovuto lavorare – e dopo cena si addormenta subito davanti alla TV. Quando va a letto le chiedo se domattina le andrebbe di farci qualche coccola. Lo so, le avevo promesso di non chiederglielo più e di attendere che fosse lei a proporlo… ma non ce la faccio 😍! E domattina saremo sole, con il pargolo a scuola. E so che quando c'è lui in casa, per quanto dorma, non lo vuole mai fare, già da anni. La risposta è la solita: "vedremo"!

Resto agitata, per quanto speranzosa. No oggi non devo piangere! Ma passata la mezzanotte non è più "oggi"… e sistemando il testo, rileggendo i commenti di Yvan e Clara, ricomincio a piangere. Vado a letto che sono quasi le 3 di mattina.

Buonanotte!

26 ottobre 2019

Me lo sono perso!

Sento che si alza, spero torni a letto dopo la pipì, sono circa le 8.30. Non torna e mi riaddormento per un'altra mezz'ora.

La trovo in sala e le chiedo se le va di tornare a letto con me. "No", con un'espressione che io leggo: "lo sai che con le donne…". Ma devo anche competere con le semifinali dei mondiali di rugby.

Torno a letto, da sola, a piangere, cercando di farmi forza. Considero di farmi qualche coccola da sola ma non mi va proprio. Le coccole ormai me le faccio solo io, e quando sono da sola. Da anni M. è solo passiva – a parte qualche bacio, carezze e abbracci – ma a me va bene anche così.

Entra in camera ma è solo per prendere i vestiti, almeno credo. Sto ancora piangendo, non voglio farmi vedere così e faccio finta di dormire.

Riesco a riprendermi e finalmente mi alzo. Quando torno in soggiorno mi sorride dicendomi: "Sai che stanotte ci siamo tenute la mano per tutto il tempo?".

No che non lo so! Sono andata a letto che lei dormiva profondamente ed eravamo ai lati estremi del letto, schiena a schiena. Nella stessa posizione mi sono svegliata al mattino, quando stava per alzarsi.

Me lo sono perso!!! 😭😭😭

Non posso credere che se lo sia inventato per farmi stare bene quindi dovevo essere troppo stordita per accorgermene: bevo troppo, soprattutto in questo mese, e l'alcool non dovrei neanche toccarlo. Devo smettere! Ma sto troppo male in questo periodo, e il fatto che "beva" mi fa stare anche peggio. E quanto sono vicina a riprendere a fumare! Per fortuna non ho i soldi per farlo.

Oggi pomeriggio lavoro da sola, quattro ore, l'idea delle nostre mani intrecciate mi sarà di grande aiuto. Spero che basti.

29 ottobre 2019
Ottava seduta psicologica

Ho saltato qualche giorno ma non c'era molto da dire. Giorni tranquilli, abbastanza sereni. Mi bacia, posso accarezzarla. Di notte dormiamo vicine, con contatto di mano o gambe… e la sento, sento fluire energia, amore, sensazioni: finché siamo a contatto forse dormo poco, per godermi il momento, ma è così bello, rilassante, riposante!

Ieri notte mi ha cacciata, ma credo solo perché le mie mani, per quanto calde possono esserle sembrate fredde dopo un'ora sotto il piumino. E stamattina mi ha svegliata con un bacio. ❤ ❤ ❤

Alla psicologa ho chiesto prima di tutto informazioni sulla terapia famigliare consigliata dalla dottoressa di M. per lei, me e F., che dovrebbe essere fornita sempre dal CPS di Laveno. In realtà è fornita assistenza psicologica del Consultorio familiare che comunque consiglia per me e M., non per F., salvo non lo ritengano necessario al Consultorio. Per lui, come anche per M., ritiene più utile una terapia individuale.

Poi le ho raccontato il vortice di eventi di queste due settimane. Il profondo dolore, le gioie, le ansie e la serenità.

Parlando dei suoceri mi è scappato un maschile e mi ha fulminata con un *lapsus*. Crede sia il desiderio inconscio di nascondermi da loro ma, non creduta, ho cercato di spiegarle che mi sto sforzando a parlare al maschile per il lavoro – dove ogni tanto mi sbaglio, al femminile, e anche a lei ogni tanto scappa il maschile quando si rivolge a me –, di quante volte sia andata a pranzo da loro ostentando anche eccessivamente il mio abbigliamento femminile, per farmi capire – o scoprire? – e che avrei anche voluto dirlo quasi prima a loro che ai figli.

In realtà anche a casa cerco di parlare il più neutro possibile, non mi trucco da giorni, non metto gli orecchini. Direi che cerco di avere un profilo "femminile" molto basso. Perché se la mia femminilità ostentata è un problema posso farne a meno o limitarla. Questa sì può essere una mia scelta: non ho bisogno di "mostrare" al mondo chi sono. E se questo può, anche solo forse, anche solo un poco, riavvicinare M., allora è una scelta facile.

Prossima seduta al 26 novembre, dopo la psichiatra del Niguarda. Salvo urgenze. Spero di no, grazie per la disponibilità!

Ho ragguagliato M. sul consultorio, forse pressandola un po' troppo. Come al solito ci deve pensare, e prende tempo. Come al solito spingo troppo, con il ri-

sultato – contrario – di metterla sulla difensiva: non è il termine giusto, ma più io accelero e più lei frena. Devo imparare a frenare prima io, a rispettare i suoi tempi. Devo imparare, posso farcela. Devo farcela!

30 ottobre 2019
Energia delle coccole

Stanotte, per tutta la notte fino quasi al risveglio, abbiamo dormito ancora appiccicate, a volte mano nella mano, a volte la mia mano su di lei, a volte tutti e due i corpi aderenti, a volte anche solo le gambe. Pelle a pelle.

Forse dormo poco quando, visto che mi godo ogni istante del contatto, temendo possa finire da un momento all'altro. Ma mi riposo più di un sonno totale.

Mi ripeterò ma quando siamo così sento scorrere energia – e amore – è una sensazione stupenda, piacevolissima, quasi elettrica. "Frzssstrrrfsfsztrrrfffsszzz!" le spiego al mattino per descriverla – in stile forse troppo Futurista – mentre la ringrazio e mi guarda ridendo con gli occhi sbarrati come fossi un po' matta – o forse lo sono del tutto!

Forse ho esagerato come al solito. Devo rallentare, lasciarle più spazio e fare meno pressione. Forse chiedo troppo e forse sono troppo innamorata. Forse uso troppi forse.

Alla sera mi tiene a distanza. Mi bacia, sì, ma uno solo e quando provo con il secondo mi allontana con le mani. Messaggio ricevuto: posso cancellare tutti i "forse" dalla frase precedente.

31 ottobre 2019
Dolcetto o scherzetto?

Ieri sera quando va a dormire le chiedo "se vengo anch'io…", con gli occhi dolci, "No", la risposta secca.

Quando più tardi la raggiungo, provo ad avvicinarmi, mi respinge. Riprovo più tardi nella notte e mi allontana di nuovo. Lo stesso verso la mattina.

Stanotte il pargolo dorme fuori e saremo sole. Avrò speranze?

Mi merito un dolcetto o sarà scherzetto?

1 novembre 2019
Voglia?

Ieri notte mi ha concesso dieci minuti di coccole, carezze, baci e abbracci. Che per me è già tantissimo. Poi nanna: è stanca.

Stamattina si è svegliata molto presto o almeno con abbondante anticipo per la finalina dei mondiali di rugby: con quelli non potrei proprio competere! Io poco dopo, abbiamo quasi due ore… ma lei non ne ha voglia. E so, anche se non lo dice, che più che altro non ha voglia di farlo con me, non *con Chiara*.

Le chiedo se non le manca il sesso, non solo con me ma in genere.

— Sì, qualche volta ma poco: sono vecchia.

— Se sei vecchia tu, allora io? Dovrei essere decrepita … eppure ne ho voglia sempre, anche troppo. Non solo per me ma anche e soprattutto per te: non sai quanto mi piaccia darti piacere, sentirti arrivare al culmine e poi rilassarti. E ogni volta si riflette anche dentro il mio corpo.

Sì, di voglia io ne ho anche troppa. Non vedo l'ora di abbattere il testosterone. Credo dipenda anche da quello. E non prendo il luppolo da un paio di mesi, che oltre a contenere fito-estrogeni ha un effetto anafrodisiaco per le persone XY – al contrario, dicono possa essere afrodisiaco per le XX.

Mi intristisco e torno a letto da sola. Indecisa fra il piangere e il farmi le coccole da sola. Gli occhi si gonfiano e si inumidiscono. Riesco a distrarmi e a fermare le lacrime, oggi vincono le coccole… che mi rilassano e mi concedo un'altra mezz'ora di riposo. Colonna sonora: The Cure, *Boy's don't Cry*.[45]

Quando mi alzo e ritorno in soggiorno mi chiama per un bacio 😘, appassionato! 😍😍😍

Buon onomastico a tutt*!

45 https://www.youtube.com/watch?v=9GkVhgIeGJQ

2 novembre 2019
Piena d'amore

Inaspettatamente nostro figlio si è fermato a dormire fuori anche ieri notte. Ed è stata una notte stupenda.

Non voglio entrare nei dettagli della nostra intimità perché mi sembra di aver esposto fin troppo M. e la sua privacy. Ma oltre che accettata, e comunque amata, mi sento nuovamente desiderata: l'ha chiesto lei! E l'ho ringraziata stamattina, proprio per avermi fatta sentire così… oltre che per la nottata.

Fino a ieri ero quasi rassegnata e pensavo che avrei dovuto lasciarla andare… Oggi sono così piena d'Amore, dato e ricevuto, e dopo tanto tempo mi sento davvero bene. Completa.

Grazie!

Qualche lacrima stamattina, ma solo perché è l'anniversario della morte di mia madre: sono tredici anni che mi manca. Ma il suo amore, insieme a quello di M., oggi mi sorreggono.

Oggi è bello vivere, anche se fra poco devo andare a lavorare, invece di stare con la mia famiglia, con i miei amori.

9 novembre 2019
Voci, dal muro

È da una settimana che non scrivo, ma sono ancora viva e abbastanza tranquilla. Lo sarei di più se avessi ricevuto il mio primo stipendio, ma dovrò aspettare lunedì, ormai.

Ho iniziato a fare coming out telematico con persone che difficilmente riuscirei a raggiungere personalmente prima delle "voci"… e le voci corrono più veloci della super-fibra. Certo non posso sperare di dirlo io a tutt* di persona, in un modo o nell'altro.

È stata una settimana molto intensa, in cui la mia transizione ha fatto solo, e forse neanche, da sfondo. Ma mi sto godendo qualche giorno inaspettato con il figlio maggiore – condiviso con il fratello e, ahimè, il lavoro. E, nonostante le beghe burocratiche, è bello occuparsi della famiglia.

Domani, di corsa, prima del lavoro, un tuffo nel gruppo AMA.[46] Levataccia, ma credo ne valga la pena.

Colonna sonora di oggi? Non può essere che Edoardo Bennato, *Franz è il mio nome*.[47]

14 novembre 2019

No outing, please!!! (Lasciatelo dire a me, per favore!)

Visto che più si diffonde la notizia più succede che qualcuno/a racconti di me ad altri, credo sia necessario specificare le differenze fra *coming out*[48] e *outing*,[49] affidandomi a Wikipedia. Le versioni inglesi sono più dettagliate ed efficaci e le consiglio a chi mastica almeno un po' la lingua.

Ritengo sia comunque necessario rivolgere un appello alle mie amicizie!

Devo chiedervi una cortesia: non a tutt* posso dirlo di persona e a qualcun@ lo dico per messaggio o per telefono ma, vi prego, vorrei essere "io" a dirlo! **Io**, nei tempi e nei modi che ritengo e che mi saranno possibili.

Capisco possa essere una notizia sconvolgente e sia difficile tenersela dentro, ma provate a pensare quanto sia difficile per me non poterlo dire come vorrei (e averlo tenuto dentro per tutti questi anni). Consideratelo come un dono, fatto a voi, solo a voi. Se vi ha fatto piacere gioitene, altrimenti nascondetelo, buttatelo, ma per favore non riciclatelo!

46 Cfr. 20180902.

47 https://www.youtube.com/watch?v=i_VPKkaPaYU

48 *Coming out*: https://en.wikipedia.org/wiki/Coming_out

49 *Outing*: https://en.wikipedia.org/wiki/Outing

20 novembre 2019
Valutazione psichiatrica #1

Nove ore fra viaggio, attese, ritorno e circa quindici-venti minuti di valutazione. In cui, non avendo, la dottoressa, la mia cartella, ho dovuto anche fare un po' il riassunto della puntata precedente.

Mi sarò forse abituata *male* con la psicologa del CPS, sempre accogliente – per quanto mi abbia fatta piangere e sentire male – rispetto a un carattere duro, secco, che per niente mi fa sentire a mio agio. Forse è questa la differenza fra psicologia e psichiatria? Io non ho esperienze e molto probabilmente fa il suo mestiere.

Forse la psicologia usa lo stucco per riparare i buchi mentre la psichiatria usa punta e mazzetta[50] – qui cito, involontariamente e direi impropriamente, salvo per il nome, ma con tanto affetto, cari amici, che ricordo volentieri – per scoprire il *marcio* sotto la superficie?

Io imbarazzatissima a descrivere le mie preferenze sessuali, il mio desiderio di una vagina, penetrabile, ma da "una" donna – una, che non credo gradirà né lo farà mai –, e lei forse altrettanto imbarazzata, o forse ne ha sentite ben di peggio.

In ogni caso il prossimo appuntamento sarà a gennaio, e mi darà il nulla osta per gli ormoni. Dita incrociate e metto in fresco una bottiglia da stappare col botto… Ok, lo so, io non dovrei bere… ma ci sta, no?!

Ma festeggiamenti brevi: dopo aver sentito che alla prossima avrò il nulla osta per gli ormoni, prima di congedarmi ho chiesto, con forte imbarazzo emotivo, quasi balbettando: "ma poi dopo il prossimo appuntamento è finita?". "No, no, il percorso sarà lungo!".

Ogni tempo giunge a chi aspettare ~~sa~~ può.

50 http://www.puntaemazzetta.net - Circolo Culturale ANPI Ispra.

23 novembre 2019

Risultati del sondaggio: "Che bagno posso usare?"

Lo scorso 19 luglio[51] ho presentato un sondaggio riguardo le reazioni alla presenza di donne tansgender nei bagni femminili. Il titolo del sondaggio cita donne "transessuali", invece che "transgender", perché – almeno nel mio immaginario – volevo orientarlo proprio a chi non capisce la differenza fra i termini, fra cui "transessuale" è probabilmente più comprensibile.

Le risposte, troppo poche, per avere un qualunque significato statistico sono tutte positive, perché arrivano dalle mie amicizie e dalle mie frequentazioni di gruppi orientati.

Proprio da questi gruppi ho ricevuto critiche, bonarie ma per niente confortanti, riguardo l'inutilità del porre certe domande. E, temo, anche per questo il sondaggio non abbia valicato i confini del mio mondo "protetto" indagando quello "reale".

Eppure, oltreoceano, ci sono state varie campagne per l'utilizzo del bagno in base al genere percepito. Leggi che lo consentono, fin dalle scuole, e proposte di abrogazione che hanno attivato campagne di boicottaggio di notevole spessore e successo.

Non credo che in Italia il problema su quale porta scegliere sia solo mia. Né credo avrei risposte così "positive" se il sondaggio raggiungesse l'attuale maggioranza elettorale di questo paese. Non credo viviamo in un Paese perfetto e credo il problema sia reale. Solo per me? Sono paranoica?

L'altra sera, dopo aver valutato i pochi dati, un po' sconfortata, nonostante non creda minimamente di essere un'*influencer* e conosco benissimo i miei limiti – dovuti anche alla mia poca attitudine alla socialità: più che del leone dovrei essere nata nel segno dell'orsa –, ho scritto alla direttrice di un noto settimanale di "interessi femminili", oltre ad altre testate: un donna che stimo molto e di cui apprezzo editoriali, articoli e altri interventi. Mi sono presentata e le ho descritto il sondaggio, e la delusione sul poco interesse, sperando di non annoiarla.

Non me l'aspettavo e invece mi ha risposto, velocemente, dicendo che trova l'argomento interessante e che proverà a pubblicarlo sulla rivista.

Se siete arrivat* fino a qui forse vi interessano anche i risultati:

51 Cfr. 19 luglio 2019.

Domanda: Trovi una donna transessuale nel bagno delle donne, cosa fai? Uno dei problemi quotidiani delle persone transessuali è la scelta del bagno pubblico in cui entrare…
Le risposte (in evoluzione, come le riporta Google) le trovate qui.[52]
Il file dove ho elaborato le risposte grezze del sondaggio invece lo trovate qui.[53]

Risposte (85, al momento):
0% Urlo!
0% Scappo!
0% Chiamo la sicurezza!
0% La insulto!
0% La caccio!
0% Commento a bassa voce, con sdegno…
33% La saluto!
68% È una donna, dove dovrebbe andare?
58% Dov'è il problema?
13% Wow, che bel vestito!

47% Sono una donna
12% Sono un uomo (cosa ci faccio nel bagno delle donne?)
11% Sono altro (X/Q/A/+), non voglio dirlo

Colonna sonora con questi risultati? Ovviamente: Louis Armstrong, *What a wonderful world*.[54]

52 https://drive.google.com/open?id=1TXEV5iHz9nz6fF9eUaiobo9NUN--J4l7HP2GxUOhC9U
53 http://sarochiara.noblogs.org/files/2019/11/Che-bagno-posso-usare_Risposte.ods
54 https://www.youtube.com/watch?v=CWzrABouyeE

26 novembre 2019
Nona seduta psicologica

Un breve resoconto della – breve – visita psichiatrica, del nulla-osta per gli ormoni previsto al prossimo incontro e del poco che è successo nell'ultimo mese.

Della crisi di ottobre ne avevamo già parlato. Da allora il rapporto con M. è migliorato, con anche qualche effusione oltre al grande affetto che ci unisce.

Rimane sempre il problema della mia *ambiguità* di genere per quanto riguarda il lavoro, dove continuo a presentarmi come uomo. E anche a casa un po' mantengo un velo mascolino, evitando generalmente di truccarmi, per cercare di avvicinare o – meglio – non allontanare M., e di quanto lei rimandi la valutazione per l'accesso a una terapia familiare o di coppia – cosa proposta dalla sua dottoressa e sulla quale non insisto oltre –, rifiutando per ora quella individuale. Ma ognuno ha i suoi tempi, mi dice la doc.

Rimane questa grande "sospensione" sul cosa ne sarà del lavoro. Di quanto mi accetterà o rifiuterà M. durante e dopo il percorso medico e chirurgico.

Di questi *sospesi* dovremo parlare al prossimo incontro.

Mi fa bene parlare con la psicologa. Uscendo dal bagno del supermercato dove mi sono fermata per un po' di spesa prima di tornare a casa mi sono guardata allo specchio e mi sono vista "bella".

Sarà stata la luce forte e intensamente bianca, quel filo di trucco che oggi mi sono concessa per andare dalla psicologa, forse un attimo di felicità – M. mi aspettava là fuori e mi piace stare con lei – ma nonostante lo squallore dell'ambiente mi sono vista proprio bella… senza esagerare, d'accordo, ma in genere mi vedo decisamente bruttina, se non orrenda.

27 novembre 2019
Signora!

È successo di nuovo, stasera mentre ero in giro per lavoro, mi hanno chiamata "signora".

Il mio vocione ☹ ha frantumato istantaneamente l'illusione e forse ha creato un po' di imbarazzo, ma non si è corretto e mi sono goduta l'attimo.

Stasera invece sono rimasta molto offesa da una delle tante battute a sfondo sessuale fatta da un amico.

Un caro amico, cui ho già fatto notare più volte quanto mi diano fastidio certe battutine e allusioni. Ma niente, non riesce a rendersi conto che non sono più un "maschio" – per quanto anche come tale ho sempre ricercato un linguaggio corretto – o forse non vuole capirlo, non vuole accettarmi.

Però io sono così: sono donna, sono femminista e chiedo rispetto. È troppo?

1 dicembre 2019
Sono ingombrante, lo so!

Prima arrivano i pensieri,
poi i dolori.
Sono ingombrante
e non so dove andare.
Sono inutile,
inutile pensare.
Devo andarmene,
dove?
Amatemi
o lasciatemi(,) andare.

8 dicembre 2019
Non sono una scrittrice, so anche questo!

Ultimamente scrivo poco, troppo poco per mantenere un seguito nel mondo dei blog. Sempre che faccia parte di quel mondo, viste le ridicole statistiche di accesso.

Ma non lo faccio né per soldi – non c'è nessuna pubblicità, l'avete notato? – né per gloria – chi mi conosce davvero sa quanto io sia timida e "orsa" – se mi racconto qui è solo perché spero possa essere di minimo aiuto per chi sta affrontando un percorso simile al mio – tutti percorsi estremamente diversi e tutti con denominatori comuni – e per chi abbia voglia di capire cosa mi sta succedendo e/o perché ho sconvolto il rapporto che avevamo, la nostra amicizia, con una frase tipo: "sono una donna".

Ultimamente scrivo poco perché, nel bene e nel male, succede poco: i tempi per l'accesso SSN alla transizione son biblici se non geologici e fortunatamente non ci sono particolari negatività.

Però sono contenta perché, più allargo la cerchia del coming out e più mi rendo conto di avere amicizie stupende.

E un po' di vanità ci vuole: «Donna Moderna» questa settimana ha pubblicato una mia lettera riguardo il mio sondaggio sull'utilizzo dei bagni[55] per le donne come me (qui ho pubblicato i risultati).[56]

Per il resto vorrei chiudere gli occhi, risvegliarmi dall'anestesia e dirvi che è finita e va tutto bene. Nel frattempo vi abbraccio.

Colonna sonora doppia questa sera: "sono una donna" mi ha fatta pensare a Lucio Battisti, *La canzone del sole*,[57] ma ho sempre mal sopportato Battisti, non me ne vogliate. Quindi non posso che citare Levante, *Andrà tutto bene*,[58] per riequilibrarmi.

55 Cfr. 19 luglio 2019.
56 Cfr. 23 novembre 2019.
57 https://www.youtube.com/watch?v=9ttzfWH2a08
58 https://www.youtube.com/watch?v=kdWMMB1p7DQ

14 dicembre 2019
Le amicizie… quelle che ti fanno sentire bene

Lo dico sempre: credo di aver scelto e mantenuto, nel tempo, poche amicizie, ma tutte ottime.

So di essere "orsa", e di conseguenza poche sono le persone che riescono ad avvicinarsi e a starmi vicine. D'altra parte la mia casa dei sogni è una baita, persa e nascosta fra i bricchi, con un unico sentiero d'accesso, possibilmente minato. 😁 Ma non è vero! Ho bisogno di amiche e amici nella vita reale, in particolare in questo periodo. Questa è stata una di quelle sere in cui smetto di essere orsa e divento un peluche in cerca di coccole. E le ho trovate, in un ambiente ad alta politicizzazione, decisamente orientate nella mia direzione e che già nel primo incontro successivo al mio coming out[59] usano già nomi e pronomi corretti.

Ho bisogno anche – e soprattutto – di un altro amico: quello di sempre, quello con cui sono cresciuta, come maschio, e con cui ho condiviso tante cose, da *maschi*, anche se ora ho scoperto non quello che sono *diventata* ma quello che *sono sempre stata*, senza capirlo per tanti anni, troppi forse, troppi perché possa "pretendere" che lui lo capisca.

Ma ci spero, lo spero tanto! Spero che prima o poi mi possa accettare, come amica, per quello che sono: donna, lesbica, femminista e – come mi disse – rompicoglioni. Spero legga ancora qui, che mi legga, anche se temo non abbia mai letto i molti testi che gli passai e suggerii negli anni per cercare di spiegargli come mi stavo scoprendo e ritrovando. Oltre alle mie parole, ovviamente. Per circa quindici anni.

Mi scuso se sono stata troppo dura, come M. crede sia stata con lui, ma forse solo le persone come me, in transizione, e quelle che per vicinanza ed empatia assorbono i miei stati d'animo di estremo dolore ma anche di gioia esplosiva quanto sento il calore dell'amicizia e dell'amore.

Non sono l'unica a soffrire a questo mondo e c'è di peggio. Ma non mi sto divertendo, non lo faccio per far dispetto.

Come mi disse Antonia Monopoli quando la incontrai allo Sportello Trans di ALA Milano onlus:[60] "*fare la transizione vuol dire volersi bene*".

Io ho bisogno di volermi bene. Ho bisogno che *mi* vogliate bene!

---

59 Cfr. 7 settembre 2019.
60 Cfr. 3 ottobre 2018.

16 dicembre 2019
Sono una donna

È vero che stavo cercando fra le mutande femminili al mercato ma mi hanno chiamata "signora", ancora, in tre differenti banchetti.

L'hanno fatto anche per strada, mentre entravo in ospedale, per chiedere un'informazione.

All'inizio della visita mi sono dichiarata e finalmente parlo di me al femminile anche come paziente, e così sarà per tutti gli specialisti che mi seguono, non solo al Niguarda e dal mio dottore!

Era una dottoressa giovane – purtroppo i medici cambiano quasi ogni volta e l'ho vista per la prima volta – ma indovinate un po': non l'ho per niente sconvolta, anzi, ha capito e ha segnato il dato in cartella, chiedendomi il permesso, perché dovranno considerare la TOS per le loro indicazioni riguardo il mio – ahem! – sovrappeso… e la conseguente ridistribuzione della ciccia.

Io comunque una donna lo sono, lo sono già, e lo capiscono tutti… almeno finché non mi vedono in faccia 😱.

Essendo vanesia ho approfittato di qualche minuto di tempo libero – salvo poi ricordarmi che, invece, sarei dovuta andare dal dottore per le medicine – per un ritocco ai capelli.

Ma anche se mi piace il risultato non sono solo *vanesia*: li vedevo un po' lunghi e il lavoro mi serve. Accorciati il giusto, allo specchio mi sono piaciuta.

Mi è piaciuto meno il fatto che ormai mi riconoscono come donna – non è questo il problema, ovviamente – e mi hanno fatta pagare, come tale, più del taglio da "uomo"… e senza ricevuta, questa volta… distrazione? 😒 (Anche mia!)

20 dicembre 2019
Sushi! (All you can eat, ma non ditelo a* medicə)

Con il mio secondo stipendio, ce l'eravamo promesso: andiamo fuori a mangiare!

Finite di pagare le bollette uno sfizio possiamo togliercelo in famiglia?

Così gira anche l'economia (cit.!).

Stanca, a fine giornata, lunga, me ne ero anche dimenticata ma ho trovato le energie per darmi una rinfrescata, un filo di trucco e vestirmi carina… anche solo per dimenticare la divisa da lavoro.

Serata stupenda, un sogno, da tanti mesi.

Poi è arrivato il conto: non quello del ristorante, in linea con le aspettative. Ma quando mi trucco M. si allontana, fisicamente, sempre. La capisco, capisco perfettamente, e lo so che a lei non piacciono le donne, che prima o poi dovrei lasciarla andare… ma non è facile, non è per niente facile.

22 dicembre 2019

Perdere tutto per non ottenere niente?

Chiedo scusa a chi mi ha vissuta, ieri e oggi, fuori e dentro queste pagine, ma questo titolo sta diventando un mantra. E una cara amica mi disse che farà parte di tutto il mio percorso: non è una bella prospettiva.

Ieri sono esplosa: io odio il Natale; mi è arrivato il "ciclo", per quanto ovviamente psicosomatico – per natura, e per l'età dovrei nel caso essere in menopausa anche se, di fatto, come donna sono in piena adolescenza, e quasi puntualmente, ogni quattro settimane sono nervosa e poi arrivano crampi all'addome; e credo di essere arrivata alla rottura definitiva(?) dell'amicizia più importante della mia vita.

Da tempo ci becchiamo. Per quanto lui sappia da anni di quello che sento, da quando ho iniziato ufficialmente la transizione percepisco sempre più ostilità. Magari sono solo io a fraintendere, ma… (mi disse un'amica, con cui sono stata – da ragazzo – brevemente fidanzata: "chi dice 'ma', cuor contento non ha").

Non posso, e soprattutto non voglio scendere nei dettagli dei motivi di scontro, troppo personali e delicati. Per questo mi assumo la piena responsabilità del mio "non essere disponibile" a capire che "lui è lo stesso" – cosa che secondo lui *io* non accetto – e che "io sono cambiata". In realtà non credo di essere "cambiata" ma solo di essermi scoperta e dichiarata. Capisco, però, possa essere – e sicuramente è – percepito come cambiamento. Di certo lui è *ovviamente* lo stesso, non credo sia necessario accettare un dato di fatto.

L'inizio degli ultimi battibecchi parte da una battuta che ho ritenuto sessista, spiegandogli il mio disagio, come donna. Gliene ho fatte notare tante anche in passato, da uomo, ingoiandone tante altre, in particolare quelle di "gruppo".

Ora, evidentemente, sono diventata più *rompicoglioni*. Ma se il "problema" è la (non) accettazione di certo linguaggio allora forse non è *amicizia* ma *cameratismo*.

Pochi giorni fa cercò di spiegarmi il suo dolore per aver perso il suo "amico" e di voler conoscere la nuova "amica". Gli risposi che io sono sempre la stessa persona, nonostante il nome e i pronomi, felice dell'apertura.

Subito dopo spuntano i suoi "paletti", non meglio specificati, che io dovrei rispettare(?). Certamente ho piantato anch'io molti paletti. Alcuni li ho solo raddrizzati, sicuramente ne ho messi più di quelli di cui mi rendo conto. Forse mi sento scusata dalla sofferenza del mio percorso, e non dovrei! Continuo a scusarmi. Forse anche troppo.

Alla fine mi dice che non capisco un cazzo (*sic!*). E chiude con uno "stai come puoi". Credo di non aver mai sentito un commiato peggiore.

So di essere fallace, umorale, nervosa… a volte – spesso direi! – credo di essere proprio sbagliata… ma non ho mai sopportato le persone che credono di avere sempre ragione. Mai!

23 dicembre 2019
"Non lo so!"

Sveglia in seguito a un piccolo incidente domestico – tecnico, non personale: sto bene, a parte la perdita di sonno – dopo una pipì notturna (si può ancora dire pipì, in un libro?), continuo i pensieri che mi hanno seguita per la serata e, temo, anche nel breve sonno.

"Non lo so" è per me un tormentone, al pari dei vari motivi latino-americani estivi, tipo *Despacito*, per intenderci.

"Non lo so" è la risposta tipica che ricevo da M. quando indago sul nostro futuro, prossimo o remoto che sia. Certo su quello remoto poco sappiamo entrambe, però…

Parlando a proposito di cose di un certo peso, tipo su "cosa succederà dopo l'operazione?", se mai ci arriverò – e non ci arriverò se continuo a bere troppo, come faccio – posso capire che i dubbi siano mille: ne ho tanti anch'io!

Stasera è entrata in camera mentre stavo provando delle gonne prese al Baratto per vedere se riesco nuovamente a entrarci, pensando a Capodanno. Una mi sta perfettamente – yeah! – e le ho chiesto se, per lei, potevo indossarla alla festa:

— Sei tu che devi decidere!
— Ma poi mi baci se la metto?
— Non lo so!

Ecco, ti amo, ti amo infinitamente… e per questo, come al solito, verrò in jeans e camicia, perché voglio essere baciata da te, a Capodanno come ogni altro giorno.

Purtroppo non so neanche se e quando leggerai queste note: ti ho invitata tante volte a farlo. Sapendo che odi leggere a video ti ho proposto di stamparti una copia, ma no: "lo leggerò online", mi dicesti… Trovarlo è facile, come ti ho spiegato "si chiama semplicemente 'Sarò Chiara', quando vuoi ti do l'indirizzo", ma non me l'hai mai chiesto.

Così come, dopo che mi sono informata sul consultorio familiare per una terapia di famiglia o di coppia, suggerita dalla *tua* dottoressa, la risposta fu "ci penserò". Te l'ho ricordato una volta, oltre mi sembrava di insistere troppo… sono passati mesi.

Sarà il periodo natalizio, sarà la stanchezza, saranno gli ultimi eventi, o semplicemente sarà il mio pessimismo cosmico: devo lasciarti andare, te l'ho già detto… ne sarò capace? *Non lo so!!!*

23 dicembre 2019
Vivo sospesa

Come titolo avevo pensato a "vita sospesa", poi ho pensato al film, per quanto al plurale, e ho cambiato idea: non vivo in un film!

Non so se io sia più "appesa" o "sospesa", certo stabile non sono.

Ultimamente temo di aver dato un'immagine distorta della persona che amo, della persona che mi dà forza e che mi ha portata, a volte sorretta, fino a qua: M.

La persona che amo come mai ho amato nessun'altra e di cui sento pulsare l'amore solo sfiorandola. Forse non sarà per sempre amore fisico ma è sempre amore. E mi scalda il cuore.

Vivo "sospesa", perché vorrei sapere come andrà a finire. Chi non lo vorrebbe?

Vivo "sospesa", perché è sempre un continuo rimandare, "non so", "si vedrà", e i tempi d'attesa per la transizione non aiutano proprio.

Stasera, rispondendo al suo "vado a letto" con "vengo anch'io", ha sentito il bisogno di specificare "per fare la nanna!". Certo: sono io quella che domattina lavora! Era proprio necessario?

Vivo "sospesa", perché vorrei avere certezze che non posso avere, non subito. Ho proprio bisogno di certezze, di amore, e di carezze.

…

Visto che invece di seguirla sono rimasta qui a scrivere è tornata a scusarsi, ché non mi voleva offendere. Lo so. So che mi ama, forse più di quello che mi merito. Spero anche lei comprenda quanto la amo, anche se sarei andata più volentieri a nanna *dopo*… Ma stavo andando a nanna! Davvero!

Buona notte!

25 dicembre 2019
Canto di Natale

Chi mi conosce di persona sa quanto odio il Natale.

Non sono sicura se fosse il 1972 o, l'anno dopo, il 1973, a pochi mesi o un anno dalla morte di mio padre, ma quando chiesi qualcosa a proposito del Natale mia madre ebbe una crisi: urlò, disse cose che non mi ricordo ma mi scossero.

Fu l'unica occasione in cui, forse, mi ferì, non voleva certo farlo, e aveva tutti i motivi per essere ferita lei, vedova a quarant'anni.

Il vero odio però iniziò con la "Milano da bere", gli anni '80 del 1900, quando amavo ancora quella città e odiavo chi la definiva così. Però, abitando vicino a una zona di *shopping*, nel periodo natalizio facevo a volte fatica ad uscire di casa, per il flusso di persone, e dovevo sgomitare per fare pochi passi.

Quindi la colonna sonora inizia (anche se non ha niente a che vedere con quest'anno) con: Spaziobianco, *Natale di* …[61]

È stata una bella giornata, fra noi e i miei suoceri, che non avevo visto da quando M. gli ha detto del mio percorso. A loro voglio un mare di bene e che

61 https://www.youtube.com/watch?v=9GEfL99bAHY

siano i migliori suoceri che si possano desiderare, se non l'ho già detto lo ribadisco qui.

Uscito il pargolo, per incontrare gli amici, abbiamo avuto modo di parlare. Io di spiegarmi. Loro di accettarmi. Non avevo molti dubbi che mi capissero, come persona, e non sapevo avessero già avuto esperienza con una persona nel percorso inverso (FtM).

Come genero, o – meglio – *nuora*, avevo più dubbi e, infatti…

Il suocero ha parlato poco ma, tutto sommato l'ho trovato più accogliente e comprensivo.

La suocera l'ho trovata comprensiva, mi ha accolta pienamente come persona, ma **non** come "nuora".

Entrambi mi hanno esclamato il diritto che tutte le persone hanno il diritto di perseguire la propria felicità, più o meno le stesse parole di mio fratello.

Sono rimasta un po' scioccata dal fatto che lei credesse più in una mia omosessualità, maschile, più che notare – per niente, pare – una mia femminilità. Certo aveva notato una mia "inquietudine".

E mi ha ferita, molto, la sua sentenza, decisamente *tranchant*: fra me e M. non può che finire. E M. ascolta molto sua madre.

È Natale, si festeggia, e quando serve un brindisi come non aggiungere alla colonna sonora un *Canto di Natale*[62] con un cordiale …

26 dicembre 2019
Lavoro, festivo

Oggi ho lavorato, ed è stata una giornata pesante, più del solito. Sia fisicamente che di stress. (Secondo mio fratello sono fortunata ché me lo pagano doppio… magari!).

Un po' mi ha tenuta lontana dal pensiero di mia suocera: *"finirà!"*.

Che possa finire lo so, che possa succedere me l'ha detto varie volte M., a lei non piacciono le donne. Il fatto che l'abbia sentenziato sua madre però mi

62 Modena City Ramblers, *Canto di Natale*, https://www.youtube.com/watch?v=LTviQGlAnrQ

ha preoccupata di più. Non è più un'adolescente con il classico *"sì, mamma!"*.

Fatto salvo il lavoro di oggi e quello che sono riuscita a dormire stanotte, ho pianto. "Piangi troppo, – mi dirà M. – vedi sempre tutto nero".

Vero: piango troppo, troppo spesso e anche inutilmente. A volte anche per qualche pubblicità stupida.

Però, per quanto lei mi rassicuri che mi sarà sempre vicina e che "non è detto che fra noi finisca", la sola idea che possa finire – io sarò pessimista ma quanto può essere quotata da un bookmaker una storia fra una donna-trans-lesbica e una donna-perdutamente-etero? – mi fa sanguinare il cuore, e piango.

Lo so: devo lasciarla andare, e gliel'ho detto, tante volte. Le ho anche detto che dovrebbe trovarsi un altro, con cui iniziare una nuova vita, risposta "non è detto che abbia voglia di cercare un altro".

La amo. Mi ama. Ci amiamo.

Sto sbagliando qualcosa. Io. Io sono sbagliata.

Sarà la vecchiaia ma mi piacerebbe avere qualche certezza.

Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
Chi vuole esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Canzona di Bacco, *Lorenzo de' Medici*

28 dicembre 2019
Ci ho provato

Stasera ero a casa con nostro figlio. M. è uscita a cena con le amiche: finalmente con (quasi) due stipendi possiamo permetterci qualche extra.

Approfittando di essere soli e che durante la cena era un po' in chiacchiera ho provato a proporgli un'altra volta la mia disponibilità a parlare di me e a quello che *ci* sta succedendo: la *mia* transizione coinvolge *tutta* la mia famiglia.

Risposta: *il silenzio*.

Ci ho provato, non basta, lo so…

3 gennaio 2020
Se mi ami, amami

Manca un pezzo, nel libro, fra il 28 dicembre e oggi. Chissà, magari un giorno aggiungerò, non credo, potrebbe succedere, ma resterà una traccia… se non sarò brava a cancellarla, ma non è questo quello che conta.

Inizio con una citazione musicale, al contrario del solito, ove la musica, in genere, arriva alla fine.

La citazione è già nel titolo, che in origine doveva essere "Vi sembro più rilassata?", ne parlo dopo, forse.

Intanto la musica: Skiantos, *Se mi ami, amami*.[63]

Prima che ci siano dubbi, è dedicata al mio grande amore, che amo perché sa anche ruttare così… no, ovviamente non solo per questo! Ma sono in serata 'demenziale'.

Dicevo che il titolo riguardava il mio rilassamento. Vi sembro davvero più rilassata da quando sapete di me? Voi lo sapete, il mondo no, non tutto.

Dove lavoro non lo sanno, mi nascondo come posso, recito come posso. Ma non sono un'attrice e sbaglio: ogni errore lo sento – io, sperando che chi ascolta non se ne accorga! – ma non posso fare altrimenti, perché questo lavoro mi serve, serve a me e alla mia famiglia per sopravvivere ancorché prima che a vivere. So benissimo che ci sono situazioni peggiori delle nostre ma…

Ma potremo continuare a essere una famiglia?

Mi ripete spesso "Lo sai che andrà tutto bene?".

No, io non lo so!

E non andrà tutto bene, non, almeno, secondo "me".

Suona egoista? Forse. Ma io sono innamorata di lei come donna, lei sì innamorò di me come uomo. Mi vuole bene e mi ama ancora. "Ma!"

Potrà andare tutto bene? Come?

Ieri sera – ero stanchissima per turno impegnativo e cena con suoceri e cognata – avevo bisogno di coccole o di "essere stropicciata e di stropicciarla", come le dico ultimamente, e gliel'ho chiesto. Poi la vicina, sua cara amica, l'ha invitata per un caffè. "Vabbè, se vuoi, se ti va, quando torni, anche se dormo svegliami pure". "Sì, ma niente sesso, sai che non mi va alla sera!". "Lo so! Ho

63 https://www.youtube.com/watch?v=c4EM3Nld_qU

chiesto solo le coccole". Nel frattempo mi ero addormentata ma un po' mi ha coccolata.

Stasera ho preso in ritardo l'antidolorifico, e la pago, sempre. Dopo cena lei, come al solito, si piazza sul divano e le chiedo: "Se vengo anch'io, ci facciamo, mi fai due coccole?". "**Sì, ma niente sesso!**".

Ditemi voi, posso essere ancora rilassata dopo una tale risposta?

No! Mi sono incazzata! Lo so! Chiedevo coccole! Solo coccole! (E un po' meno dolore).

Sesso? Mi piacerebbe, mi piace farlo, e forse il testosterone – che non vedo l'ora di eliminarlo dal mio organismo – influisce sul desiderio.

Ma stamattina mi sono fatta da sola quello che volevo.

Due volte.

Una veloce ed esplosiva.

Una più … più … oh!

L'Amore coinvolge due persone, il sesso, be', dipende!

Io ancora lo *penso* solo con lei.

E penso a lei anche quando lo faccio da sola.

Sono illusa? Forse.

La amo? Tanto!

Devo lasciarla andare, lo so!

No, non andrà tutto bene!

Non per me, che perderò il più grande amore delle mia vita – e a cinquantacinque anni, dopo venti anni passati insieme, penso di poterlo affermare!

Neanche per lei, ché lo so che mi ama e so quanto soffra, e quanto possa soffrire per come la possa *etichettare* la gente. E farla soffrire è una cosa a cui non riesco neanche a pensare, neanche fra le ultime a cui pensare. Anzi!

Visto che mi sto abituando a chiudere con una citazione musicale ne metto un'altra, tutta dedicata a M., per ringraziarla di questi venti anni, di ogni altro giorno, ogni altra coccola, che mi concederà. Il testo non è necessariamente significativo ma lei sa che questa canzone mi piace. Quindi *Thank you!*[64]

Con un bacio,

chiara

64 Alanis Morissette, *Thank you*, https://www.youtube.com/watch?v=OOgpT5rEKIU

***

Mentre stavo per pubblicare è tornata di qua per abbracciarmi, baciarmi e dirmi che non voleva addormentarsi dopo aver litigato senza aver fatto pace.

Ci amiamo così tanto! È evidente. Troveremo un modo per continuare?

Forse sì, "andrà tutto bene!".

Oh, quanto lo spero. No! Non metto un'altra traccia musicale!!!

Ti amo M.!

4 gennaio 2020

E poi? Va tutto bene!

Finito di scrivere il testo di ieri sono andata filata a letto. La sorpresa è stata trovarla sveglia, anche se erano passati solo 15-20 minuti non era per niente scontato. Mi aspettava!

Quello che è successo dopo sono cose nostre. Belle, ma nostre!

Ma non posso che citare, nuovamente, Levante, *Andrà tutto bene*![65]

Adesso inizio a crederci.

Devo essere più positiva.

Può andare tutto bene!

Devo essere più positiva. Ci devo provare. Posso farcela.

65 https://www.youtube.com/watch?v=kdWMMB1p7DQ

5 gennaio 2020
E poi, mi becco un "Vaffa"

Con le virgolette, con le maiuscole, e i dovuti grassetti, nel caso.

Poi scopri che un amico, quasi e forse più di un fratello, poi…

Propone e apro al dialogo… magari sono io la stronza, anzi lo sono sicuramente! Sono io quella che "cambia!". Ma quando si alzano paletti in orti in cui non voglio neanche entrare… Be' io sto coltivando il "**mio**" orto. Non è uno sfizio come l'ho scritto, non sono solo ornamenti né il grassetto né il sottolineato.

Io appartengo solo a me stessa e, in senso affettivo, ai miei figli, e a M – il più grande amore della mia vita.

Non si può vivere nel passato, solo con i *propri* ricordi.

Spero di essere stata abbastanza esplicita, visto che mi sono già beccata un enorme vaffanculo.

Per gli altri c'è la roulotte.

11 gennaio 2020
Siamo persone, non etichette!

Settimana scorsa leggevo una risposta, a firma di Chiara Gamberale, su una rivista femminile riguardo una donna eterosessuale che dopo una relazione in cui si sentiva veramente impegnata con un uomo ma senza quel non so che… si scopre profondamente innamorata di una donna, sprofondando in crisi. Non posso ovviamente riportare il testo per © ma vi consiglio di leggere, soprattutto la risposta, credo si possa trovare online sul sito della rivista il cui titolo mi pare evidente.

Ieri o l'altro leggo un post di Pierpaolo Mandetta – amico virtuale e autore di libri che mi hanno emozionata – tratto dalla sua Posta del cuore,[66] in cui una donna lesbica si scopre innamorata di un uomo. Anche in questo caso vi consiglio di leggere la risposta.

66 https://www.facebook.com/photo.php?fbid=760494951127818&set=a.102915496885770

Credo non ci sia limite alla confusione, ma essendomi riconosciuta e ritrovata come donna intorno ai quarant'anni, vissuti da uomo, dopo due mogli e due figli, penso di essere a buon punto nella classifica.

Per quanto "confusa" però credo che molta confusione derivi solo e soltanto dalla cultura in cui siamo immersi: dal primo vagito veniamo cresciuti e cresciute secondo quello che i nostri genitali indicano, così tanto che nelle persone intersessuate viene ancora – troppo spesso – deciso "chirurgicamente" quale organo debba prevalere. Alla nascita!

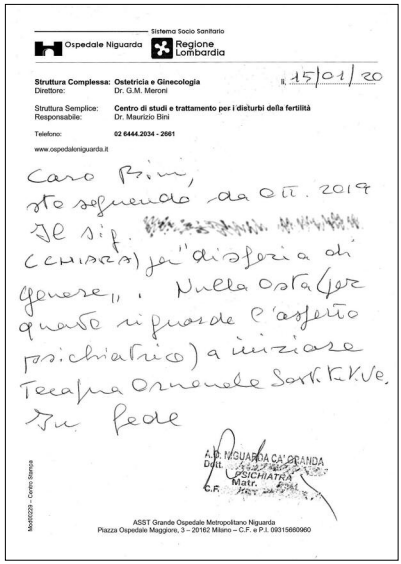
Per quanto pessimista, ho comunque un sogno: che esistano solo persone che si innamorano di persone. Punto. Senza etichette. Punto esclamativo!

Certo, ognun@ con le proprie preferenze riguardo a sesso, carattere, passioni, dimensioni, … E, certo, potendole variare di volta in volta. Innamorandosi, appunto, di persone, delle loro idee e dei loro sentimenti e non, necessariamente, dei loro genitali.

Questa sera non cito un solo brano musicale ma un film e la sua intera colonna sonora: *The rocky horror picture show*.[67]

67 https://it.wikipedia.org/wiki/The_Rocky_Horror_Picture_Show

15 gennaio 2020
Nulla osta!


Sistema Socio Sanitario
Ospedale Niguarda
Regione Lombardia

Struttura Complessa: Ostetricia e Ginecologia
Direttore: Dr. G.M. Meroni
Il, 15/01/20

Struttura Semplice: Centro di studi e trattamento per i disturbi della fertilità
Responsabile: Dr. Maurizio Bini

Telefono: 02 6444.2034 - 2661

www.ospedaleniguarda.it

Caro Rino,
sto seguendo da ott. 2019
la sig.
che ha già l'diagnosi di
disforia di genere, Nulla osta (per
quanto mi riguarda l'aspetto
psichiatrico) a iniziare
Terapia Ormonale Sostitutiva.
Un bacio

A.O. NIGUARDA CA' GRANDA
Dott.
PSICHIATRA
Matr.
C.F.

Mod0229 - Cons Stanza

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore, 3 – 20162 Milano – C.F. e P.I. 09315660960

Ebbene sì: pare che non sia matta, o che sia riuscita a ingannare anche una seconda psichiatra, oltre a quello che approvò il mio accesso al CPS di Laveno.[68] O forse non c'è inganno e sono veramente una donna come sento di essere!

Mi ha rilasciato il **Nulla Osta** per la Terapia Ormonale Sostitutiva. Nulla osta dal punto di vista psichiatrico, ancora non so quale sarà la visione clinica e lo scoprirò solo a maggio.

È da una settimana che sento distaccata M., e quando la psichiatra mi ha chiesto se andava tutto bene gliel'ho detto: bene sì, salvo l'ultima settimana. Forse è solo stanchezza ma M. si è allontanata. E si allontanerà: lo so che a lei piacciono gli uomini, muscolosi… l'amore ha percorsi imprevedibili!

Mi ha anche chiesto se, come donna, non ritenga sia più facile rifarmi una vita futura cercando fra gli uomini. Ma a me gli uomini non interessano, non mi hanno mai interessata né attratta. Mi piacciono le donne. Son fatta così!

E poi scusate, a cinquantacinque anni, nell'anno dei cinquantasei, secondo voi quanto – per quanto – potrò pensare al sesso?

Ci vorranno fra i due e i quattro anni per completare il mio percorso, sempre che sopravviva. Molti di meno se fossi ricca sfondata ma non lo sono.

Secondo voi a sessant'anni è più importante il sesso o l'amore?

Io opto per l'amore, accompagnato magari da qualche carezza, da abbracci lunghi e intensi. Da occhiate di intesa. Sempre che lei voglia, si fa anche fra amiche, no? E magari dormire vicine e invecchiare insieme.

È un sogno, lo so!

Ma oggi "nulla osta" e posso sognare quello che mi piace, no?!

68 Cfr. 5 aprile 2019.

So che gliel'ho promesso ma oggi piango. Altrimenti esplodo, oggi.

Sono giorni che lo faccio in silenzio, da che la sento lontana.

Sarà per questo che ho gli occhi belli?

18 gennaio 2020

A Varese ci si A.M.A. di nuovo

Vi ricordate il gruppo A.M.A.,[69] uno dei luoghi che mi hanno aiutata molto?

AMA, ufficialmente, è la sigla di Abbiamo Molte Anime. Tutte diverse e tutte, in fondo, uguali.

AMA, tecnicamente, è la sigla di Auto Mutuo Aiuto. Perché solo chi vive un percorso comune può capire, la situazione altrui, prendere spunti per superarla e offrire aiuto, condividendo le proprie esperienze.

Il gruppo A.M.A. e lo Sportello ALA Trans[70] di Milano sono stati i primi luoghi in cui mi sono sentita accolta e libera di dichiararmi, fuori dal guscio "protetto".

Bene, dopo l'interruzione delle festività invernali, finalmente il gruppo si ritrova il prossimo 2 febbraio.

Ne sono particolarmente contenta perché lo scorso 7 gennaio avevo appuntamento al CPS di Laveno. Ma non stavo bene, mi sono sdraiata per cinque minuti e… mi sono svegliata di sera. Appena in tempo per andare a prendere M. al treno, con poco ritardo. Ho chiamato la mattina dopo per scusarmi e chiedere un nuovo appuntamento. Ho richiamato dopo una settimana, scusandomi nuovamente… la dottoressa è molto impegnata – ci credo! – e mi richiamerà appena possibile. So di essere andata oltre il normale numero di incontri previsti dal protocollo e la ringrazio molto del suo aiuto, anche se non mi richiamerà.

Ma al di là della mia condizione un gruppo AMA e uno sportello come quello di ALA – fortunatamente riaperto da qualche tempo dopo una pausa per mancanza di finanziamenti – sono posti che possono fare la differenza in persone con una *sofferenza*. Se siete dalle parti di Varese sapete dove potrete venire il prossimo 2 febbraio. Se leggete da lontano sappiate che non siete sole né soli, cercate e troverete qualcun@ che vi AMA.

---

69 Cfr. 2 settembre 2018.

70 Cfr. 3 ottobre 2018.

20 gennaio 2020
In pace con l'universo

La mia mano sotto la sua guancia, la sua sulla mia, fronte a fronte, vicine vicine: ci siamo addormentate così, dopo mille baci.

Questi sono i momenti che *non hanno prezzo* e ti mettono in pace con l'universo. Credo proprio di essere innamorata! *(Non si era capito, eh?)*

E che anche lei ami ancora, tanto!

Domani magari arriveranno le mazzate, ma ora sto bene, stiamo bene, e mi godo l'attimo.[71]

21 gennaio 2020
Dalle stelle alle stalle

Dalle stelle alle stalle in ventiquattro ore.

Non ci vedremo per due giorni e va a letto senza salutarmi. Dopo un po' che non la vedo tornare dal bagno vado a cercarla in camera e dice che ha provato a chiamarmi due volte… Vero: io ero in cuffia per studiare francese. Posso non averla sentita, ma due giorni non valgono un tocco, un bacio? Sono confusa, molto. Molto confusa.

E pensare che sono io quella che ha problemi a comunicare con lei e soprattutto con nostro figlio, perché sono sempre incuffiati a vedere serie streaming o per ascoltare musica.

Mi ero appena lamentata con M. che oggi, sceso dal pullman e salito in macchina ho chiesto a F. qualcosa, a voce normale, e non si è neanche accorto di me. Volume? Forse! Ma l'ultima volta che ho provato a parlare più forte ha reagito malissimo.

In genere, se voglio comunicare, io mi metto davanti e cerco di attirare l'attenzione. Stasera io davo le spalle alla porta. Era così difficile, così faticoso, provare a salutarmi?

71 Ovviamente scrivo dopo il risveglio: spero non mi riteniate tanto tonta da interrompere la magia solo per farvelo sapere, *neh!*

Sono confusa, e molto triste.
E sarò senza di lei per due giorni.
E abbiamo litigato.
Sto male!

22 gennaio 2020
Ciclo ergo sum

Mi ricordo che uno dei miei primi programmi informatici fu il calcolo dei bioritmi. Fra questi c'era una sinusoide di 28 giorni, esattamente come il ciclo mestruale.

Ben due psichiatri hanno stabilito che non sono "matta". Il primo direi generalista – chiedo scusa ma non ne conosco la specializzazione – la seconda specializzata in "disforia di genere" – che fra pochi mesi si chiamerà, secondo l'OMS "incongruenza di genere" – però sono anni che io, periodicamente ho:

1. sbalzi d'umore;
2. nervosismo crescente;
3. crampi addominali, al basso ventre;
4. perdite di sangue.

1. Ok, lo dice la diagnosi "disforia", anche se diventerà "incongruenza" perché non è una patologia, la "disforia" – come opposto dell'"euforia", appunto – la provano tutte le persone che si trovano nel mio percorso.
2. La vita non è facile, il contratto termina il 31 marzo, le spese ci sono, l'adolescente ci mette del suo… È la vita di tutt*, o quasi, … direi che non conta!
3. Forse non mi alimento così bene come dovrei, ma i crampi sono puntuali, indipendenti da insalatina scondita o cassöla – quanto mi manca! – e sono abbastanza attenta a rispettare la dieta, o quasi… be' ci provo!
4. Alla mia età le emorroidi non sono così "strane"… ma anche qui, perché solo con il "periodo", come lo definiscono in inglese? Perché solo e sempre insieme a 1, 2 e 3, anche quando i ventotto giorni diventano ventuno, o più di trenta, o saltano un "ciclo"?

La mente fa brutti scherzi e controlla il fisico molto più di quanto ci rendiamo conto. O forse dovremmo renderci più conto di quanto potremmo controllare il nostro fisico essendo più positive.

Ma, ci crediate o no, io ho il ciclo pur essendo nata XY, o almeno "un" ciclo – l'ho anche già citato[72] –, e non è una scusa per come mi comporto ma vi chiedo comunque scusa per gli sbalzi umorali del mio libro, specie se vi ho dato preoccupazioni.

Sì, a volte dovrei respirare, contare fino a mille, rileggere, ripensare, …

Sono molto più che adulta, sono matura, direi vecchia, ma sono anche adolescente. *Sapevatelo!*

E vi voglio bene. Tanto, se avete letto fino a qua!

A proposito: ero in ritardo di un paio di giorni, questo mese.

29 gennaio 2020
Sospesa

Mi sento sospesa. Di nuovo, ma questa volta non come "sospesa in aria" o "sullo stendibiancheria", sospesa forse come… come "a scuola".

Mi mancano le coccole, da quasi un mese. Mi manca il sesso, e chi fa da sé non fa per tre.

Mi manca un aiuto psicologico: per anni ho sempre pensato di farcela da sola, ma da quando l'ho perso – per una mia stupida mancanza, addormentandomi invece di andare all'appuntamento – mi manca, quasi come l'aria, ogni tanto.

Ci sono potenziali, ottime opportunità in arrivo… ma mi manca qualcosa.

Manca l'aria, manca un grido, manca un dio…[73]

Mi manca la stabilità: ho un mondo che mi riconosce come donna, un mondo di mezzo che mi conosce come persona, e il lavoro che mi conosce come uomo. Oscillo come un quanto, e tanto più so dove sono tanto meno posso sapere dove sarò.

Sono troppo vecchia per queste cose: quando studiavo Fisica la materia era statica, non un'oscillazione né un calcolo probabilistico!

72 Cfr. 22 dicembre 2019.

73 Alberto Radius, *Nel ghetto*, https://www.youtube.com/watch?v=at5Jqx_llkQ

Non mancano invece i dolori, ma forse servono a ricordarmi che sono viva e che devo lottare: *ora e sempre Resistenza!*

Certo che resistere fino a maggio per la visita in cui *forse* mi prescriveranno la TOS… sarà lunga!

2 febbraio 2020

Gruppo AMA, finalmente!

Dopo la pausa delle feste stagionali e l'appuntamento precedente in cui ero la sola AMAta, oltre al coordinatore, e in astinenza – ma neanche tanto – del supporto psicologico del CPS[74] finalmente si è riunito il gruppo AMA di Varese, dove AMA sta per "Abbiamo Molte Anime" e/o "Auto Mutuo Aiuto".

Ne avevo proprio bisogno per quanto di corsa, perché la domenica lavoro dal primo pomeriggio.

Oggi c'era un ospite, Diego, attivista che ha presentato un'associazione in via di formazione per il coinvolgimento e l'informazione delle strutture sanitarie pubbliche nel percorso di transizione.

Ha ascoltato e contribuito alle nostre storie con commenti e suggerimenti.

Ascoltando la mia ha trovato similitudini con una sua amica, Laura, anche lei sposata con figli prima della transizione, e mi ha suggerito di entrare in contatto con lei. L'ho fatto, ed effettivamente abbiamo tanto in comune, a partire dall'età. Ed è una persona molto accogliente, Grazie!

Unico neo è che alla fine, a parte Diego, siamo sempre gli stessi e pochi.

Ci aggiorniamo: novità ce ne sono sempre, ma le nostre storie, le esperienze le conosciamo già.

Dobbiamo crescere, allargare il gruppo, coinvolgere nuove persone. Come? L'interrogativo è rimasto nell'aria. Cercherò di dare ancora più visibilità all'evento. Ma non sono un'influencer e raggiungo un pubblico molto ristretto. Mi aiuterete per il prossimo evento?

74 Cfr. in 18 gennaio 2020, vedi appuntamento al CPS del 7 gennaio.

9 febbraio 2020
Estasi e sofferenza

Dell'estasi me lo ricordo bene, molto bene. Uno dei rari ma, quando capitano, sempre speciali risvegli.

Mi ricordo anche della sofferenza fisica, dei dolori, forti.

Non mi ricordo della sofferenza morale – annunciata in un post su facebook ma sono in ritardo con gli aggiornamenti di questo diario – insieme a quella fisica: si vede che non era così grave… o che ho bevuto abbastanza (troppo, come al solito) da dimenticarmene.

Devo smettere di bere, almeno in vista degli ormoni. Provo con il mantra che mi ha insegnato Antonia Monopoli allo Sportello Trans di ALA:[75] "fare la transizione vuol dire volersi bene". Devo volermi bene! Non devo volermi bere!!!

10 febbraio 2020
Colloquio di lavoro

Ho passato anni, troppi, senza lavoro, a inviare CV e rispondere a inserzioni – più di quattrocento all'anno, quelle catalogate – senza aver quasi mai avuto ricevuto risposte, salvo il primo e secondo colloquio che ho fatto per ottenere il mio lavoro attuale.

E… no, non era per la mia incongruenza di genere, nessuno o quasi lo sapeva. Ma quando la data di nascita rivela che hai più di cinquant'anni, non importa il tuo orientamento sessuale, e neanche il tuo genere, né l'identità di genere.

Importa che sei vecchiah! (O vecchioh!)

Ho avuto lo stesso problema a quarant'anni. Ma alla fine ce l'ho fatta a tornare a lavorare – in un modo o *nell'altro* – a cinquanta, ora cinquantacinque, è stata molto, molto più dura: decisamente troppo giovane per la pensione – "*nell'altro*" indica, ovviamente, la mancanza di contributi – e decisamente troppo vecchia per lavorare.

Sembra una frigna? Be' spero per voi che non dobbiate mai verificarlo!

75 Cfr. 3 ottobre 2018.

Oggi ho fatto un colloquio di lavoro. Il precedente è stato confermato e da ottobre lavoro, almeno fino a marzo. Prima: il vuoto assoluto, a parte varie selezioni ex art. 16 in cui spesso sono finita come la prima esclusa, per graduatoria.

Oggi ho fatto un colloquio con una *corporate* europea, una multinazionale che nelle dichiarazioni mette la *diversità* fra i suoi punti di forza. A livello *corporate*, sulla carta, ma siamo in Italia e l'accettazione delle diversità, fra le persone, non sempre è la stessa delle *corporate* per cui lavorano.

Ho passato giorni a pensare se presentarmi come uomo anagrafico o come donna effettiva. Per tutta la mattina ho pensato se e quanto truccarmi – sapete che "quanto" è sempre e comunque "leggero" – e fino al parcheggio ho considerato come presentarmi, anche durante il colloquio ho avuto la tentazione di presentarmi come Chiara. Ma ha vinto il *curriculum maschile*.

Non so come andrà la selezione, sicuramente non sono l'unica candidata, molto probabilmente ci sono persone più qualificate di me per quel lavoro. Però ci conto. Ci spero, anche se "la speranza è una trappola!" (cit.).[76]

Spero in un secondo colloquio, e credo in quell'occasione non riuscirò più a mentire e che cercherò di spiegare chi sono.

Voi cosa avreste fatto al primo colloquio?[77] Vi sareste dichiarat*?

Cosa fareste al prossimo colloquio? Prima o poi salterà fuori, io amo essere sincera.

Ormai quasi tutte le mie amicizie e buona parte dei (pochi) parenti sanno della mia transizione. Solo al lavoro mi "vesto" da maschio – non intendo solo la divisa – e ci soffro.

Ho bisogno di lavorare per vivere, "prima la sopravvivenza" mi disse la psichiatra, ma per me vivere vuole anche dire "essere me stessa".

Ha più senso rischiare di non ottenere un lavoro perché ti dichiari in anticipo o perderlo perché ti dichiari dopo?

Posso continuare a mantenere due vite dentro di me? Una lavorativa, una personale e affettiva?

Quanto potrei reggere?

---

76 Cfr. 19 luglio 2019, n. 26.

77 Cfr. 20 agosto 2019.

12 febbraio 2020
Svuotata

Oggi mi sono svegliata senza energie. Sarà che devo lavorare tutto il giorno, dalle 9.30 alle 18.30, con tre lunghe ore di pausa pranzo.

Non abbastanza per tornare a casa senza correre, troppe da far passare.

Senza energie fisiche e completamente svuotata anche emotivamente.

Triste, e non so perché. Sì un motivo c'è,[78] forse anche più di uno, includendo qualche evento lavorativo, ma non può essere solo quello.

Disforia, beh… sì: si chiama disforia… ma fra poco (si fa per dire: 1 gennaio 2022!) il termine OMS sarà incongruenza[79]… poi non sarò più disforica?

Sarà il vento di questi giorni? Io amo il vento: mi ricorda l'Irlanda.

Passo dopo passo – e sono tanti in sei ore di turno passate a camminare – mi sento vuota, completamente vuota.

Sole!

Sì, oggi forse il sole mi ha ricaricata come se avessi un grande pannello solare sul viso: l'ultima ora di pausa l'ho passata su una panchina in modalità girasole e mi sono lasciata ricaricare. Senza cappotto, solo il maglione, temperatura ideale con un po' di brezza, residuo del vento mattutino che mi raffreddava gli *impianti* di tanto in tanto.

Sole, lago, montagne. Non sarà un bel lavoro ma lo faccio in un bel posto.

13 febbraio 2020
Burocrazia

Oggi dovrei riposare. Invece no!

Non è per il riposo, in sé, né per quella lunga attesa e altrettanto lunga discussione con l'addetto allo sportello.

Dopo trent'anni scopro che un'utenza di dove abitavo ancora è ancora intestata a me. Lo scopro *grazie* a una diffida a saldare una bolletta non pagata ricevuta via PEC, e scopro che l'attuale intestataria ha firmato, più volte, vocal-

78 Cfr. 13 febbraio 2020.
79 Cfr. 18 giugno 2018.

mente, contratti a mio nome, nel così detto "mercato libero" (libero di fare queste cose?), senza chiedere uno straccio di documento e senza neanche verificare la residenza.

Non è il tempo, non è il riposo, ché anche l'altro ieri sera ho buttato via un'altra ora per iniziare a capire cosa succedeva a uno sportello periferico che mi ha spiegato la situazione ma non poteva agire, per non parlare dello stress di tutta la scorsa giornata – quella già più pesante nella settimana lavorativa.

È che, anche nel giorno del mio riposo, mi sono dovuta proporre al maschile, perché ovviamente quel contatore di trenta anni fa non può essere intestato alla persona che sono e che, per la burocrazia, se va bene, sarò – anagraficamente – fra qualche anno.

Certo essere maschio-contro-maschio in alcune situazioni può essere un vantaggio, specie quando cercano di darti a bere che essendo il contatore intestato a me il contratto con un'altra società, nel mercato libero, è perfettamente valido, anche se firmato illegalmente e senza alcuna verifica documentale, da una donna che non ha nessun legame né legale né parenterale con me.

Ma sono stufa di (dovere) essere "maschio", non ce la faccio. Forse non sono una femmina, in senso stretto, genetico, ma sono una donna. E voglio esserlo. Per tutto il mondo!

18 febbraio 2020
Sgamata?

Lavoro in appalto presso un ente ma, per quanto non colleghi, è inevitabile salutarsi, parlarsi, come tali, con i dipendenti diretti.

Lavoro per quell'ente indossando la maschera da uomo[80] e per indossarla mi sono anche dovuta tagliare i capelli.[81]

Quando sono fuori dal lavoro però mi libero della maschera e rientro nei miei panni, nelle mie scarpe.[82]

---

80 Cfr. 1 ottobre 2019.

81 Cfr. 2 ottobre 2019.

82 Nik Kershaw, *Wouldn't it be good*, https://www.youtube.com/watch?v=cTLTG4FTNBQ

Solo che stasera, facendo la spesa in un vicino supermercato con moglie e figlio, ho incrociato una non-collega. Che mi ha riconosciuta, sorriso e salutata. E io altrettanto.

Però avevo, anche se cappotto e borsa sono sempre gli stessi, indossato orecchini evidenti, un filo di trucco e – invece delle scarpe da lavoro – mocassini e calze velate.

Il suo sorriso era vero: credo sia una persona molto positiva. Il mio forse un po' imbarazzato: le chiacchiere volano veloci in quegli ambienti, e il mio contratto scade tra un mese.

Prima o poi doveva succedere.

Prima o poi avrei dovuto dirlo.

Confido ancora nell'altro lavoro.[83]

Ma, se mi conoscete, sapete quanto mi sia preoccupata.

Odio nascondermi!!!

Odio mentire.

13 marzo 2020

Stallo

È da quasi un mese che non vi tedio con la mia vita, la mia transizione, i miei problemi. Un po' per pigrizia, ma soprattutto per non annoiarvi con il nulla, visto che non è successo niente degno di cronaca. E ci sono cronache ben più interessanti e urgenti in questi giorni.

Mi sono ultimamente definita come "sospesa", non dalla scuola (della vita) ma nel senso di "in attesa". In attesa di cosa? Be', ricordate che sto cercando di *cambiare* genere, non è solo nella mia testa, non solo fra le amicizie che mi hanno accolta, ma anche per tutto il mondo, a partire dall'apparato burocratico?

Da giorni non mi sento più sospesa ma in stallo. Differenze? Sono entrambi stati di sospensione, ma lo stallo, almeno in senso aeronautico, come lo intendo io, è una stasi che precede il precipitare, incontrollabile, verso lo schianto del velivolo, salvo manovre che richiedono grandi abilità da parte de* pilotə.

Abilità che mi mancano.

83 Cfr, 10 febbraio 2022.

Così come mi mancano le capacità e le risorse per proseguire, in tempi brevi, il mio percorso di transizione, il mio "volo".

Sono passati quasi due mesi da quando ho avuto il nulla osta per la TOS,[84] e ne mancano altri due alla visita in cui, forse, mi prescriveranno la terapia o, se va male, mi prescriveranno gli esami da valutare alla visita successiva – dopi altri sei o sette mesi – per arrivare, sempre forse, alla prescrizione.

Questo è il percorso SSN, quello pubblico. Ci vuole pazienza, ci chiamano "pazienti". Ma quanta pazienza ci vuole? Quanto tempo ho io, alla soglia dei cinquantasei anni?

Alternative? Ovviamente il percorso privato! "Bello poter scegliere", recitava il Celeste – ora ai domiciliari dopo sentenza definitiva – "per chi se lo può permettere" ho sempre aggiunto io, allora e soprattutto adesso!

Sì, con le convenzioni, tramite associazioni, si trovano prezzi (quasi) accessibili… per chi ha un lavoro vero, retribuito come si deve. Ma anche 60-70 euro a visita (contro almeno il doppio, senza convenzioni) sono troppi per chi, a fine mese, deve decidere quali bollette pagare. Visite, esami e farmaci ne servono tanti, e la terapia ormonale è "a vita". Se vengono prescritti da privatə li devi pagare, interamente.

Ho valutato varie opzioni ma oltre a *pregare* – ci credessi e ne fossi capace – per un lavoro *vero* – e anche la possibilità del mese scorso[85] sembra sfumata, essendo tutto sospeso causa covid – non mi rimane che la trappola della speranza (cit.)[86]: sono troppo vecchia e brutta per pensare di prostituirmi (e mi farei troppo schifo, per riconoscendo il *sex work* come lavoro, purché sia veramente una libera scelta), troppo scassata e imbranata per pensare a una rapina[87] (potete immaginare che fine farebbe una donna come me, per quanto brutta, in un carcere maschile?).

A fine mese scade il contratto di lavoro, che dovrebbe essere rinnovato. Ma dopo una settimana di malattia, per influenza, ora ho altre due settimane, fino al 25 marzo, senza lavoro a seguito dei decreti covid-19, al momento in ferie forzate, in trepida e speranzosa (ancora!?) attesa si converta in cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali. Ma se lo stop proseguisse oltre? Quante pos-

84 Cfr. 15 gennaio 2020.

85 Cfr, 10 febbraio 2020.

86 Cfr. 19 luglio 2019, n. 26.

87 Cfr. Kaos Rock, La rapina, https://www.youtube.com/watch?v=9km9pyz2Wo0

sibilità ho che l'azienda per cui lavoro non decida di procrastinare il rinnovo a quando le attività riprenderanno a pieno regime.

Per l'influenza ho anche dovuto rinviare il controllo cardiologico – da marzo a fine novembre! – e, visti eco-cardiogramma e test da sforzo passato benissimo, non sarebbe un problema se non fosse che il mio cuore ogni tanto batte all'impazzata… saranno solo i pensieri, ma nel frattempo si insinua fra di essi.

Mille pensieri, mille paure, nessuna certezza. Neanche su chi sono, dopo cinque mesi a entrare uscire dai panni e ruoli maschile del lavoro. Sul futuro di coppia, dopo un lento ma continuo distacco di M., accelerato dall'isolamento per la possibilità che l'influenza fosse qualcosa di più.

Sono giorni che non dormo o quasi, e che comunque non dormo decentemente: o mi sveglio all'una e mi rigiro fino alle sei, o vado a letto alle due, leggo per almeno un'ora e comunque mi sveglio alle sei. Poi, ogni tre-quattro giorni forse crollo, sfinita, e riesco a dormire un po' di più.

L'insonnia, ho scoperto, la condivido con una mia recente amica, per il momento virtuale, con cui condivido anno e, forse, città di nascita, tipo di percorso e orientamento, anche lei sposata con figli e, anche se lei ha terminato il percorso prima che io iniziassi realmente il mio, pare abbiamo molte cose in comune, avremo lo stesso oroscopo?

Inizialmente davo colpa alla febbre e al paracetamolo. Ora credo sia solo ansia, pensieri, muri che si alzano sul mio percorso. Stanchezza. Trappole.

Sono in stallo e mi preparo a precipitare.

Ma non ho il paracadute.

3 aprile 2020
Quarantena

Non sono passati quaranta giorni dall'ultimo articolo. Ma siamo in quarantena e fa quasi lo stesso, quindi parto con una citazione musicale.[88]

Quaranta dì, quaranta nott, che potrebbero essere sessanta, ottanta o forse più: non cambia molto.

Non cambia molto il significato di "ci penso e ti dico".

Che, lo sapevo, è sempre stato "no", da subito, ma "ci penso" sembra fare meno male. Sembra. A lei. Forse.

L'ho sempre saputo, il significato, perché poi il "ti dico" che avrebbe dovuto seguire il "ci penso" non è mai seguito. Mai. E l'ho sentito tante volte.

Poi l'altra mattina c'è stata la conferma: ripetendo una proposta di un paio di mesi fa la risposta è stata "ti avevo già detto che no, non mi interessa".

In realtà la risposta era stata, indovinate? "Ci penso e ti dico".

La domanda è imbarazzante, sia per me che per lei. Ma quando gliel'ho fatta era da un po' che non prendevo il luppolo e spesso avevo un fastidioso "alzabandiera" mattutino. L'offerta è stata stupida e fuori luogo. Forse poi mi sarei sentita peggio ma l'intento era sincero: se non mi vuole più come donna magari posso offrirle qualcosa con quel rimasuglio di uomo – fisiologico – che ancora sono.

Visto che i preservativi che abbiamo in casa sono scaduti da anni le ho chiesto se pensasse fosse il caso di prenderne di nuovi, per provare a fare l'amore con me. La risposta potete immaginarla facilmente. E non sapremo mai se, effettivamente, sarei mai riuscita a farcela ma nella mia *lunga* transizione, soprattutto negli ultimi rapporti *etero* che abbiamo avuto, io invertivo mentalmente – lei complice – il verso della penetrazione.

Spero di non averla offesa, forse sì, ma siamo *in simbiosi* da così tanto tempo che mi aspetterei una sgridata, magari un ceffone – anche se non è da lei – non un finto "ci penso".

Fatto sta che, dopo aver ricevuto la nuova fornitura di luppolo l'*alzabandiera* è rimasto e forse peggiorato (mi capita anche di notte, quando devo alzarmi per fare pipì). L'altra mattina era persistente – a me dà un fastidio terribile – e le ho ricordato la proposta ma non ho voluto commentare la sua risposta anche perché siamo in quarantena. E forse lei semplicemente avverte il mio disagio.

88 Nanni Svampa, *Ma mi*, https://www.youtube.com/watch?v=eZPAKaJ8gsc

I rapporti sono già tesi per il vivere insieme coatto, adolescente incluso, 24/7, come si dice, peggiorati dalla mia disforia, dai miei dolori crescenti per la proibizione delle passeggiate, dal mio pessimo carattere, dalla mia transizione, dalla mancanza di tempo per me da sola, dalla mancanza di coccole, di sesso.

Oggi mi sono comunque concessa una passeggiata, breve, più o meno nei limiti: almeno finché non quantificano, in metri, "nei pressi dell'abitazione" – il paese in cui vivo è talmente piccolo che in qualunque direzione in due minuti a piedi, ma anche meno, si può uscire dall'abitato, se non dai confini – ma non è servito così tanto, se non, almeno spero, alle mie ossa.

E quando mi è esplosa la tristezza, stasera, ha cercato di consolarmi ricordandomi che ho iniziato la transizione. Sì, vero, ma: ho il nulla osta da gennaio e la prima visita a maggio; non posso farmi prescrivere gli esami dal dottore perché non posso andarci per il covid-19 e temo di andare a Niguarda, sempre che non cancellino l'appuntamento, solo per farmi prescrivere gli esami e tornare dopo altri sei o sette mesi di attesa; non posso permettermi il percorso privato perché oltre a non poter pagare le visite non potrei pagarmi la terapia.

Inoltre – le ho detto – mi rendo conto di aver perso ogni relazione con nostro figlio; sto perdendo lei perché ho distrutto – o sto distruggendo – il nostro rapporto (il nostro "fantastico" rapporto l'ho solo pensato).

Potrei aggiungere che non ho vie d'uscita: anche con la paga del mio lavoro – fortunatamente, almeno, mi hanno rinnovato il contratto – facciamo fatica ad arrivare a fine mese, figuriamoci se posso pensare di togliere il disturbo ed andare a vivere per i fatti miei.

Posso solo pensare di togliere il disturbo. Punto.

E mi sentirei in colpa, perché lei mi riterrebbe una vigliacca.

Posso solo ipotizzare, perché lei non legge queste inutili parole: gliene ho parlato più volte di quello che sto scrivendo e più volte le ho chiesto di leggerlo. Ma a lei da fastidio leggere a computer, allora le ho proposto di stamparglielo e mi rispose che ci avrebbe pensato lei.

"Ci penso". Ecco, appunto! Cosa dicevo?

Non lo fa per cattiveria, ma è così che fa.

Quanto vorrei che mi leggesse, sia in queste pagine che dentro.

3 aprile 2020
Ti conosco mascherina!

No, non siamo a carnevale. E, no, non è uno scherzo.

Ma, cercando il lato positivo, o almeno un motivo per sorridere, oggi per la prima volta, al supermercato per la spesa settimanale, mi hanno sempre chiamata "signora", parlandomi al femminile.

E hanno continuato a farlo anche quando rispondevo con timbro di voce non proprio da soprano.

No, non ho fatto nessuna plastica facciale miracolosa: ho solo indossato la mascherina d'ordinanza. Che poi è una di quelle che servono a poco – anche se da oggi pare siano state rivalutate anche quelle fai-da-te, purché limitino la diffusione dello spray in caso di tosse o starnuto – ma fa stare più tranquilli, anche se non è omologata.

La mascherina, distribuita a prezzo di costo tramite il mio Comune, è prodotta da una azienda di abbigliamento della zona che si è riconvertita all'uopo: infatti credo sia ricavata dai top dei costumi da bagno, riadattata in formato mascherina.

Vi ricordate che è ancora in vigore il divieto di ingresso in strutture pubbliche, amministrative o sanitarie, con il volto coperto (intendendo, per lo più, il velo islamico)? Bene, perché ora è più facile che non vi facciano entrare a viso scoperto! Ci sarebbe quasi da ridere, se non fossimo in una situazione tragica. Cito a proposito l'unica frase araba che ho imparato, in Val Brembana: "'a q'la 'aca làh in d'la ca' làh!".

Credo comunque che potrei adottare la mascherina come mio capo di abbigliamento usuale, citando anche M¥ss Keta,[89] ma la prossima volta devo ricordarmi che non è il caso di mettere il fondotinta – non lo metto tanto per vanità, quanto per coprire quella terribile ombra nera che rimane anche dopo un'accurata rasatura 😭 – quando la indosso, ché poi mi tocca candeggiarla 😉.

89 M¥ss Keta, cantautrice e rapper italiana, nota per presentarsi sempre con un velo sul viso, in stile danza del ventre, https://it.wikipedia.org/wiki/Myss_Keta

22 aprile 2020
Esami del sangue: avrò studiato abbastanza?

Stamattina ho fatto gli esami richiesti per iniziare la TOS.

Ero già andata in ospedale, per il prelievo, venerdì scorso ma dopo una lunga coda ed essere stata insultata dalla provata – ma provate lo siamo tutte! – impiegata dell'accettazione, perché erano le ennesime prescrizioni che non riusciva a leggere con lo scanner laser, mi annuncia che alcuni esami li fanno solo di mercoledì, allargando le braccia alla mia protesta: "ma io come faccio a saperlo?".

D'altra parte, per le persone superstiziose, venerdì scorso era il diciassette.

In ogni caso, al contrario dell'altro giorno, oggi sono entrata senza fare coda. Mi sono presentata allo sportello con anche il foglio riepilogativo stampato in qualità fotografica – comunque scarso, ma è il file originale che è in pessima risoluzione – e un altro leggermente ingrandito e ripulito – cosa ho fatto la grafica per oltre dieci anni a fare, altrimenti?! Dopo un "nah, non serve a niente questo, mi serve un altro codice…", ha ripreso in mano il foglio e blip-blip-…-blip, tutto inserito *et voila*, il salasso è servito.

Salasso, sì, e doppio! Perché mi hanno prelevato cento euro di ticket e varie provette di sangue.

Devo dire che anche oggi, grazie alla mascherina, all'abbigliamento e a un filo di mascara, mi hanno salutata tutte (ho incontrato solo donne questa mattina) al femminile.

Sono stata particolarmente felice, perché l'infermiera che mi ha fatto il prelievo e l'assistente hanno continuato a rivolgersi a me con il femminile anche dopo aver letto il mio nome sulla lunga strisciata di etichette da attaccare sulle provette.

In particolare mi ha colpita quando mi ha detto "abbiamo quasi finito, cara", poco prima dell'ottava o nona e ultima provetta, oltre ad "adesso la pungo, signora, tranquilla" poco prima di infilarmi la farfallina nel braccio.

Di una cortesia e una sensibilità squisite. Grazie, grazie di cuore!

Spero abbia colto la mia piena empatia per lei e tutte le colleghe e tutti i colleghi, in questo momento difficile.

Ero talmente estatica – o intontita per il salasso? – che solo a casa mi sono resa conto della data per il ritiro degli esami: 15 maggio! Peccato che io la visita per la TOS, per il momento, sia programmata per il 6 maggio.

Vero che on-line gli esami sono disponibili molto in anticipo. Così tanto? Posso solo sperare. D'altra parte se avessi saputo che certi esami li facevano solo di mercoledì sarei andata la settimana prima. Anche venerdì scorso, forse, sarebbe stato in tempo utile. Io non ho atteso per pigrizia, ho aspettato perché tutte le visite degli ultimi due mesi me le hanno cancellate, da riprenotare. Ho atteso per evitare di farli inutilmente, in caso di rinvio anche di questa visita. Solo che, evidentemente, ho atteso troppo.

Posso solo sperare che, visto il calo di prestazioni richieste, il laboratorio analisi sia molto veloce (e non servano tempi lunghi di "coltura").

Comunque, essendo solo a due giorni da un possibile riapertura delle attività – che è ancora tutta da stabilire e capire come sarà quantitativamente e qualitativamente – non posso essere ancora sicura che quella visita ci sarà.

28 aprile 2020

Forse non sono così brutta!?

So di non essere bella. Anzi mi vedo proprio brutta: quella che vedo allo specchio non sono io, anche per questo preferisco non accendere i faretti in bagno, almeno al mattino, almeno finché non devo proprio vedere quello che faccio al mio viso.

Ho la faccia che ho: ben poco femminile, con la testa enorme e quell'orribile ombra nera fra naso e mento, che ora la mascherina d'ordinanza sembra nascondere molto bene, tanto che – l'ho già detto ma lo confermo – quando esco per fare la spesa, o in ospedale, tutt* – forse potrei dire "tutte" perché credo di aver parlato solo con donne, fuori di casa, negli ultimi tempi – si rivolgono a me al femminile.

No, non mi piaccio. Dovrei avere più rispetto per il mio corpo, lo so. Fino ai quarant'anni, quando ho iniziato a capire il mio vero genere, avevo sì una leggera pancetta da "bevitorə di birra" – confesso! – ma il fisico era ancora asciutto.

Ho iniziato la terapia fito-ormonale e il seno ha iniziato a svilupparsi. Poca roba ma ne ero molto così contenta! Poi si sono avvicinati i cinquanta e, complice forse il calo di attività fisica – che avevo ben ripreso, con soddisfazione, dopo le angioplastiche – dovuta a una serie di incidenti alle ginocchia, mi è esploso l'addome.

Mi vedo brutta e grassa, non mi piaccio, ma non riesco a mettermi a dieta. Stavo calando di peso e riprendendo un po' di forma da quando ho rincominciato a lavorare. Questo maledetto virus, che mi ha forzata in casa, mi ha fermata e ho rincominciato a prendere peso. La carne è debole, lo spirito peggio.

Lo stesso maledetto virus ha però aumentato anche il mio *passing*[90] grazie alla mascherina. E con questo forse è aumentata anche un po' la mia autostima.

Fatto sta che oggi pomeriggio, al supermercato, ho incrociato una donna molto piacevole, stile Gianna Nannini, con tanto di caschetto biondo e chiodo di pelle nera, ben curata e mi è sembrato mi guardasse con gradimento. Subito mi è scattato il *radar*[91]. Poi ho pensato che magari credesse di aver visto una sua conoscente, era la spiegazione più razionale, però ad ogni incrocio nelle corsie coglievo un sorriso negli occhi.

Non mi sento degna di simili attenzioni, magari ha semplicemente visto chi c'era dietro la maschera, magari era il solito "sorrisetto". Ma tutte le altre persone mi hanno vista e riconosciuta come donna. Perché non anche lei?

Non posso neanche pensare di essere bella, però stasera mi godo l'idea di essere ancora piacevole e non solo per chi mi guarda attraverso le lenti dell'amore.

Sbaglio?

29 aprile 2020

Rispetta il destino!

«Così ha deciso la natura, sei nato maschio con una mente da femmina. Devi rispettare il tuo destino.»

Questo mi scriveva un caro amico – il più caro, l'unico che ha rifiutato la mia transizione – il 16 gennaio scorso, ricevuto solo oggi perché allora era bloccato.

Ho ripreso i contatti recentemente, perché non si possono cancellare così quasi dieci lustri di amicizia, e mi chiese perché non avevo letto quel messaggio, rinviandolo. Ma dopo una frase del genere cosa dovrei fare?

---

90 Passing: la capacità di sembrare del genere di appartenenza nonostante quello di nascita. https://en.wikipedia.org/wiki/Passing_(gender)

91 Gay radar: l'istinto che alcune persone pensano di avere nel riconoscere l'orientamento sessuale delle persone. https://it.wikipedia.org/wiki/Gaydar

Forse sbaglio, spero di no, ma spero di avere la possibilità di chiarirci *vis-à-vis*, ché per messaggio i fraintendimenti possono essere troppi.

Spero ancora di farmi accogliere anche da lui, come hanno fatto tuttə lə altrə amicə.

Come non citare a questo punto "*Frankenstein Jr.*"?[92]

30 aprile 2020
Meno sei…

Se non cancellano l'appuntamento, mancano sei giorni.

Sei giorni alla TOS.

L'inizio della mia nuova *gestazione*.

Se…

5 maggio 2020
Meno… male che ho chiamato!

Il titolo avrebbe dovuto essere "Meno uno", perché domani avevo appuntamento per la visita al Niguarda per iniziare la TOS.

E invece meno male che non mi sono fidata della "non cancellazione" e ho chiamato il reparto a ripetizione per tutta la mattina, senza risposta.

Alla fine ho chiamato l'URP che ha controllato e mi ha confermato che il centro è chiuso e mi ha dato un contatto e-mail per riprogrammare l'appuntamento.

Nessun nuovo *inizio*, solo una nuova attesa.

92 "Il destino è quel che è, non c'è scampo più per me!", https://www.youtube.com/watch?v=HPY0lw9dTBQ

Spero solo che non mi facciano aspettare altri sei o sette mesi – se non di più, visti tutti gli appuntamenti che si saranno accumulati nel frattempo – perché nel caso avrò bisogno ben prima di un TSO.[93]

O, magari, di un lavoro con uno stipendio che mi permetta il percorso privato, ché non sono eterna, il mio orologio biologico continua a ticchettare e la molla non si può ricaricare. Né mi interesserebbe farlo, ora, così.

10-11 maggio 2020
Viaggio in ambulanza, notte in PS

Ebbene sì, oggi ho vinto una corsa in ambulanza. E mi hanno pure acceso la sirena. Forse non ce n'era proprio bisogno ma ci sta… Si può mettere nel CV? Forse meglio di no.

Scrivo in ritardo di qualche mese. Non volevo raccontare, qui, questo episodio, che a lungo è rimasto molto intimo e segreto, noto solo a M. e nostro figlio F.

Me ne vergogno? Non lo so. Ma non volevo raccontarlo, però forse serve, e comunque nelle relazioni per il tribunale risulterà, non posso nasconderlo più di tanto, quindi forse è utile raccontarlo anche qui. Anche se M. mi fulmina e mi odia ogni volta che l'argomento – di seguito "l'incidente" – viene evocato.

È domenica, il clima in casa è molto nervoso. La lunga convivenza coatta ha lasciato il segno. La clausura covid si sta allentando ma sono ancora in cassa integrazione e temo lo sarò a lungo. La situazione economica è un disastro. Sono ingrassata, abbrutita, e lo stop alle attività fisiche seguita dal brutto tempo ha debilitato la mia già precaria forma fisica.

Litigo con F. e come al solito M. si schiera dalla sua parte, F. non mi parla e mi evita dal coming out,[94] e se parliamo è scontro.

93 Trattamento Sanitario Obbligatorio, frequentemente utilizzato in ambito psichiatrico, che deve essere finalizzato alla tutela della salute e della sicurezza del paziente. https://it.wikipedia.org/wiki/Trattamento_sanitario_obbligatorio

94 Cfr. 9 agosto 2019.

Oggi la mia schiena e il mio ginocchio si sono accordati in un crescendo devastante.

La pastiglia di ossicodone del mattino non serve a niente, né hanno effetto successive pastiglie di paracetamolo e ibuprofene. Aggiungo un po' di vino, bianco. Sale la tensione, litigo ancora con M.

Non ce la faccio più, oltre al dolore fisico mi strugge il rinvio, di ieri, della visita per la TOS, la attendo dal 15 gennaio[95] ed è rinviata *sine die*. Una visita cardiologica dai primi di marzo l'ho dovuta spostare a fine novembre… e questa, che fine farà?

Passo a Gin e (finto) Campari.

Non ce la faccio più a sentirmi respinta da mio figlio, a litigare con lui e, soprattutto, con mia moglie che anche quando mi dà ragione prende le sue parti.

Non ce la faccio più. Troppo dolore. Troppo.

Litigo ancora con M.

Mando giù quanto ossicodone riesco con un'altra bella sorsata di gin e Campari. Miscela esplosiva.

M. se ne accorge, mi guarda furente – mai visto tanto odio nei suoi occhi – e vuole chiamare un'ambulanza. Io non voglio.

Voglio scappare, andare nei boschi, addormentarmi e smettere di soffrire.

F. mi sbarra la strada. Non posso fargli male, anche se fisicamente superiore non posso spostarlo senza fargli male. Non posso. Forse non mi odia così tanto…

Porta sbarrata, finestre inaccessibili: non potrei saltare senza rovinarmi e sto perdendo lucidità. M. riesce a contattare il 112. E arriva l'ambulanza. Non voglio andare. No. Mi oppongo.

Mi ricordo che una volta io facevo parte di quelli che soccorrono, della Protezione Civile, e mi rendo conto che loro avrebbero ben altre cose da fare invece di perdere tempo con una come me.

Non voglio essere salvata, voglio smettere di soffrire, ma so che lo faranno comunque: inutile perdere tempo ad aspettare il TSO. E hanno di meglio da fare che attendere che mi decida. Provo a dirglielo, di andare dove c'è bisogno, davvero.

Ma ovviamente mi ignorano. Non possono lasciarmi qui, non possono abbandonare una chiamata – che un po' è quello che mi dirà M.: "non potevo non chiamare", con un tono che un po' suona come "ché se no avrebbero potuto incolparmi".

---

95 Cfr. 15 gennaio 2022.

Mi arrendo e salgo sull'ambulanza. Il viaggio è piuttosto lungo, sia perché, da quel che potevo vedere e capire, hanno fatto un giro lungo, sia per un po' di traffico… e *vinco* un tratto a sirene spiegate.

L'equipaggio, sapendo della mia transizione, si è sempre rivolto a me al femminile. Lo stesso anche in pronto soccorso, almeno per la dottoressa che mi ha presa in carico, per qualche infermiera che era stata informata e anche la psichiatra che mi ha visitata il mattino seguente.

Sì, perché dopo lavanda gastrica e una quantità esagerata di carbone attivo e lassativi – di cui vi risparmio gli esiti – mi hanno tenuta una notte in osservazione. Ricordo di aver chiesto, piangendo, di non mettermi in un reparto maschile ma non ce n'è stato bisogno visto che lo stanzone di osservazione era misto.

In periodo di covid non è il massimo passare la notte in ps. E infatti dalla stanza in cui ho – si fa per dire – dormito, il mattino dopo portano via una paziente per il reparto osservazione sars-cov-2, con il personale giustamente bardato e noi… vabbe', per fortuna non era nel letto a fianco. 😂

Quando il mattino dopo M. è venuta a prendermi all'ospedale mi ha scaricato addosso tutta la sua rabbia. Ho sentito le ferite del suo odio per quello che ho fatto o, meglio, provato a fare. "Odio"[96] come controparte dell'amore, quando ferito.

Sì, mi rendo conto di averla ferita. Di aver spaventato e ferito sia lei che F., ma anch'io mi sentivo ferita, mortalmente ferita e sofferente.

Ma poi, "cos'ho fatto"? Ho tentato di uccidermi?

Io credo di no. Perdere la vita poteva essere sì un effetto collaterale, ma non l'intento: io volevo solo smettere di soffrire. Le pastiglie, la morte, potevano essere un mezzo o una conseguenza. Non mi spaventa la morte.

Certo non volevo ferire né M. né F., né tutte le altre persone che, forse, ne avrebbero potuto soffrire. Volevo solo smettere di soffrire, sono egoista?

M. ha sempre sostenuto che il suicidio è un atto di viltà. E il suo comportamento, in questa situazione, è perfettamente coerente con il suo pensiero.

Ma una definizione così *tranchant* esclude a priori di valutare le motivazioni che possono portare al gesto, così come può essere considerato egoista tanto il farlo quanto l'impedirlo solo per evitare responsabilità o anche solo per comodità.

96 99 Posse, *Odio*, https://www.youtube.com/watch?v=6dWDixBmMNQ

Non fraintendetemi: sono anche contenta di essere ancora qui, di amare mia moglie e i miei figli per quanto mi sarà concesso. Un po' meno di soffrire ancora, dei miei dolori, delle difficoltà economiche, delle incertezze.

Ringrazio M., F. e il personale sanitario per avermi salvata.

Ma rivendico il mio diritto, esclusivo, a decidere della mia vita, senza dover essere sottoposta a giudizio e, tanto meno, pregiudizio.

O sbaglio?

Io la chiamo autodeterminazione!

18 maggio 2020

La prima volta!

Oggi è stata la prima volta che mio figlio, il 'piccolo', si è rivolto a me al femminile. Ne sono stata enormemente felice. Forse avrei dovuto dirglielo.

Mi ha chiesto dov'ero stata: sono uscita prima che si svegliasse per andare al CPS[97] e pensava fossi andata al lavoro, ma no: sono ancora in cassa integrazione.

Sono tornata al CPS su invito, per il piccolo *incidente* che è successo giusto una settimana fa.[98] Cosa di cui ho deciso di non parlarvi, almeno per il momento, se mai lo farò, quindi non fate domande, per favore.

Mi ha chiesto "dove sei stat**a**?", e mi sono sciolta.

Ma da brava orsa non l'ho esternato. *Brava*, eh?

I sentimenti dentro sono ancora cupi. Dopo *l'incidente* è stato carino per un paio di giorni. Durante è stato molto protettivo. Poi è tornato a fare l'adolescente ribelle. Insopportabile come da copione. Fino a oggi.

Oggi, comunque, sono rientrata al CPS. Nonostante fossi in anticipo mi è sembrato un incontro un po' di fretta e non sono riuscita a dire tutto quello che avrei potuto e voluto raccontare. Ma la dottoressa mi ha spiegato che – causa sospensioni covid-19 – ora che stanno ripartendo sono sommersi dalle richieste.

Chissà quando – e se – mi richiameranno dal Niguarda?

Intanto, al CPS, nuovo appuntamento a breve, lunedì prossimo.

---

97 Cfr. 10 marzo 2019.

98 Cfr. 10-11 maggio 2020.

Ho tante cose da dire, credo mi preparerò una scaletta. Spero di avere il tempo necessario.

Ma, almeno stasera, gongolo per il femminile riconosciuto anche dal mio secondo figlio.

E sì, almeno a M., ho detto quanto ne fossi felice.

19 maggio 2020

Svegliata dal telefono… ma che bello!

Ore 8.56, suona il telefono. Stavo ancora dormendo: sono ancora in cassa integrazione e da quando è iniziata la pandemia ho sincronizzato il mio fuso orario interno con quello di New York, o quasi.

Ma è stato piacevole essere svegliata così: era la segreteria del Centro Fertilità di Niguarda – quello che si occupa, oltre ad aiutare a far nascere bambini e bambine, anche degli adeguamenti di genere.

Mi hanno fissato un nuovo appuntamento, per recuperare quello a cui sarei dovuta andare[99] lo scorso 6 maggio, per iniziare la TOS. "Primo giugno va bene, o preferisce l'8". "Il primo va benissimo, grazie!".

Mi sono sempre piaciuti i numeri che finiscono per nove. In particolare il diciannove. Oggi direi che è la conferma: avevo proprio bisogno di buone notizie, di qualcosa di positivo.

Non posso che citare una canzone di Joe Jackson che amo particolarmente, *Nineteen for ever*,[100] e un'altra a cui sono particolarmente affezionata di cui riporto solo il testo ché la migliore registrazione audio può ferire le orecchie più sensibili. Aggiungo il testo di una mia vecchia canzone, dedicata alla prima compagna "importante".

99 Cfr. 5 maggio 2020.

100 https://www.youtube.com/watch?v=ct1hH7h5iu8

Nineteen

Gettin' to the year
nineteen-ninety-nine
witches and church-fiend
surely will say you
there is nothing after
as their fathers said
to the stupid people
one thousand years ago.

They sure will say you that
the whole is gettin' to
an undesiderable
but definitive end.
Please, do not believe them
they dunno why as well:
they just are living because
someone told'em to do.

REF: You can dream,
you can smile,
you can cry:
you're nineteen.
You can seem, (You may want,)
you can feel, (you may refuse,)
you can be: (you may be:)
you're nineteen.

Nothing of what you mind
could stop in being of your
as long as your great love
keeps staying inside of you.
Just keep your values up:
let no thing destroy them
by choosing instead of you
on what you have to be.

You always felt to be
much older than you are
and now that you realize
you're really growin' up,
you are no longer able
to understand yourself
and what you always wanted
now breaks you in sufferance.

[REF]

You're very young at now,
you feel it over all,
and going to be nineteen
in nineteen-ninety-nine,
last of one-thousand years
passed over another one,
won't help to stop you crying
but to hollar helps, you know.
When you will be nineteen
you'll feel the difference
between the age you have
and the one of Christians' world
as they do feel the weight
of the world they disobey
and think is going to crash
over their empty heads.

[REF + solo]

It takes no time to get
so thirsty as you are
when you just stopped crying
and have ran out of drinks
but hatred only exists
if there is love somewhere
and this is why "one-thousand"
will never get to end.

© Copyright Chiara Calza, 1988-2005,2020
Tutti i diritti riservati / All rights reserved.

25 maggio 2020
CPS a distanza (chiamami col mio nome!)

Oggi avevo un nuovo appuntamento con il CPS ma la mia allergia è a mille e il naso continua a prudere, riempirsi e starnutire.

In tempi di covid-19 non è bello farsi vedere in giro mentre starnutisci, e non è neanche così facile respirare con la mascherina e il naso tappato e colante.

Ho avvistato mezz'ora prima dell'appuntamento e per fortuna ho richiamato un quarto d'ora dopo l'orario, ché il messaggio non era arrivato e la psicologa mi aveva già segnata come non presentata e senza avvisare.

In ogni caso, anche se è strano farlo al telefono, ho raccontato molte cose, dimenticandomene altre. Gli stress, lungo elenco, e le gioie, come mio figlio che si rivolge a me al femminile.

Lei ha ascoltato tanto e parlato pochissimo. Però da quando abbiamo ripreso i colloqui mi chiama per nome ma al maschile. Perché!? Capisco che burocraticamente è quello che c'è scritto all'anagrafe che mi identifica. Se non può chiamarmi Chiara non potrebbe almeno usare solo il cognome?

La prossima volta devo dirglielo!

29 maggio 2020
"Lui" è forte

Oggi si festeggia: la donna che amo da oltre vent'anni compie gli anni e abbiamo ordinato sushi da asporto.

Quando ritiriamo il pacco la signora ci avverte che il sacchetto è molto pesante e M. risponde: "Sì, grazie, ma **LUI** è forte", riferendosi a me. 😢

Ero truccata, con mascherina, borsa, vestita da donna… secondo voi che cosa c'era di stonato nella situazione? Io o la frase?

Anche perché mi sono sentita addosso tutti gli occhi degli altri clienti e della ristoratrice.

Ma stasera si festeggia: mando giù e faccio finta di niente.

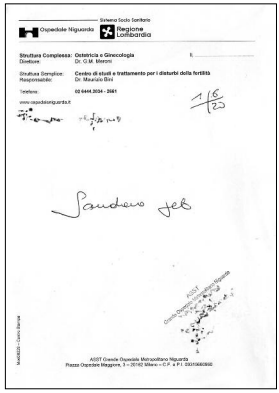
Buon compleanno, amore! ❤ ❤ ❤

1 giugno 2020
Ormonautica

Finalmente il giorno è arrivato!

La visita a Niguarda non è stata annullata e dopo un viaggio lungo ma tranquillo – poche persone viaggiano ancora in treno e mezzi pubblici – sono arrivata al CUP per l'accettazione.

Coda lunghissima, e lunga attesa anche al *triage* per accedere alla visita: partita alle 7.45, arrivata poco dopo le 9, accettata alle 10, sono rimasta in piedi oltre due ore in attesa della visita. La schiena stava per cedere ma ne è valsa la pena: ne sono uscita con le mie prescrizioni per la TOS.


Ospedale Niguarda

Regione Lombardia

Struttura Complessa: Ostetricia e Ginecologia
Direttore: Dr. G.M. Maroni

Struttura Semplice: Centro di studi e trattamento per i disturbi della fertilità
Responsabile: Dr. Maurizio Bini

Telefono: 02 6444.2034 - 2661

www.ospedaleniguarda.it

7/6/20

Sandoz ger

AOST

AOST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore, 3 – 20162 Milano – C.F. e P.I. 09318400960

Da oggi sono un'*ormonauta*, da oggi inizio una nuova adolescenza: sapevatelo! (Ma ditemi che non mi verranno i brufoli che non ho avuto nella prima). ☺

M. mi chiede se ne sono felice: "Siìì!!!". "E tu?", le chiedo. "Devi essere felice tu", e glissa quando le ricordo che c'è anche lei nella mia, nella nostra vita.

Una piccola nota a margine: il dottor Bini, responsabile del Centro Fertilità (PMA) di Niguarda, che mi segue dal 3 luglio[101] e mi ha visitata anche oggi, mi ha appellata subito come "signora" e ha usato sempre e solo il femminile per rivolgersi a me. È un centro specializzato, vero, ma certamente c'è molta sensibilità.

101 Cfr. 3 luglio 2019.

Riuscirò ad avere lo stesso trattamento al CPS,[102] in famiglia,[103] … e nel mondo? Nota bis: un caro amico, che tanto mi ha aiutata anche con il gruppo AMA,[104] mi ha fatto notare che oggi inizia anche il mese dei Pride. Che sia di buon auspicio anche se quest'anno i Pride saranno tutti virtuali: niente cambia nei nostri cuori. ❤

2 giugno 2020
Crescono?

Lo so, è presto. Non posso sentire alcun effetto dopo una sola applicazione di gel.

Eppure sento già che qualcosa succede al mio piccolo seno.

No, è presto, lo so!

Però anche con i fitoestrogeni[105] a volte ho sentito "tirare" il seno, con una leggera dolenza, credo – purtroppo, o per fortuna, non l'ho mai provato né mai lo proverò – simile a quella si può avere all'inizio del ciclo mestruale.

Benedetto cervello, che scherzi mi fai? 😄

Dài, io ci credo… ve l'avevo detto che sono in adolescenza!

Da domani riprendo a pesarmi 😕 e a misurare seno e fianchi.

---

102 Cfr. 25 maggio 2020.
103 Cfr. 29 maggio 2020.
104 Cfr. 2 settembre 2018.
105 Cfr. 12 agosto 2004 e n. 3.

11 giugno 2020
Ciao cara!

Oggi, dopo tre mesi da quando avevo deciso di farlo, sono andata a farmi tagliare i capelli.

Nel frattempo il mio parrucchiere di fiducia ha cambiato gestione, o almeno non c'era il ragazzo che ha dato forma ai mie sottili peli sulla testa le due volte precedenti. Sono uscita non molto soddisfatta ma arrivata a casa, guardandomi bene, mi piace il taglio, mi piaccio io. E devo dire che non è per niente maschile, per quanto corto, proprio come lo volevo io.

La prima sensazione che fosse il taglio giusto l'ho avuta uscendo dalla mia macelleria-drogheria hallal preferita e di fiducia da tanti anni: il gestore – arabo, originario del Marocco, decisamente laico – mi ha salutata con "ciao, arrivederci car**a**!".

Sono anni che mi vede trasformarmi sempre più al femminile, direi forse che ha praticamente seguito la mia transizione sin dall'inizio. Ma è la prima volta – complice forse anche la mascherina – che si rivolge al femminile.

Credo potrebbe essersi visto il lampo di gioia che è uscito dai miei occhi.

Non per farne una questione etnico-religiosa, ma neanche il suo ex-socio – arabo di origine africana e religioso osservante, che ora ha aperto una nuova bottega non molto distante – ha mai fatto una piega per quanto sia entrata vestita e truccata.

Secondo indizio sul taglio l'essere stata squadrata con sguardo disgustato della mia vicina di casa – bigotta, ortodossa – che è arrivata mentre scaricavo la spesa.

Giusto in questi giorni arriva poi la decisa opposizione alla legge contro l'omo-transfobia della CEI[106]… Vabbe' avevo appena finito di dire che non volevo farne una questione etnico-religiosa…

Chissà cosa ne penserà M.: non mi ha ancora vista, le piacerò? Stanotte saremo anche sole! 😍

106 Conferenza Episcopale Italiana.

17 giugno 2020
Devo scegliere un@ strizzacervelli

Devo scegliere un@ psicolog@ per l'accompagnamento alla TOS, che ho iniziato da diciassette giorni,[107] e per arrivare alla relazione psicologica che servirà in tribunale per il cambio dei documenti e per l'operazione…

Ieri sera ho parlato con una dottoressa (specializzata in disforia di genere) che, attraverso un'associazione, sarebbe la soluzione più economica (on-line) ma non mi sono sentita a mio agio e mi è sembrata piuttosto scettica rispetto alla mia volontà, sottolineando più volte la necessità della femminilizzazione "esterna", come se non la volessi!!!

Non sono una veterana della psicoterapia ma credo ci debba essere un rapporto di piena fiducia… poi sarà l'analista, nel caso, a capire se davvero mi sto sbagliando, o no?

Purtroppo e particolarmente in questo periodo farei già fatica a pagare l'onorario più economico ma credo la mia salute psico-fisica possa valere qualche euro in più. Il problema è dove trovarli, i soldi. La speranza è quella di tornare al lavoro al più presto – e che non venga ulteriormente prorogata la cassa integrazione! – o, magari, di trovarne un altro, magari a tempo pieno o comunque meglio retribuito. E, se posso sognare, dove mi accettino da subito come donna.

Perché io *sono* una donna!

19 giugno 2020
Femminilizzazione esterna

Mi è rimasta in testa la questione della femminilizzazione "esterna".

Verso la fine dello scorso febbraio scrissi una lettera a M. in cui le chiedevo di poter discutere con lei il nostro futuro rapporto, fra donna e donna. In particolare le comunicavo la mia sensazione riguardo la possibilità che potesse temere di essere etichettata come lesbica dal mondo esterno, pur non essendola.

107 Cfr. 1 giugno 2020.

Questo perché, oltre alla crisi del "disgusto",[108] in quei giorni mi sentii rispondere più volte "ma io non sono lesbica" a qualche richiesta di coccole.

La lettera, che era anche una lettera d'amore, le piacque molto e mi propose di uscire una sera a cena per parlarne con calma. Eravamo in attesa degli stipendi – squattrinate come al solito – ma quando arrivarono i soldi nel frattempo i ristoranti chiudettero per l'emergenza covid-19. ☹

Domani sera ceneremo dai vicini, che ancora non sanno niente. Almeno non ufficialmente, ché vedermi mi vedono, poi boh…

M. mi ha fatto notare che non gli ha mai detto niente. Lo so, e le ho ricordato che ho lasciato a lei i tempi e i modi per dirglielo – visto che è sua l'amicizia più forte con loro – ma, agganciandomi alla "femminilizzazione" le ho rammentato anche che ora, oltre alla mia "volontà" di vivere da donna, ho anche un "obbligo", previsto dal protocollo ONIG,[109] di adottare *il ruolo di genere consono in termini di abbigliamento, comportamento, espressione ecc.*, noto come "test di vita reale".

Ovviamente, anche adesso e, a seguito della cassa integrazione – non ancora completamente incassata – ancora più di allora, siamo squattrinate, quindi l'idea di una serata al ristorante è molto lontana.

La sua proposta è quella di ripiegare su un kebab e poi passeggiare sul lungo lago per parlarne… e nutrire le zanzare.

E ancora una volta ~~abbiamo~~ ha rimandato *sine die*. 😕

---

108 Cfr. 18 ottobre 2019.

109 L'ONIG, Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere, prevede un protocollo che stabilisce il percorso per l'adeguamento di genere delle persone transgender: http://www.onig.it/node/9
Il MIT, Movimento Identità Trans, che ne è stato socio fondatore nel 1998, ha recentemente deciso di abbandonare l'ONIG per "trovare nuovi percorsi per tutelare la salute e il benessere trans in dialogo con tutte e tutti": https://mit-italia.it/il-mit-lascia-lonig-siamo-pronte-a-trovare-nuovi-percorsi-per-tutelare-la-salute-e-il-benessere-trans-in-dialogo-con-tutte-e-tutti
Un altro protocollo, poco diffuso sul territorio italiano, è quello del WPATH, World Professional Association for Transgender Health: https://www.wpath.org

22 giugno 2020
Dimessa dal CPS

Oggi ho avuto il mio ultimo incontro al CPS.

Ho informato la dottoressa che ho iniziato la terapia ormonale e preso appuntamento per iniziare il percorso ufficiale con uno psicologo specializzato.

Ho optato per lo specialista più vicino – e fisico – anche se un po' meno economico ma che mi dà più fiducia. Credo sia importante la fiducia: anche se per il momento è solo una sensazione a pelle mi è comunque stato consigliato da più persone che hanno iniziato o seguito un percorso di transizione.

Anche la dottoressa concorda con me che, poi, gli incontri dal vivo siano preferibili alle consulenze video. E che non avrebbe senso essere seguita da due terapisti, per questo si chiude il mio percorso al CPS, con la dimissione.

Oggi ce l'ha fatta a chiamarmi per nome[110] al femminile, solo che si è confusa con il nome di mia moglie… vabbe' ci ha provato e poi, quando l'ho guardata strana e gliel'ho fatto notare, ha sorriso e si è corretta: "Bene Chiara, in bocca al lupo!". "Grazie, dottoressa".

Mercoledì prossimo inizierà il nuovo percorso psicologico. *Stay tuned!*

24 giugno 2020
Psicoterapia TOS, nuovo psicologo, prima puntata

Oggi primo incontro con il nuovo psicologo.

Quello che mi accompagnerà durante la terapia ormonale e che, spero, mi fornirà la relazione per il tribunale.

La prima impressione è stata ottima ma più persone me l'avevano consigliato e non posso che ringraziarle.

Costerà qualche euro in più di una più economica terapia on-line a distanza ma – forse ripetendomi – credo sia molto importante, in questa fase, avere un rapporto di fiducia.

110 Cfr. 25 maggio 2020.

Mi ha fatto un'ottima impressione, accogliente, gentile, comprensivo. Sì, lo so, è il suo mestiere. Ma non lo do per scontato.

Unica nota *triste* lo studio, un po' squallido… ma il prossimo appuntamento sarà in quello nuovo, a pochi passi.

29 giugno 2020
Psicoterapia 2 - la rinascita

Rieccomi, questa volta nel nuovo studio. Devo dire molto più accogliente.

Continuo il mio racconto. Non ve lo ripeto: voi sapete già tutto, o almeno quello che dovete o, citando Ligabue,[111] forse ne sapete "una vostra versione".

Confermo il parere sullo psicologo.

Ora in ambiente più confortevole e pure con l'aria condizionata, così non mi sciolgo… anche se credo di aver tormentato oltremodo il bracciolo della poltroncina nuova.

5 luglio 2020
AMA non m'AMA

Per oggi era previsto il gruppo AMA.

Purtroppo ci sono stati degli intoppi burocratici riguardo il tesseramento ArciGay e il corretto rispetto della normativa sulla privacy dei e delle partecipanti. Questo ha sospeso l'appuntamento in attesa di adeguamento.

Nel frattempo ho preso altri impegni e, puntualmente, l'incontro AMA, poco dopo, è stato riconfermato. Ma a quel punto non potevo più disdire l'altro impegno.

Mi spiace sia perché ovviamente ad agosto non ci sarà un appuntamento, sia perché mi avevano affidato il compito di accompagnare e introdurre una nuova sorella, *datata* più o meno come me e che, dopo vari scambi di messaggi, mi sarebbe piaciuto incontrare. Ok, mi considero *rimandata* a settembre.

---

111 Ligabue, *I duri hanno due cuori*, https://www.youtube.com/watch?v=o7DHARZIl_I&t=88

14 luglio 2020
Sono così evidentemente 'trans*'?

Oggi terzo incontro col nuovo psicologo, dall'inizio della TOS.

Concludo, più o meno, il racconto del mio percorso e della mia vita. Sensazioni e traumi dall'infanzia, all'adolescenza, alla consapevolezza.

Ovviamente, visto che in ambito psichiatrico e psicologico la narrazione l'ho ripetuta più volte è probabile che mi sia dimenticata alcuni particolari.

Lo stupore è che, alla fine della seduta – la terza! – mi ha chiesto se volevo già la relazione.

Sono così evidentemente "disturbata", "disforica", "incongrua" – secondo il manuale di riferimento – perché in soli tre incontri ho ottenuto prima il nulla osta psichiatrico per la TOS e poi, sempre al terzo incontro, la possibilità di avere una relazione per proseguire l'iter in tribunale?

Visto che ho iniziato la terapia ormonale da poco, nonostante non abbia soldi da scialare e che faccia proprio fatica a pagare la terapia ormonale e psicologica ho chiesto di continuare.

Il dottore ne è rimasto soddisfatto, non credo solo per il suo budget, visto che mi ha detto che segnalerà nella relazione che spontaneamente decido di proseguire con una psicoterapia di accompagnamento.

21 luglio 2020
Figlio al mare…

Oggi nostro figlio parte per il mare con un suo amico.

Noi saremo sole, solette.

Una volta avrei detto "sposine".

Ora temo che saremo semplicemente "single".

Sapete che sono vecchiah e quindi, parlando di luglio, la canzone del giorno non può che essere questa![112]

112 Riccardo Del Turco, *Luglio, col bene che ti voglio*, https://www.youtube.com/watch?v=9CrshXOv4ck

23 luglio 2020
Lei non parla, ieri attendo, oggi parlo io

Siamo sole, solette, da un paio di giorni. Speravo fosse una buona occasione per poter parlare, se non per goderci un po' di intimità.

Sono mesi che avevamo preso "appuntamento" per una cenetta – una pizza o un romantico kebab, visto il budget – per chiarire, in santa pace, quello che è e che potrebbe essere in futuro il nostro rapporto.

Era la fine di febbraio, squattrinate come al solito abbiamo atteso lo stipendio – ci pagano entrambe al 10 del mese – e ovviamente, quando sono arrivati i soldi tutti i locali erano chiusi per la pandemia. Fa parte del nostro pacchetto "sfiga".

Ho atteso un paio di giorni, sia per rilassarci, sia per riposarci. Ammetto anche – da parte mia – per vedere, ieri, una partita della squadra di baseball italiana che tifo e da poco hanno rincominciato a giocare, con dirette streaming.

Forse due giorni sono pochi, forse avrei potuto aspettare di più… ma sono abbastanza convinta che non ci sarebbe stata alcuna iniziativa da parte sua.

E infatti la voglia di parlarne era poca.

Direi "come al solito", se non mi sembrasse poco scorretto, senza contraddittorio, ma quante volte le ho proposto di leggere. Eventualmente stampandoglielo, vista la sua idiosincrasia per testi lunghi sullo schermo del computer. Ma la risposta è, sempre, adesso no, poi ti dico. Ti faccio sapere.

E neanche stasera c'è stato un gran chiarimento. O forse sì.

Insomma: ci vogliamo bene? Sì. Punto.

Ma, citandola, anche se volessimo separarci non potremmo farlo perché non ne abbiamo le risorse.

Non è un bel messaggio vero?!

Il sesso è escluso, direi, così come ogni altra affettività oltre a qualche bacio.

In questo mese ho avuto una proposta di lavoro dal Portogallo in cui ho sperato molto. Un lavoro in call center, niente di che, ma offerta economica molto interessante – anche se poi, per esperienze pregresse la paga dopo il secondo colloquio si riduce – svanita per blocco delle assunzioni internazionali, causa ritorno covid-19, secondo il cacciatore di teste che mi stava arruolando.

Mi sarebbe pesato stare lontana. Ma qui mi sento un peso, ormai, e gliel'ho detto. Me ne sarei andata volentieri per togliere il mio ingombro.

Il suo unico dubbio? Se e come avrei potuto continuare le mie terapie.

Mi sarebbe pesato stare lontana. Ma forse mi avrebbe fatto bene.

24 luglio 2020
Ritorno al lavoro

Dopo diciannove settimane di cassa integrazione finalmente oggi sono tornata al lavoro. Di-cian-no-ve! 19 è, forse, il mio numero preferito, non in questo caso!

Non ce la facevo più a stare a casa. Ma soprattutto non ce la facevamo più con i conti, perché ti dicono che in CIG prendi circa l'80% della paga ma in realtà ci sono due fasce di riferimento e io ho preso circa il 50% di un part-time 50% della paga da operaia.

Ma oggi non mi voglio lamentare, oggi è festa: il lavoro è fatica ma è anche dignità. E finalmente da oggi riprendo dignità e guadagno. Poco di entrambi, ma è già qualcosa.

La paura più grande? L'unica direi?

Sono mesi che vivo in famiglia, in ambiente protetto, dove anche il mio figlio minore mi parla al femminile. E dove io parlo solo ed esclusivamente al femminile.

Ma al lavoro sono ancora un uomo. Già!

Sono sopravvissuta alla prima giornata. Credo di non essermi tradita. Spero, o forse no.

A fine lavoro non sono così contenta di essere tornata al lavoro. Non fraintendetemi: sono contenta di lavorare di nuovo. Ma non di doverlo fare da uomo.

Nei miei panni avrei voluto fare coming out al lavoro già da tempo, poi è arrivato il covid-19 e non posso che ringraziare che mi abbiano rinnovato il contratto in cassa integrazione.

Chissà quando non avremo più bisogno di coming out perché saremo solo "persone".

27 luglio 2020
Visita di controllo TOS

Tagliando di controllo per la TOS, all'ospedale di Niguarda.

Gli esami sono OK e la terapia è confermata, fino a fine anno.

Prima di iniziare la visita mi viene chiesto il consenso per la presenza di due documentaristi: accordato.

La visita è stata piuttosto breve – oltre che, straordinariamente, più che puntuale – e più che altro incentrata sul riassunto delle puntate precedenti per informare i documentaristi.

Sembro essere un "caso" interessante e a settembre potrebbero ricontattarmi per approfondire.

Odio essere fotografata e ancor di meno vorrei essere ripresa in video. Ma se posso dare il mio contributo, sono disponibile.

In fin dei conti è grazie alle esperienze altrui che mi sono scoperta.

È ora di ricambiare e di *restituire*, credo.

27 luglio 2020
Questionario ISS

Qualche tempo fa ho saputo, tramite la carissima Antonia Monopoli, che la dottoressa Bonadonna, endocrinologa, stava cercando persone come me, in percorso per l'adeguamento dell'identità di genere, per la compilazione di un questionario statistico per l'Istituto Superiore di Sanità.

Dovendo già andare a Milano per la visita di controllo TOS,[113] mi sono proposta.

Lo scopo del sondaggio è cercare di garantire alle persone transgender l'assistenza medica e terapeutica tramite il Servizio Sanitario Nazionale, quindi disponibile per tutt*, anche a chi non può permettersi il percorso privato.

Certo, anche il Niguarda cerca di proporre un servizio pubblico, da anni, ma i tempi di attesa sono lunghi e sicuramente servirebbero più strutture.

Sono molto felice di aver partecipato al sondaggio.

E ancor più felice di aver incontrato una donna così fantastica come la dottoressa Bonadonna.

Di lei mi avevano parlato molto bene, l'impressione diretta è decisamente migliore.

Grazie!

Spero di essere stata di aiuto per la sua ricerca.

113 Cfr. 27 luglio 2020, *Visita di controllo TOS*

30 luglio 2020
Perché Estradiolo? Oh, scusi!

Oggi avevo una delle mie numerose visite di controllo periodiche in ospedale e durante la visita comunico l'aggiornamento delle mie terapie in corso.

Prendendo tante *caramelline*, perciò ho un foglietto prestampato, con tutti i nomi e i dosaggi, e lo passo all'infermiera.

Scorrendo la lista si sofferma e mi chiede: "mi scusi, perché Estradiolo?".

"Perché sono in terapia per l'adeguamento dell'identità di genere".

"Ah! Mi scusi!".

"Ma no, si figuri, non si deve scusare!".

Mi sembra positivo che almeno sappiano di cosa di parla e che ci sia una certa sensibilità. Ma anche rispetto, direi. Non lo do mai per scontato, anzi!

31 luglio 2020
Giornata mondiale dell'orgasmo

Oggi decisamente non è la *mia* giornata.

Vorrei molto, veramente tanto, donarne uno al mio amore – e assaporarne ogni momento – ma so che non accadrà, anche se potremmo averne più di un'occasione, già che nostro figlio è ancora al mare.

Non mi dispiacerebbe neanche celebrare la giornata con uno mio, ma non ho l'intimità necessaria per far da sola, in questi giorni di ferie – non mie, ovviamente, ché ho appena rincominciato a lavorare.

Buon orgasmo a tutte le persone che ne potranno approfittare, buona vita a chi, come me, deve rimandare.

2 agosto 2020
Per i nipoti sono ancora LO ziO

Stasera ceniamo dai miei suoceri, dove stanno passando qualche giorno i nipoti, figli della sorella di M., che vivono in Liguria.

Sua sorella sa tutto di me e della transizione da molti mesi e avrebbe dovuto parlarne con i figli. Avrebbe dovuto, ma ovviamente…

Ovviamente, quindi, mi tocca ancora una volta fare **lo** zi**o**.

Sono già segnata dal mio ruolo maschile al lavoro. Mi tocca anche in famiglia?

Questa è l'ultima volta. Se mi volete, io sono Chiara, la zia. Altrimenti potete fare tranquillamente senza di me.

Basta!!!

3 agosto 2020
Psicoterapia IV - raccontarmi per lavorare su di me

Oggi inizia la vera psicoterapia. Non so più quanto di accompagnamento alla TOS – che comunque rimane un argomento – e quanto sull'attorcigliamento generale del mio cervello.

Credo di non aver parlato mai così tanto, infatti è un continuo mandar giù caramelline per la gola che si secca e, mascherina o no, non è bello tossire in questi tempi di covid 😷.

Lati positivi: come si sta modificando il mio corpo.

Lati negativi: la serata di ieri e il ruolo di genere – maschile – al lavoro e in parte della famiglia. Quest'alternanza di ruoli mi sconvolge.

Devo risolvere al lavoro. Spero che la stima personale prevalga sullo stigma. Recentemente ho scoperto che il mio collega è molto religioso. Può voler dire tutto o niente, ma in questo paese non è molto incoraggiante, la religione, per le persone come me. E sì che ho frequentato *Santa Romana Chiesa* fino ai primi anni delle superiori.

6 agosto 2020
Divide et impera?

Trovo in una discussione su un gruppo facebook, dedicato alle persone trans*, questo messaggio:

> *«Ultimamente leggo vari post di persone (al massimo non binary o genderfluid e non intendo "al massimo" in modo dispregiativo, solo qualificativo) secondo cui esistono persone T che non provano disforia perché "esistono anche le persone T non med" e alcun* hanno* SOLO *incongruenza di genere, non provano disforia.*
> *«Ecco, ogni volta che qualcuno scrive cose come questa io vorrei prendere un vaso di ortensie e spaccarmelo in testa* FORTE *e poi darmi fuoco.»*

Possibile che ci si continui ad attaccare fra di noi? Rispondo così:

Siamo fatt* tutt* con lo stampino?

Credo e spero di no!

Il termine disforia di genere, per altro, prevede una condizione patologica (mentale) in DSM V, superando fortunatamente la definizione di "disturbo" del DSM IV (psichiatricamente più grave).

ICD-11 ha finalmente tolto la disforia di genere dalle malattie mentali riconfigurandola come "incongruenza" di genere. Vi ricordate il movimento STP?[114]

Io non mi sono mai sentita "malata". Le persone disforiche ufficialmente lo sono, finché non entrerà in vigore ICD-11, nel 2022.

A me non interessa la classifica di quanto sia trans rispetto a quanto soffro la disforia. A me non interessa proprio per niente avere la patente (o l'etichetta) di trans*. Io sono una donna. Punto. Anche se ancora non lo sono per l'anagrafe.

Ho impiegato anni per capirmi, senza soffrire. Sarà che oltre ad essere incongruente sono anche omosessuale? O forse sono solo strana.

Anni per decidermi, con una sofferenza leggera poi sempre più crescente. La decisione l'ho presa solo due anni fa, o poco più, e ora brucia ogni rinvio, ogni ritardo, ogni attesa, anche perché inizio a essere vecchietta.

A me avere il bollino di trans* DOC non interessa. Io *so* chi sono: una donna, lesbica. Con o senza disforia, checché ne dica l'anagrafe o chicchessia.

---

114 STP, *Campagna Internazionale Stop Trans Pathologization*, una campagna per la depatologizzazione delle identità trans, https://www.stp2012.info/old/it

7 agosto 2020

Altra visita, altro ospedale, ancora Estradiolo, ancora "scusi"…

Sarò ripetitiva ma anche oggi avevo una visita in ospedale.

Oggi ho parlato da subito al femminile. In genere cerco di parlare neutro. Oggi no: sono donna e parlo come tale, basta nascondermi!

La visita era per la terapia del dolore: ebbene sì, sono un po' *impasticcata* e forse per questo non ci hanno fatto caso o semplicemente non l'hanno notato.

Ancora una volta, all'elenco dei farmaci, questa volta la dottoressa: "scusi, ma come mai Estradiolo?".

"Sono in terapia per l'adeguamento dell'identità di genere".

"Ah, scusi!".

"Non si deve scusare, sono fatta così".

La visita è proseguita normalmente anche se continuava a rivolgersi al maschile, nonostante continuassi a rispondere al femminile. Ma sono rimasta contenta della visita, un po' meno della terapia, che speravo di cambiare per essere meno stordita, almeno non più di quello che sono di mio, e purtroppo diminuire i dosaggi è stato un doloroso fallimento.

Devo dire, però, che anche a Niguarda, nel reparto che mi segue, burocraticamente, per le cartelle, per i documenti, per le infermiere, sono un uomo. Solo durante le visite mediche sono "Chiara". Di nome e, spero, di fatto. ☺

10 agosto 2020
Cosa ti regalo?

Tornava una rondine al tetto
l'uccisero cadde tra spini
ella aveva nel becco un insetto
la cena dei suoi rondinini. (…)
Anche un uomo tornava al suo nido
l'uccisero disse perdono
e restò negli aperti occhi un grido
portava due bambole in dono.
Skiantos, *X Agosto - La poesia triste di Giovanni P.*

"Cosa vuoi per regalo? – mi domanda – pensavo di prenderti la macchina per cucire, ma devi sceglierla tu".

"Cosa vuoi per regalo" è una domanda che odio, proprio non la sopporto.

Se mi conosci sai cosa possa desiderare, se vuoi farmi un regalo e non mi conosci, prima prova a conoscermi, ma se lo fai con il cuore anche un regalo "stonato" può essere gradito. Ma se mi conosci, puoi sbagliare?

Certo c'è un precedente, non da poco, per il mio cinquantesimo. Sarà mero simbolismo ma, insomma, cinquanta fanno cifra molto tonda.

Allora come allora eravamo in crisi con i soldi, tanto per cambiare.

Se ora una nuova macchina per cucire mi sembra troppo costosa – visto anche che ne ho ancora una da portare a riparare – allora la maxi-scatola Lego per costruire il mitico camper van Volkswagen mi era sembrata fuori budget e ancor più fuori luogo. Adoro quel furgone e tutto ciò che rappresenta. Ma in quel periodo chi si dilettava a costruire Lego erano M. e nostro figlio, che me lo stavano regalando. A me? Per i cinquant'anni?

Un mucchio di soldi buttati via, per farmi felice ne sarebbero bastati molti meno, bastava conoscermi. Quindici anni forse non erano abbastanza. Certo reagii male e me ne vergogno. Però mi è stato rinfacciato ripetutamente.

Io non le ho mai chiesto cosa desiderasse. Al massimo mi sono scusata per non poterle regalare niente di ché.

È dalla pre-adolescenza che mia madre smise di chiedermi cosa desiderassi come regalo. Forse c'entra il mio dodicesimo compleanno[115] ma da allora la

115 Cfr. 11 agosto 1976.

classica maglietta polo – con busta allegata – è sempre stata gradita: era il suo modo per dirmi che mi voleva bene.

Sono convinta che un regalo debba essere donato, non "comprato", su ordinazione: più che accettabile per figlie e nipoti, certo, ma per persone che si conoscono intimamente non dovrebbe essere istintivo?

Lo so, non ha niente a che vedere con la transizione. Ma ci nutriamo anche di sentimenti, o no?

12 agosto 2020
Quaratasedici

Sono in terapia da due mesi e mezzo.

Direi che va tutto bene, a parte i soliti acciacchi.

Il seno è cresciuto un po' per i primi tempi. Ora è stabile ma si sono allargati i capezzoli e sta crescendo la ghiandola mammaria. La sento dura e dolorosa appena a sfiorarla.

Un nuovo dolore, un dolore che non mi dà fastidio.

Mi dà più fastidio la confusione di ruolo a cui sono sottoposta dal rientro al lavoro[116] e con parte del parentado.[117]

Insomma sono una donna o c'è ancora una parte di uomo dentro di me?

O sono una miscela? Qualcos'altr*?

Io sento di essere una donna, lo sono, lo so. I dubbi li ho superati dopo anni e da anni. Ma riesco ancora a entrare nei panni maschili, facilmente, forse troppo facilmente. Necessità, certo. Ma ne sono confusa. E invecchiare, *oggi*, non aiuta.

Però oltre e dopo il seno sono cresciute le natiche, posteriormente, e la parte alta delle cosce, lateralmente.

Questo mi conferma che gli ormoni stanno ancora facendo effetto. E mi piace, tanto. Tanto da rassicurarmi che è questo il corpo che voglio, il mio corpo: un corpo da donna! Tanto da cancellare i dubbi. Tanto da sperare che il seno possa tornare a crescere.

Ancora una taglia almeno: spero una coppa, o due, se posso osare. Non di più, non troppe.

---

116 Cfr. 24 luglio 2020.
117 Cfr. 2 agosto 2020.

Beh, oggi è il mio compleanno e le perseidi stanotte "cadranno" copiose illuminando il cielo: posso esprimere un desiderio, no?

13 agosto 2020
Mulini di Piero

Mi sono svegliata mentre ero abbracciata a M. e ci accarezzavamo. Maledetta sveglia: era solo un sogno! Ma la sveglia era puntata per un buon motivo.
Oggi gita ai Mulini di Piero. La Val Veddasca è uno dei posti che amo particolarmente, da sempre, come tutto il Luinese e la Valcuvia. Legami forti, di sangue, di affetto, radici.

C'è tutta la famiglia: ieri sera è arrivato anche T. per festeggiare il mio compleanno. Ci siamo stati tutti molte volte tutti insieme. La prima volta F. non aveva ancora un anno.

È un posto tranquillo, sereno, dove spesso si possono coccolare le capre, libere al pascolo, e con una bellissima pozza nel torrente Giona dove rinfrescarsi.

Condivide con noi il luogo, molto ampio e accogliente, oltre a qualche escursionista di passaggio, un'altra famiglia: padre, figlie piccoline e nonna. Al loro arrivo si scusano per la curiosità dei loro cani e scambiamo qualche parola.

Non sapevo come comportarmi, riguardo il costume da bagno, con i miei figli, con F. in particolare, e inizialmente ho tolto la maglietta rimanendo in reggiseno, uno semplice, in microfibra. Poi non ho resistito, la pozza gelida mi chiamava: sono fatta così, sapete, sono un'orsa, nordica, a certi richiami non resisto! Qualche dubbio, poi mi infilo il pezzo sopra del costume – lo stesso dell'anno scorso,[118] prestato da M. – e mi puccio.

Nessuna reazione dai figli, che nel frattempo si erano persi fra bosco e torrente per costruire omini di pietra e altri giochi di "sopravvivenza", ma ormai sono abituati a vedermi in reggiseno, in casa.

Dopo il bagno – molto rinfrescante! – mi infilo la maglietta, il tempo è nuvoloso, minaccia temporale. Mangiamo e passiamo al relax: lettura per noi *vecchiette*, avventura per i giovani.

118 Cfr. 29 agosto 2019.

Poco dopo arriva la "nonna" per chiedermi: "Signora, mi scusi, avete per caso coltello? Le bambine vorrebbero la frutta ma non abbiamo niente per tagliarla". Può una montanara come me andare per boschi senza una buona lama? Glielo presto, raccomandandole attenzione per l'affilatura e per il blocco lama.

Quando torna per restituirlo, il sole era tornato a splendere e io ero di nuovo in due pezzi. Mi rende il coltello, ringraziandomi gentilmente e scusandosi di non essere riuscita a chiuderlo – gliel'avevo detto! –, senza alcun segno di imbarazzo per il mio *décolleté*. Forse mi faccio più paranoie del dovuto. E mi sento finalmente libera di vivere il *mio* corpo.

Anche se poi F., al rientro – un po' affrettato, perché il temporale previsto alla fine è arrivato – è stato piuttosto burbero e chiuso per tutto il resto della giornata, oggi sono stata molto felice, per la gita, per il posto – magico: quelle zone mi "ricaricano" – e per l'essere riconosciuta come donna, anche senza mascherina.

Crolla tutto al supermercato, al banco fresco: "Cosa desidera signore?", e avevo pure la mascherina. Perché "signore"? Perché oggi? Perché?!

14 agosto 2020

Alla tua età non è troppo tardi?

Una carissima amica riesce finalmente a raggiungermi telefonicamente per farmi gli auguri di compleanno, rassicurandomi che non si è dimenticata di me.

Era una delle poche persone care della mia vita a cui ancora non l'ho detto, proprio perché volevo farlo esclusivamente di persona.

Accertato che, per varie situazioni lavorative e familiari, saremmo arrivate alle calende greche ho deciso di dirglielo per telefono.

Mai l'avrebbe sospettato. La nostra amicizia risale a tanto tempo fa e non ci vediamo molto spesso dal divorzio dalla mia prima moglie di cui lei è rimasta molto amica. Anche se era, in origine amica mia. Sgrunt! – Dài, scherzo!

Poi arriva la domanda, quella che prima o poi, forse, mi aspettavo, anche perché – non credete? – me la sono fatta anche io, anni fa?

"Ma, ormai, alla tua età?…".

"Ecco, io, veramente…".

Segue la tiritera di quanti anni abbia atteso, per essere sicura e non ferire i figli, che forse, col senno di poi, era meglio dirglielo subito…

Ma alla fine incasso un'altra piena accettazione del mio essere donna.

Sono sempre più contenta di come sia stata brava a scegliere le mie amicizie, tranne una, temo. Forse quella più importante di sempre.

17 agosto 2020

Sogno o son desta? (Quinta seduta di psicoterapia)

Stamattina M. mi ha svegliata proprio mentre sognavo che ci abbracciavamo, le accarezzavo il seno, e limonavamo duro. Abbraccio sempre più intenso. Sensazioni forti, fortissime. Un crescendo che… non saprò mai come sarebbe andata a finire. – Sì, stesso sogno di pochi giorni fa, ma più, più, più!

Le ho subito detto che ha interrotto un sogno bellissimo, ma anche che lei è più bella dal vivo. Poco dopo ho aggiunto che era parte del sogno e ci stavamo facendo le coccole. Mi ha guardata ancora con quell'aria un po' birichina, un po' maliziosa, un po' compassionevole. Senza parlare.

La stessa aria di ieri sera quando le ho detto che avevo una voglia incredibile di fare all'amore con lei. Sempre senza dire niente.

Di questo, del lavoro, e soprattutto della mia crisi d'identità ho parlato oggi con lo psicologo.

Crisi, sì, forte! Forse non sono stata così esplicita il 12 agosto:[119] da quando ho rincominciato a lavorare il mio ruolo "maschile" mi confonde molto duramente.

Sono arrivata anche a sentire *strano* l'essere appellata al femminile da M., cosa che finalmente da qualche tempo fa sempre, almeno elidendo il nome maschile per renderlo neutro, proprio come le avevo chiesto, se non riusciva – o se, in alcune situazioni non poteva – chiamarmi "Chiara".

Non so cosa mi sia successo in quei giorni. Complice forse l'invecchiamento e il mancato festeggiamento tradizionale. La stanchezza del lavoro: giornata dura, lunga, ed è la seconda volta, nella mia vita, che lavoro il giorno del mio genetliaco.

Veramente non sapevo più chi e cosa fossi. Mi ha spaventata. Terribilmente!

119 Cfr. 12 agosto 2020.

Ma toccandomi: seno, gambe, cosce, sedere… ho capito che questo è il mio corpo, quasi, non ancora, ma in evoluzione. Che io sono una donna, ancora in trasformazione, ma una donna.

Non ho visto spaventarsi il mio psicoterapeuta mentre lo raccontavo. Ma effettivamente quello di non turbarsi forse è proprio il suo ruolo. Comunque mi ha rassicurata. E io sono già rientrata nei miei panni. Quelli di Chiara… almeno quando non lavoro, fin quando farò coming out.

Ne ho tanto bisogno e altrettanta paura.

Ci sto lavorando, e lo psicologo mi aiuta.

21 agosto 2020

Non puoi tornare indietro!

Tornando dal mercato mi lamento per il dolore al seno: la ghiandola mammaria cresce, dura. Toccare il capezzolo, l'areola, o anche solo strisciare qualcosa sul seno, che sia una maglia o la cintura di sicurezza, mi fa saltare.

E sì che pensavo di avere una sopportazione del dolore piuttosto alta.

Dopo un sussurro di dolore, mi lascio scappare, portandomi la mano al seno: "che fatica essere donne!"

"Eh, no! – risponde secca M. – Non puoi tornare indietro!!!".

Davvero?

Non posso?

Non *voglio*, certo. Ma: "Non posso!"?

È la seconda volta che me lo dice. La prima in seguito a una delle mie crisi di cui, ora, non mi ricordo i dettagli ma pensavo di rinunciare alla transizione per poter restare con lei.

Per quanto sia criticabile il protocollo ONIG, per i suoi lunghi tempi di valutazione, questi tempi sono previsti proprio per un'attenta valutazione del proprio *essere*, prima di arrivare a una scelta irreversibile.

Ma io *non posso* tornare indietro? Perché?

No, non ho avuto il coraggio di chiederglielo.

Il nostro rapporto è così forte e così traballante! La amo tanto e altrettanto mi sento così in colpa per quello che le ho fatto, scoprendomi per quello che sono.

Non è di me che si è innamorata, eppure mi ama ancora. Forse.

Eppure mi è stata complice, sodale, per così tanti anni.

Almeno finché anche lei ha visto la donna che sono. Per questo non posso tornare indietro?

Non voglio, certo, ma davvero *non posso*? Non dovrei essere *io* l'unica persona a poter decidere a riguardo?

24 agosto 2020

Giornata al lago, in due pezzi, fra la gente

Per ora ancora niente ferie: il bonus vacanza è in tasca ma le mie ferie me le hanno bruciate tutte per covid, in attesa della CIGS/FIS, e comunque fino a fine mese non potrei, per servizio. M. è in ferie questo mese, io no, ma qualche giorno di relax ce lo concediamo nei miei giorni di riposo.

Dopo circa un anno[120] siamo tornate al lido di Maccagno. Stamattina era ventoso e nuvoloso… pensate che abbia potuto resistere dal mostrare il mio costume nuovo – anche se solo per i pantaloncini, da donna finalmente, ché il top è ancora quello che M. mi prestò l'anno scorso – e rinfrescarmi le idee? Certo che no!

Nel pomeriggio, dopo un panino, preso al bar *per far girare l'economia* – e non doverci portare anche la sciscetta, che non avevamo voglia di preparare 😊 – e una passeggiata sul lungo lago inferiore, torna il sole, cala il vento e torniamo in spiaggia.

Al contrario del mattino, nel pomeriggio c'era molta gente ma non sono più una ragazzina timida: via la maglia, scambio reggiseno/costume e via! Subito in acqua e questa volta M. mi segue, anzi mi precede.

Non sono mancate le occhiate: qualcuna credo di semplice perplessità, dubbio; altre molto meno piacevoli; per altre persone mi sono sentita trasparente, come per un gruppo di teenager, ragazzi e ragazze, molto vicini a noi. Da nessuno ho sentito alcun commento. Tutto comunque scivola sulla pelle come l'acqua quando esco dal lago, in particolare le occhiatacce.

Devo ringraziare ancora una volta M. che mi sta vicina, mi sostiene, e di fatto mi aiuta molto nel presentarmi in questo mondo, accompagnandomi.

120 Cfr. 29 agosto 2019.

121 Cfr. 18 ottobre 2019.

A questo giro – a differenza dell'anno scorso – non ho osato baciarla, accarezzarla, in pubblico. Né lei, evidentemente, ne ha sentito il bisogno. Ma un anno fa non c'era ancora stata una svolta nel suo modo di vedermi.[121]

Abbiamo passato una bellissima giornata, fra spiaggia, acqua, lettura, passeggiata… e ci siamo pure concesse un ottimo spritz finale.

A proposito di letture, questo brano, da uno dei libri che stavo leggendo oggi, non posso non riportarlo qui:

> «Io sono una di quelle che Dio ha marchiato sulla fronte. Come Caino, sono marchiata e impura. Se vieni a me, Mary, il mondo ti aborrirà, ti perseguiterà, ti chiamerà sporca. Il nostro amore potrà essere devoto fino alla morte e oltre, tuttavia il mondo lo chiamerà sporco. Potremmo non fare alcun male ad anima viva con il nostro amore; potremmo diventare più perfette nella comprensione e nella carità in grazia del nostro amore; ma tutto questo non ci salverà dal flagello di un mondo che distoglierà gli occhi dalle nostre più nobili azioni, per vedere solo corruzione e spregevolezza in te. Vedrai uomini e donne lordarsi a vicenda, scaricare il peso dei propri peccati sui loro figli. Vedrai l'infedeltà, la menzogna, l'inganno tra quelli che il mondo guarda con approvazione. Scoprirai che molti si saranno fatti duri di cuore, saranno diventati avidi, egoisti, crudeli e lussuriosi; e allora ti volgerai a me e dirai: "Tu e io siamo più degne di rispetto di questa gente. Perché il mondo perseguita noi?". E io risponderò: "Perché in questo mondo c'è tolleranza soltanto verso i cosiddetti 'normali'". E quando verrai da me in cerca di protezione, dovrò dirti: "Non posso proteggerti, Mary, il mondo mi ha privata del mio diritto a proteggere; sono completamente impotente, posso solo amarti".»
>
> Radclyffe Hall, *Il pozzo della solitudine*, 1928

31 agosto 2020
AAA. Nuove amiche cercansi

L'aveva già accennato durante l'ultimo appuntamento[122] e oggi il terapeuta l'ha ribadito, ovviamente in forma interrogativa: "Non crede che dovrebbe fare nuove amicizie, particolarmente femminili, non necessariamente per una relazione affettiva… Non le farebbe piacere?".

Il "non necessariamente" è *stranamente* coinciso con un mio sguardo languido – almeno nel mio immaginario – mentre, ascoltandolo, pensavo a M.

Sì, certo che avrei bisogno di nuove amicizie, di coltivare meglio le poche che ho. E, sì, di amiche, decisamente più di amiche che di amici. E non per una questione di sesso ma solo per affinità e, in parte, necessità, per quanto banali e vane.

Ad esempio: non so truccarmi se non un po' di mascara, messo alla meglio. Oppure qualcuna che mi rassicuri che il dolore al seno[123] è normale, quando si sviluppano le ghiandole – questo poteva dirmelo anche l'endocrinologo, lo so, ma è un lui, e forse non lo sa.

Insomma sono una donna, ma mi manca la parte iniziale.

Il problema è che sono un'orsa, montanara, solitaria… e soprattutto imbranata e timida. Chi mi conosce sa bene che praticamente per tutte le mie relazioni sentimentali ho atteso di essere sedotta – tecnicamente "sedotto", visto che indossavo i panni maschili, per quanto il ruolo preveda il contrario – salvo un paio di due di picche e con M., ma con lei l'attrazione reciproca era così forte ed evidente che non c'era alcuna necessita di parlare: semplicemente le nostre labbra si sono trovate incollate e BAM!

Non parlatemi di app e agenzie, per favore! La frequentazione di locali non è molto fattibile, sia per le economie che per tutela del mio fegato – mi conosco! – e, grazie agli antidolorifici, ho una mobilità serale e notturna ~~praticamente~~ nulla.

Ma lo psicologo ha ragione: ho bisogno di amicizie, di uscire, di svagarmi, di conoscere e forse, un giorno, di innamorarmi ancora. Un giorno lontano, se mai capiterà, ché ora il mio cuore è già impegnato.

122 Cfr. 17 agosto 2020.
123 Cfr. 21 agosto 2020.

Posso solo aggiungere che lo psicologo si è congratulato con me per come ho affrontato le mie recenti crisi di identità,[124] comprendendo di essere stata *uomo* – per così tanto tempo! – e accettandolo come parte del mio passato e di conviverci: non posso né voglio negarlo.

4 settembre 2020
Oggi coming out al lavoro… anzi, no!

È tutta la settimana che mi preparo: oggi vedo il mio collega, rientrato da poco dalle ferie, ci incontriamo solo per due brevi turni condivisi ogni settimana.

Non posso aspettare oltre. Devo liberarmi, per quanto sia rischioso, non posso continuare a *spacciarmi* per uomo.

Sto per partire, suona il telefono: "Ciao, oggi non ci vediamo, sono in malattia. Cinque giorni. Ho la pressione a mille. Il dottore mi ha prescritto vari esami cardiologici".

Istantaneamente ho sentito io la pressione, doppia: "Se gliel'avessi detto avrei potuto causargli un *sciupùn*?". E, subito dopo: "Ancora, devo attendere ancora?! Quando riuscirò?!".

Finire in *stand-by* è ormai un *leit-motiv*.

Non c'entra niente con il coming out ma stamattina mi sono svegliata con questa, scolpita nel cervello, un buon indice della giornata:

T'amo, ma non temere:
le mie lacrime smorzano
i tizzoni della passione
e ne sciolgono le ceneri.

Odio la poesia, salvo rare eccezioni, e quindi mi odio, quando poeto.

E, in genere, piango.

124 Cfr. 17 agosto 2020, vedi "Crisi", quinto paragrafo.

14 settembre 2020
Hey, svegliati!

Mattina iniziata male: vengo svegliata bruscamente da M. che mi chiama con il mio nome maschile – dirà poi che non avevo risposto ai precedenti tentativi.

Mi alzo inversa. Non devo andare al lavoro ma oggi mi serve l'auto e quindi devo accompagnarla alla stazione.

Rimurgino[125] tutto il giorno poi mi sfogo con lo psicologo che concorda: merito un po' più di rispetto. Decido, con la sua approvazione, di non rispondere più al nome maschile.

Poi, ripensandoci, mi rendo conto che normalmente mi sveglia con "hey, è ora". Per quanto *sbagliato* forse è meglio per nome? In ogni caso mi fa male!

E pensare che quando tocca a me svegliarla uso sempre nomignoli affettuosi.

Mi rendo anche conto che lo psicologo sta diventando lo sfogatoio, sostituto – a pagamento – dell'amico/a del cuore.

Sì, ho decisamente bisogno di amicizia, se non altro per risparmiare!

Detta così suona proprio male!!!

No, ho bisogno di amiche, amici, affetto. Non per risparmiare sulla psicoterapia ma perché, nonostante sia *orsa*, mi mancano abbracci, complicità, confessioni, confronti. E coccole… ma questo è un altro discorso.

125 So che l'Accademia della Crusca non è d'accordo ma, dopo aver editato la parola infinite volte con e senza la seconda 'r', non mi suonava bene senza, quindi la lascio. Cfr. https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/perch%C3%A9-rimuginare-suna-r-di-troppo/1595

15 settembre 2020
Paola Maria e Ciro: l'amore e l'odio

Non riesco ancora a metabolizzare questa notizia.

Sono già passati due giorni ma è troppo triste da digerire: prima di tutto perché Paola Maria era troppo giovane per morire, poi perché è successo per mano del fratello, poi perché è morta, pare, perché secondo la famiglia li stava disonorando, e il fratello, auto-assurto a patriarca, censore e padrone della vita della sorella ha agito: *"Volevo darle una lezione, non ucciderla. Ma era stata infettata"*.

Come può, l'amore, essere un disonore?

Infettata da che? Dall'amore?

Meno dolorose ma altrettanto tristi sono state le parole usate dalla stampa e le reazioni di alcune associazioni della galassia femminista/lesbica che si rifiutano di riconoscere il genere maschile a Ciro.

D'altronde stanno nascendo associazioni LGB, che escludono la T e tutte le altre sigle seguenti, generalmente riassunte con un *.

D'altronde le TERF[126] si rifiutano da anni di riconoscere l'identità di genere femminile alle donne transgender (MtF o *XY*), considerandole uomini e quindi parte del patriarcato maschile, tanto quanto l'identità di genere femminile agli uomini FtM (o *XX*), considerandoli donne, confuse, lesbiche che non hanno il coraggio di accettarsi.[127]

Come se fosse semplice affrontare l'incongruenza di genere, come fosse facile riconoscersi e accettarsi, iniziare e affrontare la transizione.

Fortunatamente sono una minoranza, di una minoranza alla quale tutt* apparteniamo.

Verrà mai il giorno in cui saremo, tutt*, solo "persone"?

---

126 Cfr. 8 marzo 2019, nota 9.

127 Ritengo quest'opera di Henry James Garret – @henryjgarret su IG, 17 ottobre 2018 – molto significativa, riguardo il negazionismo delle identità di genere: https://www.instagram.com/p/BpCW6iSnUiZ/ - eventualmente in copia su https://sarochiara.noblogs.org/files/2023/04/20201015-HG-trans.jpg o https://sarochiara.noblogs.org/files/2023/04/20201015-HG-enby.jpg sempre © Henry James Garret, 2018.

16 settembre 2020
GentilissimA!

Oggi, al termine di uno scambio di messaggi con il mio collega, mi ringrazia con "gentilissim**a**".

Considerando che, sulla tastiera "a" e "o" sono piuttosto lontane mi squilla la campanella: che abbia capito?

D'altra parte ormai fatico a trattenermi e anche al lavoro parlo, almeno per metà, al femminile.

Lui non è ancora rientrato al lavoro ma…

17 settembre 2020
Misure

Lo faccio quando ho tempo, in genere di lunedì, ma più frequentemente quando mi ricordo e ne ho voglia.

Sono passati centootto giorni dall'inizio della TOS, che a contarli mi sembra di essere una tossica in astinenza ma in realtà è il foglio di calcolo, dove riporto le misurazioni, a ricordarmelo.

Il seno è stabile – ahimè – da molto tempo: cresciuto velocemente nel primo mese si è stabilizzato, in circonferenza, per evolversi internamente con le ghiandole mammarie. Tanto dolore all'inizio, rimane ormai un'alta sensibilità.

Si stanno allargando invece, con mia grande soddisfazione – e a volte temo di toccarmi un po' troppo da quelle parti: non è che poi divento cieca? – e allargamento di natiche e cosce, sempre più tondeggianti.

E la parte migliore è che si sta drenando il giro-panza, forse scendendo a causa della gravità. (Vi siete mai chiesto come sarebbe il mondo se Newton non avesse scoperto la gravità? 😜).

Temo sia ancora troppo alto il testosterone, visto come mi è montata la rabbia per un idiota che mi ha tagliato la strada, in auto, ripartendo da un parcheggio – sul marciapiede – senza neanche degnarsi di guardare lo specchietto.

Vorrei aumentare il dosaggio di estrogeni… ma c'è una vocina che mi ricorda di fare con calma e non avere fretta. E di certo non posso permettermi un trombo.

Parlando di misure mi è venuta in mente la geometria, e pochi giorni fa ho sentito cantare "la geometria non è un reato"… Ma visto che non mi è mai piaciuta la musica di Renato Zero, non metto il link a *Triangolo*: se volete sapete come e dove trovarla, no?!

Finite le misure, sono stanca dei miei dolori. Anche questi si misurano, anche se è molto soggettivo e non c'è un *dolorimetro*.

Nondimeno sono stanca di soffrire. Stanca di ingoiare antidolorifici.

Ho voglia di muovermi, liberamente, anche di sera. Voglia di divertirmi. Voglia di uscire, di vivere. I dolori mi ricordano che sono vecchia, il portafoglio che sono squattrinata, e non mi resta che ricordare un amato motto irlandese:

Tiocfaidh ár lá!

18 settembre 2020

Ci riprovo con il coming out al lavoro: ancora no!

Un'altra opportunità di coming out[128] fallita. Rivedo il collega dopo un paio di settimane ma ovviamente ci sono troppe cose di lavoro da discutere e sistemare.

Tra l'altro la CIGS è nuovamente in agguato, con la scusa del covid-19: ho parlato con il mio capo per richiedere qualche giorno di ferie e mi ha rifilato con *nonchalace* la notizia che hanno chiesto altre nove settimane di cassa. 😱

Scuse? Solo scuse? È vero: ho paura! Ma ho anche molto bisogno di farlo!

Quindi no, non sono scuse. Devo – solo – trovare il momento adatto.

Nell'ultima ora di servizio sono in turno da sola e mi arriva una risposta e-mail da un hotel che sto cercando di prenotare per un lungo fine settimana – grazie al bonus vacanze – e ancora una volta mi chiamano "signora" pur avendoli contattati sempre con il mio nome anagrafico e – ho ricontrollato! – parlando solo al maschile.

Che esista davvero il *gay-radar*? 🤔

128 Cfr. 4 settembre 2020.

22 settembre 2020
Coming out al lavoro: non c'è due senza tre ma stavolta c'è!!!

Quando abbiamo il turno congiunto, il mio collega finisce un'ora prima.

Mentre stava per terminare il suo turno abbiamo iniziato a chiacchierare di varie cose e partendo dal mio "non so quando ci rivedremo", causa ferie ed eventuale CIGS, "ne approfitto per dirti una cosa di cui devo parlarti da tempo…".

Facile!

È stato facile, …una volta iniziato: prima avevo una fifa blu!

Si è preoccupato solo quando ho parlato di un mio disagio, un malessere, durato molti anni, ma dopo aver svoltato la boa dei due psichiatri e due psicologi che mi hanno fin qui seguita e la spiegazione della diagnosi di disforia – io preferisco il nuovo termine *incongruenza* – di genere e una semplice spiegazione di quello che significa gli è tornato il sorriso.

E gli è rimasto per tutto il breve racconto di quello ha significato e significa per me. Mi ha chiesto dei figli e gli ho parlato anche del rapporto con mia moglie.

È stato molto gentile e comprensivo. Per lui non è assolutamente un problema.

Alla fine mi ha anche chiesto come deve chiamarmi adesso: gli ho detto che "Chiara" è il nome che ho scelto ma che può continuare a chiamarmi anche, per il momento, con il vecchio nome: meglio se troncato per renderlo neutro.

Mi sento molto sollevata: un macigno in meno sul petto.

Rimane ancora l'ente presso cui lavoro in appalto e, ovviamente, la mia azienda. Ma il più è fatto e sapere che ho una sponda solida mi dà fiducia.

Grazie!

Ogni tanto il Mondo non è un posto così brutto.

Fra poco finisce l'estate e inizia l'autunno. Oggi ci sarà l'equinozio d'autunno: mancano solo poche ore, per quello astronomico.

Vorrei proporvi, musicalmente, *Wake me up when september ends*,[129] dei Green Day, ma visto che sto per partire per una breve vacanza, non vorrei fosse solo un sogno: voglio proprio viverla e godermela da sveglia!

129 https://www.youtube.com/watch?v=rdpBZ5_b48g

24 settembre 2020
M.

Mi sono resa conto che ultimamente, forse da sempre, in questo mio racconto, M. non ne esca molto bene. Anzi!

E, nonostante ripetuti inviti, lei non legge, finora, per quanto ne so, queste pagine. Volendo o nolendo manca il contraddittorio. Non è giusto.

Non è giusto che lei non possa rispondere.

Non è giusto che io non possa raccontare, liberamente – solo perché lei non legge – il mio disagio in certe situazioni di coppia. Se e per quanto è e sarà ancora coppia.

Non è giusto questo mondo, per niente o quasi.

Cercherò di essere più giusta o, almeno, corretta io.

Tiratemi le orecchie se non lo sarò ma non molto, ché sono già troppo grandi.

Domani partiremo per una breve vacanza, in coppia. O di coppia?

O l'ultima, come coppia?

In ogni caso non posso che ringraziare M. per tutto quello che mi ha dato in ventun anni di coppia e quasi diciassette di matrimonio.

E anche se lei lo detesta, le chiedo scusa: non per quello che sono – perché lo sono, non l'ho scelto – ma per non averlo capito prima, in modo che lei potesse decidere se innamorarsi di quella che sono. ~~Probabilmente~~ Sicuramente no.

25 settembre 2020
Vacanza

Abbiamo un bonus-vacanze da utilizzare. Dopo aver vagliato varie opportunità – *ed escludendo tutte le strutture che ci hanno richiesto almeno un giorno extra, rispetto alla quota del bonus* 🤔 – scegliamo Venezia. Città che ho sempre amato intensamente e dalla quale manco da circa quarant'anni, da quando hanno iniziato a proporre i ticket di ingresso. Fortunatamente mi sono risparmiata la visione delle grandi navi – che tanti danni hanno fatto alle strutture e alla città – sospese in questi tempi di pandemia.

Street art, contro le grandi navi

Appena scesa dal treno, a Venezia Santa Lucia, prima di attraversare quasi tutta la città, su e giù per ponti, ho preferito passare dalla toilette.

Entro dalla parte delle donne e il guardiano mi ferma per farmi notare che "il bagno per uomini è dall'altra parte".

Rispondo "ma io sono in transizione". Non sono sicura di cosa abbia capito, causa mascherina, dopo "ma io sono", però mi squadra, nota forse la borsa e l'abbigliamento e si scusa. Sì, si è scusato! E non solo, quando sono uscita: "Signora, mi scusi ancora per prima!".

"Non c'è problema, grazie e buongiorno".

Nessuna delle altre utenti, pur attenzionate dal richiamo iniziale, ha avuto da dire! Questa mini-vacanza inizia molto bene.

26 settembre 2020

Fine di un'amicizia di quasi mezzo secolo

Mentre mi sto godendo la vacanza ricevo una raffica di messaggi da quello che era – fu – il mio migliore amico e anche più di un fratello per quasi cinquant'anni.

Mea culpa: il 23 settembre mi partì accidentalmente dal telefono una chiamata rivolta a lui. Stavo lavorando e troppo spesso non blocco la tastiera. È un vecchio telefono che uso solo come numero privato e, normalmente, solo per ricevere.

Un fraintendimento ma da lì è partita una sequela di messaggi, inizialmente criptici poi molto fastidiosi. Dopo aver chiesto più volte di piantarla e aver anche chiesto scusa per la telefonata accidentale – a cui rispose solo con un mero SMS "mandami un messaggio", da me frainteso, visto che non sapevo di aver fatto la chiamata – ha continuato, martellante. Importuno e molesto, particolarmente nel momento felice di una breve vacanza.

Dopo averlo informato del blocco totale di tutti i contatti risponde "Ma smettila dai, verrà il tempo dei chiarimenti". Con un tono – almeno così l'ho ricevuto – da patriarca, libero di decidere destino e tempi delle persone.

Io la porta gliel'ho già chiusa e riaperta due volte nell'ultimo anno. Con almeno altrettante proposte e possibilità di chiarimenti. E lui sa delle mia transizione da circa quindici anni, poco dopo di me e di M.

Questa chiusura è definitiva, sigillata. Anche perché dove sono nata si dice "tri vòlt bun, cujùn!". (Serve la traduzione?)

28 settembre 2020
Conclusione della vacanza

In questi giorni, su e giù per ponti, perdendoci per calli e campi, fra canali che interrompono la via e maree che inondano le piazze, la fatica è tanta ma ripagata dalla grande bellezza di questa città.

Venezia è indubbiamente una città romantica ma non speravo in un influsso così potente: nel mio infinito pessimismo credevo che questa sarebbe stata l'ultima nostra vacanza come "coppia".

Invece, sera dopo sera, risveglio dopo risveglio, M. si è riavvicinata con carezze, bacini, abbracci, qualche coccola.

Se prima di partire[130] temevo potesse essere l'ultima vacanza *di coppia* ora sono euforica – *disforia, tie'!* 😝 – e magari mi illudo ma, intanto, mi godo il momento.

M. ti amo ❤, te l'ho mai detto? 😇

2 ottobre 2020
Avvocato ✓

Dopo vari tentativi ce l'ho fatta e sono riuscita a parlare con l'avvocato che prenderà in mano l'iter burocratico per la mia riassegnazione anagrafica e chirurgica.

Dopo la lunga chiacchierata sono felice di confermare la mia scelta.

Telefonata luuunga, tanto che alla fine faticavo a parlare e in stazione, aspettando il treno – ovviamente in ritardo – il raspino in gola è esploso in ripetuti colpi di tosse 😂 fino all'effetto di doppia dose di mentine – previa sterilizzazione delle mani. Un modo come un altro di non avere folla intorno ☺.

Il dado è tratto. Si parte. Non solo con la medicina.

Non sarà facile. Spero non sia troppo lunga.

Saremo in due, del gruppo AMA[131] di Arcigay Varese, a partire con questo treno. A proposito, se vi interessa domenica prossima, il 4 ottobre, ci troviamo, virtualmente via Google Meet, come ogni prima domenica del mese, salvo fe-

130 Cfr. 24 settembre 2020.
131 Cfr. 2 settembre 2018.

stività particolari. Se desiderate partecipare scrivete un'e-mail a trans@arcigayvarese.it per ricevere il link di connessione.

Da "avvocato" ad "a te avvocata" il passo non è lungo – lo è, ma permettetemi la licenza! – e, considerando che ultimamente sto riascoltando i primi lavori di Ligabue, come non consigliarvi *Libera nos a malo*?[132]

Incontrerò l'avvocato fra circa un mese. Una delle domande è stata: "scioglierete il matrimonio?". L'alternativa è convertirlo in unione civile.

Di questo ne avevo già parlato con M., la risposta è stata quella di sempre: "ora non so, vedremo".[133]

Stasera le ho detto che fra un mese devo far sapere, all'avvocato, cosa vogliamo fare, perché deve istruire la pratica. Ora lei ha una scadenza. Ora io ho paura.

Rullo di tamburi.

Sipario!

6 ottobre 2020

Coming out: dopo il collega, tutto l'Ufficio

Come forse sapete, lavoro per una società di servizi in appalto presso un ente pubblico.

Dopo il collega, mi sembra corretto – veramente sento che *devo* – dirlo anche alle persone con cui lavoro quotidianamente, anche se in realtà non c'è alcun rapporto formale, tanto meno gerarchico.

Più in là verrà l'azienda che mi paga lo stipendio ma con cui non ho ancora avuto rapporti personali diretti, salvo ovviamente il mio collega e – una volta – il capo-area che ha avvallato la mia assunzione. Tutto sommato sono tenuta a comunicarlo solo all'ufficio personale e solo quando cambierò i documenti. Spero di farlo prima, ma solo per il mio personale senso di correttezza.

Ero indecisa se partire dal Dirigente o dalla Vice – con cui sento più confidenza – ma ho scelto di procedere per linea gerarchica quindi, stamattina, chiedo cinque minuti al Dirigente dell'Ufficio.

132 https://www.youtube.com/watch?v=NpVcuUHJTEw

133 Cfr. 23 dicembre 2019 - *Vivo sospesa*.

Parto con il mio racconto, breve ma di un lungo periodo, della sofferenza, del percorso psichiatrico – che esclude patologie mentali – e psicologico di sostegno e accompagnamento per arrivare alla diagnosi di disforia di genere e all'inizio della terapia ormonale e della mia necessità di vivere, apertamente, come donna, rassicurandolo comunque sulla mia sobrietà durante le attività lavorative.

"Spero non ci siano problemi e che non cambi il nostro rapporto".

"Sei felice?", mi chiede.

"Sì, ora sì!".

"E allora va benissimo così, non ci sono problemi… Anzi se dovessi avere problemi nel servizio o con l'Amministrazione dimmelo che ci penso io".

***

Più tardi riesco a parlare anche con gli altri *non-colleghi*: la Vice, uno dei due funzionari – l'altro è in vacanza – e l'impiegata.

Stesso racconto, anche se più sintetico: avete idea di quanta energia emotiva serva per un coming out? E per due in un giorno?

Ancora una volta ho una grande sensazione di accoglienza!

L'impiegata mi abbraccia virtualmente – maledetto covid! – e mi ringrazia per la condivisione, riconoscendo il coraggio e la forza che ci vuole.

La Vice è altrettanto solidale e, più praticamente, mi garantisce supporto immediato in ogni eventuale situazione critica – dovuta alla transizione – durante il sevizio. E mi dà il benvenuto nel mondo delle donne, *imponendomi* l'uso del bagno femminile.

L'unico uomo presente è comunque molto accogliente e positivo.

Seguono molte domande, personali – di cui si scusano nel caso siano troppo indiscrete ma non c'è problema – a cui rispondo volentieri, raccontandomi.

Notano che ormai parlo solo al femminile. Mi chiedono come devono riferirsi, rispondo che il nome che ho scelto è "Chiara", e il perché, che preferisco che si rivolgano a me al femminile… ma che so che nei primi periodi non sarà facile e che non ci saranno problemi se si confonderanno, che non sarà neanche facile finché si vivranno situazioni miste, con persone che ancora non sanno di me e che in quei contesti e nel frattempo possono troncare il mio nome anagrafico per renderlo neutro.

Intanto, già mi parlano al femminile!

Sempre più libera, sempre più leggera, sempre più donna.

Nota: qui e in altre pagine mi riferisco alle persone coinvolte utilizzando i loro ruoli invece dei nomi. Preferirei sicuramente usare i loro nomi ma entrano in questo racconto senza invito e, soprattutto, molto probabilmente, senza saperlo e quindi senza avermi concesso una liberatoria. Per questo, e per rispetto della loro privacy, credo sia meglio nominarli solo in modo generico.

7 ottobre 2020
Coming out, il giorno dopo

Ieri è andata benissimo. Ma oggi, nella realtà del lavoro?

Direi ancora meglio, a conferma di ieri.

Prima la Vice mi prende in disparte, mi dice: "tu sei Chiara, questo è il tuo nome, lo devi usare, io ti chiamerò così, lo devi pretendere".

Poi mi porta al piano di sopra, dove ci sono gli spogliatoi.

"Non sopporto di cambiarmi davanti agli uomini, non devi farlo neanche tu!".

Prendiamo il mio armadietto e lo spostiamo accanto alla sua zona spogliatoio, migliorando la parete paravento, creando così una vera zona spogliatoio femminile.

Poi, accompagnandomi ai bagni: "devi usare questo delle donne, non l'altro: questo è il tuo! Sei una donna, fatti rispettare come tale".

Che dire? GRAZIE!!!

Prima della pausa pranzo viene da me anche l'impiegata. Si congratula ancora per la mia forza e ancora mi ringrazia per la condivisione. Poi mi svela che anche lei ha avuto un lungo periodo di forte sofferenza. Che comprende bene la mia situazione e ribadisce che è sempre disponibile per me, per qualsiasi cosa. Che lei c'è, per me, se e quando ne avessi bisogno.

Infine mi racconta che partecipa a un gruppo teatrale anche a scopo terapeutico, che doveva rappresentare la forza di una donna e che, dopo il mio racconto, le è venuta l'immagine di una donna che scocca una freccia.

Wow! Ora sono pure una musa.

Non sa ancora come chiamarmi ma questo verrà!

Durante la pausa riesco finalmente a vedere un'amica, che abita dove lavoro – dopo un anno – e con cui ci frequentavamo fino ai primi anni di vita dei figli, poi con le vicende della vita ci siamo perse di vista.

Visto che fa parte dell'Amministrazione che controlla l'ente per cui, indirettamente, lavoro, mi urgeva fare coming out anche con lei, prima che venisse a saperlo dalle voci che, in una piccola cittadina, corrono veloci.

Dopo circa mezz'ora di assolo mi rendo conto di non averle lasciato alcuno spazio per parlare di lei e della sua vita. Mi spiace e spero di poter recuperare presto. Con lei l'ansia era minima e dirglielo è stato quasi facile – non lo sarà mai "facile", per il coinvolgimento emotivo – direi che anche in questo caso l'accoglienza è stata piena, come mi ascoltavo.

Anche un'altra coppia di amici, stesso paese e stessa frequentazione, manca sia a me che a M. Riusciremo a organizzare prossimamente? Anche a loro vorrei poterlo dire di persona.

8 ottobre 2020
Accolta!

Durante i miei coming out, in particolare in questi ultimi, mi sono quasi sempre sentita "accolta", a volte proprio a braccia aperte.

Lo sottolineo perché faccio differenza fra "accolta" e "accettata" ed è stato argomento di discussione con altre persone, commentando recenti, tristi, fatti di cronaca.

Per me essere "accolta" vuol dire che vi piaccio così come sono, senza cambiare una virgola 😍… magari qualche punto-e-virgola; OK! 😉

"Accettata" sembra comunque positivo ma… – chi dice mah, cuor contento non ha! – OK, non sono perfetta, con tanta punteggiatura fuori posto, ma vado bene lo stesso, insomma: potrebbe essere meglio se fossi diversa, ma tocca volermi bene lo stesso. Appunto: sembra positivo, ma… 🤔

Mi dà invece fastidio essere "tollerata": si tollera un fastidio inevitabile, sopportabile, ma solo perché si deve. 😖

Scendendo nella scala delle sensazioni si arriva infine al baratro dell'"intolleranza". Che però è un problema dell'intollerante, non mio: io ho diritto di esistere e non ho scelto di essere quella che sono. Mentre invece, patologie a parte, l'intolleranza è una scelta. ☹️

Tutto ciò vale, ben prima che per me, su mille quotidiane situazioni umane.

Dopo uno sfogo così, serve della buona musica per sciogliere l'*impasse* e ormai avrete capito, accolto, accettato… o tollerate il mio amore per gli Skiantos.[134]

9 ottobre 2020
Salute mentale

In occasione della giornata mondiale della salute mentale, che si celebra domani 10 ottobre, oggi ho chiesto allo psicologo la relazione che mi servirà per l'iter legale per la riassegnazione anagrafica e chirurgica e al mio dottore una prescrizione per visita psichiatrica per "valutazione in disforia di genere" da allegare.

Mi sembra un buon inizio per mantenere la mia salute mentale, celebrando la ricorrenza, anche se in realtà l'ho scoperta dopo.

Esistono le coincidenze?

14 ottobre 2020
Non ne potete più, lo so, ma ne ho fatto un altro…

Quando ho fatto coming out con l'ufficio[135] dove lavoro un funzionario era in ferie.

L'ho incrociato ieri ma eravamo entrambi di corsa. L'altro collega mi aveva comunque offerto il suo aiuto per dirglielo.

Oggi invece ho avuto l'opportunità di parlagli con calma. Forse sono stata meno delicata o lui è più sensibile e si era preoccupato quando ho parlato di psichiatri e psicologi. Ma poi anche lui mi ha accolta. Completamente. Anche lui mi ha detto che l'importante è che io sia felice e che ho diritto di vivere per quello che mi sento di essere. Anche lui mi ha offerto sostegno e protezione in caso di problemi durante il servizio.

Non sarà il lavoro più bello del mondo ma lo faccio in un bel posto, con un ottimo collega e altrettanto ottimi *non*-colleghi.

---

134 Skiantos, *Ragazzə di strada*, https://www.youtube.com/watch?v=CrZw-ALehdc

135 Cfr. 6 ottobre 2020.

15 ottobre 2020
Fotografie

Chi mi conosce bene, o almeno da un po', sa che odio essere fotografata. Da sempre, o quasi.

Non credo sia solo perché, per anni, sia stata sempre dall'altra parte dell'obiettivo, scattando spesso fotografie a raffica anche ai tempi delle pellicole – che poi stampavo in casa – pur di cogliere lo sguardo o l'attimo migliore.

Forse è un po' come odio vedermi allo specchio – e per questo tengo le luci basse ed evito gli occhiali, al mattino e non solo – forse perché, forse inconsciamente, da sempre non mi piace vedere mie immagini che non corrispondono a ciò che sono. Fino alla prima adolescenza avevo forse più *passing*[136] ma sono tempi ormai lontani. Fatto sta che praticamente non ho fotografie che mi ritraggono.

Direi "fortunatamente" ma oggi il mio avvocato mi ha chiesto di allegare, ai vari documenti per il tribunale, delle mie fotografie, informali, con figura intera, ritratta insieme a famigliari e amici.

Panico! Anzi: PANICO!!!

Don't panic and wear a towel!
La risposta è "42".[137]

Non servono quarantadue mie foto, vero?! 😱

136 *Passing*: la possibilità di apparire, nel mondo, come appartenente al genere percepito, https://en.wikipedia.org/wiki/Passing_(gender)

137 Devo proprio esplicitare la citazione?
Se non la capite vi consiglio di leggere Douglas Adams, *Guida galattica per gli autostoppisti*, https://it.wikipedia.org/wiki/Guida_galattica_per_gli_autostoppisti_(romanzo)

16 ottobre 2020
Carta d'identità

Fra i documenti richiesti dall'avvocato c'è la fotocopia della carta d'identità.

Non devo fare la copia, ce l'ho già, scansionata, sempre pronta all'uso. Ma non per questo uso. 😱

La stampo, la guardo, inorridisco. La foto ha sette anni. Sembra la segnaletica per un latitante mafioso, con tanto di barba mal fatta. E, soprattutto, *non mi assomiglia per niente*![138] E, no, non dipende da uno stuzzicadenti in bocca.

Oggi pomeriggio lavoro, ma sul nuovo documento voglio essere bella – si fa per dire – ma, soprattutto, voglio essere io, non un alieno. Trucco, parrucco, vestita al meglio – anche se fra poco mi dovrò cambiare e struccare – e corsa dal fotografo che – conoscendolə, lo davo per scontato – mi accoglie al femminile: la foto non può venire meglio, nonostante il soggetto. 😉

Altra corsa in Comune, da cui ottengo solo i certificati richiesti per il gratuito patrocinio. Per la CIE[139] l'appuntamento è fissato per martedì prossimo.[140]

Dopo circa una settimana potrò mostrarla senza dover faticare per dimostrare che sono veramente io. Anche se il nome sarà sbagliato ancora per un po'.

---

138 Cit. dal film, *Johnny Stecchino*, https://it.wikipedia.org/wiki/Johnny_Stecchino

139 Carta d'Identità Elettronica. Ahimè, mi tocca cedere i dati biometrici!

140 Sapendo che, in epoca covid, le prenotazioni dovrebbero essere necessarie e che per la CIE lo era già normalmente, ho cercato informazioni sul sito web dell'Unione di Comuni in cui vivo, però ho trovato solo informazioni sugli orari: nessuna indicazione sulle prenotazioni, tanto meno su come effettuarle. L'impiegata mi ha sgridata ma io avevo veramente provato a capire come fare: nell'era digitale, della telematica e del lavoro "smart", non sarebbe meglio aggiornare le pagine web oltre ad attaccare un volantino fuori dalla porta di ingresso?

19 ottobre 2020
Relazione psicologica ✓

Lo psicologo che mi segue mi disse già dopo tre incontri che, volendo, era pronto a stilare una relazione.

Ho preferito continuare più a lungo, per quanto economicamente oneroso, e ne sono contenta perché mi è servito non tanto a capirmi quanto a rafforzarmi. Anche lui ne fu contento, e non perché, come sarebbe facile credere, avrebbe guadagnato di più.

Sono arrivata a otto sedute, se non sbaglio, e a questo anche lui punto la sua relazione non poteva che essere precisa.

Sì, qualche piccola correzione l'ho chiesta, concordata e ottenuta. Ma il racconto di me che ne è uscito è il mio. Mio, mio, mio. Con qualche sofferenza in alcuni passaggi e tanta, tanta commozione.

Esattamente come la mia vita.

Continuerò il percorso psicologico, come concordato con il dottore, almeno fino al completamento della transizione, riducendo però gli incontri a uno al mese, salvo emergenze: l'anima è in pace, ora ho bisogno di concentrarmi sull'aspetto, a partire dall'epilazione definitiva del viso… ma lo stipendio è quel che è.

Sperando che covid e CIGS non ci mettano gli ~~zampini~~ zamponi.

Che già, causa "coprifuoco" – termine tanto errato quanto sintetico – in Lombardia, è saltata una serata in programma con amici: servirebbe proprio un po' di convivialità, sia a me che a M., ne avrei approfittato anche per festeggiare i miei traguardi e per rimediare qualche fotografia. Ma soprattutto ho bisogno di calore e umanità, che non sia quella quotidiana – e un po' obbligata – del lavoro.

Ho bisogno di amici e <u>amiche</u>: lo dice anche lo psicologo! 😊

1 novembre 2020
Should I stay or should go?

Fra cinque giorni incontrerò il mio avvocato per consegnargli i documenti e iniziare il percorso legale per la riconversione anagrafica e chirurgica.

Non vedo l'ora, non fosse per l'ansia di non sapere ancora se ne conseguirà scioglimento o riconversione in unione civile.

Ah, come vorrei rimanere sposata, esattamente come lo sono ora!

Immagine da *La sposa cadavere*.[141]

Chiedendo a mia moglie altre mie foto, fra le sue, da dare all'avvocato, le ho ricordato che venerdì prossimo dovrei dire all'avvocato cosa sarà del nostro matrimonio: aveva capito di avere un anno, non solo un mese,[142] per pensarci!

Ma secondo voi si chiede una risposta a distanza di un anno? Io forse mi dimenticherei la domanda, in dodici mesi. 😂

In realtà è da circa un anno che le spiegai i due possibili scenari, non essendoci la possibilità di rimanere sposate, la risposta fu la solita: "ci penserò".

Io posso solo immaginare la sofferenza che le ho causato e che lei nasconde a me e, forse, a lei stessa. Non sono una psicologa e non posso capire cosa stia

141 https://it.wikipedia.org/wiki/La_sposa_cadavere
142 Cfr. 2 ottobre 2020.

passando. Forse è ancora in fase di negazione, dopo quindici anni, di cui tredici di complicità e due di allontanamento fisico.

E posso solo ringraziarla, un'altra volta, per avermi accompagnata fin qui. Con un costo, temo a questo punto, troppo alto, per lei.

Da pessimista, a questo punto, non posso che prevedere la richiesta di scioglimento… e, per consolarmi, pensare che mi verranno gli occhi belli.

Concludo con un brano dei Clash,[143] da cui questo episodio mutua il titolo.

2 novembre 2020
Sciolta

Oggi sono quattordici anni senza mia madre. Intorno a quest'ora, quella in cui, quasi scusandosi, sussurrò "devo andare" e si spense, nonostante il tempo, sono sempre triste e difficilmente riesco a trattenere le lacrime.

Dopo il mio sollecito di ieri, M. mi ha già comunicato, durante il breve tragitto stazione-casa, la sua scelta che è per lo scioglimento del matrimonio: non se la sente di continuare, almeno dovendo prendere una decisione così "veloce".

In fondo me lo aspettavo – da brava pessimista – e, per lei, potrebbe anche essere la soluzione più naturale.

Solo che comunicato nell'anniversario della morte di mia madre, nonostante sul momento sia riuscita a contenermi, quando si sono avvicinate le 21.30 gli argini non hanno retto e ho iniziato a inzuppare fazzoletti su fazzoletti.

Le lacrime stasera sono per mia madre, ma non si fermeranno con la mezzanotte e, per quanto lo pensi, non sono solo per lei.

So che dovrei accettare la risposta senza insistere… ma ce la posso fare? Posso lasciarla andare così, senza almeno riprovare a ragionare e valutare pro e contro della conversione in unione civile.

Voglio, *devo* provarci ancora. Non riuscirei a sopportarmi se non lo facessi.

Ovviamente nel pieno rispetto della sua decisione.

---

143 The Clash, *Should I stay or should I go*, https://www.youtube.com/watch?v=BN1WwnEDWAM

5 novembre 2020
Incontro con l'avvocato… cancellato

Domani avrei dovuto incontrare l'avvocato per la consegna dei documenti, ma giusto domani entrano in vigore le restrizioni della zona rossa in cui siamo rinchiusi.

Già che l'avevano tirata in lungo per tutta la settimana, un giorno in più no, eh?!

Vabbe', i documenti si possono spedire per posta o corriere e un paio di consigli e chiarimenti sono riuscita a chiederglieli via messaggi e telefono: oltre a essere molto bravo è anche molto disponibile.

L'unico fatto positivo è che ho scoperto che c'è ancora un po' di tempo, per M., per decidere su cosa ne sarà del nostro matrimonio. Almeno fino al deposito dell'istanza – e prima deve essere approvato il gratuito patrocinio – e alla notifica delle citazioni.

Tempo indefinibile, normalmente circa un mese… ma con il covid di mezzo tutto è relativo e dilatato.

7 novembre 2020
Rivoluzione! (Restiamo unite!!! 😍)

Oggi è il 103° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.[144]
Per me è una buona giornata, di festa.
Ho passato gli ultimi cinque giorni a pensare – sullo scioglimento e sul nostro rapporto in genere –, piangere in privato e trattenere le lacrime in pubblico.
In questi giorni l'affetto non è mancato: mi ha baciata, carezzata e abbracciata come al solito. Stamattina mi ha anche svegliata con "Mio amore…", invece del solito "Hey!".

144 In apertura, una locandina del film *Ottobre*, Eisenstein, 1928. Secondo il calendario giuliano, l'insurrezione della "Rivoluzione d'ottobre", che vide la vittoria e la presa del potere da parte dei Bolscevichi, avvenne nella notte fra il 24 e il 25 ottobre 1917 che, secondo il calendario gregoriano, in vigore nel mondo occidentale, concidono al 6-7 novembre.

Dall'*affetto* inizio, dopo averle chiesto di poter parlare con lei riguardo il nostro futuro, e chiedendole se la sua scelta fosse da considerare definitiva o c'era possibilità di ulteriore riflessione, visto l'extra-tempo che abbiamo, che ha.

C'è ancora tanto affetto e sull'affetto si basa l'unione civile. La amo ancora tantissimo e anche lei mi conferma – ancora – il suo amore.

E allora ha senso sciogliere un rapporto così? Avrebbe senso poi convivere – cosa probabilmente forzata – dopo lo scioglimento? A questo punto mi conferma che anche lei ci ha ripensato ed è orientata a continuare con l'unione civile.

Le elenco comunque le caratteristiche e le differenze rispetto al matrimonio, almeno per quello che ho capito, invitandola comunque a documentarsi e a chiedere un consiglio legale – fortunatamente ha anche amiche avvocate.

La solidarietà, la possibilità di visita e decisione in ospedale, la successione, il rapporto con nostro figlio sono tutti punti a favore per la continuazione per un rapporto che dura da ventun anni e un matrimonio che ne sta per compiere diciassette!

Lei si scusa di non potermi più dare affettività sessuale, non ha più attrazione sotto quel punto di vista, non al momento almeno, e teme che ne possa soffrire. Certo mi manca un po' di sano sesso, un po' di sane coccole, il profumo e il contatto con la sua pelle. Ma sono anche vecchietta, la TOS funziona e ho quasi raggiunto la pace dei sensi. Le confesso che poi, ogni tanto, ci riesco da sola a darmi piacere… e, sperando di non turbarla, che ci riesco quasi esclusivamente pensando di farlo con lei.

Io invece mi scuso, perché so di essere un peso, sia per la mia salute che per la mia precarietà economica, che con l'unione dovrà continuare a prendersi cura anche di me, per quanto verrei fosse proprio il contrario! Forse è un retaggio della mia educazione culturale "da uomo", ma credo più sia questione di età: sono una vecchia chioccia… e ora è più facile che sia lei a "portare i pantaloni" in casa. 😜

Rimane ovviamente la certezza, per entrambe, di poter sciogliere l'unione successivamente e in qualsiasi momento, nel caso dovessimo incontrare una nuova anima gemella – anche se nessuna delle due ha, al momento, alcuna intenzione di cercare nuove relazioni, io men che meno! – o si dovessero spegnere l'affetto e la complicità che fino a qua ci hanno condotte. Scioglimento che, se consensuale e con richiesta congiunta, può avvenire in tempi brevi, con semplici atti burocratici.

Con il desiderio e la speranza di una maggiore sicurezza economica, tranquillità e felicità – non ne abbiamo diritto anche noi, come tutt*? – per entrambe e per tutta la famiglia.

E poi chissà, già che sogno, forse un giorno ci innamoreremo, si innamorerà di me, di nuovo e di più, da donna a donna. ❤ ❤ ❤

Oggi sono così!

😍😍😍

8 novembre 2020

Gruppo AMA

Mi sono svegliata felice. Ho dormito serena, sono contenta, allegra.

Stamattina riunione del gruppo AMA di Arcigay Varese. Da raccontare ne ho!

Ma prima di iniziare mi coccolo un po': doccia, trucco, parrucco, il tutto con cura e con calma. Alla fine mi piaccio, mi vedo quasi bella.

Clara, dal gruppo, mi dirà che sono "luminosa".

Sì, sono felice!

Peccato che, nonostante il gruppo sia cresciuto un pochino, non siano molte le persone con cui condividere tanta felicità!

A proposito, se mi leggete magari vi può interessare: ci incontriamo ogni prima domenica del mese – salvo festività particolari – dalle 10.30 alle 12.00, al momento, causa covid, l'incontro al momento è online. Per partecipare, scrivete un messaggio e-mail a trans@arigayvarese.it.

10 novembre 2020

L'ultimo coming out… deve attendere

Dopo aver chiesto un parere anche al mio avvocato, ho pensato di fare un altro coming out con la mia azienda, parlando con il direttore del personale.

Non sono tenuta a farlo, non finché non ci sarà la sentenza e dovrò comunicare i miei nuovi dati anagrafici e fiscali.

Ho un po' di timore nel farlo: sono a tempo determinato e non avrebbero certo bisogno di rischiare una causa per discriminazione per liberarsi di me. Ma d'altra parte non c'è comunque alcuna certezza sul lavoro, di questi tempi.

Non ne ho il "dovere" ma ne sento il "bisogno". Necessità di essere sincera, trasparente e, soprattutto, di essere finalmente libera di essere di quella che sono senza più nascondermi.

Inoltre il mio collega, nonché supervisore, lo sa già da tempo e non vorrei metterlo in imbarazzo se l'azienda venisse a saperlo altrimenti. E l'imbarazzo sarebbe più che condiviso, in quel caso.

Ieri pomeriggio mi sono decisa a chiamare il direttore operativo che gestisce anche le risorse umane. Essendo una questione personale e delicata gli chiedo, via messaggio, quando posso chiamarlo per parlargli in modo riservato e mi dà appuntamento per stasera alle 18.

Lo chiamo all'ora fissata ma non risponde. Poco dopo mi arriva un messaggio in cui mi chiede se può chiamarmi più tardi. Certo che sì, "quando vuole e può: io sono a casa".

Passano le 19, le 20, le 21 e anche le 22. Niente!

Sono già nervosa e in ansia da ore. Sono stanca, con un livello motivazionale che ha iniziato a scavare sotto le suole.

Sono emotivamente esausta: tenersi dentro un coming out per trentadue ore è un po' come trattenere un tappo, già uscito per metà, di una magnum di spumante, dopo averla agitata, sotto il sole del deserto.

13 novembre 2020
E anche questa è fatta, alla faccia del venerdì tredici!

Sto tornando a casa dopo il lavoro, sento una chiamata sull'auricolare, cerco di rispondere ma da imbranata provetta non sento niente e perdo la chiamata.

Controllo appena posso, era il capo, quello con cui cerco di parlare da quattro giorni[145] – ritardo dovuto, mi spiegherà, a problemi contingenti. Mi scuso via SMS: appena arrivo a casa richiamo. E scattano ansia e panico. Non proprio… ma mi piace immaginare la scena con due spiritelli che litigano orbitando intorno alla mia testa se non direttamente nel mio cervello.

A casa respiro, sosta tecnica in bagno, via le scarpe da lavoro, un'*ombra* di bianco – non ditelo ai dottori! 😇 – e parte la telefonata…

E ancora una volta è stato molto più semplice di quello che mi aspettavo: quasi mi viene a noia fare coming out senza alcun problema – ovviamente scherzo, e sapete che ancora soffro per la perdita del mio migliore amico,[146] unica persona cara che mi ha rifiutata, finora.

Il direttore del personale mi assicura che non ci sono problemi dal punto di vista aziendale, che nonostante non ci siamo mai incontrati, sono soddisfatti del mio lavoro, con apprezzamenti e nessuna lamentela, e che niente cambierà, se non l'anagrafica.

Quando, all'inizio, gli ho chiesto se capiva la diagnosi per "disforia di genere" a cui io preferisco la nuova classificazione dell'OMS "incongruenza di genere",[147] mi ha risposto che la conosce bene, perché una sua amica ha fatto il mio stesso percorso.

Se non è fortuna questa!!!

P.S.: In realtà neanche questo credo sia l'"ultimo" coming out, devo ancora dirlo alle mie due prime cugine e a qualche amicizia. Abbiate pazienza se vi tedierò ancora a proposito: spero proprio che nel giro di una o due generazioni il coming out diventi il ricordo di un'usanza antica. Non ci spero ma sono fiduciosa. Nel frattempo ogni passo in quella direzione – spero anche i miei piccoli passetti, che racconto qui – ci avvicinerà al traguardo.

145 Cfr. 10 novembre 2020.
146 Cfr. 26 settembre 2020.
147 Cfr. 16 luglio 2018.

20 novembre 2020
TDoR - Transgender Day of Remembrance

Spero di non essere l'unica, in questo mondo, ad avere una serie quasi completamente positiva di coming out.

Sono più di quindici anni che li faccio: i primi due con mia moglie – che ancora mi è vicina, con tanto affetto e amore, anche se in modi differenti – e con il mio migliore amico – che da inizialmente perplesso, poi accettante, da quando ho iniziato il percorso clinico mi ha man mano rifiutata per averlo privato del suo "amico".

Dopo tanti anni, e soprattutto dopo aver iniziato il percorso clinico e poi la TOS, mi sono dichiarata con gli amici, più recentemente con il mio collega, con l'ufficio della pubblica amministrazione dove lavoro in appalto, con la mia azienda, persino con (pseudo)colleghe di uffici adiacenti al mio – definite, direi erroneamente, "bigotte" da alcunə – e, fin qui mi sono sentita sempre accolta o quanto meno accettata.

In questi giorni sono felice e mi ritengo molto fortunata: sono nata e cresciuta in un'epoca in cui "i" transessuali (allora si parlava solo di MtF e mai in modo gentile) erano associati univocamente alla prostituzione, ora mi sembra di sfondare una serie di porte aperte e per questo non posso che ringraziare tutte le persone transgender e non-binary che negli ultimi cinquant'anni (praticamente gli anni della mia esistenza) hanno sofferto, sputato sangue e denti per le botte, sopportato umiliazioni e continuato a lottare e manifestare, per i nostri diritti.

Molte di queste persone sono state uccise, per lo più brutalmente. Ed è per questo che oggi, 20 novembre, si celebra il TDoR, Transgender Day of Remembrance,[148] il ricordo per tutte le persone trans* che sono morte per il riconoscimento del loro e del nostro diritto di esistere.

Elencarlə tuttə sarebbe impossibile, qui.

Grazie a tuttə!!![149] 🙏

148 https://it.wikipedia.org/wiki/Transgender_Day_of_Remembrance.

149 Immagine di chiusura, © 2012, Laurie Murray, fonte: https://nsrap.ca/community/tdor

24 novembre 2020
Er vaccinaro

Oggi mi sono fatta vaccinare contro l'influenza. Visto che il mio dottore ha ricevuto le dosi solo per gli over 65 – e mi manca ancora qualche anno – essendo comunque considerata persona fragile dal SSN, ho prenotato tramite il CUP regionale e fortuna volle che qualcun@ avesse rinunciato all'appuntamento odierno, ché se no l'attesa sarebbe stata molto lunga.

Grazie al non-traffico sono arrivata al centro vaccinazioni un po' in anticipo ma non c'è stata nessuna attesa… Vabbe', non è questo l'argomento di questo libro.

Entro, mi chiedono nome e cognome e li dichiaro, la dottoressa al computer mi chiede le esenzioni e dopo aver elencato i vari codici, viste le perplessità, elenco le patologie.

Nel frattempo entra un altro medico che inizia a parlare con la dottoressa. Io mi sono spogliata restando, sopra, in reggiseno e canottiera – è la seconda volta, ora so che la fanno sul braccio – e il giovane medico di fianco a me rimane con la siringhetta per aria…

Esce l'altro medico e la dottoressa rimane concentrata sul computer… dopo un po' il mio vaccinatore, sempre con la siringa per aria, richiama la sua attenzione: "cosa faccio, posso procedere con la signora?". "Certo, certo"…

Oltre a giuggiolare[150] per "la signora" – nonostante la mia dichiarazione di generalità maschili, con inequivocabile vocione – cosa per cui ringrazio e apprezzo la sensibilità di questo medico e di altrə colleghə e infermierə che ho recentemente incontrato, ho notato lo spiccato accento romanesco del dottore e mi è scattata la stupidera[151] – fortunatamente trattenuta – associando vaccino e accento con il famoso piatto romanesco della coda alla vaccinara.

Da qui il titolo di questo articolo. Non me ne voglia il dottore, è con molto affetto che lo cito qui, sentendomi tanto grata quanto stupidina. 😁

150 Giuggiolare: andare in brodo di giuggiole. Non me ne voglia la Crusca, il verbo non l'ho inventato io e si trovano riferimenti in varie pagine web.

151 Stupidera: termine dialettale, milanese, momenti in cui si scoppia a ridere, anche senza motivo. Vedi anche Jean Paul, *L'età della stupidera*.

26 novembre 2020
"La" Chiara

Da oggi, al lavoro, sono ufficialmente "La" Chiara.

Dopo anni di vessazioni da parte della mia insegnante di lettere del triennio, che mi riteneva una bestia (magari lo ero anche ma per lei lo ero a prescindere, per questioni politiche, a seguito di una dura discussione riguardo mie opinioni espresse in un tema, all'inizio del primo anno scolastico), alla fine credo di essermi fatta una mia piccola cultura da lettrice autodidatta che mi ha permesso di lavorare per più di una decina di anni, con qualche soddisfazione, in campo editoriale e non solo come grafica ma anche come editor e redattrice.

Da qui deriva una leggera avversione agli svarioni dialettali in cui sono comunque immersa e con cui lotto quotidianamente, spesso inutilmente, anche con me stessa.

Ma da stasera, essere "LA" Chiara è, per me, meglio di un *diploma* e quindi me ne vanto! Anzi, mi unisco alla sorellanza militante di tutte le "La" dell'universo.

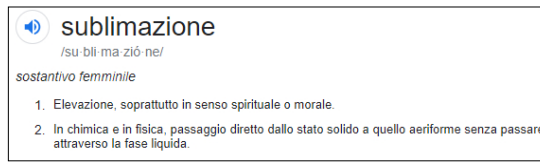
Non posso non ringraziare anche la mia compagna di classe che in quell'episodio scolastico mi difese strenuamente di fronte alla professoressa, e anche per questo le voglio ancora molto bene. Lei faceva parte del collettivo anarco-femminista della scuola – un ITIS: vita non facile per le ragazze, quarant'anni fa – e per quanto mi sentissi vicina alle compagne, allora i *maschi* erano fermamente esclusi dagli ambienti femministi.

28 novembre 2020
Sublimazione

Ogni volta che al lavoro si rivolgono a me al femminile, nonostante l'orrenda divisa, sempre più sformante con gli strati invernali, mi sciolgo.

Oggi un'utente mi ha congedata, dopo una richiesta di informazioni, con "grazie, gentilissima!".

Altro che sciolta: sono passata direttamente allo stato gassoso!
😇


sublimazione
/su·bli·ma·zió·ne/
sostantivo femminile
1. Elevazione, soprattutto in senso spirituale o morale.
2. In chimica e in fisica, passaggio diretto dallo stato solido a quello aeriforme senza passare attraverso la fase liquida.

4 dicembre 2020
Visita psichiatrica

Visita psichiatrica al CPS. Per protocollo covid la "visita" è al telefono e non in studio. Un po' strano, senza neanche un video, ma ci sta.

L'avvocato mi ha consigliato di ottenere un certificato o una relazione da una struttura pubblica in cui risulti che sono sana di mente, senza psicosi, o simile.

Direi che è andata bene. Il dottore si ricorda ancora di me, dalla prima visita.[152]

Si consulterà con la psicologa che mi ha seguita, leggerà la relazione del mio psicologo e mi farà avere la relazione, con diagnosi di disforia (*sic!* ☹) di genere, entro il prossimo 15 dicembre.[153]

Un altro passo è fatto!

152 Cfr. 5 aprile 2019.
153 Cfr. 5 dicembre 2020.

7 dicembre 2020
Senza respiro

Sono ammalata dal 4 dicembre, dopo un paio di giorni di preavviso con raffreddore e tosse.

Il dottore mi ha consigliato tre giorni di paracetamolo, prima di pensare al covid, ma nel frattempo il fiato si accorcia sempre di più, appena mi muovo.

Oggi sono decisamente peggiorata, il dottore non c'è e chiamo la guardia medica che mi indirizza al 112. *Vinco* la seconda corsa in ambulanza[154] dell'anno – e della vita. Questa volta con calma, codice verde. Come l'altra volta il percorso mi sembra molto lungo, più di quello che avrei fatto io: che siano pagati a tassametro?

Respiro male, a fatica, se non sto immobile cala subito la saturazione… ma sapete qual'era la prima preoccupazione in ambulanza? In che reparto mi metteranno? Non vorrei finire in quello maschile ma capirei il disagio delle altre pazienti in quello femminile.

Finisco al triage covid, lo stanzone è misto e alla fine rimarrò da sola. Il problema di genere non si pone, per il momento.

In visita mi presento al femminile, specificando che sono in un percorso di adeguamento di genere, e fra i medicinali che assumo comunico quelli della TOS femminilizzante. Nessuna reazione da medici e infermieri ma continuano a parlarmi al maschile 😟 o almeno così mi ricordo: sto male e sono molto frastornata.

Un po' meglio forse con l'infermiera dell'accettazione e di guardia che, gentilissima, riesce anche a recuperarmi qualcosa da mangiare.

Prima di cercare di addormentarmi – benedicendo la mascherina per gli occhi che ho pensato di portare – mi cambio e metto la mia camicia da notte.

Non sarà molto ma mi aiuta a rilassarmi. Anche se non riuscirò veramente a dormire almeno mi riposo.

154 Cfr. 10 maggio 2020.

8 dicembre 2020
L'anticamera dell'Inferno

I tamponi – due: sia quello rapido che quello molecolare – sono negativi e appena ricevuto l'esito, verso le 2 del mattino, mi catapultano fuori dall'area covid, nel pronto soccorso "pulito" – si fa per dire.

Sembra l'anticamera dell'Inferno: letti al completo e barelle – fra cui la mia – ammassate ovunque, senza alcuna separazione fra uomini e donne.

Qui mi sembra che la temperatura sia più fresca ma soprattutto mi sento un po' in imbarazzo a causa di tutta quella gente e mi sento un po' gli occhi *addosso*. Appena mi sono sistemata, indosso dei pantaloni leggeri da tuta, sotto la camicia da notte.

Non ho dormito per tutta la notte e passo la giornata dolorante, tossendo, senza fiato. Non riesco a stare sdraiata sulla barella, per la schiena, ma appena faccio due passi il fiato se ne va.

Mi fanno un altro tampone: per le mie condizioni non si fidano dell'esito dei precedenti. Gli altri pazienti mi girano al largo – per quanto possono in un corridoio – guardandomi un po' torvi… non so se per me o per paura del covid.

Verso sera l'imbarazzo è finito o almeno lo ignoro: mi sento sempre gli occhi addosso – mi sembrano interrogativi, come se mi domandassero "cosa sei?" – ma sento anche meno freddo e decido di togliere i pantaloni, rimanendo solo con la camicia da notte, che in realtà è un abitino estivo in maglia di cotone. Mi sento più libera e forse rispondo ai dubbi altrui(?).

Anche qui, in pronto soccorso, da subito mi sono presentata e ho parlato al femminile, avvisando medici e infermieri che sono in TOS.

Alla fine della giornata, dopo aver tolto i pantaloni, quasi tutto il personale mi parla al femminile o almeno non usa il maschile, salvo un'operatrice che si è probabilmente risentita quando, dopo aver ignorato la mia lamentela per non aver ricevuto la cena – dopo aver saltato anche colazione e pranzo – mi sono rivolta alla dottoressa di turno per avere chiarimenti, reclamando del cibo e, soprattutto, dell'acqua visto che mi avevano dato solo una bottiglietta da mezzo litro la sera prima, nel triage covid.

9 dicembre 2020
Sala codice rosso

Anche stanotte praticamente non ho dormito.

La mia barella è parcheggiata di fronte alla porta della Sala Rossa, quella in cui arrivano tutti i codici rossi.

Visioni e suoni di morte e sofferenza. La porta troppo spesso è aperta. Vedere in diretta un massaggio cardiaco non è come quando lo fanno in TV: non sono attori ma persone. Sangue, dolore, grida e morte sono reali.

Aggiungendo le luci sempre accese, il battere incessante dei bip dei monitor, le voci concitate delle emergenze, i lamenti e le grida di dolore alla scomodità della barella, alle conseguenti ammaccature su fianchi e spalle, al dolore di schiena, la tosse e la mancanza di fiato, dormire è un'impresa eccezionale.

In pomeriggio arriva un paziente in pre-ricovero. Dalla voce, con spiccato accento del basso varesotto, mi sembra quasi un mio conoscente ma non è lui. Dall'aspetto mi ricorda prima Piero Pelù poi Carlo Verdone in qualche suo personaggio "coatto". Decisamente l'atteggiamento è un mix fra il *coatto* romano e il *bauscia* alto-milanese.

Passa il suo tempo urlando al telefono in viva voce, raccontando fatti personali come avere la candida alla bocca, problemi con i denti ma che "tanto gli basta la lingua per leccare 'qualcosa'".

Non so se vantarsi della candida e contemporaneamente di saper leccare sia un buon metodo per far colpo. Però il suo atteggiamento – da spaccone, secondo me – pare fare breccia fra qualcuna delle giovani del personale che gli concedono sorrisi e attenzioni.

Dal mio punto di vista è solo un altro elemento di rumore e disturbo.

Mi disturba anche ogni volta – spesso – che colgo il suo sguardo puntato su di me, e certo non per la mia bellezza seducente – i miei capelli, fra l'altro, ormai ricordano quelli dei pupazzetti troll di moda qualche anno fa – e ogni volta che passa mi sento scansionata ai raggi X, finché non mi chiede di poter usare il mio carica-cellulare e gli rispondo col mio vocione, non proprio da soprano.

A fine pomeriggio mi fanno un quarto tampone.

"Quattro? – gli chiedo – ne ho già tre negativi!".

"Sì, ma questo è per il pre-ricovero, è la procedura".

"Effettivamente potrei averlo preso qui, e anche in triage covid ero in mezzo a due positive…".

"Già, appunto!".

Dài, almeno esco da qui fra poco.

10 dicembre 2020

Ricovero in osservazione

Nessun ricovero in reparto, per me, ieri sera. Nel frattempo sembrava anche quasi che mi dimettessero. Ma sono ancora qui.

Finalmente però stanotte ho dormito. Mi sono abituata alle luci, alle urla, ma ha contribuito soprattutto la stanchezza… a un certo punto mi sono sentita come della sabbia negli occhi e ho subito pensato all'Omino del sonno che, per mia fortuna, è arrivato ad aiutarmi. 😴

Al risveglio mi sento quasi bene. Riesco a camminare un po' senza boccheggiare anche se dopo poco mi gira un po' la testa. Ma sia glicemia che pressione sono ballerine, per non parlare dell'ossigeno, e non sono certo in forma.

A metà mattina il *coatto* viene finalmente ricoverato, come programmato, non ne sento proprio la mancanza!

La giornata passa lenta fra visite e prelievi, buchi e misurazioni. Il fatto che si rivolgano al femminile mi dà sollievo. Ho un po' di freddo alle gambe ma rimango con la sola camicia da notte: anche le pazienti – in PS siamo quasi tutte donne e solo poche sono in grado di muoversi autonomamente – mi consideravano una donna. E se l'abito fa la monaca, abito sia!

Prima di pranzo passa la dottoressa e mi dice, che visto sembro stare meglio, pensano di dimettermi e assegnarmi alle USCA.[155] Non posso che essere contenta di uscire da lì!

Nel primo pomeriggio però mi arriva un pesante attacco di tosse, con conseguente dolore al petto. Si forma nuovamente il vuoto intorno a me e per ore non si avvicinano più neanche medici e infermieri.

155 Unità Speciali di Continuità Assistenziale.

Dopo qualche ora viene a visitarmi una pneumologa. È piuttosto contrariata per il fatto che sia rimasta lì senza CPAP (che uso a casa di notte) né ossigeno, per tutto questo tempo.

Inizialmente temo ce l'abbia con me, per non aver portato la CPAP – io l'ho detto e ripetuto a ogni visita! – ma è molto gentile, attenta, premurosa, forse preoccupata e anche lei si rivolge a me al femminile. No, non è con me che ce l'ha…

La raggiunge una collega, si consultano, e dopo qualche altra domanda mi assicurano che entro sera verrò ricoverata in reparto. Grazie!!!

Verso sera mi portano nel reparto di osservazione, una zona "grigia" di convivenza fra positivi e negativi, rigorosamente separati di stanza fino alla certezza. Infatti sono sola in stanza, su un letto vero, mi sento quasi in vacanza… beh non esageriamo!

Contrariamente al PS, dove il sottofondo è di lamenti, urla e pianti per dolore o noia, qui il personale sembra allegro, scherzano e ridono in continuazione. Sottofondo molto più piacevole. Immagino sia per sopravvivenza. E, forse, per alzare il morale.

Unico neo, continuano a rivolgersi al maschile e/o per nome anagrafico, dal dottore che mi ha visitata all'arrivo a tutte le infermiere, nonostante l'ennesima ripetizione del mantra su disforia di genere e TOS femminilizzante, e che io insista a parlare al femminile.

In PS ero riconosciuta come donna dal personale ma anche dalle pazienti più anziane. Ce la farò anche qui, spero.

Stasera, nel frattempo, ignoro i pronomi e mi godo il letto!

11 dicembre 2020
Dependance deluxe (dell'Inferno)

Se prima ero parcheggiata nell'anticamera dell'Inferno ora sono nella sua dependance deluxe, non certo in Paradiso.

Ma sono in stanza da sola, letto comodo, finalmente. Almeno fino alle 3.30 stanotte ho dormito bene. La stanchezza è comunque tanta e, cessate le risate di ieri sera, grida e lamenti si sentono anche qui.

Perseverando con il femminile e anche grazie a una copia di una nota rivista femminile che M. – quanto mi manca! – mi ha fatto avere, insieme al cambio di biancheria e alla CPAP, letta o appoggiata sempre con la copertina in bella vista, alla fine ce l'hanno fatta anche qui a chiamarmi "cara".

In pomeriggio mi hanno spostata in camera con un'altra paziente. Yep!

Non sono contentissima di non essere più in stanza singola – che sono orsa l'ho mai detto? – ma lo sono perché se mi trasferiscono con una compagna di stanza vuol dire che sono considerata negativa al covid e, a tutti gli effetti, donna!

Sì, OK, potremmo invece essere entrambe positive e potrebbero avermi trasferita solo per necessità di letti… ma una volta tanto che sono ottimista, lasciatemelo essere!

12 dicembre 2020
Dimessa, torno a casa!

Anche la compagna di stanza ha parlato con me sempre al femminile e amabilmente – nonostante il mio aspetto orrendo, dopo quasi una settimana di ricovero.

Sto meglio ma non mi sono ancora ripresa, più che altro mi hanno fatta uscire (cit.) "prima che mi prendessi qualcos'altro in reparto" e – aggiungo io – per liberare letti, ché domani in Lombardia si riapre in zona gialla!

L'idea di uscire dalla dependance dell'Inferno, per quanto deluxe, mi è piaciuta subito.

Scopro a casa che anche sul foglio di dimissioni, ovviamente intestato anagraficamente, vengo citata al femminile!

Sarò fortunata – a parte la malattia, ma comunque sono uscita da là – però farsi conoscere, con pazienza – io ho continuato a parlare e rispondere esclu-

sivamente al femminile per tutto il ricovero – senza imporsi e senza astio, sembra essere un buon metodo per farsi *riconoscere* e accettare.

Almeno con me ha funzionato.

14 dicembre 2020

~~Visita controllo TOS~~ (cancellata)

Oggi era programmata la visita di controllo per la TOS e avrei dovuto ritirare anche la relazione endocrinologica per il tribunale.

Peccato che sia ancora ammalata e che, visto il ricovero, ho dovuto rimandarla. Speriamo non troppo in là 😱… attendo il nuovo appuntamento!

15 dicembre 2020

Relazione psichiatrica

Mi hanno chiamata dal CPS: come promesso[156] la relazione psichiatrica è pronta.

Solo che non posso uscire di casa, che M. torna troppo tardi dal lavoro e F. è incastrato a casa per la scuola fra DAD e studio, per le interrogazioni di fine quadrimestre.

La pazienza è la virtù dei forti… e io sono così debole! ☹

16 dicembre 2020

Visita controllo TOS (riprogrammata)

Non speravo così presto!

Mi hanno già ricontattata dal Niguarda e ho un nuovo appuntamento per il 18 gennaio. Direi che, viste anche le feste, mi è andata di lusso!

E io inizio a stare meglio.

156 Cfr. 4 dicembre 2020.

21 dicembre 2020
Certificato psichiatrico

È pronto da quasi una settimana ma sono riuscita a ritirarlo solo oggi.

Dopo l'ultimo colloquio telefonico[157] e il percorso percorso psicologico al CPS, sono finalmente certificata per disforia di genere senza altre patologie di tipo psicologico/psichiatrico e senza necessità di psicofarmaci.

Credo di aver già detto migliaia di volte che preferisco il termine *incongruenza di genere*… ma fino al gennaio 2022 non entrerà in vigore l'ICD-11 e secondo gli attuali DSM-V e ICD-10, seguendo i quali è stata stilata la mia diagnosi, la *disforia di genere* è ancora classificata fra le patologie mentali. ☹

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Sette Laghi
Azienda Socio Sanitaria Territoriale dei Sette Laghi
Polo Universitario

S.C. Psichiatria Verbano
Responsabile f.f.: Dott.

Centro Psico Sociale
Via Ceretti n. 8
21014 Laveno Mombello (VA)
Tel. 0332 625390 0332 625391
Fax 0332 625392

Certificazione

Laveno, 4/12/2020

alias Chiara, nata a Milano il 12/08/1964, è stata seguita presso questo Centro a partire dal mese di aprile 2019, dopo una prima visita con lo scrivente medico, per una psicoterapia di sostegno con la Psicologa dr.ssa . Il percorso si è concordemente concluso nel giugno u.s.
L'orientamento diagnostico è verso la Disforia di Genere (F64.0 secondo l'ICD-10). Nel corso del trattamento e alla valutazione odierna non sono emersi altri aspetti clinici di nostra competenza, né indicazioni per terapie psicofarmacologiche. E' in corso una politerapia per alcune patologie somatiche.
Si rilascia all'interessata per gli usi consentiti dalla legge.

Dr. Medico Psichiatra
Centro Psico Sociale (CPS) Laveno
S.C. PSICHIATRIA VERBANO
IL
Cod. Fisc.

In ogni caso, leggere un mio certificato redatto al femminile, beh lo sapete… mi commuovo facilmente!

157 Cfr. 4 dicembre 2020.

23 dicembre 2020
Le misure (non) sono importanti

Sono quasi alla fine del settimo mese di TOS. Gli effetti si iniziano a sentire e vedere. Almeno: io li sento e li vedo, anche se vorrei essere "di più" in certe zone e meno in altre.

Le misure, si dice in ambito sessuale, non sono importanti… ma anche sì!

La transizione non è una questione di *sesso* ma di *genere*, e anche se non è necessario *sembrare* una donna per esserlo, gli schemi della società contemporanea – tristemente patriarcale – sono intrinsecamente legati alle "curve" o alle "non curve" per identificare, dall'aspetto, il genere di una persona.

In ogni caso, la prima necessità che ho sentito, quando mi sono riconosciuta come donna,[158] è stato proprio lo sviluppo del seno. Del *mio* seno, non per apparire ma per "essere". Era una parte del mio corpo che mi mancava.

Vederlo crescere con la TOS, sentirlo più pieno, sodo, anche se dolorante per la crescita della ghiandola mammaria – vivendo una nuova adolescenza al femminile – mi hanno resa felice, con quel filo di ansia da prestazione e con il metro da sarta spesso in mano per misurare le nuove circonferenze. 😊

Passati i primi sei mesi il metro lo prendo in mano sempre più raramente, così i progressi sono più evidenti.

Il giroseno è cresciuto di 4 cm, raggiungendo una coppa B. Certo rimane importante il sottoseno – la struttura è quella che ho – e non è facile trovare un reggiseno confortevole che magari mi valorizzi un po'.

Il girovita invece è calato di 6 cm, anche se uscita dall'ospedale sono ringrassata un po' – e rimane decisamente troppo largo – mentre fianchi, natiche e cosce sono rimasti sostanzialmente uguali in misura ma più arrotondati e definiti.

Io sono donna, mi sento definitivamente donna, al di là del mio aspetto, ma piacermi di più allo specchio mi aiuta, così come sento la necessità di essere riconosciuta per quello che sono anche dal mondo esterno, anche da chi mi incontra per la prima volta.

Quindi sì, è (anche) una questione di misure.

Mentre stavo facendo il punto sui miei cambiamenti ho trovato un interessante documento: *Standards of Care per la Salute di Persone Transessuali, Transgender e di*

158 Cfr. 12 agosto 2004.

Genere Non-Conforme,[159] pubblicato da WPATH, una guida clinica per gli specialisti nell'assistenza alle persone, con percorsi efficaci e sicuri per garantire loro il duraturo benessere personale nel genere prescelto e per accrescere lo stato di salute generale, psicologico e di realizzazione personale, dove vengono considerate anche le possibili controindicazioni mediche delle terapie, sia MtF che FtM.

Vi rimando alla lettura del documento, per approfondimenti, ma riporto qui una breve tabella sui cambiamenti attesi:

tab. B - EFFETTI E CRONOLOGIA ATTESA DEGLI ORMONI FEMMINILIZZANTI[(a)] [p. 38]

Effetto	**Inizio atteso effetti[(b)]**	**Massimo effetto atteso[(b)]**
ridistribuzione del grasso corporeo	3-6 mesi	2-5 anni
diminuzione della massa muscolare/forza	3-6 mesi	1-2 anni[(c)]
assottigliamento della pelle/ diminuzione seborrea	3-6 mesi	non noto
diminuzione della libido	1-3 mesi	1-2 anni
diminuzione delle erezioni spontanee	1-3 mesi	3-6 mesi
disfunzioni sessuali maschili	variabile	variabile
crescita del seno	3-6 mesi	2-3 anni
diminuzione del volume testicolare	3-6 mesi	2-3 anni
diminuzione della produzione di sperma	variabile	variabile
assottigliamento e crescita rallentata di peli su viso e corpo	6-12 mesi	> 3 anni[(d)]
calvizie tipica maschile, non c'è ricrescita la perdita di capelli cessa	1-3 mesi	si arresta in 1-2 anni

(a) Adattati con il permesso di Hembree et al. (2009). Copyright 2009, The Endocrine Society
(b) Queste stime rappresentano osservazioni cliniche pubblicate e non
(c) Dipendente in modo significativo dall'entità dell'attività fisica
(d) Per una completa rimozione dei peli corporei e facciali sono necessari trattamenti con elettrolisi, laser o entrambi.

159 https://www.wpath.org/media/cms/Documents/SOC%20v7/SOC%20V7_Italian.pdf

25 dicembre 2020
Natale in zona rossa

Odio il Natale, lo sapete.[160] Non odio la festa in sé ma il senso della festività è tutt'altro che commerciale e luculliano.

Quest'anno, forse unica positività della pandemia, i festeggiamenti sono stati solo della famiglia stretta. Non fraintendetemi: amo i miei suoceri – con i quali eventualmente avremmo festeggiato – e mi vogliono bene… ma non ce la fanno ancora a parlarmi al femminile. E in ogni caso, ogni pranzo natalizio ha suoi protocolli, spesso per me indigesti. Quindi, in questo caso, ben venga l'isolamento.

Ed è stata una bella giornata, senza stress e senza fatica – sushi d'asporto e gastronomia – finché, complice un po' d'ebrezza alcoolica e alimentare, durante una pausa del banchetto, un po' per scherzo un po' – tanto – per desiderio – lei oggi era bellissima! – ho detto a M. che stasera avremmo potuto "bruciare un po' di calorie".

Nessuna risposta verbale, ci hanno pensato corpo, viso e occhi.

Espressione fra lo schifo e il compatimento.

Forse avrei avuto più successo proponendole di tuffarci in una calda vasca di letame fresco.

Ingoiata anche questa, soffocando pianto e lacrime per non guastare la festa, rientro nei miei ranghi. Oltre a qualche bacio non posso andare, anche se negli ultimi giorni erano più morbidi, affettuosi. Mi sono illusa. Ho sbagliato!

A fine giornata non posso che essere contenta sia finita anche se so che fra un anno ci sarà un altro Natale.

Appena pubblicato questo articolo mi propone un altro brindisi, poi mi bacia, chiede un abbraccio, mi ribacia e mi saluta per la buonanotte.

Lo so, mi dovrei accontentare: sono molto fortunata ad averla ancora al mio fianco. È solo che ogni tanto sento il desiderio di stringerla, accarezzarla, coccolarla… fare l'amore.

Non è un generico bisogno di sesso, è voglia di farlo con lei, solo con lei. Lei e solo lei risveglia i miei sensi. La amo, mi piace, mi attira… La TOS ha neutralizzato l'apparato genitale ma il cervello è ancora attivo! Che ci posso fare?

160 Cfr. 25 dicembre 2019.

31 dicembre 2020
Gratuito patrocinio ✌ - piccolo bilancio di fine anno

Anno pessimo… ma qualcosa di positivo c'è stato.

Innanzi tutto il nulla osta per la TOS e, per quanto in ritardo, l'inizio della terapia e dei suoi effetti.

I coming out lavorativi e con gli ultimi amici ed ex colleghi, tutti positivi.

La relazione psicologica e l'inizio dell'iter legale.

La decisione di M., dopo una prima ipotesi di scioglimento del matrimonio, di convertirlo in unione civile – anche se ultimamente sento un raffreddamento nel nostro rapporto e non sono così sicura della scelta finale che dovrà avvenire fra poco, dopo la relazione endocrinologica, alla presentazione dell'istanza.

Proprio stasera, ho avuto la notizia dal mio avvocato che è stata accettata la richiesta di gratuito patrocinio. Un ottimo modo per concludere un anno decisamente pessimo, sotto molti punti di vista.

Almeno non dovrò pagare – non potrei! – per *litigare* con lo Stato per ottenere quello che è un mio diritto, riconosciuto da una Sua legge, la n. 164 del 14 aprile 1982.[161]

Invece di usare il solito *francesismo* per salutare l'anno che sta finendo, visto che stanotte si conclude anche la Brexit, userò un anglicismo, anche per salutare gli ex-comunitari:

👍 **FUCK 2020!** 👍

161 *Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso* (G.U. Serie Generale n.106 del 19-04-1982), https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/04/19/082U0164/sg

1 gennaio 2021
Buon anno!

Strano capodanno questo. Senza festeggiamenti, intimo, ristretto, coatto, e sicuramente più volto a festeggiare la fine di un anno per lo più da dimenticare che un nuovo inizio.

Stamattina mi sveglio e mi alzo relativamente presto. Torno a letto, anche se non riesco più a dormire mi riposo e spero in qualche coccola.

Anche M. si alza due volte e per due volte torna a letto. La prima si riaddormenta subito, alla seconda mi rigiro, mi saluta, ci baciamo.

Segue qualche leggera carezza che si lascia fare. Una volta mi bastava sfiorare la sua pelle nuda per sentire scorrere una forte energia, un grande piacere, benessere totale. Ora non ho sentito alcuna reazione, né della sua pelle né alcun fremito verso di me.

Le ho detto "ti amo, tanto!" — "Lo so" — "E tu mi ami ancora, almeno un pochino?" — "Sì", risponde, ma ben poco convinta.

Ci abbracciamo. Le tengo la mano e le cingo la vita. La bacio e appoggio la mia fronte sulla sua. Le rubo qualche istante di coccole. Non posso esagerare, sento che è già una *concessione*.

Non vuole più essere toccata da me. Sono triste ma devo accettarlo, è difficile per quanto la amo, per quanto ne sono ancora attratta: per me non è cambiato niente per lei, invece, è cambiato tutto. Mi bacia ancora, a volte li cerca lei, a volte frettolosamente a volte molto teneramente. Ma oltre non si va. Da tempo mi sembra che il nostro rapporto si stia raffreddando, dopo un lungo periodo di riavvicinamento.

Dopo tanti anni, fra alti e bassi, di complicità, supporto e sopportazione della mia lenta e lunga transizione – di cui lei sa da sempre – pensavo potesse continuare ad amare *la persona* che sono. Invece ora vede solo *la donna* che sono e questo la tiene lontana.

Non riesco a capire se sia una questione di non *volermi* amare o di non *potermi* amare. Cioè non so se sia più una sua scelta conscia – più o meno personale o indotta – piuttosto che un rifiuto inconscio verso un rapporto saffico.

Di sicuro è attratta dagli uomini – da fisici atletici, muscolosi, che io mai ho avuto – ma certamente non è omofoba. L'amore non è solo fisico e in tutti questi anni il sesso fra noi due, di fatto, è stato anche lesbico. Certo non posso chiederle di cambiare né di forzarsi, però tutto è cambiato quando il *nostro segreto* è diventato pubblico.

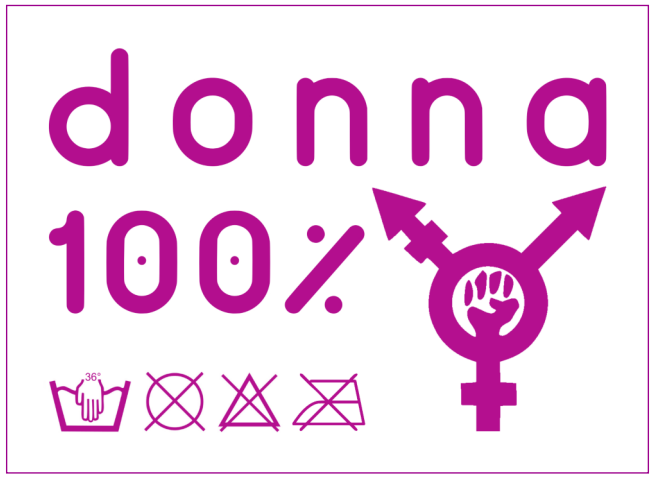
Certo, il percorso clinico mi ha cambiata – positivamente – sia psicologicamente che fisicamente e ormai non c'è più niente di maschile in me, salvo un'ormai inutile – e fastidiosa – appendice… e la ricrescita della barba. ☹

Sono cambiata, certo, ma la mia mente, le mie mani, la mia bocca, sono sempre le stesse. Il mio amore non è cambiato, forse solo cresciuto. Mi ha anche detto, in più di un'occasione, che io sono sempre stata donna. Ed è così: non lo sono diventata, mi sono solo scoperta, riconosciuta, dichiarata.

Per un po' mi sono anche illusa – in particolare all'inizio – che potessi piacerle anche da donna… evidentemente mi sbagliavo.

Ma non posso che rispettare la sua volontà anche se è dolorosa da accettare.

Il proposito per l'anno nuovo? Vivere da donna al 100%…



E coltivare, se non il suo amore, almeno il suo affetto e la sua amicizia.

7 gennaio 2021
Oltre il genere

Non è mai troppo tardi per imparare… e per l'attivismo, anche se mi sono ripromessa più volte di ritirarmi dalla vita politica, militante – crogiolo di cocenti delusioni – a vita privata, più o meno passivamente informata.

Stasera ho partecipato al primo incontro di un percorso di formazione ed auto-formazione online a cura della Rete Trans* Nazionale di Arcigay rivolto ai Comitati di Arcigay e alle Reti, finalizzato all'approfondimento della legge 164/82, "con l'obiettivo di andare insieme verso la formulazione di proposte alternative e migliorative dell'esistente, ispirate a misure adottate in altri Paesi, in grado di rispondere alle reali istanze/esigenze delle persone trans* e non binarie".

Al termine del primo incontro – *Il percorso di affermazione di genere in Italia: lettura critica della legge 164/82* – nonostante il sonno, sono rimasta nel pour-parler successivo per approfondire una discussione critica del nuovo ICD-11.

Secondo la Rete l'autodeterminazione deve essere assoluta, e concordo. Però il parere comune è che non dovrebbe neanche esistere la nuova – futura, quando entrerà in vigore ICD-11 nel 2022 – classificazione di *incongruenza di genere*.

Secondo l'OMS – con cui concordo – pur essendo evidente NON si tratti di un disturbo mentale rimane un significativo bisogno di terapie mediche, ed è per garantire questo che la condizione trans* rimane catalogata nell'ICD nel capitolo della salute sessuale.

Purtroppo non ero abbastanza sveglia, pronta e sicura, per argomentare e ribattere, in particolare a chi, invece, sosteneva che l'*incongruenza* rimane nel capitolo della salute mentale.

In ogni caso è bello imparare, confrontarsi e imparare dal confronto.

Sto anche leggendo il documento Abbiamo un piano[162] di *Non una di meno*,[163] movimento femminista e transfemminista[164] in cui mi identifico sempre di più.

E ho in programma di leggere il documento *La Piattaforma per la riforma della L. 164 sulla rettificazione anagrafica del genere*[165] a cura del *MIT - Movimento identità trans*[166] e di guardarmi il video di presentazione:[167] direi che, essendomi anche ripromessa di ritornare a studiare un po', di tempo per annoiarmi non ne ho.

162 https://nonunadimeno.files.wordpress.com/2017/11/abbiamo_un_piano.pdf
163 https://nonunadimenomilanoblog.wordpress.com/
164 https://it.wikipedia.org/wiki/Transfemminismo
165 https://mit-italia.it/wp-content/uploads/2020/02/Piattaforma-MIT_Rev1.pdf
166 https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_Identit%C3%A0_Trans
167 https://www.youtube.com/watch?v=DMnLLEt40fM

10 gennaio 2021
Questione di etichetta

Una conoscenza facebook stamattina propone in un gruppo il termine "con*trans*vivenza" per le coppie sposate in cui un* coniuge intraprende la transizione.

È solo un gioco di parole ma mi fa riflettere. 🤔

Non mi vergogno di essere trans, anzi, ne solo felice e pure orgogliosa (T-pride!) ma non ci tengo proprio a mettere ovunque l'etichetta e la utilizzo il meno possibile.

Sono in *trans*izione,[168] non è una fase definitiva: alla fine sarò una donna (XY) e basta. Per questo credo che la parola convivenza sia più che adatta, così com'è.

L'unica *etichetta* che mi piace indossare è quella, qui a fianco, che ho presentato a Capodanno.[169]

18 gennaio 2021
Blue monday? No, grazie!

Oggi è il *Blue Monday*, quello che dovrebbe essere il giorno più triste dell'anno… ma non per me.

Oggi ho la visita di controllo al Niguarda, programmata per il 14 dicembre[170] ma che ho dovuto rimandara per via del ricovero.[171]

Finalmente avrò la relazione endocrinologica: l'ultimo documento che manca per la presentazione dell'istanza per la riassegnazione anagrafica e chirurgica.

Sono su di giri, nonostante la sveglia prima delle 5, anche perché sarà una visita un po' speciale perché ho accettato di partecipare a un progetto che mi permetterà di restituire l'aiuto che ho ricevuto dalla comunità.

---

168 Più correttamente, in percorso di adeguamento o, meglio ancora, di *affermazione* dell'identità di genere.
169 Cfr. 1 gennaio 2021.
170 Cfr. 14 dicembre 2020.
171 Cfr. 7 dicembre 2020.

Per la visita tutto bene ma, forse un po' distratta dalla presenza di altre persone in studio, esco senza la relazione e la prescrizione per esami e visita di controllo ma con la promessa dal dottore che mi manderà il tutto per e-mail appena gli invierò la relazione psicologica[172] – che gli avevo già mandato, con anticipo, in previsione della visita del 14 dicembre.

No, non riesco a essere triste, alla faccia del *Blue Monday*.[173] La relazione l'avrò presto… e poi, come dice Florencia,[174] simpatica conduttrice radiofonica di Radio Popolare e influencer: "è solo una trovata di marketing per convincerci di essere tristi e comprare roba per compensare 😉".

19 gennaio 2021
Aspettando la relazione endocrinologica…

Ancora niente! 😕

Ieri il dottor Bini aveva promesso mi avrebbe mandato tutto subito, appena ricevuta la relazione psicologica che gli ho inviato subito dopo la visita insieme al certificato psichiatrico del CPS.

Visto che ieri gli ho scritto da un account diverso dal solito provo a rimandare il tutto dal solito indirizzo. Ho anche una domanda sull'utilizzo di una nuova formulazione di estradiolo – Lenzetto – che mi ha fornito dopo la visita insieme al Sandrena, secondo le nuove determine dell'AIFA.[175]

---

172 Cfr. 19 ottobre 2020.

173 Tipicamente il terzo lunedì di gennaio, https://it.wikipedia.org/wiki/Blue_Monday_(data)

174 Florencia Di Stefano-Abichain, https://www.instagram.com/p/CKLk3ELqMYY/

175 Determine 23 settembre 2020 dell'Agenzia italiana del farmaco, Gazzetta Ufficiale, 30 settembre 2020, n. 242, pp. 16-20, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2020/09/30/242/sg/pdf

22 gennaio 2021
Riprovo ancora…

Sempre niente! 😕

Dopo aver ricevuto la terapia ormonale gratuita ho chiesto al dottore se fosse possibile ritirarla a Varese, per non dovere andare ogni volta all'ospedale di Niguarda, ché, oltre al tempo perso per il viaggio, sarebbe più costoso dell'acquisto privato.

Seguendo il suo consiglio, sono riuscita a parlare con la farmacia ospedaliera di Varese per chiedere se era possibile ricevere la terapia localmente. Ho trovato una persona molto gentile e disponibile che mi ha chiesto di essere contattato direttamente dal mio endocrinologo, sia perché al momento non trattano il farmaco sia per capire come poterlo fornire.

Una buona scusa per ripetere la mia richiesta: inizio a preoccuparmi del prolungato silenzio, perché finora ha risposto velocemente.

25 gennaio 2021
E niente: niente!

Ho provato ancora a rispedire l'e-mail.

Fin qui nessuna risposta. Sono preoccupata, molto. Quest'ultimo passo sta diventando una scalata. Himalayana.

Non capisco i motivi di questo silenzio.

Rincominciare da capo con il percorso endocrinologico a questo punto per me sarebbe devastante… sempre che riesca a mettere insieme i soldi per le visite, già che a marzo mi scade il contratto di lavoro, a tempo determinato.

Eppure devo iniziare a considerarlo: ho davvero buttato via due anni della mia vita? O, come al solito, sono troppo pessimista ed è un semplice ritardo?

Da un po' non faccio citazioni musicali… Milano, Niguarda, come non pensare al grande Enzo Jannacci per tirarci su il morale?

E mi sun chi che cammini avanti e indrée, me fan mal i pée, me fan mal i pée, Lina.[176]

176 Enzo Jannacci, *La luna è una lampadina*, https://www.youtube.com/watch?v=2adRbaN8FxU

Perché, siate sincerə, non mi vedete, nell'attesa, camminare in tondo fino a scavare un solco nel pavimento, come Paperon de' Paperoni… o come un animale in gabbia?[177]

26 gennaio 2021
E finalmente arrivò!

Lo so! Sono ansiosa. Troppo!

E pessimista, da sempre - credo che a questo punto l'abbiate capito.

Stamattina, sveglia prima del solito, controllo la posta. L'indirizzo sembra…

Sì, è quello! Apro il messaggio avidamente, trattenendo il fiato. Metto gli occhiali… c'è un allegato. Sì, sì, sì! È la relazione endocrinologica!!!

Mi sento sollevata: proprio nel senso che ormai cammino a dieci centimetri da terra. 😄

Durante e dopo il pranzo, per più di un'ora, parlo con F. che mi chiede della mia situazione. Si scusa anche per come reagì al coming out[178] e lo rassicuro subito che è stata una reazione normale e che l'importante è stato che man mano

177 Tigre siberiana, nello Zoo di Pechino (Beijing). Non mi è possibile risalire all'autorə della fotografia.

178 Cfr. 9 agosto 2019.

si sia riavvicinato e, alla fine, mi abbia accolta. E quanto mi sono sciolta la prima volta che si è rivolto a me al femminile![179]

Ne ha parlato anche con il suo migliore amico e non ci sono problemi. Non ci saranno problemi neanche con gli altri, mi dice… anche perché "ormai sembra quasi essere più strana la normalità".[180] 😉

Devo purtroppo interrompere la piacevole chiacchierata perché ho un appuntamento in video-intervista per un nuovo lavoro. La selezione viene svolta da un'agenzia interinale per una pubblica amministrazione.

All'agenzia sono registrata da tempo come Chiara, con la nota che all'anagrafe il nome è ancora diverso. Quando ieri mi hanno chiamata per fissare l'appuntamento, avendo passato la preselezione, l'ho fatto presente ma mi hanno rassicurata che non è un problema. L'intervistatrice ha quasi sempre mantenuto il femminile, correggendosi subito dopo le poche volte che che le è scappato il maschile.

AZIENDA OSPEDALIERA NIGUARDA Ca' Granda

Ambulatorio per l'adeguamento di genere
Responsabile: Dr. [redacted]

Tel : 02-[redacted] (Ambulatorio)
02-[redacted] (day Hospital)
02-[redacted] (Fax)
[redacted]@ospedaleniguarda.it

Niguarda 21/01/2021

Perizia richiesta per adeguamento di genere MtF
da parte di [redacted] (Chiara)
nata a Milano il 12/08/1964
e residente in [redacted] (VA) via [redacted]
telefono [redacted]

OMISSIS

Conclusione

Transessualismo MtF diagnosticato da relazione allegata. Non si ravvedono controindicazioni alla concessione delle autorizzazioni per il prudente completamento dell'iter con completa integrazione nel sesso femminile

In Fede
Il responsabile del servizio di Adeguamento di Genere
ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano

DR [redacted]

ASST

Già così poteva essere un'ottima giornata… ma perché non aggiungere una ciliegina sulla torta?

Ebbene sì, M. ha confermato, arrivate al dunque, di voler convertire – alla sentenza di riassegnazione anagrafica – il matrimonio in unione civile. 😍

Certo ha posto, più che la proverbiale pietra, un enorme menhir sulla questione "sesso", e la promessa reciproca che questo nuovo rapporto non impedirà ad entrambi – insistendo su di me – di poterci fare vite indipendenti qualora dovesse capitare l'occasione. Ma nel frattempo l'affetto reciproco è tantissimo, mi vuole un mondo di bene e si sente comunque legata a me; la convivenza – per quanto forzata dalla situazione economica – è più che piacevole, per non parlare delle facilitazioni nelle questioni burocratiche.

179 Cfr. 18 maggio 2020.
180 Cfr. 9 febbraio 2023, rif. a n. 336.

Lei è preoccupata che io possa soffrire per non poterla più avere come amante, ma età, ormoni e stanchezza sopiranno il desiderio.

Io sono preoccupata, oltre che per lo stigma "trans", per l'equazione "unione civile" = "coppia omosessuale": io lo sono – e non mi disturba –, lei no, ma mi rassicura che etichette e quello che pensa la gente non le interessano.

Capite perché la amo così tanto?!

31 gennaio 2021

Parliamo di sesso! (Nel senso dei genitali)

Vietato ai minori e alle persone troppo sensibili!

Ho cinquantasei anni e varie patologie importanti che remano contro. L'età purtroppo va considerata: più cresce e più l'anestesia totale può essere pericolosa, per non parlare di tutti gli altri rischi di effetti collaterali.

Nonostante tutto io **la** voglio!

La voglio ma non potrò che accettare il responso del team chirurgico che dovrà decidere se poter procedere o meno.

Nel frattempo sto considerando vari piani di RCS:[181]

1) *vaginoplastica*, anche se sono lesbica e non interessata alla *pene*trazione, la vagina non è fatta solo per i membri maschili 😜

2) *vulvoplastica*, che è per lo più estetica ma anche funzionale, nei rapporti saffici 😇

3) *penectomia*, ne so solo il significato, avendo scoperto il termine da poco, nell'ottica RCS 🤔. Evidentemente è l'asportazione del pene, ma non conosco né tecniche né risultati.

4) *orchiectomia*, che è il minimo sindacale per evitare di intossicarsi a vita con gli antiandrogeni.

Non credo sia il caso di entrare nei dettagli: wikipedia e tutto lo scibile di internet (senza farsi influenzare troppo da Dr. Google) sono disponibili per approfondimenti.

181 Riassegnazione Chirurgica del Sesso, procedure chirurgiche di adeguamento dei caratteri sessuali, nota anche in inglese come SRS: Sex Reassignment Surgery.

Posso eventualmente consigliare, a chi soffre di priapismo, di cercare una sequenza fotografica delle fasi dell'intervento di vaginoplastica: sono convinta possa essere di rapido sollievo, ma non adatto a stomaci delicati.

Però *la* voglio! (L'ho già detto?!).

~~Voglio~~ Ho bisogno di essere donna, fino in fondo. Per chi? *Per me!!!*

Citando *Moana*, la risposta è sempre "C) ti tocchi!".[182]

14 febbraio 2021

♀+♂ = ♀+♀ = ♂+♂ = ❤+❤

C'è altro da dire per San Valentino?

L'Amore è Amore, beatə chi ce l'ha!

Ma l'amore non è strettamente necessario per la vita: ci sono persone che ne fanno volentieri a meno: sapevatelo!

15 febbraio 2021

Inizia l'era legale!

No, non è un refuso… anche perché per l'*ora* legale manca ancora più di un mese.

Con oggi, finita la parte "burocratica" – o meglio la prima parte burocratica – inizia inizia l'iter legale per ottenere il mio diritto alla riassegnazione anagrafica e chirurgica. Diritto per il quale – come già detto[183] – devo litigare con lo Stato perché venga riconosciuto.

Finita la raccolta dei documenti, domattina partiranno le notifiche alle parti interessate – moglie e figli – aprendo formalmente la procedura che mi porterà all'udienza in tribunale. Speriamo non si tratti di un'*era* in senso letterale.

---

182 Moana Pozzi, interpretata da Sabina Guzzanti in *Avanzi*, https://www.youtube.com/watch?v=LDF7HFf-7zM, Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Avanzi_(programma_televisivo)

183 Cfr. 31 dicembre 2020.

18 febbraio 2021
Un altro, nuovo inizio

Vero, con la mascherina, buona parte del viso è coperta e il *passing* migliora.

Ma allo specchio mi vedo. E anche se non mi vedo so che c'è, quell'orrendo alone scuro, che non sempre e non a lungo si può coprire con il fondo tinta.

Si spera anche che, prima o poi, potremo togliercele le mascherine!

E quindi?

E quindi, finalmente, oggi ho fatto la prima visita di valutazione per la depilazione definitiva del viso, con laser ad alessandrite, in un centro altamente specializzato che mi ha consigliato vivamente una carissima amica che ne è stata entusiasta.

Accoglienza gentilissima, e altrettanto la dottoressa che – non credo solo perché non sono la prima paziente trans – ha compreso perfettamente la situazione, mi ha ascoltata con attenzione, valutato la mia situazione clinica, informata sulla procedura, sui tempi e, ahimè, sugli importi.

Sarà un po' doloroso, sarà costoso – neanche poi così tanto, in particolare considerando quante volte mi sono tagliata e quanto ho speso in tutti questi anni in rasoi e accessori – ma sarò finalmente libera da questo incubo!

Inoltre la dottoressa, oltre che molto gentile, è anche molto bella 😁… e sono sicura che ciò avrà effetto analgesico quando la mia pelle emetterà quel tipico odore di gallina sbruciacchiata.

Lunedì prossimo la prima seduta: se sopravvivo vi racconterò! 😉

19 febbraio 2021
"**Ma così mi fai sentire in colpa!"**

Glielo avevo già detto da qualche giorno che avevo delle cose da chiarire con lei. Ne ho parlato con lo psicologo nell'ultimo incontro – mi rendo conto ora che non ne parlo più ma continuo la psicoterapia con incontri mensili – e non posso più tenermi tutto dentro.

Oggi io e M. abbiamo organizzato di passare un po' di tempo insieme, con un po' di shopping – per lei, su mio consiglio – e pranzo insieme, nella cittadina dove lavoro.

Avevamo previsto di fare anche una passeggiata, ma fra bus cancellati e accompagnamento forzato a scuola del figliolo, la spesa settimanale da fare e varie, i tempi per la *vita di coppia* si sono contratti.

In ogni caso, seppur un po' di fretta, dopo pranzo – servite e riverite al ristorante, per farci coccolare un po' prima che chiudano tutto di nuovo – siamo riuscite a fare due passi e a parlare un po'.

Primo punto: le ho chiesto la promessa o, meglio, un accordo reciproco, che se dovessimo trovarci coinvolte in una storia sentimentale saremo libere di farlo.

Penso soprattutto a lei ma non escludo me. Per quanto mi riguarda – le ho detto – finché non è una cosa seria non mi interessa neanche saperlo – e forse preferirei non saperlo – ma se dovesse diventarlo, allora ci separeremo definitivamente.

Fino a qui tutto bene: non così esplicitamente ma ne avevamo già parlato. E mi è sembrata più che d'accordo.

Poi c'era un'altra cosa che ronzava nella mia testa: giorni fa le chiesi l'opinione sulla mia idea di pensare a spostarci verso una zona urbana.

Lei – al contrario di me, che sono orsa montanara – è una cittadina nata. Ha anche un po' sofferto il trasferimento nel paesino rurale in cui viviamo. Le è sempre mancata la vicinanza a servizi, cinema, teatri…

Be', mi rispose che no, non vorrebbe allontanarsi dalla sua amica, la nostra vicina della casa accanto.

Se rispetto all'evoluzione future del nostro rapporto con altre persone l'accordo è stato fin troppo concorde, quando le ho confessato che la sua risposta mi ha fatta sentire molto in fondo alla sua scala degli affetti – e fortunatamente non abbiamo né cani né gatti – mi ha risposto: "ma così mi fai sentire in colpa".

"In colpa – ho replicato – mi sento io da anni, il *problema* sono io, non tu!".

Quando viene a prendermi in stazione, ribadisce che si è sentita in colpa tutto il pomeriggio, dopo tutto quello che ha fatto per me in questi anni.

Confermo che non è lei a doversi sentirsi in colpa ma – eventualmente – io. Che lei è stata di grande supporto e mi ha sopportata, supportata e sostenuta in questo lungo periodo e che è solo per merito suo – ma anche per "colpa" sua – se sono arrivata a questo punto.

Lei non solo mi ha accetta e accompagnata nel percorso ma è stata anche proprio complice, come quando mi regalò biancheria intima femminile sexy.

Poi…

Boh?

Sicuramente mi sono illusa che, ben conscia che le piacessero gli uomini, preferibilmente muscolosi, molto muscolosi – cosa che io non sono mai stata (o 'stato', in questo caso) – potesse essere attratta anche da donne o, almeno, da me in versione femminile.

Evidentemente mi sono sbagliata: l'amore offusca la mente e fa brutti scherzi!

Vi – ma soprattutto *le* – chiedo scusa!

20 febbraio 2021

Se mai ci sarà!

Stasera siamo sole. Nostro figlio dorme fuori. Ci concediamo un aperitivo con Spritz, patatine e cracker con pesto di cipolla di Tropea.

"Visto che siamo sole vorrei affrontare un altro argomento, un po' spinoso, se te la senti…"

"No, abbiamo bevuto troppo, adesso non ho voglia".

"Ok, un'altra volta. Più che altro volevo scusarmi e chiarire".

"Ah! Ma qual è l'argomento?".

"Eh, no, se ora non hai voglia, ne parleremo alla prossima occasione".

Se mai ci sarà.

22 febbraio 2021
Per l'apparenza ci vuol sofferenza

Oggi primo ciclo di depilazione laser al volto.

Barba di un giorno, baffi di due – ché ultimamente crescono più lentamente – con tanta fatica per guardarmi allo specchio ed effetto grattugia sulla mascherina.

Piacevole? No, per niente!

Insopportabile? No, neanche.

Per lo più sembrano una serie di punture ravvicinate: non ho mai fatto un tatuaggio ma all'inizio ho pensato a un effetto simile.

Il dolore diventa molto più intenso avvicinandosi al bordo della mandibola e al mento. Comunque sempre sopportabile.

Il vero "divertimento" arriva con la zona baffi dove ogni spot è una staffilata penetrante: io poi sono molto sensibile nella zona del naso e mi ha provocato starnuti e lacrime.

Però sono sopravvissuta, gli *spot* sui baffi sono pochi e la dottoressa mi ha concesso adeguate pause ogni tre o quattro impulsi.

A proposito di naso, la puzza di pollo bruciato si sente, molto, fastidiosa ma anche questa sopportabile: fortunatamente il getto di aria freddissima usata per rinfrescare la pelle la allontana velocemente. Più fastidiosa forse dopo, con la mascherina indossata, che intrappola e vizia l'aria.

Ah, la dottoressa si è sempre rivolta a me al femminile, chiamandomi Chiara, nome che ho solo indicato fra parentesi nella scheda anagrafica, senza neanche chiedere di usarlo. Ma credo che il mio linguaggio, sia verbale che del corpo, indichi chi sono in modo inequivocabile.

C'mon baby, light my fire![184]

*Oui, c'est moi!**

184 The Doors, *Light my fire*, https://www.youtube.com/watch?v=mbj1RFaoyLk

* Immagine in pagina: https://scifi.stackexchange.com/questions/173686/how-do-people-shave-in-the-galaxy-far-far-away

24 febbraio 2021

Violenza di genere… e di genere sbagliato

La violenza di genere è sempre sbagliata!

Questo è (stato) un anno tremendo, non solo per il covid, ma anche e forse di più per la violenza di genere e i femminicidi. Avete letto i quotidiani o ascoltato i notiziari?

Oggi è la giornata più lunga e difficile per quanto riguarda i turni del mio lavoro.

Oggi lo è stato di più, più del solito, sia perché i dolori si sono fatti sentire molto, sia per un'aggressione verbale che ho subito.

Aggressione che ritengo di poter definire *violenza di genere* anche se perpetrata da una donna.

Il mio lavoro consiste nell'accertare illeciti amministrativi, da cui scaturiscono sanzioni. Lo faccio in un piccolo Comune. Lo faccio dopo un coming out, fatto mesi fa, con l'ente per cui lavoro. Le voci corrono ma, ovviamente, non vado in giro con un cartello luminescente con scritto "donna trans!".

Al lavoro e anche in servizio attivo parlo sempre e solo al femminile.

Il mio lavoro è spesso disprezzato. Gli insulti sono frequenti ma, a volte, ci sono anche ringraziamenti per il lavoro svolto e, addirittura, scuse dai contravventori.

C'è un gruppo familiare, titolare di un'attività, che ripetutamente viola le disposizioni che io *devo* accertare. Dopo un lungo periodo di "tolleranza", in particolare nei tempi difficili del covid, sono stata insultata – ovviamente in pubblico, ad alta voce – da una componente del nucleo.

Il mio livello di "tolleranza" è calato un po', che dite: è umano?

Oggi, doppio turno, dopo aver soprasseduto ai due accertamenti del mattino, in vicinanza alla fine del turno, non posso non farne uno nel pomeriggio, per continuazione dell'illecito.

Dopo il completamento dell'operazione sopraggiunge la titolare dell'attività inveendo contro di me e appellandomi in modi che, fortunatamente, non comprendo.

A distanza ravvicinata mi accusa di accanimento verso la sua famiglia. Le faccio notare che sono loro gli unici ad essere sanzionabili in zona, in quel momento.

Allora passa alle minacce: "andrò a parlarne in Comune… e poi racconterò dei suoi vizietti al parco" – ovviamente urlando, in piazza.

Sono del Leone e gli artigli mi escono, affilati, lunghi: "mi dica, ma di che vizietti sta parlando?!".

"Eh, lo sa!".

"No, non lo so proprio… ma penso di quererarla per quello che sta dicendo!".

"Sì, sì, querela…", e si allontana.

Ditemi voi se questa non è intimidazione… e se vi dicessi che il marito è carabiniere e partecipa all'attività familiare in barba alle disposizioni di legge?

Ora, io vivo da donna – trans – anche al lavoro. Ma temo che molti mi vedano come uomo effeminato. Credo anche in questo episodio. Da qui l'equazione: gay → pederasta → pervertito → pedofilo?!

Perché sì, è vero che sono omosessuale – lesbica! – ma se devo essere discriminata almeno sia da donna, lesbica. E comunque ogni associazione fra omosessualità – o non eteronormatività – e perversione mi fa ribollire il sangue!

Per non parlare dell'atteggiamento intimidatorio – che dite, forse un po' mafioso? – e che un rappresentante delle forze dell'ordine dovrebbe intervenire o quanto meno segnalare ogni violazione di cui viene a conoscenza (24/7, per quel che mi ricordo per i carabinieri)?

Per fortuna stasera, per quanto fossi cotta, c'è stata l'assemblea cittadina di Non Una Di Meno - Milano, dove ho potuto convertire la mia rabbia in partecipazione e, spero, idee.

Mo', vabbe' mi è venuta voglia di ascoltare questo brano[185]… sedetevi, mettetevi comodə, molto comodə! Pura poesia: e a me torna la voglia – necessità! – di suonare la batteria.

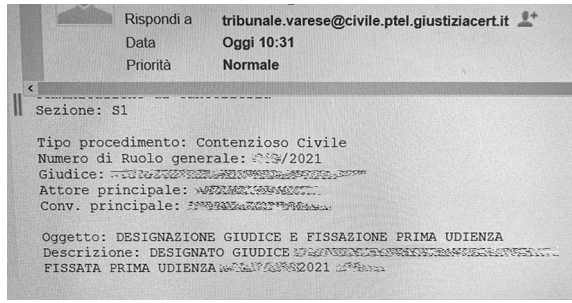
Ogni riferimento a personaggi romanzeschi è voluto e per niente casuale.

185 Led Zeppelin, *Moby Dick*, https://www.youtube.com/watch?v=r9-42mu1D9Y

2 marzo 2021
Udienza fissata e confermata

Settimana scorsa sono arrivate le notifiche di citazione a mia moglie e ai miei figli.

Oggi invece è arrivata, dall'avvocato, la conferma della data della mia udienza per la riassegnazione anagrafica e chirurgica del sesso.


Rispondi a tribunale.varese@civile.ptel.giustiziacert.it
Data Oggi 10:31
Priorità Normale

Sezione: S1

Tipo procedimento: Contenzioso Civile
Numero di Ruolo generale: [illegible]/2021
Giudice: [illegible]
Attore principale: [illegible]
Conv. principale: [illegible]

Oggetto: DESIGNAZIONE GIUDICE E FISSAZIONE PRIMA UDIENZA
Descrizione: DESIGNATO GIUDICE [illegible]
FISSATA PRIMA UDIENZA [illegible]2021 [illegible]

La data non la dico ancora, per scaramanzia: sono troppi i motivi di rinvio senza considerare il covid…

Ma non manca tanto e sono già in agitazione!

Il primo pensiero è stato riguardo l'organizzazione della giornata, il secondo: "oddio, come mi vesto?!".

E come mi potrò rivolgere alla giudice, sempre che possa rivolgermi?

Come dovrò chiamarla? C'è tempo per essere istruita dal mio bravissimo avvocato… ma voglio essere perfetta: non posso sbagliare!

Scopro che in aula potrò entrare solo io, con l'avvocato. Contavo molto di avere il sostegno morale (fisico e visivo) di M. e, potendo, dei figli. Potrebbero sì entrare ma solo se patrocinati da un legale.

Mi sorge ora il dubbio riguardo la conversione del matrimonio in unione civile… se lei non c'è, verrà celebrata un'unione *per procura*, come si faceva per i matrimoni negli anni '50?

Boh!? È un dubbio da sciogliere.

8 marzo 2021

Di coming out sarete stufə… ma figuratevi me!

Oggi dovrei, vorrei essere a Milano a manifestare con lə compagnə di *Non Una Di Meno* - Milano[186] per lo sciopero globale transfemminista.[187]

Del mio ritorno all'attivismo politico – dopo aver detto mille volte "basta con la politica" – credo di non avervene parlato qui, per lo più perché non fa parte del mio percorso di transizione. Però mi sento di dire che sia con NUDM che con *Rete Donne Transfemminista*[188] di ARCIGAY mi sono sentita rinascere come parte di una comunità, la mia comunità e non la comunità trans* – a cui comunque appartengo – ma la *mia* comunità in cui sono accolta come *donna*. Punto.

Non sono potuta andare a Milano perché i miei acciacchi si fanno sentire più del solito, in questi giorni, e allo sciopero ha aderito il comparto trasporti e rischio di non riuscire a rientrare nei miei tempi.

Non manifesto ma posso approfittare per l'ennesimo coming out. Mi mancavano le mie due prime cugine: le figlie delle due sorelle di mia madre.

Con una ero riuscita a parlare settimana scorsa, con la seconda non eravamo ancora riuscite a incrociarci, fra una telefonata e l'altra, nei momenti sbagliati.

Il ritardo mi è *costato* un outing: forse non sono stata abbastanza esplicita con la prima cugina, che avrei preferito dirlo personalmente anche alla seconda…

Questo non ha impedito di passare 85 (ottantacinque!) minuti al telefono a parlare, raccontare, rispondere, spiegare…

Certo avrei preferito, come al solito, dirglielo di persona, magari in un unico incontro, ma sono anni che non riusciamo a organizzare e con l'udienza in tribunale che si avvicina non potevo più aspettare.

Tutte e due l'hanno presa bene, mi hanno accolta e sono felici che ora anch'io lo sia, comprendendo quanto possa essere stato – e sia – difficile per me.

E ora, finalmente: tre sorelle, tre figlie, tre cugine! Non è perfetto?!

Mancano ancora pochissime persone con cui ci tengo a fare coming out: due coppie e un singolo. Anche loro, purtroppo, non vedo da tempo, nonostante gli sia molto affezionata. (Che sono *orsa* ve l'ho mai detto?)

---

186 https://nonunadimenomilanoblog.wordpress.com

187 https://it.wikipedia.org/wiki/Transfemminismo

188 https://www.arcigay.it/rete-donne-transfemminista

12 marzo 2021
Visita di controllo, è chiaro chi sono?

Sono andata in ospedale per una visita di controllo, anche se sarebbe meglio dire *di valutazione*, dopo il mio ricovero dello scorso dicembre.[189]

Oggi volevo essere chiara: sono Chiara!

Mi sono truccata, vestita bene – sono stufa di camicia da notte - jeans - divisa - jeans - camicia da notte – anche se solo per andare in ospedale. Anche questo è un po' rompere la routine in lockdown.

Pensavo di essere sufficientemente *chiara* riguardo a mostrare la mia identità ma la giornata non parte molto bene.

Mi vede l'infermiera, chiede l'impegnativa, controlla poi "ok, signor *deadname*,[190] si accomodi e attenda".

Non lo fanno per me: è un'abitudine dell'ospedale di Varese e di tutta l'ASST Settelaghi: chiamano per nome, invece che per cognome, credo per farci sentire più a nostro agio, un tocco di familiarità e confidenza per aprire all'empatia… solo che il mio nome che leggono sul modulo non vorrei fosse più usato.

Sentirmi chiamare al maschile, davanti ad altre persone, in particolare quando cerco di sprizzare femminilità, è piuttosto imbarazzante, ma ci sono anche un po' abituata.

Inizia la visita e la dottoressa si rivolge a me al maschile nonostante io, come al solito, parli al femminile. Solo quando mi spoglio per essere auscultata e nota il reggiseno inizia a parlarmi al femminile.

E sì, che sulla lettera di dimissione dall'ospedale che le ho dato all'inizio della visita, insieme alle altre carte, il lungo elenco delle mie *patologie* inizia con "disforia di genere, attualmente in trattamento ormonale".

Che io non mi sia mai sentita *malata*, riguardo la mia identità di genere, credo sia inutile ripeterlo, altrettanto che la disforia sia stata riclassificata in incongruenza di genere,[191] depatologizzandola definitivamente, almeno psichiatricamente – anche se ICD-11[192] entrerà in vigore l'anno prossimo. Ma tant'è.

189 Cfr. 7 dicembre 2020.

190 *Deadname*: il nome assegnato alla nascita che le persone trans* o non binarie, scelto il nome di elezione, vorrebbero non venisse più usato, https://en.wikipedia.org/wiki/Deadnaming

191 Cfr. 18 giugno 2019.

192 Cfr. 27 maggio 2019.

Finita la visita vengo affidata a tre infermiere – tutte gentilissime! – per fissare gli appuntamenti per gli esami richiesti e la visita di controllo.

Noto che per un esame ho l'esenzione e un'infermiera torna dalla dottoressa per aggiungerla. Ritornata mi accorgo che c'è ancora la spunta su "non esente" senza controfirma e torna nuovamente dalla dottoressa.

Mi scuso per il disturbo e mi rispondono: "non si preoccupi cara… ah, scusi, signore". "No, no, va benissimo 'cara', preferisco!". Sorridono.

Potevo essere più chiara di così? Sì, lo sarò, quando "Chiara" sarà il nome indicato sulla mia carta d'identità.

Finito il trattamento per eliminare la barba, credo proprio sarà il caso di lavorare sulla mia voce.

22 marzo 2021

C'era una volta: il Pirata Barbanera, l'Imperatore Barbarossa… e Chiara Barbabianca

Secondo giro di laser alla barba.

Dopo il primo trattamento la barba cresce più lentamente. La rado sì e no ogni due giorni.

Solo per il secondo trattamento laser l'ho lasciata crescere un po' di più – serve il pelo un po' lungo, un millimetro – e 😱orrore😱 è quasi tutta bianca!

Solo lasciandola crescere me ne sono accorta.

Sì, mi sembrava si vedesse di meno… speravo fosse dovuto sia al laser che al procedere della terapia. Il pelo avrebbe dovuto diventare più fine, più debole, anche più chiaro… ma bianco!?

Sarà colpa dell'età? Sarà la nuova formulazione di Estradiolo, spray, che nominalmente ha un dosaggio maggiore ma di fatto non ha quasi effetto su di me, con conseguente risveglio di erezioni mattutine 😱 e perdita di tonicità al seno? 😱

Temo di aver aspettato troppo a iniziare i trattamenti al viso. Ma, ahimè, le priorità economiche finora erano sempre state altre. 😢

27 marzo 2021
Coccole?

Il pargolo stasera dorme ancora fuori… Manco a dirlo, serata prosecco con quel che avanza del Select per un mini spritz al primo giro.

Finito l'aperitivo M. mi si siede a fianco e inizia a punzecchiarmi, fastidiosamente, col dito, come fa spesso con nostro figlio – e, soprattutto, viceversa.

Le chiedo "ti manca *tuo* figlio?". Mi bacia e poco dopo inizia ad accarezzarmi la schiena con le dita – quelli che lei chiama "grattini".

È molto piacevole ma mi irrigidisco: sono confusa, molto confusa!

L'ultima volta che siamo state da sole,[193] dopo uno spritz si sentiva troppo ubriaca e stanca solo per parlare… e ora, dopo esserci scolate una bottiglia di prosecco prima di cena, con una manciata di patatine, queste coccole cosa significano?

Cosa vuole? Dove vuole arrivare? È lei che vuole o è l'alcool? Perché io muoio dalla voglia di fare all'amore con lei. Ma mi detto più volte che con una donna non le va proprio – anche di peggio – e io sono una donna, lei lo sa da tanti anni, ma ne ha preso piena coscienza solo quando ho iniziato il percorso clinico.

Quindi: lo vuole davvero? Sempre che lo voglia e non stia solo scherzando, allegra e dispettosa. Mi ripeto: sono confusa.

Dovremmo parlare? Ne avrei bisogno, davvero! Ma poi? Quando recentemente le ho spiegato il mio disagio per sentirmi meno considerata[194] della sua amica mi ha accusata di farla sentire in colpa. Ho paura di farlo, resto in ascolto, in attesa.

Gli equilibri di coppia ultimamente sono alquanto instabili o almeno così li percepisco io e ho molta paura a muovermi, dire, chiedere. Non sono ancora pronta a rinunciare, volontariamente, a lei – per quanto l'abbia più volte invitata a rifarsi una vita. Preferirei rinunciare a me, ma ora che ho trovato il mio equilibrio potrei tornare indietro?

Lei, più volte, nelle mie crisi, mi ha detto che non posso tornare indietro. Ogni volta mi sono arrabbiata, perché io, solo io, posso decidere in che verso dirigere la mia transizione, la mia vita, la mia evoluzione, il mio essere. Ma a

193 Cfr. 20 ottobre 2021.
194 Cfr. 19 febbraio 2019.

questo punto la mia anima maschile è stata digerita, metabolizzata, risequenziata. Non posso neanche pensare di morire in un corpo maschile, figurarsi viverci. No, non posso tornare indietro!

Non ho la possibilità di emanciparmi. A ben vedere non abbiamo, entrambe, al momento, un reddito sufficiente per farlo. Mi piace pensare che stiamo ancora insieme per amore o, almeno, per affetto. Ma a volte è difficile amarla: è difficile amare un amore che non puoi amare come vorresti!

Riassunto: non potevo nascere cisgender[195], preferibilmente maschio, biancə e, magari, pure riccə ed eterosessuale? 😒

28 marzo 2021

Due volte "Signora"

Inizia il caldo – troppo e troppo presto, per me! – ed esco in servizio solo in camicia e gilet alta visibilità.

È un po' che non accadeva: per chiedermi informazioni un'utente mi chiama "signora".

La divisa che indosso depriva il corpo di forma, identità. Non sono truccata, forse saranno i capelli che si stanno allungando, grazie anche anche al DPCM.

Forse è il mio linguaggio del corpo?…

Poco dopo un'altra signora mi chiama allo stesso modo.

Potete immaginare cosa può significare per me, con la mia stazza, la pancia, la divisa, essere comunque riconosciuta come donna?

Gioia e lacrime. Ovviamente solo interiori: sono al lavoro.

Ma anche se non escono, non posso contenerle!

195 *Cisgender*, in contrapposizione a *transgender*, identifica una persona la cui identità di genere coincide con il sesso assegnato alla nascita, https://en.wikipedia.org/wiki/Cisgender

29 marzo 2021
Chi posso visitare oggi?

Ma no, non si può far visita in zona rossa! Sono io che devo farmi visitare oggi e mi faccio un altro giro per le strutture ambulatoriali della mia ASST.

L'infermiera che mi accoglie per il triage pre-visita controlla le carte: il nome è quello anagrafico e come al solito chiede conferma di nome e data di nascita.

Misura temperatura, mi invita a compilare il modulo e poi a sedermi in attesa.

È una visita oculistica. Viene a mettermi le gocce, ormai sono esperta. Mi chiede conferma che siano entrate, confermo e mi dice che sono stata brava.

Lì per lì non me ne rendo conto: le gocce oculari bruciano maledettamente – questa "è la conferma che sono *entrate"*, mi dice.

Poi torna a controllare se hanno fatto effetto: "Sì, è bella dilatata" – manco fossi lì per partorire. 😁

Dopo aver chiesto conferma all'oculista mi chiama: "Signora, venga". E, per tutta la durata della visita, si rivolge a me al femminile.

Tre volte in ventiquattro ore! 😍

Ho le pupille talmente dilatate che quando esco, in pieno sole, non riesco a vedere. Sembro per aria… e lo sono! Ma non sono drogata: sono felice… anche se prima di poter guidare ci vorrà un po'. Leggere non se ne parla, ma amo la radio, sarà lei a farmi compagnia.

E indovinate un po' che brano mi ricorda l'amore per la radio?

Mais oui, ça va sans dire![196]

196 Eugenio Finardi, *La radio*, https://www.youtube.com/watch?v=eA2cNKBEXi0

30 marzo 2021
Matita agli occhi

Stamattina devo andare al lavoro. Mi guardo allo specchio, guardo l'ora e decido: "Dài, c'è tempo per un filo di matita".

Passo e ripasso solo la palpebra superiore, rima interna, calcando un po' verso l'esterno. Matita blu, come i miei occhi.

Mi guardo allo specchio: mi piaccio. Tanto!

Vanità delle vanità.

Ma ogni tanto ci vuole, no?!

Non sarò più donna solo per un filo di trucco ma mi piaccio: questo è l'importante. Non lo faccio per il mondo, lo faccio per me!

E mi piace piacermi. ☺

A proposito, sono ancora una frana con il trucco: si accettano consigli ma non indirizzatemi ai tutorial youtube: io sono una *boomer*, una *top boomer* 😆 – avete visto in che data inizio a *scrivere*?[197]

31 marzo 2021
TDOV - Transgender Day of Visibility 2021

Mi hanno chiesto qual è la cosa più bella dell'essere una persona trans*.

Di fatto non sono felice di esserlo, perché, estremizzando, sarebbe un po' come essere felici di andare dal dentista, perché così ci può rimettere a posto i denti. Sono felice, invece, di aver iniziato il percorso e aver trovato sulla mia strada lo *Sportello Trans* di ALA Milano Onlus, Arcigay Varese con lo *Sportello di Ascolto Arcobaleno* e il gruppo trans con gli incontri di *Abbiamo Molte Anime* (Auto Mutuo Aiuto), e il *Centro Identità di Genere* istituito dal Prof. Bini presso il CFS di Niguarda.

197 Cfr. 12 agosto 1964.

Iniziando la transizione ho trovato serenità ed equilibrio, in particolare ora che sono alla fine della parte burocratica e all'inizio di quella legale, in attesa di quella chirurgica. Questa è la cosa *bella* per una persona trans*: affermarsi!

Sarebbe meraviglioso essere come Orlando, protagonista dell'omonimo romanzo di Virginia Woolf, che dopo sette giorni di sonno profondo si risveglia nell'altro genere!

Il percorso invece è lungo e difficile, spesso doloroso ma diventa più facile e sopportabile grazie a persone che ci sono già passate, ad associazioni di riferimento e professionisti di supporto.

Sono una persona molto riservata e non mi piace mettermi in mostra ma se sono qui lo devo anche alla visibilità di chi mi ha preceduta, per questo, oggi, voglio condividere la mia esperienza.

Chiaramente chi mi legge abitualmente sa bene che sto condividendo la mia esperienza da mesi, anni… un'altra cosa però è metterci la faccia con un pubblico vasto: questa è visibilità, questo è TODV*, questo è il mio piccolo contributo.*

Grazie, ancora, a chi mi ha preceduta!

6 aprile 2021
Questione di "fede"

Dopo un breve periodo di tregua, questo mese la coperta – o, meglio, lo scontrino – è molto corta: bollette e altre scadenze riducono desideri ed evidenziano priorità che non sono esattamente quelle *percepite*.

Rimandato l'acquisto di farmaci prescritti, necessari ma non indispensabili e come tali non passati dal SSN, rimandate varie amenità, forse avrei potuto rinunciare anche alla terapia ormonale. Ma anche no!

Una cosa che però non mi sento più di poter rimandare, per quanto futile, riguarda la fede matrimoniale. Sia io che M. non riusciamo più a indossarla da anni: ci siamo allargate entrambe un po' troppo.

Da tanto tempo vorrei poterla portare nuovamente. Da quando ho iniziato a perdere peso ogni tanto provo a rimetterla, per poi sfilarla poco dopo, appena prima che si gonfi troppo il dito e di non riuscire più a toglierla.

Oggi ne ho parlato a M.

"So che le spese sono sempre troppe ma – le spiego – mi piacerebbe riuscire a rimetterla, mi piacerebbe farle allargare".

"Anche io vorrei poterla rimettere!".

M. ti amo! Sarà solo un simbolo ma evidentemente anche a lei interessa: *anche lei mi ama!*

Ora devo solo risparmiare un po' di più e trovare una bottega orafa onesta che ce le sistemi. Prese in Irlanda nel nostro primo viaggio di coppia, hanno più di vent'anni e le abbiamo già *riciclate* per il matrimonio, perché *quelle* erano le nostre promesse.

Ci terrei proprio a indossarla quando ci sarà il nuovo atto del nostro rapporto di coppia, anche se, ovviamente, preferirei mantenere il matrimonio invece di passare all'unione civile… ma questa è un'altra storia.

10 aprile 2021
Catcalling

Nell'essere riconosciuta come donna ci sono onori – graditi, come per me la gratificazione personale – e ovviamente *oneri* – sgraditi, che non dovrebbero toccare a nessuna persona.

Non è la prima volta che succede: ho già avuto attenzioni poco piacevoli in stazione, in attesa del treno. Non sono di certo attraente, né mi vesto in modo succinto, né assumo atteggiamenti particolari – che sono le classiche *accuse* rivolte alle vittime di molestie e violenza[198] – ma l'essere riconosciuta semplicemente come donna fa di me, per certi uomini, un soggetto sottomesso al potere e alle volontà del maschio-padrone.

Al contrario dell'universo femminile – pochi uomini possono capire di cosa parlo. Molti, troppi, lo fanno anche convinti di fare semplici complimenti, di gratificare la donna – o la persona che loro identificano come tale – che li riceve.

198 Performance colectivo Las Tesis, *Un violador en tu camino*, Santiago de Chile 25/11/2019, https://www.youtube.com/watch?v=aB7r6hdo3W4&t=22s

Per questo non è raro che, in stazione, le donne sole tendano, istintivamente, a fare gruppo fra perfette sconosciute. L'avete mai notato?

Non mi piace il termine *catcalling*,[199] tristemente di moda in questi giorni, ma spesso il vocabolario anglosassone ci offre scorciatoie per definire concetti complessi con una semplice parola. *Molestie di strada*,[200] la traduzione italiana, non rappresenta, nell'immaginario comune, la totalità delle situazioni che catcalling invece identifica, a partire dal fastidio che provoca, come quello dello stridulo verso dei gatti in calore, da cui deriva il termine.

Oggi ero in servizio, in divisa come al solito. Verso la fine del servizio si avvicina una persona, visibilmente alticcia, che cerca di chiacchierare. Quando gli faccio notare che è senza mascherina e che deve allontanarsi si inalbera e inizia a insultarmi: "stronza", "parassita", "vai a lavorare" – che poi è quello che stavo facendo. 😏

L'essere ubriaco non è una giustificazione al suo comportamento.

Esattamente come l'essere ubriaca non può cancellare l'accusa di stupro.

Insiste, come un disco rotto, e quando torna ad avvicinarsi lo minaccio di chiamare i carabinieri. "Chiama chi vuoi, stronza!"… e inizia con gestacci volgari rivolti ai suoi genitali. 😡

Si allontana, poi ritorna all'attacco e rincomincia…

"Ora ha rotto!", prendo in mano il telefono e fortunatamente si allontana definitivamente. Mi accorgo solo a questo punto dell'attenzione dei passanti, in particolare una signora che al mio "ha rotto" mi sostiene con "altroché, ha proprio ragione!".

No, non mi sono sentita in pericolo, ma…

Non ero sola, siamo in primavera, c'è ancora luce… provate a immaginare questa scena d'inverno, nessunə in giro: perché le donne devono subire certi atteggiamenti, certe situazioni?

No: la soluzione non è chiudersi in casa o vestirsi col burqa. La soluzione è nell'educazione al rispetto di tuttə, indipendentemente dal genere, dall'orientamento, dall'etnia, il credo, l'età, dal fisico… Educazione e cultura che devono partire dalle famiglie e proseguire a scuola e in ogni struttura formativa e lavorativa.

---

199 https://www.intersezionale.com/2020/10/24/perche-il-catcalling-non-e-un-complimento/

200 https://it.wikipedia.org/wiki/Molestie_di_strada

12 aprile 2021
Nuova collega in arrivo

No, lo so, non è proprio una collega – tecnicamente – perché lavoro in appalto. In ogni caso condivideremo gli spazi.

Già settimana scorsa avevo notato che lo spogliatoio femminile si è allargato e sapevo che era in arrivo una nuova persona.

Dovrebbe iniziare oggi ma io sono di riposo. La incontrerò domani.

Ansia?

No, finora è andato tutto bene, al lavoro. Sarà ancora così?

Sono stata accolta – e bene – da tutto l'Ufficio. Vorrei tanto fosse così anche con lei.

13 aprile 2021
Primo incontro

Ho sperato di incontrarla per tutta la mattina ma la incrocio solo a fine turno.

Facciamo solo in tempo a guardaci. Poi lei esce in servizio e io a casa di corsa per preparare il pranzo al pargolo.

Sì, lo so: non ve ne frega niente!

Forse andrà meglio alla prossima puntata. E non vi siete neanche dovutə sorbire messaggi pubblicitari! 😇

14 aprile 2021
Finalmente ci presentiamo

Credo sia opportuno un piccolo prologo, rileggendo gli ultimi articoli.

No, non sono in crisi pre-adolescenziale, non sto aspettando di incontrare una nuova potenziale fidanzatina – ve l'ho mai detto quanto sia innamorata di M.?.

È la prima volta, invece, che, in ambito lavorativo, mi capita di essere introdotta e presentata come donna. Punto. E basta.

Se ieri eravamo entrambe *in fuga*, stamane siamo all'inizio della giornata.

Si affaccia nell'ufficio dove io e il mio collega abbiamo la scrivania condivisa, sta per uscire ma appena mi alzo si avvicina e finalmente ci presentiamo.

Odio le toccatine di gomito!!! Ma ormai è l'unico gesto formale – sul quale si può lungamente discutere riguardo l'igienicità, visto che ci insegnano a starnutire nel gomito per poi strofinalo su quello di altrə.

Non sono una dal contatto fisico facile, con persone con cui non abbia almeno una certa intimità, ma sto sviluppando una seria crisi d'astinenza da abbracci o, almeno, strette di mano.

Mi accoglie con molta gentilezza. Mi sembra subito simpatica.

Nella giornata, quando ci rincontriamo, mi saluta sempre "Ciao Chiara". Senza esitazioni e sempre con simpatia.

Ecco, qui mi viene un cruccio: al lavoro tutti mi salutano "Ciao Chiara", tutti si salutano per nome. Io non lo faccio mai: saluto sempre, "Ciao", "Buongiorno", ma non aggiungo mai il nome del* destinatariə.

Ogni tanto mi sento in colpa, ma non sono abituata. Anzi sono proprio abituata a non usare il nome. Un po' perché con i nomi sono spesso un disastro, impiego troppo tempo a impararli e ogni tanto me li dimentico. Ma soprattutto per una questione d'abitudine.

Che sia orsa lo so, lo sapete – a volte me ne vanto, ma non ne sono così orgogliosa – ma ogni tanto sospetto di poter apparire sgradevole o quanto meno antipatica. Ma per quanto possa sembrare difficile crederlo, la mia indole è molto timida. Chi mi conosce sa che sono fatta così. Spero di non deludere, a prima vista, chi ancora non mi conosce.

Già da prima di incontrare la nuova *non*-collega mi domandavo: "le avranno già detto di me?". È stata così gentile, carina, neanche un minimo di perplessità…

Poco dopo scopro che il collega a cui è stata affiancata l'aveva preavvisata.

Me lo dice lui, in privato, scusandosi ma ritenendo che fosse meglio dirglielo.

Lo ringrazio. I coming out sono emotivamente dispendiosi, li evito volentieri. Però un po' cancella la sensazione di piena accoglienza di cui mi ero un po' illusa.

19 aprile 2021
Terzo trattamento laser

Decisamente avrei dovuto iniziare molto prima. Tanti anni prima.

L'eliminazione dei peli del volto è considerato un trattamento "estetico". I proverbi narrano che "donna barbuta è sempre piaciuta". Ma è davvero così?

No, non lo è! Se non mi rado a fondo – con una pelle delicatissima e pelo durissimo – e non correggo con fondotinta, quell'orrendo alone scuro sul volto mi identifica istantaneamente e senza dubbio: uomo! Ma io sono una donna.

Specularmente, chi fa il percorso FtM, non vede l'ora di veder spuntare i primi peletti, del primo accenno di barba, per poter essere riconosciuto nell'universo maschile: brutta bestia l'accettazione sociale!

Prima di divagare, dicevo che avrei dovuto iniziare prima, perché, che sia più o meno accentuata dalla variazione di TOS,[201] con l'età il pelo tende a sbiancarsi e, ahimè, perché il laser funzioni a dovere il pelo deve essere nero: quello più brutto e visibile, peraltro.

Chiedo un parere alla dottoressa – il tipo di laser che faccio io, ad alessandrite, non è un intervento estetico ma un trattamento medico e richiede personale medico specializzato per l'effettuazione – che mi prospetta un minimo di altre tre sessioni… con la speranza di poter far fronte alla spesa.

La fatica aumenta. Il risultato si allontana.

20 aprile 2021
Vita da donna (real life ~~test~~)

I rapporti con la nuova *non*-collega direi che sono ottimi.

Mi sono presentata come "Chiara" e "Chiara" sono. Non può sbagliarsi sul nome, perché quello anagrafico non lo conosce, né sul genere, perché mi ha conosciuta al femminile. Mi piace questa mia nuova fase di vita!

Vorrei solo avere occasione di poterle parlare, noi due sole, per poter capire ed eventualmente risolvere suoi eventuali disagi.

201 Cfr. 22 marzo 2021.

Condividiamo lo spogliatoio e, anche se finora non è mai capitato, potremmo iniziare o finire il turno insieme.

Parlo di suoi probabili disagi ma forse proietto il mio: finché non sarò operata credo mi sentirei in imbarazzo a cambiarmi davanti a un'altra – a parte M., ma è un altro discorso – con quell'orribile bozzo nelle mutande.

Immagino anche lei potrebbe imbarazzarsi. Magari per niente e – mi ripeto – forse il disagio è solo mio… dovuto a quella cosa che si chiama disforia, in questo caso per i genitali.

Mi piacerebbe chiarire, chiarirmi, per poter vivere entrambe più serenamente.

Non so perché ma mi viene in mente questa canzone degli Skiantos – ah, ve l'ho mai detto che, in una vita precedente, suonavo la batteria?[202]

22 aprile 2021

Le infermiere di Pneumologia ❤

Ecco, ogni tanto si incontrano delle persone che ti fanno proprio riconciliare con il mondo e in particolare con il Servizio sanitario nazionale, anche nella mia Regione: la Lombardia, che in questi tempi pandemici non è certo brillata, nelle cronache, per efficienza e organizzazione.

Ma il servizio, per fortuna, è fatto da persone e molte di queste ci mettono l'anima – qualcuna anche di più, purtroppo – nel mestiere.

Non faccio nomi, in genere, ma in questo caso almeno la struttura la cito, perché mi sono sentita veramente oggetto – o meglio: soggetto – di "cura". Oggi sono a Varese, all'Ospedale di Circolo, per test e visita di controllo in Pneumologia.

Già il mese scorso[203] mi sono sentita più che accolta, quasi direi coccolata. Ho percepito tutta la loro empatia.

Non solo le infermiere: anche la dottoressa è stata gentilissima. Oggi sono state tutte molto attente per il mio genere e i miei pronomi. Se alla prima visita

202 Skiantos, *Io me la meno*, https://www.youtube.com/watch?v=9o5oQ0x8PBk

203 Cfr. 12 marzo 2021.

mi sono dovuta spogliare, scoprendo il reggiseno, per essere riconosciuta come donna, oggi lo sono stata da subito.

Eh, non vorrei metterle in imbarazzo, ma mi sono proprio sentita beata fra le donne! 🤭

Il reparto è diviso in due sezioni e la dottoressa mi affida alle infermiere dell'altro settore, che già conosco da anni, per anticipare, alla prossima settimana, un esame già programmato per luglio. Mi riconoscono, nonostante mi vedano una volta all'anno dal 2018, e anche loro, come sempre, sono gentilissime.

Insomma: dovrei essere felice, molto… eppure sono triste!

😟

Per iniziare, ho vinto un nuovo farmaco. E ne prendo già troppi!

Poi oltre a cuore, pressione, fegato, diabete, artrosi, dolori, OSAS e varie, ora ci si mettono anche i polmoni. Con me la dottoressa non si è ancora sbilanciata ma, con le infermiere, per giustificare l'anticipo dell'esame annuale – una saturimetria notturna – mi ha definita *borderline* per l'ossigenoterapia.

Sì, qui sono sicura di essere curata al meglio… ma riuscirò a operarmi?

Credo a questo punto sia impossibile pensare di avere una vagina, ma almeno alla vulva ci tengo, la voglio, la voglio, la voglio!!! 🙏🙏🙏

29 aprile 2021

Di nuovo in pneumologia

Se proprio devo andare in ospedale direi che questo è il reparto dove, ormai, vengo quasi volentieri. Anche se di ospedali ne farei a meno volentieri.

Dopo la visita di settimana scorsa[204] la dottoressa ha chiesto di anticipare la saturimetria notturna già programmata per luglio e sono per ritirare l'apparecchio e fare il controllo annuale al CPAP. E domani sarò ancora qui per la riconsegna.

Ma, già che sono qui faccio vedere un brutto eritema alle gambe, con prurito forte anche in tutto il corpo, che mi si è formato da qualche giorno, da quando ho iniziato ad assumere il nuovo farmaco. Che, sentito il mio medico, ho già sospeso da ieri.

204 Cfr. 22 aprile 2021.

Lo mostro prima alla capo-infermiera chiedendo se posso vedere la dottoressa. Si preoccupa: la gamba è quasi viola, quasi fosse scarlattina. Mi chiede di sedermi in sala di attesa. Non ho fretta, oggi sono di riposo… solo mi sono dimenticata il libro a casa, ma ci sono i social.

Non faccio quasi in tempo a scorrere le prime pagine che mi chiamano: la dottoressa mi attende. Pensavo di aspettare ore, che finisse le visite programmate… e invece! Che dite, mi vogliono bene?

Anche la dottoressa si preoccupa: le gambe, in particolare la destra, sono gonfie, calde, ricoperte da eritema. Mi invita caldamente ad andare subito in pronto soccorso ed eventualmente farmi fare anche un'ecografia alle gambe: sospetta possa essere sia una reazione allergica che un trombo.

Seguo il consiglio e vado subito in PS. Tempo ne ho… solo maledico nuovamente l'essermi dimenticata a casa il libro. Eh, sono fatta così!

Tutto sommato me la cavo abbastanza bene, sia per diagnosi che per tempi.

L'ecografia ovviamente non me l'hanno fatta – non posso essere certo io a chiederla – confermata l'ipotesi di reazione allergica, mi sparano un siringata di antistaminici, che già prendo e dovrò continuare a prendere in doppio dosaggio fino alla scomparsa dei sintomi.

Purtroppo mi imbottiscono anche di antibiotici, che odio prendere, in particolare quando la motivazione è decisamente condizionale: "potrebbe anche essere un'infezione batterica". Se lo è servono, se no sono solo dannosi. Mi piacerebbe avere una certezza ma mi devo adeguare.

30 aprile 2021
Cardiologia

Dopo una veloce corsa per restituire il saturimetro[205] a Varese e salutare l'infermiera, che mi chiede aggiornamenti, via di corsa a Cittiglio: due ospedali in un giorno. Olè!

Ma già ieri la dottoressa chiedendomi di andare in pronto soccorso mi ha – si fa per dire – rassicurata: "tanto lei il covid l'ha già fatto". Mai diagnosticato ma è una spiegazione più che logica per il deterioramento dei miei polmoni.

205 Cfr. 29 aprile 2021.

Oggi ho finalmente la visita di controllo cardiologica che avrei dovuto avere lo scorso marzo, intendo quello dello scorso anno!

Vengo ovviamente chiamata come "Signor", con lo stupore generale quando mi alzo. ☹

Entro, porgo la documentazione al dottore inizio a spogliarmi, parlando – ovviamente – al femminile.

Rimango col reggiseno e mi sdraio sul lettino.

L'infermiera mi chiede anno di nascita e nome. Lo fanno sempre ma questa volta ha un tono decisamente interrogativo: è evidente che il nome sulle carte non è il *mio*.

Rispondo che "il mio nome è ***** ma che fra poco lo cambierò. Ci vorrà ancora un po' ma a breve avrò la prima udienza in tribunale".

"Ah! Capisco! Ha già deciso il nuovo nome?".

"Sì: Chiara!"

"Bene, cara! Bel nome…".

Quando mi deve sistemare gli elettrodi per l'elettrocardiogramma mi chiede molto gentilmente se può scostarmi il reggiseno. "Certo, sì!".

È la prima volta che faccio un ECG con seno e reggiseno: precedentemente il seno era appena accennato e mi sono sempre presentata in canottiera o solo con la maglietta. Non sapevo come potesse funzionare ma immaginavo che il seno andasse scoperto, almeno parzialmente.

Quando mi saluta lo fa calorosamente e mi augura "in bocca al lupo per il percorso!". La ringrazio di cuore.

Il dottore è stato cortese ma piuttosto freddo. Probabilmente questione di carattere: è la prima volta che lo vedo.

Ma mi domando se sia in questo caso che in pneumologia si tratti di vera accoglienza e solidarietà femminile. Credo proprio di sì!

Tutto sommato, sotto un certo punto di vista, sto rinunciando al mio *privilegio* di maschio per entrare e vivere nel mondo femminile. Alla faccia di chi ritiene, le donne come me, uno strumento ingannevole del patriarcato.

Grazie per l'affetto dimostrato: ne ho proprio bisogno!

2 maggio 2021
Salute trans* e di genere

Oggi hanno pubblicato, sull'edizione on-line di «Lotta Continua»,[206] un mio articolo. Non fa di me una giornalista, neanche pubblicista… ma ne sono comunque un po' orgogliosa, posso?

Parlo di salute trans*, partendo dalla mia esperienza ma esplorandone molte altre e cercando di fare un punto sulla situazione legale delle transizioni.

Parlo anche di salute di genere, tema che avrei voluto approfondire, ma per tempi stretti (e per mia scarse capacità) ho dovuto chiudere l'articolo senza potermi informare maggiormente.

Visto che fa comunque parte del mio percorso, lo riporto qui – spero vi possa interessare:

La salute è uguale per tuttə?
Viaggio nella salute trans e di genere

18 giugno 2018: l'OMS pubblica la nuova versione dell'*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems* (ICD-11),[207] o *Catalogo Internazionale delle Malattie e dei Problemi di Salute*, in cui la *Disforia di genere* viene riclassificata come *Incongruenza di genere* e spostata dal capitolo delle malattie mentali in quello della salute sessuale.[208] Secondo l'OMS è necessario mantenere la classificazione nell'ICD-11 per riconoscere le significative cure necessarie alle persone trans*, che non si limitano al solo percorso di adeguamento ma durano per tutta la vita.
ICD-11 è stato approvato il 27 maggio 2019 ma entrerà in vigore solo nel gennaio 2022. Per quanto il nuovo catalogo abbia concluso il percorso del movimento STP (International Campaign Stop Trans Pathologization), in

206 https://www.lotta-continua.it/index.php?option=com_content&view=article&id=37%3Alc2022-n-4&catid=8%3Agiornale&Itemid=190 oppure in copia PDF su: https://sarochiara.noblogs.org/files/2021/05/20210502_-LottaContinua-2021a04n03_aprile-maggio.pdf da pp. 44-47

207 https://web.archive.org/web/20180620014204/http://www.who.int/health-topics/international-classification-of-diseases

208 https://icd.who.int/browse11/l-m/en#/http%3a%2f%2fid.who.int%2ficd%2fentity%2f90875286

Italia, pur riconoscendo la conquista della de-psichiatrizzazione, viene criticata, a partire da Arcigay Rete Trans, la residua patologizzazione della condizione trans*.
D'altronde, pur essendo in vigore da anni il DSM-V (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali) che ha declassificato il "Disturbo" di identità di genere in "Disforia", sembra che molti centri psichiatrici utilizzino ancora il DSM-IV ed è quindi più che lecito un sospetto sui tempi di recepimento e applicazione dell'ICD-11.

Io non mi sono mai sentita malata ma ho avuto bisogno di una diagnosi psichiatrica di *Disforia di genere* con nulla-osta per l'accesso alla *Terapia ormonale sostitutiva* (TOS)… che sarà a vita!
Questa terapia è sempre stata considerata in "fascia C", a totale carico del* cittadinə (e troppo spesso, in particolare prima della Legge 164 del 1982, accessibile solo per canali clandestini, con un fai-da-te che ha falciato numerose vittime) fino alle determine AIFA del 23/9/2020 pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale s.g. n. 242 del 30/9/2020,[209] che hanno stabilito la gratuità delle TOS.
Peccato che le determine prevedono che la terapia debba essere recepita dalle singole Regioni ed erogata da centri multidisciplinari riconosciuti, a seguito di una diagnosi di disforia di genere… riportando, ancora una volta, alla condizione patologica le persone trans*, con tempi di attesa spesso insostenibili.
Peccato che, anche con la scusante covid-19, per molte Regioni questa non sia certo una *priorità*. Al momento solo Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Sardegna hanno recepito e attuato la determina AIFA, mentre l'Emilia-Romagna aveva già una legge regionale, che ne stabiliva la gratuità dal 2019, entrata in vigore quasi contemporaneamente all'AIFA.
Io, che vivo in Lombardia, potrei mettermi l'anima in pace, non fosse che, essendo seguita dal servizio di adeguamento identità di genere dell'ospedale di Niguarda, per iniziativa propria del centro, posso ritirare i farmaci gratuitamente tramite la loro farmacia ospedaliera: l'ho fatto dopo l'ultima visita di controllo, ma il viaggio mi costerebbe più della terapia…

209 https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2020/09/30/242/sg/pdf, pp. 16-18.

E quanto dura il percorso di affermazione dell'identità di genere? La risposta, corale, decisamente è "troppo!". In Italia vengono seguiti due protocolli: ONIG (Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere) e WPATH (World Professional Association for Transgender Health). Entrambi prevedono la certificazione psichiatrica della *Disforia di Genere*.
Il WPATH ha un percorso più breve, con un'attenzione rivolta anche alle persone non-binarie – concetto difficile da spiegare ma pensate alle sfumature fra l'identità maschile e femminile come le mille possibili tra il bianco e il nero – mentre ONIG prevede un lungo percorso, con almeno un anno di terapia psicologica o psichiatrica, mesi di "test di vita reale", ovvero vivere in panni femminili con documenti maschili o viceversa, con tutto l'imbarazzo che ne consegue quando ci si deve presentare *legalmente*.
Mentre WPATH in Italia è seguito solo dai centri di Genova e Messina, ONIG è più diffuso ma ormai ritenuto, soprattutto dallə utenti, obsoleto tanto che anche il MIT (Movimento Identità Trans), socio fondante dello stesso, nel 1998, ha deciso di abbandonarlo, alla ricerca di nuovi percorsi.[210]
La L. 164/82, ben più obsoleta di ONIG e WPATH, in realtà non determina i tempi di terapia e "real life test" ma prevedeva la sterilizzazione forzata delle persone e la riattribuzione chirurgica del sesso prima di autorizzare l'adeguamento anagrafico, richiesta fortunatamente demolita in particolare da sentenze della Corte Costituzionale che ne hanno riconosciuta una palese violazione dei diritti umani.

Per tutto questo, e tanto altro, serve un superamento della L. 164/82 – ai tempi rivoluzionaria, ottenuta grazie all'impegno del MIT, del Partito Radicale e di tantə attivistə, ma nata come *sanatoria* di una situazione esistente e non più *criminalizzabile*[211] – che preveda una piena autodeterminazione delle persone, rigettando completamente la condizione patologica e in particolare la psichiatrizzazione, mantenendo, ma solo su richiesta, un supporto psicologico di accompagnamento al percorso che deve essere sostenibile se non completamente gratuita e da professionistə specializzatə.

---

210 https://mit-italia.it/il-mit-lascia-lonig-siamo-pronte-a-trovare-nuovi-percorsi-per-tutelare-la-salute-e-il-benessere-trans-in-dialogo-con-tutte-e-tutti

211 Prima della legge 164/82, le persone trans* erano accusate del reato di camuffamento e mascheramento.

Ci sono proposte del MIT[212] ed elaborazioni in corso da parte di Arcigay Rete Trans che prendono come riferimento le leggi di Malta, Islanda e Portogallo o quella Argentina, uscendo dal contesto europeo.
In ogni caso dovrà essere garantita la piena sostenibilità (o gratuità) delle terapie che sono necessariamente "a vita" – che come tali dovrebbero assimilate, per il trattamento economico, alle malattie croniche – e degli interventi chirurgici da parte di personale adeguatamente formato nel servizio sanitario nazionale, come valida alternativa all'utilizzo di strutture private, troppo spesso troppo distanti per poter garantire assistenza in caso di necessità.
Attualmente, per la chirurgia di adeguamento MtF, il SSN prevede un unico intervento di mastoplastica additivo ma le protesi dovrebbero essere sostituite ogni dieci anni circa… e no, non stiamo parlando di mera estetica.
Per quanto riguarda la chirurgia genitale, se orchiectomia e isterectomia sono interventi normalmente praticati, per vaginoplastica, vulvoplastica, falloplastica e metoidioplastica i centri specializzati sono pochissimi in Italia e ancor meno quelli in cui si possono effettuare in regime SSN, con tempi di attesa biblici – ora peggiorati anche dalla crisi pandemica – e, a volte, con risultati insoddisfacenti per inesperienza.
Immaginatevi una persona che attende da una vita il "permesso" dello Stato per adeguare il proprio corpo alla sua identità di genere e quando finalmente riceve la sentenza che lə autorizza deve attendere altri due o tre anni per potersi affermare pienamente. Certo il discorso cambia per chi si può permettere l'accesso a strutture private, prevalentemente all'estero… ma parliamo di alcune decine di migliaia di euro.
Per chi eventualmente se lo stesse chiedendo, la transizione NON è una scelta, è una necessità!

Le terapie ormonali che vengono attualmente utilizzate per l'adeguamento di genere, sia mascolinizzante che femminilizzante, sono state progettate per ben altri scopi e i *bugiardini* – pardon: *foglietti illustrativi* – non citano assolutamente le indicazioni, posologie, effetti previsti e avversi, per le necessità trans*.
Farmaci e terapie, ma anche la diagnostica, a parte ovviamente quelli prodotti esclusivamente per la salute femminile, vengono progettati e testati

212 https://mit-italia.it/una-proposta-di-piattaforma-per-la-riforma-della-legge-164-82

principalmente, se non esclusivamente sulla fisiologia maschile, ignorando le differenze con quella femminile.
Per esempio negli uomini i classici sintomi di un infarto sono dolore al torace e al braccio sinistro mentre i sintomi di un infarto nelle donne – sposatezza, affanno, disturbi del sonno, intorpidimento degli arti – sono meno conosciuti, anche perché gli attacchi di cuore sono ancora considerati una patologia tipicamente maschile mentre le donne, dopo la menopausa, sono molto esposte al rischio cardiaco.
Siamo ancora molto lontanə da una *Medicina di genere*, prevista anche dalla L. 3/2018,[213] ma rimasta per lo più sulla carta, nonostante i decreti attuativi del giugno 2019, come recentemente denunciato in un webinar organizzato dallo SPI CGIL.[214]

Altre problematiche si incontrano ad ogni visita medica. Devo dire che nella mia ASST l'accoglienza, una volta percepito che il mio genere non è quello anagrafico, salvo rare eccezioni, il personale si dimostra accogliente e sono convinta ci sia stata una sensibilizzazione su questi aspetti.
Rimane comunque il problema della chiamata, giunto il proprio turno: che sia per nome – come fanno spesso nella mia ASST per mostrare più empatia con l'assistitə – o per Signor/Signora Cognome, l'imbarazzo è forte quando mi alzo, in abiti femminili con un appello maschile e, ovviamente, non solo per me.
Il problema si acuisce in caso di ricovero: nonostante la mia difficoltà a respirare, in un recente episodio, la prima preoccupazione in ambulanza era "non mi metteranno nel reparto maschile, vero?!". Può sembrare stupido ma, per chi vive la mia situazione, non lo è.
In caso di ricoveri programmati, anche se alcune strutture si dimostrano accoglienti, comprendono e cercano di risolvere il "problema", non ci sono linee guida prestabilite e la gestione è demandata all'iniziativa e al buon cuore delle singole persone responsabili.
Su questo tema, forse, il covid-19 ha semplificato il problema essendo stati ridotti i posti letto per stanza, almeno nelle strutture più moderne, anche se

213 http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=3804
214 https://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=93901

la riduzione di posti letto non è certo la soluzione per una Sanità più efficiente, anzi!

Infine, ma non meno importante, quando i documenti vengono aggiornati e con esso codice fiscale e *sesso anagrafico*, le persone trans* perdono alcuni diritti alla prevenzione: ci sono donne con la prostata e uomini con l'utero ma questo non è previsto per questa importante pratica, perché le chiamate per gli screening avvengono in base al sesso riportato sulla tessera sanitaria. Il problema, forse, è proprio nell'identificare le persone in base al sesso – e sarebbe più corretto parlare di "sesso assegnato alla nascita" – che, nel caso di persone trans* o intersessuali può decisamente essere un'informazione fuorviante.
Esiste il sacrosanto diritto all'oblio delle persone che hanno ottenuto la rettifica anagrafica: non sarebbe più semplice lasciar fuori il genere dalle politiche di prevenzione sanitaria, proponendo a tuttə l'accesso alla prevenzione?
chi.ca

3 maggio 2021
Vaccinazione covid

C'è voluto un po' di tempo per potermi registrare, come persona fragile, per prenotare la vaccinazione – e ancora sto aspettando la chiamata dall'unico centro ospedaliero dal quale sono seguita, più o meno ufficialmente, al quale ho chiesto di essere inserita negli elenchi come indicato dal medico curante.

Ci sono stati anche vari tentativi di iscrivermi via portale della Regione Lombardia – sì, quella dell'*eccellenza*, riguardo la Sanità! – e per farla breve, alla fine, quando ormai stava arrivando la possibilità di iscrivermi per fascia di età hanno aggiunto sul portale la possibilità di auto-dichiararsi come "fragili"… non avrei mai voluta passare davanti a chi ne aveva più urgenza ma, sulla carta, per le mie patologie, sarei dovuta essere calendarizzata subito dopo gli ultra-ottantenni.

Finito il *pippone* politico passo alla cronaca che più mi riguarda.

Arrivo al centro vaccinale, accompagnata da M., e devo dire che l'organizzazione sono state eccellenti.

Mi accolgono tuttə al femminile, con un po' di titubanza al tavolo della reception, dopo aver visto il nome sul foglio di prenotazione, che mi chiede il tesserino sanitario – anche – per conferma.

Nel percorso si rivolgono sempre al femminile, finché non entro nella stanzetta per la vaccinazione. La dottoressa al computer, dopo aver visto carte e tesserino, passa al maschile. Io continuo con il femminile.

La dottoressa che mi sta per inoculare il vaccino invece prosegue al femminile e apprezza la mezza-manica corta della mia maglia: "l'ho messa apposta, mi sembrava più semplice per voi".

E anche la collega si adegua al femminile.

Per la vaccinazione mi sono truccata, leggermente, orecchini carini, il mio solito abbigliamento, borsa… Insomma: sono nata XY, il mio corpo è quel che è ma il suo linguaggio urla "SONO UNA DONNA", e inizia a funzionare.

7 maggio 2021
Friday, I'm in love

Ti guardo a lungo
nell'oscurità, qui,
stesa al mio fianco.
Vorrei sfiorarti,
accarezzarti,
ma non posso, lo so.
Ancora una volta
mi chiedo
se ne valga la pena.

Tempo fa temetti di *perdere tutto per non ottenere niente.*[215]

Non è vero: sto ottenendo *me stessa.*

Ma a che prezzo!

Quanto costa nascere trans* e pure lesbica?

215 Cfr. 19 gennaio 2019.

È venerdì, sono innamorata…[216]

Dedicata a me, dedicata a lei!

23 maggio 2021

Riunione familiare? Ma anche no…

Sono mesi che desidero e cerco di organizzare una "riunione di famiglia", senza riuscirci. Mancano pochi giorni all'udienza.

Buona parte ce l'ha messa la pandemia, impedendo a T. di poterci raggiungere.

Poi sono mesi, ormai, che T. non risponde ai messaggi né alle telefonate.

Sono preoccupata. Sì, molto, e combattuta se prevaricare il suo diritto alla privacy o aspettare che si decida a rispondermi. Mi sembrava mi avesse accolta,[217] sono io il problema?

Neanche F. riesce a contattarlo e sono sempre stati legati, come fratelli.

In ogni caso, fra poco ci sarà l'udienza. È la prima, difficilmente cambierà tutto, ma qualcosa cambia.

Sono mesi, mi ripeto, che vorrei parlare con la mia famiglia di "futuro".

Stasera ho chiesto a M. se potevamo prenderci cinque minuti (5!) a cena per parlare un po', invece del solito fuggi-fuggi – F. per primo – dopo aver ingollato l'ultimo boccone, spiegando anche della mia preoccupazione riguardo T. che vorrei presente ma, al momento, latita.

M. mi ha guardata stranita – spaventata? – senza commentare.

Ovviamente a cena il copione è stato il solito: rimango seduta da sola, a finire l'ultimo boccone: colpa mia, sono lenta!

Io ho bisogno di voi.

Voi, di me, forse no.

Forse senza forse, anzi, direi, proprio senza.

Sono ingombrante, lo so, e non solo per stazza. Ma cosa potrei fare? Come potrei liberarvi di me? Con il lavoro che ho, senza alcuna possibilità di emanciparmi. Avrei davvero bisogno di capire.

---

216 The Cure, *Friday I'm in love*, https://www.youtube.com/watch?v=mGgMZpGYiy8

217 Cfr. 20 agosto 2019 - *Coming out II - il figlio grande.*

Sarà il periodo – da poco è passato un anniversario[218] – allora non mi avete lasciata andare, anzi poco dopo F. si è riavvicinato[219] a me e mi si era riaperto il cuore. Ma ora?

Speravo solo di ragionare su come essere chiamata in pubblico, soprattutto con persone che non conoscono la mia, la nostra storia.

Ma forse è un argomento che riguarda solo me. Già!

Questi sono solo appunti, non allarmatevi, ma in queste occasioni sono parole che rimbalzano in testa vigorosamente:

Ti ho delusa, ho rovinato la tua vita:
la prossima volta non fermarmi.
È la mia unica via di uscita!?

28 maggio 2021
Tutto per niente?

Per niente no: stamattina è stata una delle poche volte in cui sono riuscita a guardarmi allo specchio e, quasi, piacermi. In genere il mio specchio è abitato da un alieno. Motivo per cui odio essere fotografata, perché viene sempre fuori lui, l'alieno. Non io. Ma stamattina sono riuscita anche a farmi un selfie, nonostante il mio antiquato cellulare, in cui, con un piccolo ritocco alla luminosità e nonostante la pappagorgia, mi sono vista non dico bella ma quasi carina.

Anzi no: per l'età che ho direi che almeno carina lo sono.

E grazie ai vostri gentilissimi commenti, suggerimenti e like sui social la mia autostima è cresciuta un *zic*, un bel zic![220]

Però…

218 Cfr. 10 maggio 2020.
219 Cfr. 18 maggio 2020.
220 Zic: espressione dialettale milanese per esprimere una modica quantità, es. "*Giusto un zic, un cicinìn*".

Eh, a questo punto, non ve lo aspettavate un "però"? Già!

Però, stasera, dopo cena, mentre stavo finalmente infilando la collana che indosserò (o avrei dovuto indossare) mi è arrivata notizia dall'avvocato che l'udienza, per emergenza covid, si terrà in modalità remota, tramite Windows Teams.

Non me ne voglia Bill ma odio Microsoft, odio Windows e odio anche di più Teams – sia chiaro: non dipende dal 5G dei vaccini, non è istigazione all'odio né softwarefobia ma una mia personale opinione influenzata anche dal mio profondo *amore* per Linux e per l'open source. L'affetto che ho per voi non cambia se usate o meno M$Win… ma ricordatevi del mio sorrisetto in foto – che noto ora – quando vi si incarterà il PC sul più bello. 😁

In ogni caso, in previsione dell'udienza ho comperato gonna, scarpe, calze; sto cercando un makeup che non mi faccia sembrare un mostro; mi sono tagliata i capelli e… mo' dovrò mostrarmi solo dietro al PC?

Che magari mi bastavano solo un paio di filtri per Teams?

Bill, scusa, ci sono i filtri, vero? Sai prima scherzavo!

Sapete, inizialmente speravo che, per la pandemia, si potesse risolvere tutto in remoto. Odiavo l'idea di dovermi mostrare, far vedere – e giudicare – quanto sia donna agli occhi altrui: io di dubbi non ne ho! Odiavo comunque l'idea di doverlo dimostrare, magari in una sfilata di stereotipi di genere in cui molte donne – me compresa – non sempre si riconoscono.

Ora mi sono preparata, ho fatto acquisti, ho sperimentato e… sì, OK, potrò utilizzare tutto in altre occasioni – l'avrei comunque fatto, mica mi posso permettere di comprare vestiti per un solo evento – ma magari sarei riuscita a pagare qualche bolletta in più.

In ogni caso, ora la mia autostima non si nasconde più, strisciando, e inizia a farsi i muscoli… occhio eh!

1 giugno 2021
Prima udienza in tribunale

Oggi è il giorno. Atteso a lungo,[221] finalmente è arrivato.

Mi sono alzata presto, ben prima che suonasse la sveglia, volevo prepararmi, essere bella, e ce ne vuole! Ma non riuscirò a ripetere il risultato dell'altro giorno.[222] Forse sono troppo agitata, forse l'idea di essere filtrata da una webcam diminuisce l'impegno, e la mie capacità di makeup sono scarse.

Udienza alle 9.30, collegamento previsto, d'accordo con l'avvocato, dalle 9.15. Poco dopo le 9 provo ad aprire il link.[223] Rimango in attesa.

Dopo un quarto d'ora provo a contattare l'avvocato; neanche lui riesce a collegarsi, parla con la cancelleria, contatta la giudice.

A un certo punto mi riferisce che lui riesce a entrare nella stanza, dopo aver reinstallato Teams su un vecchio PC. Io continuo a tentare ma non riesco ancora. Provo a installare la app sul telefono, sperando che regga. Alla fine riesco a collegarmi, almeno per qualche minuto di presenza: il problema era che via PC – Windows 10 – per accedere a Teams devo usare un account, ma per accedere alla stanza – per come allestita – dovevo essere un'utente ospite, anonima.

Mi rimane qualche perplessità a riguardo, anche perché, a un certo punto, è apparsa in udienza un'altra avvocata che non c'entrava assolutamente niente… alla faccia della *mia* privacy. Ok, un'udienza è sempre un atto *pubblico*, ma se è *a porte chiuse* le porte devo essere chiuse, anche quelle virtuali.

L'importante comunque è che sia riuscita a collegarmi e che l'avvocato fosse riuscito a farlo da prima.

I miei timori erano fondati e la richiesta di CTU[224] è stata avanzata dalla giudice, con opportuna opposizione del mio avvocato che, grazie alla sua bravura ed esperienza, è riuscito a far ritirare la richiesta.

Una volta collegata, la giudice mi ha chiesto se volevo rilasciare una dichiarazione. L'avvocato mi aveva raccomandato di arrivare rilassata, ma dopo tutto lo stress accumulato per cercare di collegarmi ero agitatissima.

---

221 Cfr. 2 marzo 2021.

222 Cfr. 28 maggio 2021.

223 *Ibidem* - vedi *Windows Teams.*

224 Consulente Tecnico d'Ufficio,
https://it.wikipedia.org/wiki/Consulenza_tecnica_(processo_civile)

Lì per lì non mi veniva niente, francamente speravo in una domanda a cui rispondere… Mi chiede se confermo quanto riferito dall'avvocato e sì, credo che abbia fornito una descrizione molto accurata della mia situazione, nella sua relazione.

Aggiungo che so di essere in età avanzata, che questo potrà comportare problemi per la fase chirurgica, ma che troppo tardi ho scoperto che orientamento sessuale e identità di genere sono caratteristiche ben distinte e che potevo essere donna *e* lesbica pur essendo nata maschio, prendendo finalmente coscienza di me quando ormai avevo circa quarant'anni. Poi ho atteso, per amore dei miei figli, che raggiungessero un'età abbastanza adulta prima comunicargli la mia volontà, la mia necessità di adeguamento all'identità di genere. E che comunque sono ormai decisa e determinata a proseguire il mio percorso, per completarlo e vivere finalmente come donna a tutti gli effetti.

Ascoltate le mie parole la giudice ha fissato un'udienza conclusiva (spero di aver capito bene il termine, perché "conclusiva" mi piace) per fine settembre.

Dovrò però presentare, per quella data, una nuova relazione psichiatrica, rilasciata da autorità pubblica o convenzionata e accreditata, in cui risulti che oltre alla disforia e all'esclusione di altre patologie psichiatriche, sia accertato che la mia volontà è determinata e irrevocabile.

A poco è servita la replica del mio avvocato, che non sono esattamente una ragazzina e che alla mia età le cose sono in grado di ponderare con maturità e consapevolezza. Ma almeno un riconoscimento, da parte della giudice, della mia maturità e della ponderatezza della decisione dovrebbero essere finite a verbale.

Chiusa la video-chiamata ho parlato telefonicamente con l'avvocato per circa mezz'ora sull'andamento dell'udienza e sulle cose da fare.

Poi, come un palloncino che ha perso il legaccio, mi sono sgonfiata velocemente – ma senza pernacchie – e afflosciata, vuota.

Sono rimasta priva di energie fino a sera, pur essendomi concessa una pennica post-prandiale.

Devo ringraziare il laboratorio di Rete Donne Transfemminista,[225] questa sera con tema "Questione di potere - cultura dello stupro e consenso" alla quale ho voluto partecipare nonostante la stanchezza e l'assenza totale di forze fisiche e psichiche.

225 RDT, Rete Donne Transfemminista, https://www.arcigay.it/rete-donne-transfemminista/

E ho fatto bene, perché invece di addormentarmi sulla tastiera mi sono ricaricata e, come ho commentato, nel *pour parler* successivo all'incontro, "mi hanno ricaricato l'anima".

Trovo talmente utili e costruttivi questi incontri di formazione che voglio condividere con voi il calendario dei laboratori[226] e la possibilità di rivedere tutti gli incontri che si sono già tenuti, dal loro canale youtube.[227]

Tornando all'udienza, non è andata male e non è andata bene.

Ora serve un rinnovato impegno e avrò bisogno di tutto il vostro sostegno… che sono già sicura di avere.

Vi voglio bene, e la vostra vicinanza l'ho sentita, la sento. Grazie! ❤

2 giugno 2021

Pride: orgoglio?

Oggi ho perso il secondo di una coppia di orecchini che comprai tempo fa, con motivo "pride": fondo rainbow con simbolo lesbico.

Il primo mi cadde tempo fa in camera da letto. Si deve essere infilato in qualche interstizio diabolico dei mobili.

Oggi mi sono accorta del secondo, al lavoro, scendendo dall'auto: ho sentito qualcosa all'orecchio, la farfallina era ancora attaccata all'orecchio ma l'orecchino – con tanto di perno – non c'era più.

L'ho cercato a lungo di fianco alla macchina: come può essere caduto l'orecchino prima della farfallina? Boh!

Credo che a volte alcune cose, alcune oggetti, specie quelli a cui ci si affeziona maggiormente – come questo paio di orecchini! – scompaiano per un motivo.

Magari non sono scomparsi, ma si sono spostati in altra dimensione?

Il motivo va cercato nella vanità? O nell'orgoglio?

---

226 https://www.arcigay.it/articoli/rete-donne-transfemminista-onlife/

227 https://www.youtube.com/playlist?list=PLqBT7a-iTLgFdT_oYHNyzGxCqBslQVLLv

Be' sì, all'orgoglio ho pensato: ieri, il giorno della mia prima udienza per la riassegnazione anagrafica e chirurgica, era anche l'inizio del mese del *Pride*. Primo di giugno, come l'anno scorso, quando iniziai la TOS.[228]

Pride: orgoglio.

Orgoglio: un peccato grave, secondo la Chiesa.

Orgoglio: ne ha rovinati più lui che il petrolio, secondo Vasco Rossi.[229]

Orgoglio LGBTQIAP+: questo è il Pride.

Mi sono chiesta: "sono orgogliosa di essere trans?".

No! Perché dovrei doverlo? Essere trans è, per me, una normale condizione umana. Non me ne vergogno ma non ne posso neanche essere orgogliosa.

Sono invece orgogliosa di combattere socialmente e politicamente per il mio diritto di esistere, di essere rispettata, di non essere insultata o picchiata, perché qualcuno mi ritiene "diversa".

Orgogliosa di *combattere*, oltre che per me, *per* e *al fianco* di tutte le persone LGBTQIAP+, e non solo: anche per e al fianco di tutte le donnə, di tutte lə personə discriminate per etnia, religione, abilità, genere.

Mi manca quell'orecchino, anzi mi manca *quel* paio di orecchini. Ma sono un motivo, uno stimolo in più di orgoglio per la mia, la nostra lotta. Anche se non li posseggo più. E forse lo sono anche maggiormente, proprio per non esserne più in possesso: li ho persi ma non ho perso l'orgoglio che rappresentavano.

Non posso che concludere rimandando, ormai ritualmente, al discorso di Nomi,[230] che citai in occasione dell'ultimo Pride celebrato in piazza: ci ritorneremo, per le strade!

Non posso però dimenticare che oggi è anche la festa della Repubblica, il 75° anniversario del referendum che la sancì, e del primo voto concesso, in Italia, alle donne.

Viva la Repubblica! Viva lə Donnə!

E già che ci siamo: abbattiamo il cis-etero-patriarcato! 🏳️‍🌈

228 Cfr. 1 giugno 2020.

229 Vasco Rossi, *Giocala*, in *Bollicine*, 1983, https://www.youtube.com/watch?v=9RcnpRI0Jww

230 Cfr. 15 giugno 2019.

3 giugno 2021
È parente?

Oggi chiamo il mio dottore per fare la periodica ricarica di farmaci e la prescrizione per una nuova visita psichiatrica di controllo, per poter avere la relazione richiesta dalla giudice.

Il sistema non mi riconosce. Ultimamente succede spesso, deve scollegare e far ripartire il programma – ormai sono esperta. ☺

Già mi chiese se per caso avessi già cambiato l'anagrafica, "purtroppo no, non ancora".

Riavviato il programma, finalmente mi trova per cognome…

"Ok, trovata, ma vedo solo M…? È un suo parente?".

"No dottore, è il mio nome anagrafico". ☹

"Ah, già, non ha ancora cambiato niente, vero?".

"No, purtroppo manca ancora un po'. Martedì ho avuto la prima udienza in tribunale e a questo proposito mi hanno chiesto una nuova relazione psichiatrica, mi serve una visita…".

Poi mi chiede come funzionerà, quali saranno i passaggi: sono la sua prima – e unica – paziente trans. È sempre stato molto gentile, accogliente e interessato al percorso. Gli spiego i passaggi burocratici che serviranno e gli prometto di tenerlo aggiornato.

Sperando, forse un po' egoisticamente, di concludere il percorso prima che lui vada in pensione… ma temo manchi poco, al suo pensionamento!

4 giugno 2021
Sogno. (Desiderio di maternità?)

Stanotte – ahimè non posso dire "ieri" – sono andata a dormire tardi, come spesso accade, per cercare di aggiornare il diario.

Mi sveglio per accompagnare M. al treno, poi mi rimetto a letto: mi riaddormento subito e inizio a sognare.

Sono al lavoro ma le strade sono quelle di un'altra città, forse Varese. Litigo lievemente con qualche utente e mi ricordo che devo fare un lavoro alla nostra postazione in strada: montare le nuove casse dello stereo. (?)

Non abbiamo una tale postazione e tanto meno usiamo casse stereo, ma era sembrata un'ottima idea per rilassarmi dopo il diverbio.

La postazione è una serie di tavoli coperti, con muro alle spalle, con mensole su cui – appunto – ci sono le casse da cambiare.

Mi sembra di riconoscere la strada di Biumo Inferiore (Varese) dove vivono i suoceri e intorno alla postazione si formano le bancarelle della tipica festa del rione – ma la nostra postazione è fissa, non siamo lì per la festa. 🤔

Inizio a fare il lavoro programmato ma vengo continuamente interrotta da persone gentilissime che mi offrono aiuto, con simpatia, ma con una mia certa insofferenza.

Un signore mi offre un "bicchiere", credo di vino, e rispondo che sono a posto con l'acqua che ho – peraltro sto lavorando!

Mi ricordo di dover prendere le medicine, le verso sulla mano: sono tantissime! Cerco di metterle in bocca ma non ci stanno tutte. Cerco l'acqua per mandarle giù ma le prime due o tre bottiglie sembrano vuote… finalmente ne trovo una con ancora acqua a sufficienza.

Inizio a cambiare la seconda cassa e mi accorgo che, nel frattempo, quella vecchia è sparita: ne sono stupita perché quando sono arrivata e ho iniziato al lavoro non me ne ero accorta.

Mentre osservo lo spazio dove c'era la cassa, arriva una signora che mi offre una fetta di torta al cioccolato di ottimo aspetto.

— Grazie ma non posso proprio: mi hanno messa a dieta!.

— Eh, i dottori… le diete!.

— Sa, un po' di diabete, colesterolo… insomma: gli acciacchi dell'età.

— Eh, signora mia, che vuole? Una volta le avrebbero consigliato di fare un figlio, ma ora chi si può permettere di farli, con quello che costano?!.

Se ne va. Io mi sveglio.

Desiderio di maternità? Ogni tanto ci penso, ultimamente. E mi scopro spesso a guardare con grande gioia i volti dei e delle neonatə. In carrozzina o in braccio alle mamme. Effetto degli ormoni?

Ho sempre invidiato il sentirsi crescere dentro la creatura. Poi mi ricordo di quello che segue, le notti, la fatica, le preoccupazioni, … l'adolescenza!!!

No, sono troppo vecchia per un figlio! Ho iniziato a desiderarli intorno ai venti – ventun anni e mi ero posta il limite assoluto prima dei quaranta. Avevo ragione: poi le energie mancano. Sono sempre stata convinta che bisogna poter giocare e crescere insieme a loro.

Anche se poi, a quell'età,[231] col senno di poi, mi sarei giocata quel breve periodo di giovinezza… e *stupidera*.

6 giugno 2021
A cena fuori

Dopo due giorni di risvegli stranamente – direi quasi incomprensibilmente – euforici, ieri mi sono addormentata piangendo e piangendo mi sono svegliata stamattina.

Poi al corroborante sfogo con il gruppo AMA è seguito un turno di lavoro sotto il sole già torrido – in cui mi sono chiesta se arriverò a fine estate, quest'anno. Ne sono uscita stanca, sfinita.

Stasera usciamo a cena, per festeggiare. Elettricità nell'aria e non è solo il temporale. Esco stanca e nervosa. Torno satolla, leggermente inebriata, serena, quasi felice. Potere del cibo, dell'alcool, ma soprattutto del passare un bel momento con la famiglia.

Mentre mi spalmo gli ormoni mi viene in mente la giornata di domani: devo tornare al CPS, con nuovi documenti, per provare ad accelerare il nuovo iter psichiatrico.

Già: mi tocca ancora il vaglio dellə strizzacervelli. Un'altra volta. Un'altra volta DEVO – e non voglio – essere valutata come soggetto psichiatrico.

Se decido di mettermi a nudo, in cerca di aiuto, come ho fatto con lo psicologo, è una mia scelta. E mi è servita, lo rifarei.

Se invece *ti* **impongono** *di spogliarti*, voi come lo chiamate?!

E via… un'altra notte a piangere: ma i miei occhi non sono già abbastanza belli? Be', no, certamente non "adesso"!

231 «A vent'anni si è stupidi davvero», in Francesco Guccini, *Eskimo*, youtube.com/watch?v=VV2VcnKrkSA

7 giugno 2021
Di nuovo al CPS

La fortuna è cieca,
ma la sfiga ci vede benissimo.
Roberto "Freak" Antoni

Dopo quasi un anno dalle dimissioni formali dal CPS,[232] e sei mesi dal certificato psichiatrico,[233] varco ancora una volta la soglia del CPS di Laveno.

Vado a prendere un nuovo appuntamento per una visita psichiatrica. Hanno una mia cartella – anche se non so quanto corposa – e quindi ottenere l'integrazione richiesta dal tribunale non dovrebbe essere difficile.

Non *dovrebbe*. Eh!

Lo psichiatra che mi visitò per l'accesso[234] al CPS e poi rilasciò la certificazione, in consulto con la psicologa, non lavora più qui. 😱

Insieme al mio psichiatra se ne è andato un altro. Da quattro sono rimasti in due… e l'attesa sarà lunga: si parla di agosto.

Continuando il percorso già iniziato non sarebbe un problema: udienza a fine settembre, dovrei depositare le carte all'inizio del mese… ma devo rincominciare da zero. Ma non so quanto tempo abbia bisogno la nuova dottoressa per valutarmi e stilare la relazione.

La mia solita *fortuna*…

232 Cfr. 22 giugno 2020.
233 Cfr. 21 dicembre 2020.
234 Cfr. 5 aprile 2019.

8 giugno 2021
CPS: respinta al mittente!

Ieri pomeriggio, verso sera, ho smesso finalmente di piangere, dopo tre giorni e, soprattutto, due notti.

Mi sono ripresa.

Mi "ero" ripresa.

Stamattina sono andata al CPS per portare il verbale dell'udienza e lettera dell'avocato per chiarire, come richiesto da loro, cosa mi serve da loro, con la speranza di poter abbreviare i tempi.

In pomeriggio mi chiamano… WOW, di già!? Non ci posso credere!!!

Eh, infatti, no, chiamano solo per dirmi che "NON HANNO LE COMPETENZE per stilare la relazione richiesta dal Tribunale".

A niente valgono proteste, richieste di spiegazione, suggerimenti…

"È solo una valutazione psichiatrica!".

"No, serve una specializzazione che non abbiamo".

"Chiedono solo di valutare se sono sana di mente e se sono disforica per il genere – questo l'avete già certificato! –, se sono matura, determinata e se la mia decisione può essere valutata come irreversibile".

"Non abbiamo le competenze per farlo".

Mi consigliano di contattare il servizio di Niguarda, dove ho già iniziato un percorso e dove, secondo loro – come effettivamente appare su infotrans.it –, i tempi di attesa sono *solo* di quaranta giorni. Se non fossi preoccupata, triste e arrabbiata, scoppierei a ridere! Cerco anche di spiegare che i tempi medi di primo accesso a Niguarda sono di circa sei mesi, ma ovviamente la mia voce cade nel vuoto.

Mi dicono anche che potrei provare a rivolgermi ad altri CPS del territorio, come si fa per qualunque visita… Obietto che, sul sito dell'ASST Sette Laghi, è chiaramente indicato che l'accesso ai CPS è legato al distretto relativo al Comune di residenza. Ribadiscono che non è così: proverò!

Poco dopo richiamo, sono ancora infuriata ma cerco (almeno spero) di essere gentile. Chiedo se almeno mi possono fare uno scritto per giustificare perché non possono rilasciare la relazione relazione richiesta.

Mi rispondono che "non funziona così", che loro rispondono al Tribunale solo quando è il tribunale a chiedere consulenza.

Ah, quindi le "COMPETENZE" le hanno, per il Tribunale, ma non per me?

Ma se è così che funziona "il sistema", perché la giudice onera me della prova, invece di chiederla direttamente alla struttura?

Avevo il terrore di finire sotto CTU ma, forse, poteva essere più semplice?

Eh, evidentemente con me la sfiga non solo ci vede benissimo ma prende proprio la mira.[235]

Fino all'altro giorno ho sempre parlato con un'infermiera molto gentile ed empatica. Oggi con altre due infermiere. Mi domando solo: la non competenza specifica l'ha decisa la dottoressa o lo staff infermieristico che fa da filtro?

Chiedo per un'amica! 🙄

9 giugno 2021

Niguarda, mi potete aiutare?

Oggi doppio turno. Ma oggi è anche il giorno in cui so che dal centro di Niguarda potrebbero rispondere al telefono.

Per regolamento mi sarebbe vietato fare e ricevere telefonate, durante il servizio. Spero, se mi leggono, che capiscano perché non potevo fare altrimenti: sono disperata!

Dopo vari tentativi a vuoto – non lo fanno apposta, non sono indolenti: dovreste vedere quante persone cerca di soddisfare l'unico centro lombardo dedicato all'adeguamento dell'identità di genere. E vengono anche da tutto il nord-Italia – finalmente rispondono. Nonostante la lunghezza e – mi rendo conto – la confusione della mia richiesta, l'infermiera è gentilissima. Purtroppo non sa come aiutarmi: ora a Niguarda non hanno più un servizio psichiatrico ma è attiva solo la consulenza psicologica.

Mi consiglia di scrivere al dr. Bini. Lo farò domattina, sperando che abbia il tempo di leggermi e rispondermi, perché anche lui è oberato di richieste. Lo so.

La visita di controllo è fra circa un mese. Spero di risolvere prima ma rimane la mia carta di riserva.

Non ditemi che non ci sto provando!

235 Cfr. 7 giugno 2021, in epigrafe.

10 giugno 2021
Qualcosa si muove

Basta piangere. È ora di agire. E di risolvere.

Appena sveglia cerco i contatti e provo a chiamare il CPS di Azzate – su consiglio di un un caro amico a cui hanno rilasciato certificazione che, nel suo caso, è stata accettata dal Tribunale – e di Varese: se Laveno non ha competenze, anche perché sotto-organico, essendo capoluogo ha più probabilità di potermi aiutare.

Come mi aspettavo i telefoni squillano a lungo, a vuoto od occupato.

Nel frattempo ne approfitto per scrivere direttamente al dr. Bini, come mi ha suggerito ieri la segreteria del centro di Niguarda.

Il responsabile del servizio per l'adeguamento delle identità di genere – nonché del Centro per la Fertilità e Sterilità – mi risponde poco dopo, informandomi di aver inoltrato la richiesta a chi di dovere. Non so a chi ma vedrò come procede, quando mi ricontatteranno.

Poco dopo finalmente si libera la linea di Azzate e riesco a parlare con un'infermiera. Le spiego la mia situazione e il mio problema. So che i CPS sono suddivisi per competenza territoriale ma non potendo essere aiutata da Laveno[236] – cui dovrei far capo, per residenza – né, dal punto di vista psichiatrico, da Niguarda[237] – accettano di considerare la mia richiesta e mi danno le informazioni per accedere al centro, con un triage infermieristico prima di prendere appuntamento.

In pomeriggio mi richiamano: si sono giustamente consultate con Laveno che, saputo che Niguarda non mi può aiutare, pare siano ora più disponibili a provare ad aiutarmi.

In ogni caso martedì si consulteranno con lo psichiatra del centro per capire come aiutarmi. Rimangono comunque disponibili nel caso Laveno non possa aiutarmi.

Richiamo quindi Laveno e parlo con l'infermiera con cui mi sono sempre trovata in empatia. È lei che ha parlato con Azzate. Le rispiego le mie necessità, le carte – del tribunale e dell'avvocato – le ha già in mano. Domani parlerà con la dottoressa per capire se posso avere un incontro con lei e cosa possono fare con me.

---

236 8 giugno 2021.
237 9 giugno 2021.

La informo che avrò una risposta da Azzate per martedì e rimaniamo d'accordo di aggiornarci la prossima settimana.

Non c'è ancora una soluzione ma almeno non è più tutto nero.

Sono stanca. Sono sempre molto stanca, ultimamente. Ma almeno non piango. Non oggi.

14 giugno 2021

Fine del percorso psicologico

Oggi ho congedato il mio psicologo. Avevo già programmato questo come ultimo incontro, mi sentivo a posto, completa, a fine percorso.

Poi il Tribunale di Varese ha deciso[238] che devo iniziarne un altro, psichiatrico, e due percorsi, insieme, NON si possono fare. Il barattolo di fazzoletti è sempre pronto di fianco alla poltroncina – mi conosce? – ma mi sono fermata in tempo nel racconto della violenza percepita per la nuova valutazione a cui mi dovrò sottoporre: non sono matta, lo sanno, l'hanno già scritto, perché ci devo passare di nuovo?!

Mi ero truccata di fresco e temevo l'effetto panda per le lacrime. Fortunatamente ho imparato a respirare e a controllarmi, almeno quando non sono sola.

Poi mi chiede come va il resto. Un po' titubante racconto le varie evoluzioni in campo relazionale e affettivo. Non ero pronta, ma è bravo, mi conosce e mi capisce al volo – già, dimenticavo: è il suo mestiere!

Esco sentendomi come una cucciola di riccio: col pancino desideroso di coccole ma ben protetta dagli aculei, per scoraggiare ogni approccio.

Già, perché è così che pare – ho diritto al dubbio, no?! – mi comporti con chi tenta di avvicinarsi a me.

Sono innamorata, vecchia, timorosa,… orsa, ecco sì: sono orsa!!!

Pssstt! Vi confesso un segreto: dal verso giusto son morbidi anche gli aculei. ☺

E ho tanto bisogno di coccole!!!

238 Cfr. 7 giugno 2021.

15 giugno 2021
Perplessità trans-escludenti… in casa 😳

Fra le chiacchiere della cena, parliamo di varie e di sport. Sull'argomento cito Valentina Petrillo[239] che potrebbe essere la prima atleta italiana transgender a partecipare alle paralimpiadi.

M. non è d'accordo, per lei rimane comunque un vantaggio dalla fisicità originale del corpo maschile. Inutile spiegare il limite, individuato dalla Federazione, di 5 nanomoli/litro di testosterone per il riconoscimento come atleta "donna".

Dallo sport scivoliamo nella vita reale, e mi propone il caso in cui una persona – di sesso maschile – si dichiari donna in carcere, per essere internata nel reparto femminile ma… Non mi ricordo se abbia finito la frase, l'ho interrotta bruscamente perché è un grande classico TERF - o *gender-critical*,[240] che dir si voglia – che prevede che l'autodeterminazione sia solo volta a violentare le altre detenute.

L'altro classicone è l'uomo che si dichiara donna per entrare nei bagni femminili e violentare le presenti. Come se gli uomini – *certi* uomini – avessero bisogno di tali espedienti per i loro crimini sessuali.

Le ho chiesto dove avesse letto tali castronerie ma, quasi offesa, risponde che non l'ha letto – né sentito, dice – da nessuna parte.

Ma la frase era proprio *fotocopiata*, parola per parola, da alcune argomentazioni che ho avuto la sgradevole occasione di leggere.

Non insisto, cambio argomento: lo scontro è troppo netto. Lei non è così, lo so. Vive con me. Eppure… 🤔

Un breve riflessione a conclusione: la terapia ormonale per le donne trans* prevede anche la somministrazione di anti-androgeni che, in congiunzione con gli estrogeni, di fatto provoca una castrazione chimica. Se regolarmente assunta, l'ipotesi di violenza carnale diventa decisamente improbabile e impossibile e irreversibile dopo un paio d'anni.

Ma davvero pensate che il primo pensiero di una donna trans* sia quello di ottenere un'erezione per violentare la prima donna che passa?

---

239 Cfr. 12 luglio 2021.

240 https://en.wikipedia.org/wiki/Feminist_views_on_transgender_topics#Gender_critical_feminism/trans-exclusionary_radical_feminism

Certo negli esempi del carcere e del bagno pubblico si considera la figura di un predatore sessuale ma quando ho avuto dei *risvegli* mattutini, in seguito a un cambio di terapia, mi sono sentita malissimo e sono tornata velocemente al farmaco precedente!

E – maschietti non leggete oltre! – francamente non vedo l'ora che il problema venga sistemato in modo definitivo.

16 giugno 2021
Tirando le fila

Da vicino nessunə è normale
Caetano Veloso[241]

Venerdì scorso, l'11, iniziato da poco il turno di lavoro, mi richiama il CPS di Laveno. La visita psichiatrica è fissata per il 20 luglio.

Quello che ne seguirà non lo so, non me lo dicono, l'infermiera parla solo di visita. Il tono di voce non mi infonde molte speranze, ma il mio telefono è vecchio, fa caldo, sono sotto al sole. Chi mi chiama ha, probabilmente, anche più diritto di me di essere stanca.

Ieri, martedì 15, mi richiama, come promesso, il CPS di Azzate.[242] Sentito lo psichiatra, mi confermano che per competenza "territoriale" devo forzatamente rivolgermi al CPS di Laveno, che ha dichiarato di non avere "competenza"[243] per fornire la documentazione richiesta dal Tribunale. Ma che, nel frattempo, mi ha comunque fissato una visita-colloquio psichiatrico.

L'infermiera di Azzate mi dà il nome del Primario di Psichiatria, da contattare in caso Laveno non riesca a risolvere la richiesta del Tribunale. Però non mi sa dare contatti né sa dirmi in quale struttura svolga la funzione di primario.

---

241 In portoghese "De perto, ninguem é normal", da un verso di *Vaca profana*, di Caetano Veloso, spesso attribuita a Franco Basaglia,
https://www.youtube.com/watch?v=MOXTfMQHutQ
Cfr. http://www.news-forumsalutementale.it/cosa-non-ha-detto-franco-basaglia/

242 Cfr. 10 giugno 2021.

243 Cfr. 8 giugno 2021.

Oggi ricevo una risposta dal servizio psicologico del Centro di Niguarda. Mi fanno notare, come più volte ho evidenziato, sin dalla prima telefonata,[244] che il tribunale richiede documentazione psichiatrica. Mi invitano quindi a rivolgermi allo psichiatra del centro. Eh, già: come ho fatto a non pensarci? Rimedierò domani!

Ma ringrazio, davvero: non sono sarcastica! Ho bisogno di tutto l'aiuto che volete o potete darmi.

Vi confesso però che sono vicina alla disperazione. Vicina a credere di essere matta. Davvero. State iniziando a convincermi di essere un caso psichiatrico!

Perché, se quando sono *così vicina* a sentirmi, finalmente, *me stessa*, riconosciuta non solo da parenti, amiche, amici, collegh*ə*, lo Stato decide che qualcun*ə* debba nuovamente *strizzarmi* il cervello per descrivere quello che pensa di me, allora, forse, sono davvero matta!

Ma attenzione: non è che poi, se io sono matta e mi avete creduta, lo siete un po' anche voi che mi avete accettata, accolta, amata per quel che sono?

Chiedo per un'amica! 😶

***

Riflettendo: è una formalità, o una questione di qualità?

E io sto bene? Io sto male?[245]

244 Cfr. 9 giugno 2021.

245 CCCP - Fedeli alla linea, *Io sto bene*, https://www.youtube.com/watch?v=5bkaL0A-9cQ

17 giugno 2021
Laser V - L'ustione perfetta

Ci ho pensato a lungo.

Sapete quanto odio apparire in fotografia, perché quella non sono io e bla, bla, bla…

Questa è anche un'immagine forte: su Facebook ho pure cercato come fare a mettere il disclaimer con la scelta per la visualizzazione ma pare lo decida Mr. o Mrs. algorithm.

Ho deciso di pubblicarla perché chi mi conosce, o almeno legge quello che ogni tanto scrivo, sa che ultimamente hanno messo in dubbio che io sia *irrevocabilmente determinata a procedere*[246] con il cambio di identità di genere. E che le istituzioni pubbliche (SSN), alle quali mi devo forzatamente rivolgere per la certificazione si siano dichiarate prive delle competenze[247] per farlo.

…

Spero di essere stata sufficientemente lunga per darvi il tempo per decidere se continuare a leggere per vedere la foto.

Non mi sono mai mostrata così brutta e fragile.

Con la faccia non depilata – pardon, *non rasata* – per facilitare l'effetto del laser, nonostante ormai il pelo sia diventato quasi tutto bianco. E ustionata a dovere dal trattamento.

Questo mese è stata più dura del solito, forse per il caldo e il sudore che sicuramente hanno aumentato l'irritazione e per il fatto che, lavorando all'aperto la pelle, nonostante l'abbondante uso di crema solare con protezione 50, si sia ormai abbronzata – e il laser, come ogni radiazione luminosa, colpisce con più forza le parti scure.

…

Bon, io vi ho avvisatə e spero abbiate abbandonato la lettura molte righe più in alto.

246 Cfr. 1 giugno 2021.
247 Cfr. 8 giugno 2021.

Ma se siete arrivatə fino a qui ditemi, per favore: secondo voi una persona sana di mente – ah, già!? – si farebbe conciare così se non fosse determinata e irrevocabilmente decisa?

Mentre sto scrivendo mi accorgo di ascoltare una canzone molto adatta. In piena sintonia per questo particolare momento! Perché è esattamente così che mi sento: *So Unsexy!*[248]

Io, ogni volta che rivedo questa foto, piango!

18 giugno 2021
A passeggio

Una volta andavamo spesso a camminare insieme.

Una volta avevo un altro fisico. Un altro passo. Sono arrivata a fare, a piedi, il giro completo della Ciclabile del Lago di Varese, 28 Km.

Poi sono successe tante cose, ma questa è un'altra storia, e qui si parla della mia transizione.

In tanti anni di disoccupazione, ogni volta che potevo, sono sempre andata a camminare… da disoccupata lo facevo spesso – ginocchia permettendo – e ogni volta che poteva, veniva anche M. con me.

Una volta ero io a rallentare il passo, ora arranco… ma, l'ho già detto: *questa è un'altra storia!*

Fatto sta che circa due anni fa ho finalmente rincominciato a lavorare e, per lavoro, cammino normalmente quattro, otto ma anche dieci e passa Km al giorno.

Contemporaneamente la nostra vicina, grande amica di M., voleva iniziare a camminare – camminare fa bene, tanto!!! – e quindi hanno iniziato a camminare loro due per piacere/salute e io per dovere/salute.

248 Alanis Morissette, *So Unsexy*, https://www.youtube.com/watch?v=KR4omIomEbs

Chiedo nuovamente scusa per la lunga parentesi privata ma mi sembrava necessaria per spiegare come mai stamattina mi sia sembrato estremamente piacevole tornare a camminare con M.

Sì, è già capitato, in questi anni, di fare passeggiate insieme, ma stamattina ero io a soddisfare una sua necessità, forse solo volontà… comunque ad accompagnarla. Ed è stato piacevole tornare a camminare insieme. Nonostante il mio passo, stanco. E che in pomeriggio, per lavoro, saranno almeno altri 8 Km.

Da tempo[249] avremmo – avrei! – bisogno di fare una lunga, rilassata, profonda riflessione di coppia. Ho alcune domande, in particolare per lei,[250] e spunti di riflessione per tutta la famiglia.

Lo so, bisognerebbe sempre godersi il momento. Stiamo passeggiando insieme: è bellissimo, anche se, ormai, tenersi per mano, è un lontanissimo, piacevole, ricordo.

Entra in argomento della sua compagine del treno. Il solito più e meno. Io, però vado spesso ad accompagnarla e a prenderla al treno. Da anni ci vado, a volte, con il mio solito filo di trucco. Da tempo ci vado anche in gonna. Finora non sono mai scesa dalla macchina, con la gonna. Le chiedo se ha parlato di me al suo gruppo di viaggio. "No. Magari con X e Y potrei dirlo, ma sai che Z è leghista".

"Ah! Quindi è meglio se non scendo dall'auto, se vengo in gonna?".

Silenzio. Ma siamo già uscite insieme, con me in gonna, anche a fare la spesa.

A questo punto affondo: "Ma al lavoro parli di me come 'Chiara'?".

Apro un'altra parentesi personale: ho lavorato anni fa, come operaia, lei contabile, nella stessa ditta, anche se allora ero "operai**o**".

"Eh, io l'ho detto solo alla famiglia – i titolari – non so se l'hanno detto agli altri". È una ditta familiare, ci sono altri due operai e quello che era il mio capo-officina, allora, che è appena ritornato in ditta "parla dei *'ghei'* come *'quelli là non li capisco*". Ai tempi mi stimava. Ora che sono *lesbica*?

249 Cfr. 20 febbraio 2021.

250 *Ibidem.*

— Forse sarebbe più facile introdurmi se parlassi di me come "Chiara".
— Sì, forse. Potrei… Ma, sai, faccio fatica a riferirmi a te così, dopo vent'anni, e non credo che, no, anzi: non riuscirei mai a rifermi a te come "mia moglie".
— Be', chiamami come vuoi, basta che non ti riferisca più a me come "tuo marito", questo mi ferirebbe molto, mi farebbe molto male.
— Ah!".

Ok, camminiamo!

Anche perché già così sono arrivata con poco fiato alla macchina, e oggi pomeriggio mi aspettano altri chilometri, al lavoro.

E le domande sarebbero troppe.

A cominciare da: "mi ami ancora?", già chiesto l'altra sera con un "sì", secco, istantaneo come risposta.

Per poi finire con un, forse melodrammatico: "ma sei sicura di non voler sciogliere il matrimonio e rimanere in unione?".

Perché, te l'ho già detto: nell'unione civile, magari non sarò ufficialmente tua "moglie", forse neanche la tua "coniuge", ma sarà – e questo te l'ho spiegato bene! – un'unione omosessuale. Sei davvero sicura? Io sono lesbica, tu no!

Ti amo. Tu?

Ti vergogni di me?

Sì, abbiamo bisogno di parlare e, nonostante ripetuti inviti, non leggi queste pagine, neanche quando proposi di stamparle per te.

Lasciamo *maturare* il pargolo, poi partirà per le vacanze e avremo tempo e modo di parlare. Spero.

2 luglio 2021

Anche i messaggi vocali portano buone notizie

Oggi ho ricevuto un messaggio vocale su whatsapp, dal mio psicologo. Io odio i messaggi vocali. Non in questo caso!

Me ne aveva già parlato durante l'ultimo incontro ma per me era rimasta un'ipotesi, un'ultima sponda.

Un suo collega psichiatra lavora sia privatamente che nel SSN, gli ha spiegato la mia situazione e si è dichiarato disponibile a sostenere la mia richiesta con il CPS di Laveno, con cui collabora.

Mi sono commossa fino alle lacrime, tanto per cambiare, ma queste erano di gioia. La visita è già fissata, ora so che non sarà *inutile* e fine a sé stessa.

Per quanto odii i messaggi vocali, questo l'ho riascoltato mille volte. Oggi il termine disforia mi è ignoto, oggi sono decisamente euforica! Grazie Doc! 😊

12 luglio 2021

Tagliando di controllo TOS… e do i numeri!

Oggi ho fatto la mia visita di controllo a Niguarda per la TOS – Non serve, vero, che vi spieghi ancora cos'è la TOS? No: non è quella cos' che ti vie' dop'il raffreddo'. Nel caso cercate negli articoli precedenti!

Tutto a posto, analisi nella norma e si procede, con una massiccia fornitura ospedaliera e gratuita di Estradiolo: terapia a pieno regime. Il dottore è molto soddisfatto dell'abbattimento del testosterone. E io con lui!!!

No, non *do i numeri* in quel senso. È solo che riguardo il testosterone si risveglia il mio antico amore per la matematica: il primo titolo che avevo pensato era *progressi*oni matematiche! Numeri!

Prima di iniziare la TOS avevo 8 μg/l di testosterone nel sangue, dopo due mesi era già sceso a 3. Dopo sei mesi a 0,8 e ora, dopo un anno, sono a 0,3 μg/l.

Il che si traduce in 800, 300, 80, 30 ng/dl. Decisamente nel mezzo dei valori di riferimento per una donna della mia età (11-56 ng/l).

Continuando con le conversioni sono, circa, 27,8, 10, 2,8 e 1,04 nanomoli per litro: dopo solo un anno sono a poco più di una nanomole per litro. Ma quanto è piccola una nanomole?

Cinque nanomoli[251] è il livello di testosterone per l'ammissione delle atlete transgender dalla federazione paralimpica, come per Valentina Petrillo,[252] per

251 *Cinque nanomoli, il sogno olimpico di una donna trans*, https://www.5nanomoli.it/

252 Valentina Petrillo, atleta paralimpica, https://www.5nanomoli.it/valentina/

cui tifo intensamente perché riesca a qualificarsi per le paralimpiadi di Tokyo 2020 (+1).

E io sono arrivata a una sola nanomole!

Valentina, tranquilla: non ho più fiato per la camminata veloce, figuriamoci per i 200 metri e quel poco che rimane lo risparmio volentieri per incitarti 😘.

Purtroppo, salvo gli esami iniziali, non ho riferimenti per l'evoluzione dei livelli di estrogeni e altri ormoni femminili, non mi dispiacerebbe fare altri due conti ☺.

Che poi è bellissimo vedere una progressione così modulare: 8-3-8-3, scalando di decimale ad ogni coppia… Che volete, sono fatta così! 😜

Ora ho ancora circa un anno per lo sviluppo del mio corpo e la maturazione del mio seno. Sono a metà strada di quello che potrà essere il risultato atteso e finale.

Non posso che essere soddisfatta, per il momento, e spero di mantenere il ritmo e che gli estrogeni evolvano in modo inversamente proporzionale al testosterone e facciano il loro dovere.

Non voglio mettere protesi al seno e quindi spero si sviluppi in modo soddisfacente e finora mi piace il risultato. Poi, fra un anno, potrò considerarmi come donna in menopausa e passare a una terapia di mantenimento.

18 luglio 2021
Godiamoci la serata

"Imbarazzo" è una parola che ricorre troppo spesso in questo racconto. Molto più di quello che vorrei. Anche se, forse, meno che in altre transizioni.

Fortunatamente ho controllato prima di usarlo nuovamente come titolo.

È passato giusto un mese dalla passeggiata con M.,[253] quando ho scoperto che al lavoro si riferisce a me ancora al maschile, ché solo la famiglia proprietaria – di cui fa praticamente parte – sa della mia transizione.

Oggi ho lavorato, sono stanca. E un po' delusa: T. il mio primogenito – dopo vari rinvii e spostamenti – doveva venire a trovarci stasera, ma ha rinviato

253 Cfr. 18 giugno 2021.

al pranzo e domani sarò di corsa subito dopo. F. doveva tornare dal mare e invece ha prolungato la vacanza.

Propongo a M., già che siamo *coppietta*, di andare a mangiarci una pizza e farci coccolare un po'… gli stipendi sono arrivati da poco e per il momento i soldi ci sono ancora.

Ci accomodiamo, ordiniamo e iniziamo a parlare. Domani ho l'ultima seduta di laser al volto, per la barba. La sesta.

Normalmente torniamo insieme, visto che è nella stessa città di dove lei lavora, ma domani sarà un'ora prima del previsto e, tornando dal trattamento precedente,[254] invece di farmi raggiungere da lei, come al solito, le dissi che sarei passata io a prenderla in ditta. Poi, il giorno dopo, scoprii che in ditta non sono ancora "Chiara".

"Allora, domani passi a prendermi?".

"Hai parlato di me?".

"No!".

"Allora ci vediamo, come sempre, al parcheggio… al più ti vengo incontro, ma in ditta non ci vengo".

"Perché?"

"Perché evidentemente ti imbarazzo, se in un mese non sei riuscita a parlare di me e là sono ancora *deadname*".

Si mostra arrabbiata, offesa. E a domanda lo conferma.

"Be', io sono più offesa di te: è evidente che ti vergogni di me!".

Silenzio.

Ci salva la cameriera.

Dopo un breve silenzio e qualche profondo respiro cambiamo discorso: godiamoci la serata!

Ma sono molto, molto delusa: lei mi ha sempre assicurato che non aveva nessun problema per me. Neanche di essere indicata come lesbica, pur non essendolo – e ben sapendo di non esserlo – ma evidentemente non è così.

Io sono Chiara per tutto il mondo. Ma non per il *suo* mondo.

Che una volta era il *nostro* mondo.

254 Cfr. 17 giugno 2021.

19 luglio 2021
Laser, ultima puntata… anzi no!

Speravo proprio fosse l'ultima. Invece ci vorrà un altro giro.

Almeno, la dottoressa mi concede un po' di tregua e se ne parla a settembre.

Stasera comunque è stata molto meno traumatica del mese scorso.[255]

Ha notato una leggera abbronzatura, con tono di rimprovero – in realtà si vede il segno della mascherina – ma le spiego che lavoro all'aperto che un po' di colore l'ho preso nonostante metta sempre la protezione 50 quando esco in servizio.

Mi viene però in mente che, nonostante ripetuti lavaggi, la volta scorsa mi possa essere rimasta qualche traccia di fondotinta del giorno prima – motivo per cui, forse, non aveva notato la già presente leggera abbronzatura – motivo per il quale stamattina ho insistito con lo struccante finché non è rimasta più alcuna traccia.

Sì, forse dovevo evitare di colorarmi il giorno prima, ma non potevo uscire con la ricrescita – necessaria per condurre il laser – per quanto bianca.

Sapevatelo: sapone, doccia e struccante senza insistere a fondo forse non bastano, se vi dovete far torturare con il laser ad Alessandrite!

20 luglio 2021
Visita psichiatrica. (Sì, ancora!)

Oggi per me e molte altre persone che, come me, vent'anni fa eravamo a Genova è un giorno di sofferenza. Di grande sofferenza. Questo anniversario è anche tondo, il che lo fa rimbombare di più.

Non è questo il luogo, per quanto politico, per affrontare il ricordo di quei giorni. Da quel giorno, dopo aver respirato a lungo – direi *gratuitamente* – gas CS, i miei polmoni non sono stati più gli stessi, nonostante fumassi già da molti anni. Fra tutti i miei acciacchi, ora che sono in TOS e attendo l'operazione di rias-

255 Cfr. 17 luglio 2021.

segnazione chirurgica del sesso, i problemi di respirazione[256] si fanno sentire sempre più e potranno essere problematici, se non ostativi.

La ferita più grave, di Genova, è però psicologica: in questo giorno, da vent'anni, soffro e piango ricordando. Oggi però ho anche la visita psichiatrica per la relazione richiesta dal tribunale.[257]

Lo so da tempo,[258] ma non vorrei che le mie emotività per questa giornata possano influire sulla mia valutazione.

La dottoressa l'ho già incontrata, in un'occasione che non mi piace ricordare[259] ma mi ricordo di lei come figura positiva. Lei ovviamente non si ricordava di me, finché non ha visto le carte del PS che ho inserito nella varia documentazione che ho portato con me: ho già portato varie copie al CPS ma una copia in più serve sempre. ☺

Non posso che confermare la mia impressione sulla dottoressa: gentilissima, disponibile, attenta, interessata, ascolta e chiede chiarimenti per ogni termine o situazione che non conosce. Da subito si è dichiarata *senza conoscenze* sulla disforia di genere e sulle transizioni. Ma, appunto, rimane allibita dal fatto che ci serva una diagnosi psichiatrica di disforia di genere per accedere al percorso: "voi non siete malati, perché dovremmo patologizzarvi?!".

Standing ovation!

Fra di noi c'è uno schermo di plexiglas che evita che possa abbracciarla fisicamente, da parte mia e di tutto il movimento trans*. Resta comunque forte l'abbraccio virtuale che spero abbia letto nei miei occhi.

Quando poi le spiego l'evoluzione fra *disturbo* del DSM-IV, *disforia* del DSM-V e *incongruenza* dell'ICD-11, dopo aver apprezzato lo spostamento della nostra condizione nella salute sessuale mi ringrazia dicendomi: "lei ne sa ben più di me!".

Nel frattempo segna, legge, scrive, domanda. Ma soprattutto, alla fine mi informa che dovrebbe avere tutte le informazioni per scrivere la relazione. In caso di incertezze mi chiede la disponibilità per essere contattata per integrazioni che ovviamente confermo con entusiasmo.

256 Cfr. 7 dicembre 2020.
257 Cfr. 1 giugno 2021.
258 Cfr. 16 giugno 2021.
259 Cfr. 10 maggio 2020.

21 luglio 2021
Grazie Niguarda, forse ho risolto…

Mi sembra più che doveroso ringraziare anche la struttura di Niguarda.

Dopo che il CPS di Laveno si era inizialmente dichiarato non competente[260] per la relazione richiesta dal tribunale provai a contattare Niguarda[261] che però ora ha solo – direi giustamente, visto che finalmente non siamo più *disforicə* ma *incongruentə*! – un servizio psicologico.[262]

Però hanno continuato uno scambio epistolare per seguirmi, fino a fissarmi, pochi giorni fa, un appuntamento con un loro psichiatra dell'ospedale.

Ho atteso la visita di ieri e poi ho disdetto l'appuntamento, ringraziando, visto che la relazione sembra essere in arrivo dal CPS.

Ora posso solo sperare che la relazione arrivi davvero e in tempo. Ma ogni tanto cerco di essere ottimista!

22 luglio 2021
No talks!

Sono passati due mesi dalla passeggiata[263] in cui ho scoperto un primo imbarazzo. Il pargolo doveva affrontare la maturità e serviva pace.

È passato anche un mese dalla cenetta,[264] con il pargolo partito per il mare, in cui l'imbarazzo è stato confermato.

Avevamo almeno due settimane, poi prolungate, e ho atteso che capitasse l'occasione di parlare.

Sì, direte voi, potevo crearla io l'occasione, ma sono stufa di sentirmi rispondere no adesso no, sono stanca, non ho voglia, un'altra volta…

Ora aspetto che sia lei a voler parlare.

Evidentemente la voglia non c'è! E io rimango con il groppo in gola.

---

260 Cfr. 8 giugno 2021.
261 Cfr. 9 giugno 2021.
262 Cfr. 16 giugno 2021.
263 Cfr. 18 giugno 2021.
264 Cfr. 18 luglio 2021.

1 agosto 2021
Nanna

— Ciao, vado a nanna.
— Ma non dovevamo fare all'amore?!
— No!
C'ho provato…[265]

2 agosto 2021
Intervista

Oggi mi hanno intervistata. No, non un colloquio di lavoro – che servirebbe anche, eh! – ma una vera intervista giornalistica.

Una chiacchierata a domande e risposte che si sono inseguite per oltre un'ora…

Credo di non aver mai parlato così tanto, tanto meno di me.

Ovviamente vi farò sapere quando esce… nel frattempo mi sento quasi famosa! 😁

3 agosto 2021
Addio C3lla 😭

Mercoledì scorso, nel nubifragio che ha colpito la mia zona, la mia amata C3lla[266] è affogata in un avvallamento.

Inutile spingerla in secca – e devo ringraziare di cuore un operaio Econord per essere sceso sotto al diluvio per aiutarmi nell'ultimo tratto in salita, forse c'è un radar anche per queste situazioni o esistono ancora persone gentili.

Inutile la lunga agonia in terapia intensiva dal mio meccanico nella speranza che il danno non fosse irreversibile. Alla fine la sentenza: le bielle sono andate, il motore è bloccato, da buttare! 😭😭😭

265 NdA: *non osate correggermi la grammatica!*

266 C3lla o Citrella, la nostra amata auto per oltre dodici anni. So che non ci si dovrebbe affezionare agli oggetti ma ne abbiamo passate così tante insieme…

Dopo una settimana di attesa e valutazioni stasera siamo andate per prenotare la nuova macchina. Qui, dove vivo io, non si può vivere senza.

Questo vorrà dire quattro anni di rate al limite del sostenibile, e la maxi-rata che per ora ignoro.

Questo, per la famiglia, vorrà dire tirare la cinghia per altri quattro anni, ma ci siamo abituate.

Questo, per me, vorrà dire addio alla logopedia per il mio vocione; addio all'elettrocoagulazione che servirebbe per completare il laser al volto, con cui fortunatamente ho (quasi) finito; addio al make-up grazie al quale ogni tanto mi parlano al femminile.

Niente più psicoterapia – sperando di non averne bisogno – e un taglio ad alcuni farmaci/integratori non dispensabili SSN, per non parlare di un paio di visite specialistiche di cui avrei necessità. 🎗🎗🎗

Detto questo so che c'è chi sta ben peggio di me, ma forse capite perché da quarantacinque anni sono convinta della necessità di un mondo migliore. Che non può nascere dal *voto utile*. Ecco, l'ho detto! ✊✊✊

7 agosto 2021
L'Altro Femminile

Vabbe', oggi me la tiro: è uscita, su «L'Altro Femminile - Donne oltre il consueto»,[267] un'intervista che mi hanno fatto qualche giorno fa![268]

D'ora in poi, per gli autografi è obbligatoria la prenotazione e l'esibizione del green-pass! 🤣😂🤣

Fatemi sapere, per favore, cosa ne pensate: parlo di transizione ma anche di femminismo e altro.

---

267 https://www.laltrofemminile.it/2021/08/07/chiara-calza-una-storia-di-transizione-mtf/ Nel caso non sia disponibile on-line una copia PDF la trovate qui: https://sarochiara.noblogs.org/files/2021/08/20210807_Intervista-LAltroFemminile.pdf

268 Cfr. 2 agosto 2021.

13 agosto 2021
Fibromialgia?

Oggi sono andata dal mio medico curante, dopo aver rimandato per mesi, soprattutto causa covid ma anche perché un po' il sospetto di essere ipocondriaca – con una malattia *invisibile* – è ben insinuato nella mia mente.

Lo stimo moltissimo, da più di vent'anni, ma un po' il timore che mi dicesse che sono tutte mie paturnie (o, come si sente dire "è tutto nella sua testa") ce l'avevo.

Non mi visita da mesi, sono partita dalle cose piccole, banali, e poi ho raccontato tutti i sintomi, che stanno diventando sempre più forti e insostenibili. Fino a rivelare il mio sospetto che, come gli ho detto, ho rifiutato più volte, convinta di essermi influenzata da racconti altrui: fibromialgia?[269]

Non è sicuramente in grado di fare una diagnosi, ma al contrario di quello che mi aspettavo, ha sostenuto come probabile la mia ipotesi, invitandomi ad approfondire con la dottoressa di Varese che mi è stata suggerita nel gruppo *Fibrofriends*.[270]

Mi ha anche raccontato che Varese è stato per molti anni un centro ospedaliero (pubblico) d'eccellenza per la ricerca sulla fibromialgia. Poi responsabile e vice sono andati in pensione e altre due dottoresse sono passate al privato.

Non ne sono felice perché sono fin troppo stufa di vedere dottori e prendere medicine per svariate patologie (che potrebbero spiegare anche alcuni dei sintomi) ma almeno mi sento un po' sollevata: forse inizierò a capire cosa mi succede.

E so di avere un buon dottore come alleato,[271] almeno finché non andrà in pensione (ed egoisticamente spero che rimandi il più in là possibile).

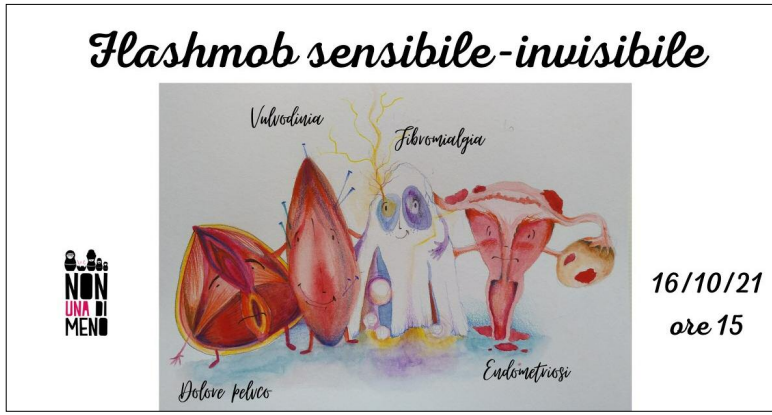
Ora devo mettere da parte qualche eurino per la visita… sperando di sbagliarmi!

A proposito di malattie invisibili vi segnalo il flash-mob organizzato da Non una di meno e altre associazioni in molte città italiane, fra cui Milano, per il prossimo 16 ottobre 2021 alle 15.

---

269 https://it.wikipedia.org/wiki/Fibromialgia
270 Fibrofriends Gruppo Aiuto, https://www.facebook.com/groups/805821963695951
271 Cfr. 3 gennaio 2019.

Qui trovate l'annuncio *save the date*[272] e qui l'evento.[273]
Riporto la locandina e il testo per chi non avesse accesso a facebook:



Non Una Di Meno - Milano
Save the date
16 ottobre, ore 15.[274]

Flashmob sensibile-invisibile

Una giornata di mobilitazione nazionale per il riconoscimento di vulvodinia, endometriosi, fibromialgia, neuropatia del pudendo e dolore pelvico cronico.
Non Una Di Meno, su proposta di tante persone che vivono quotidianamente l'esperienza di queste malattie invalidanti, si fa promotrice di una mobilitazione per rendere visibile quel dolore che oggi è invisibile.

A settembre pubblicheremo tutte le città che parteciperanno al flashmob: Milano sicuramente ci sarà!

272 https://www.facebook.com/nonunadimenomilano/posts/1503272470032716
273 https://www.facebook.com/events/303907714844146
274 Il flash-mob, o meglio presidio, verrà posticipato di una settimana. Cfr. 23 ottobre 2021.

14 agosto 2021
Futuro

Abbiamo appena finito di cenare. Siamo sole.

Mi guarda, ricambio e le dico: "sto pensando al futuro, sono un po' preoccupata".

Abbassa lo sguardo.

Provo a rilanciare che "lo so, non dovremmo preoccuparci del futuro – citando la parabola evangelica degli uccelli del cielo e dei gigli del campo[275] – ma non ci riesco".

"Non conosco quella storia".

Riassumo brevemente.

Silenzio.

Sì, lo so, forse la colpa è mia. Forse dovrei insistere. Affrontare l'argomento, andare avanti… forzare… ma avrebbe senso?

È il MIO punto di vista. Il DANNATAMENTE mio punto di vista. E qui non c'è contraddittorio: per quel che so continua a non leggere neanche una riga di questo testo.

Ma se qui non c'è contraddittorio a casa non c'è dialogo. Bisogna essere in due per un dialogo. E ogni mio tentativo finisce nel vuoto, in un imbarazzante silenzio.

Ci amiamo ancora?

Sono conscia delle mie condizioni, economiche e di salute. E lo è anche lei. Ma l'ultima cosa che vorrei è la pietà.

Lo so, le ho chiesto molto in questi anni. Troppo, decisamente troppo! Sia ben chiaro, anzi, *sarò chiara*: **sono io** la *stronza*. Io mi sono illusa potesse amarmi anche da donna. **Io** le ho rovinato la vita. Ma sono sempre stata sincera. Fin dal primo giorno. E sono passati diciassette anni, giorno più, giorno meno. Siamo insieme da ventidue anni e abbiamo un figlio da quasi venti.

Se potessi scegliere cancellerei tutto, riavvolgerei il nastro e riprenderei la mia vita, la *nostra* vita, così com'era: da felice coppia cis-etero-normata.

275 Vangelo secondo Matteo 6,25-34.

Ma chi vive la mia condizione lo sa: non è una scelta, si può solo scegliere di negarsi e reprimersi. Insomma: qualcunə deve farsi male. Che brutta storia è l'amore, in questi casi.

15 agosto 2021
Paura e dolore

Ci ho pensato tutta la notte. E francamente pensavo di cancellare l'articolo di ieri.

Invece no. Perché riflettendo ho capito. E serve un *mea culpa*.

Mi rendo conto di essere tremendamente egoista: quello che sono non è colpa mia ma ancor meno sua. Mi è stata vicina molto più di ogni aspettativa.

Non posso pretendere che sia lesbica. Me ne ero illusa ma non lo è.

E di amore, per me, ne ha tanto. Forse anche più del mio per lei.

Gliel'ho letto negli occhi stamattina. L'ho sentito dal bacio.

Inizio a credere che il suo silenzio sia dovuto alle paure e al dolore che si tiene dentro. Dovrebbe aprirsi, magari con un aiuto professionale, ma non lo fa. E io la sto tenendo in trappola.

Io ho bisogno di liberarmi, ma lei ne ha ancora più bisogno e forse ha bisogno di liberarsi di me.

Non posso scaricare tutto su di lei, anche se ormai le domande in sospeso sono tante, troppe! Devo avere pazienza e rispettare i suoi tempi, anche se il mio futuro volge al fosco.

Ce la posso fare?

19 agosto 2021
AAA. Infermiera cercasi

Ore 22:30, quasi. Ho sonno, sto per andare a letto, stanchissima: sono sveglia dalle 5. Il bello dell'essere single, anche se solo temporaneamente, è che gli orari sono solo tuoi, lavoro a parte, ovviamente.

Una vocina mi urla nel cervello: **STORDITA, GLI ORMONI!!!**

Ebbene sì, me ne sono dimenticata, ancora! Succede anche con altre medicine.

Metto gli allarmi sul calendario elettronico poi, a un certo punto si stufano e smettono di suonare – vi prego fate finta di non sapere che in una vita precedente ero un'informatica a un certo livello.

Ho bisogno di un'infermiera personale, ma una tipo Fräulein Rottenmeier!

O forse basterebbe rimettere un po' in ordine la materia grigia?

E mo' per almeno un'ora niente letto… 😴

24 agosto 2021

CPS: La relazione è pronta!

Suona il telefono. Riconosco il numero. Mi brillano gli occhi!

— Chiara?

— Sì, buongiorno.

— Chiamo dal CPS di Laveno, la sua relazione è pronta.

— Grazie!!!

Come mi aveva promesso la dottoressa, giusto un mese dopo la visita,[276] la relazione psichiatrica richiesta dal tribunale[277] è pronta. Perfettamente nei tempi per il deposito, con giusto anticipo rispetto alla prossima udienza.

Non vedo l'ora di leggerla, e voi?!

Ora devo solo pagare il super-ticket da 50,00 €, perché la prestazione è considerata extra-LEA,[278] e andare a ritirare il papiro.

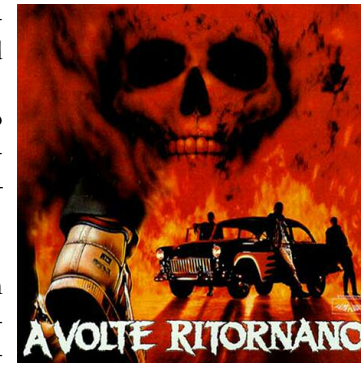
Se non fossi sola, quella bottiglia di prosecco che tengo in fresco per il ritorno di M. dalle vacanze avrebbe vita breve! 😇

276 Cfr. 20 luglio 2021.

277 Cfr. 1 giugno 2021.

278 I livelli essenziali di assistenza (LEA) sono le prestazioni e i servizi che il servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti lə cittadinə. .https://www.salute.gov.it/portale/lea/dettaglioContenutiLea.jsp?area=Lea&id=1300&menu=leaEssn

28 agosto 2021
A volte ritornano[279]



Sto dormendo. Ho avuto due giorni lavorativi pesantissimi e stanotte sono riuscita ad addormentarmi solo dopo le 3.

Suona il campanello della porta. Spero vada M. che è già sveglia da un po': l'ho sentita alzarsi. Ma è incuffiata – come sempre – e non sente.

Risuonano.

Mi alzo, indosso qualcosa – dormo in mutande, almeno fino al freddo *vero*, sapevatelo – e vado ad aprire: ovviamente quando arrivo non c'è più NESSUNO! Avrei potuto dormire almeno un'altra ora.

Vado in bagno e poco dopo dalla finestra sento voci urlanti, che riconosco: sono loro, sono ritornati! 😱

I vicini che stravolsero la quiete della corte in cui vivo, innescando litigate e situazioni infernali, con tanto di querele – presentate e poi ritirate da parte loro – sono tornati. Dopo quasi dieci anni ritornano ad abitare qui.

Riguardo le voci urlanti: no, non stanno litigando, è il loro il tono di voce usuale, quello che si userebbe in una chiamata intercontinentale utilizzando un telefono a bicchierini, quelli uniti con un filo/spago, ai miei tempi, poi si è evoluto con quello di nylon usato per la pesca… ma forse non tuttə siete così *matusa* come me per capire.[280]

Sono ancora rincoglionita – scusate il francesismo, ma è necessario – dal brusco e anticipato risveglio e in più si fanno sentire mal di testa, dolori e crampi al ventre… lo sapevo da un paio di giorni che sarebbe arrivato il picco del non-ciclo, regolare come quasi sempre. Non potevano scegliere giorno peggiore – o migliore, dipende dai punti di vista.

Sarà una giornata dura, lunga… ma almeno ho una *scusa* per essere nervosa. ☹

Esco per la spesa e al ritorno incontro la nuovamente-vicina: "Ciao *Deadname*".

---

279 Immagine in pagina tratta dalla locandina del film *A volte ritornano*, tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King, https://it.wikipedia.org/wiki/A_volte_ritornano_(film)

280 Telefono meccanico, https://it.wikipedia.org/wiki/Telefono_meccanico

Sono vestita decisamente carina, da donna, truccata, ho pure il reggiseno push-up… non posso perdere l'occasione: "Ciao… sai, sono cambiate un po' di cose ultimamente, non mi chiamo più *Deadname*: ora mi chiamo Chiara!".

"Ah!", e rientra in casa senza aggiungere nulla, a parte uno sguardo.

Oltre al dolore pelvico, alla ferale notizia del ritorno dei vicini, mi si scatena – riuscissi almeno a capire come o perché?! – l'ipersensibilità uditiva,[281] che mi confonde e mi sbilancia, e fra poco devo andare al lavoro.

Ho già citato Levante,[282] in questo libro, come colonna sonora. Questa volta lo faccio con il titolo con cui ha raggiunto notorietà e successo, ufficialmente il brano è *Alfonso*, ma la canzone è anche più nota con un titolo alternativo, più adatto alla mia situazione.[283]

29 agosto 2021
Ah, ma è una donna!

Oggi, al lavoro, una coppia di utenti mi fa una domanda mentre mi sono di spalle. Mi giro e lui: "Ah, ma è una donna!…".

Io allargo gli avambracci con sorriso sornione, nascosto dalla mascherina, e rispondo: "Heh, sì è da qualche anno che ci hanno dato il permesso di lavorare".

Poi rispondo alle domande che riprende *lei* – dopo aver fulminato *lui* con lo sguardo.

Forse sono stata un po' troppo sarcastica, essendo *lui* un utente, e *io* al lavoro, in servizio. Ma quando *ce vo', ce vo'!*

Ci tengo anche a sottolineare la soddisfazione personale del mio enorme ego, per il riconoscimento sociale, nonostante la divisa, oltre a quella per la stoccatina femminista.

Oui, je suis Chiará! 😜

281 Iperacusia, https://it.wikipedia.org/wiki/Iperacusia
282 Cfr. 8 dicembre 2019, n. 58 e 4 gennaio 2020 n. 65.
283 Levante, *Alfonso*, https://www.youtube.com/watch?v=jIQdHRs0EeI&t=6s

9 settembre 2021
Poi si vedrà!

Stasera usciamo a cena da amici. Ci conosciamo da una vita. Io da quasi quarant'anni, M. da quando vive con me. Ci vedevamo spesso, almeno finché i figli sono stati piccoli. Età compatibili. Ridicolmente abbiamo iniziato a frequentarci di meno da quando siamo tornate a vivere più vicine a loro. Casi della vita, abitudini… ma in effetti da quando abitiamo qui la nostra vita sociale è decisamente crollata: mutuo, crisi economica, disoccupazione, transizione… per non parlare del covid.

Sono molta affezionata a loro e ci tenevo a dirgli di me di persona: ci sono persone per cui nessun messaggio può essere meglio di una lunga attesa. Unica paura era l'outing… li avevo anche incontrati qualche mese fa in un supermercato: io ero piuttosto *en femme*, ma come fai a fare un coming out nel reparto verdure, il settore più affollato tranne la rosticceria sotto le feste?

Serata piacevolissima. M. è stata decisamente più in chiacchiera di me… finché non ho iniziato a raccontare del mio percorso. Se da una parte mi sono sentita pienamente accolta e mi hanno chiesto se avevo già scelto un nome e da subito sono stata "Chiara", dall'altra M. si è spenta, non ha più parlato.

Certo i riflettori si sono posati fissi su di me, ma anche quando ho raccontato che abbiamo – ha – scelto di convertire il matrimonio in unione civile, cercando di coinvolgerla con uno sguardo per conferma, la risposta è stata lapidaria: "Poi si vedrà". Fredda, distaccata.

"Poi si vedrà". Il leitmotiv del nostro rapporto,[284] negli ultimi anni.

Più mi mostro al mondo come donna, più vengo riconosciuta come tale, più mi avvicino alla sentenza, alla mia affermazione e più mi sembra si stia allontanando. Non mi sto lamentando: dovrei spargere petali sul suo cammino solo per essermi restata accanto finora, nonostante tutto.

Ho solo una gran paura di perderla e di perderla male, definitivamente. Ho sempre paura di sbagliare, cercando di averla vicina.

L'ho persa come amante, non voglio perdere il suo affetto, la sua complicità.

La porta è sempre stata aperta come il mio cuore. E sempre lo sarà, purché non finisca con il classico "però possiamo restare amiche".

Lo so, ho fatto tanti errori: could we start again, please?[285]

---

284 Cfr. 2 ottobre 2020, rif. a n. 133.

285 *Could we start again, please?*, *Jesus Christ Superstar*, youtube.com/watch?v=QplsOIpR5w8

10 settembre 2021
Sogni di fuga

Stanotte ho sognato di evadere da una specie di manicomio a bassa sicurezza in cui ero rinchiusa, aiutata da mia moglie che era venuta a trovarmi.

Scavalco in un punto facile, salto, atterro e inizio a correre – eh, bello come può funzionare il corpo nei sogni! 😀

Poco dopo butto cellulare e borsa – quella da coscia che uso al lavoro. Me ne pento subito ma almeno così, penso, non mi possono rintracciare.

Nella fuga mi ritrovo in una valle ampia, verde, coltivata, direi del Trentino, per orografia. Mi infilo in un canneto, una specie di campo di equiseto* gigante, dalle foglie lanceolate, verdi e con l'interno più chiaro, con una bellissima cima fucsia, che mi ricorda NON UNA DI MENO:[286] mi rilasso, rallento. Il mio cuore è felice, mi sento al sicuro.

Uscita dal verde mi ritrovo in zona urbana e mi metto in coda – lunga – per i bagni pubblici. Sono quasi tutte donne, tranne un uomo che si lamenta perché occupano anche i servizi maschili. Le porte non si chiudono – non ci sono o forse non vogliono chiuderle? Tutte salgono accovacciate sulla tazza, mostrando la schiena. Io non riuscirò mai a salire così, ma non posso farla in piedi né mi potrei sedere senza porta: si vedrebbe *il coso*. 😱

Il "bisogno" è reale – come sempre, quando sogno toilette e minzioni – e mi sveglio per andare in bagno, interrompendo la storia, la "fuga", che mi piacerebbe riprendere quando torno a dormire, per vedere come finisce. Nel frattempo, per quanto intontita, una cosa la so bene: il *coso* **NON LO VOGLIO PIÙ!**

Il sogno riprende ma a modo suo, ovviamente. Non mi ricordo – al risveglio – che cosa sia successo. Ho solo tracce – o forse un mero *sentore* – di viaggio e avventura, che peraltro sono un po' il mio standard onirico.

In ogni caso al risveglio avevo ben scolpita in testa, come se la stessi pronunciando realmente, questa frase, che potrebbe essere l'incipit del mio nuovo romanzo, se sapessi scrivere e se non fosse che forse potrei già pubblicare un libro con tutti quelli che mi sono segnata, da qualche parte: «Sta pensando alla paura ma non ne prova: non se ne sente l'odore.»

---

286 Non una di meno: nonunadimeno.wordpress.com
Cfr. en.wikipedia.org/wiki/Ni_una_menos e niunamenos.org.ar

* Immagine in pagina: www.viridea.it/consigli/lequiseto-un-potenziatore-delle-difese/

11 settembre 2021
Dolori e gioie

Dopo i dolori e la stanchezza di oggi, più che ripagate dall'incontro "dal vivo" di carə compagnə, stasera mi stanno riesplodendo le ghiandole mammarie,[287] credo sia la quarta fase…

In particolare quella di destra, che finora è sempre stata *la piccolina* e ora sembra voler diventare la sorella maggiore.

Che l'esposizione prolungata a tanto femminismo e transfemminismo sia un potente catalizzatore ormonale? 🤔

Fanno male ma pur non essendo masochista è un dolore che accolgo con piacere. Credo sia difficile da comprendere da chi non sta facendo il mio percorso: per me è un dolore di affermazione! 👍

Le lacrime che prima e dopo cena erano di dolore intenso, e che più tardi sono riprese – "vabbe' succede" – dopo essermi spalmata l'estradiolo, ora sono lacrime di gioia, dolorosa – ma neanche così tanto.

13 settembre 2021
Senza respiro, senza (la mia) identità

Stanotte sono stata malissimo: ho avuto un'altra crisi respiratoria che è durata per circa quindici minuti, un'eternità quando ti sembra di inspirare il vuoto.

Forse avrei dovuto chiamare un'ambulanza ma non ero pronta a un ricovero notturno e poi, c'è sempre qualcunə che può avere più bisogno di me.

Non mi spaventa la morte anche se così, ammetto, sarebbe orribile.

Al mattino però chiedo a M. di non andare al lavoro. Siamo entrambe vaccinate ma certe crisi, di questi tempi, fanno pensare al Covid, no?! La crisi è passata ma respiro ancora male, vale la pena di rischiare che lei vada in ufficio?

Poi sono debolissima, non ho chiuso occhio dalla crisi, circa dalle 3 del mattino. E credo di aver bisogno di lei per andare, eventualmente, in PS – prometto: prima o poi mi farò meno remore sul chiamare i soccorsi!

287 https://it.wikipedia.org/wiki/Ghiandola_mammaria

Al mattino chiamo la guardia medica – continuità assistenziale, ora, ma con *guardia medica* ci capiamo prima, vero? – che ovviamente è chiusa – eggià, io non volevo disturbarli di notte, e solo di notte e nei fine settimana lavorano! – quindi provo col mio dottore anche se non è orario. Mi rassicura sul covid e mi invia al PS.

Non devo essere messa benissimo perché dopo un primo controllo di pressione, temperatura e saturazione l'infermiera mi fionda in monitoraggio ECG. Faccio appena in tempo a darle il mio foglietto con terapia, anamnesi e allergie: ebbene sì, sono una paziente e di dover usare il mio nome anagrafico sui documenti. Poi mi sembra sia rimasta abbastanza sul neutro.

Ma ad ogni passaggio, infermiera - dottore - radiologia e ritorno ti chiedono cognome, nome, e data di nascita. Per l'età vabbe', sono vecchia, ci ho fatto l'abitudine… ma sul nome, ogni volta è dura da mandare giù e pronunciarlo.

Esistono, finalmente, le carriere alias nelle università. In attesa di avere un iter più veloce per la riassegnazione anagrafica, non potremmo introdurre gli alias anche per la tessera sanitaria – come ha recentemente fatto la Spagna –, per gli abbonamenti ferro-tranviari e per altri servizi – per non parlare del green-pass – per i quali chi controlla non ha normalmente necessità di conoscere l'identità reale dellə titolarə?

Se poi un medico non è in grado di riconoscere il sesso biologico di unə pazientə, al di là dei documenti – se e quando dovesse essere veramente necessario – forse la medicina non è esattamente il suo mestiere.

Il dottore a cui mi hanno assegnata in PS direi proprio che non ha fatto alcuno sforzo, continuando a rivolgersi a me al maschile, per quanto io abbia sempre e solo risposto e parlato al femminile, pur mantenendo cortesia e gentilezza.

Insomma se devo valutare la mia struttura sanitaria, oggi potrei dare fra otto e nove, per competenza e assistenza, ma solo un sei meno meno scarso per il riconoscimento delle identità di genere.

15 settembre 2021
E poi mi sorprende…

Mi lamento, sempre, continuamente, mentre dovrei solo incensarla.

Perché sì, ripete sempre "poi si vedrà", ma poi mi sorprende con gesti di profonda tenerezza, di affetto, di amore. Quando meno me l'aspetto e, spesso, quando ne ho più bisogno.

Un bacio, una carezza, uno sguardo…

L'amore glielo leggo anche negli occhi – almeno quando non la faccio arrabbiare – ed è profondo.

Io mi lamento e lei mi sorprende.

Io mi lamento e lei mi ama.

~~Io mi lamento~~ Basta lamentarmi! Devo concentrarmi sull'amore che ho da dare e su quello che mi donerà, giorno per giorno… *Poi si vedrà*, ha ragione lei!

No, sempre no, vi ho sentitə: non esageriamo! 😤

17 settembre 2021
Giù le mani!

Sto facendo un giro un moto e mi sembra ci siano dei problemi.

Mi fermo in una piazzetta e dei ragazzi seduti a un bar mi chiedono se ho cambiato assetto alla moto? No, di certo!

Lì vicino c'è un meccanico, mi consigliano di fargliela vedere.

Mette la moto sul trespolo, la solleva. Poco dopo mi chiama per farmi vedere: "si è spostato il freno e…".

Mi invita a vedere le parti coinvolte. Mi chino e da dietro mi mette una mano sul seno. Protesto, cerco di ribellarmi. Mi abbraccia e mi stringe anche l'altro seno.

Cerco inutilmente di liberarmi. Si avvicina col volto al mio collo.

Gli chiedo "ma secondo te, sono una donna o un uomo?".

"Tutt'e due", risponde.

"E invece no, SONO UNA DONNA!!! Se non la pianti subito chiamo la polizia e ti denuncio!". Raccolgo tutte le mie forze e riesco a forzare la presa.

Nel frattempo entrano in officina mia moglie e nostro figlio. Mi lascia subito, mi allontano.

Ero in giro da sola, non so cosa ci facciano qui ma ringrazio di cuore che siano arrivati.

Mi sveglio.

Sollievo!

Era solo un sogno, per fortuna. Ma mi sento ugualmente violata, offesa, ferita.

E non era *solo* una toccatina: ogni molestia è violenza!

Sono sveglia, arrabbiata e nervosa come se fosse stato reale. Meglio girarmi al largo, oggi: potrei mordere!

Nella sua vita, una donna su tre subisce violenza o molestie.

Se non ci credete, io sono una di quelle. Troppo spesso siamo invisibili, troppo spesso capita anche più di una volta, nella vita. È una lunga battaglia culturale quella che abbiamo davanti: iniziamo a educare i nostri figli, i nostri amici, i nostri compagni. Ma anche le nostre sorelle e le nostre madri.

23 settembre 2021

Teleconsulto, 10+

Oggi ho avuto un teleconsulto di controllo. Pre-covid era una visita annuale, dopo un iniziale rinvio di circa sei mesi hanno iniziato a seguirmi con questa formula: devo raccogliere referti e risultati della diagnostica e delle analisi richieste e inviarle via e-mail entro una certa data. Dopo la verifica dei documenti inviati mi richiamano per un colloquio telefonico.

Quest'anno ho aggiunto un prologo in cui li informavo della mia incongruenza di genere, con la speranza si potessero riferire a me al femminile.

Il voto nel titolo non è per me, che sono comunque stata promossa anche se con la condizionale, ma per la dottoressa che mi ha chiamata per il teleconsulto: da subito si è rivolta a me come "signora", sempre al femminile, e assolutamente nessun problema su argomento TOS e antiandrogeni, che sono stati comunque valutati all'interno della visita telefonica.

— Vedo però che è attenta e si prende cura di sé. Certo il peso…

— Eh lo so, lo so! Dovrei dimagrire un bel po', però sono stata anche brava: ho comunque mantenuto il peso che avevo nonostante, abbia iniziato la TOS e diminuito l'attività fisica per i dolori e il fiato.

— Uhm, sì. Va bene…

Seguono una lunga serie di raccomandazioni e prescrizioni che devo passare a ritirare in ospedale – Ma come? Mi visitate per telefono per non farmi venire lì e poi devo passare a ritirare referto e ricette? Vabbe'.

In ogni caso torno a dare una valutazione molto positiva – dopo l'ultima esperienza, così così, in pronto soccorso[288] – delle strutture sanitarie pubbliche della mia zona, per il rispetto del mio genere, *incongruente* con quello assegnato alla nascita e scritto sul tesserino sanitario e sulle carte.

Fra pochi giorni ho la nuova udienza in tribunale… chissà se per la prossima visita avrò i *miei* documenti?

24 settembre 2021

Nuova udienza ancora in collegamento remoto!

Squilla il telefono: è l'avvocato, penso vorrà aggiornarmi sulla prossima udienza.

Invece mi chiama per dirmi che ha ricevuto il provvedimento della giudice: anche questa udienza sarà in remoto.

Innanzitutto sono delusa perché non vedevo l'ora di incontrarlo dal vivo e ci tenevo ad abbracciarlo, una volta usciti dal tribunale, e finito il rapporto avvocato-cliente, visto che è anche un noto attivista a cui sono molto affezionata.

Poi già alla prima udienza avevo avuto brutte sensazioni: se la giudice non vuole vedermi dal vivo quale può essere il significato?

E infatti aveva già deciso di richiedere una nuova perizia psichiatrica, prima ancora di incontrarmi, vedermi dal vivo, valutarmi, ascoltarmi.

Lo sapete, sono pessimista: per come è andata la prima… avrà già deciso anche questa volta? Promossa o bocciata?

In genere, nonostante il pessimismo cronico, non sono ansiosa ma ora l'ansia cresce! Dài, manca poco. Positiva, devi essere positiva. Andrà tutto bene!

O andrò a bere tutto?![289]

288 Cfr. 13 settembre 2021 e 20 febbraio 2013.

289 Direi la seconda. L'immagine in pagina deriva da facebook – duplicata in molte pagine – ma l'origine non è certa. Rimando quindi al colophon per il riconoscimento dei diritti.

28 settembre 2021
Udienza conclusiva… con riserva!

Quando l'avvocato mi ha detto che l'udienza sarebbe stata ancora online[290] l'ho pensato subito: ho già capito che non andrà bene.

Sì, lo so: non dovrei essere pessimista. Ma alla fine credo di averci azzeccato.

Collegarsi è stato difficile, come l'altra volta, ma ero preparata e puntualmente sono entrata nella stanza virtuale in cui ero apparentemente da sola in attesa di ingresso.

Finalmente appaiono i nomi della giudice e dell'avvocato. Non sento niente e poco dopo scompaiono.

Suona il telefono, è l'avvocato: l'udienza è già conclusa. Non mi sentivano, così come io non sentivo né vedevo loro.

La giudice aveva già deciso: la mia istanza verrà portata al collegio giudicante "con riserva". L'avvocato mi spiega che forse non ritiene sufficiente neanche la seconda perizia psichiatrica a cura del SSN[291] e che potrei essere inviata al CTU.

A questo punto mi domando: non sarebbe stato meglio inviarmi subito, alla prima udienza? Fra l'altro quando l'avvocato le ha chiesto se avesse letto l'ultima perizia psichiatrica la risposta è stata che la stava leggendo in quel momento.

Ma se non l'aveva ancora letta, come ha fatto a decidere, così, che c'era una "riserva"?

Ok, non è ancora detto: dovrei essere positiva, lo so, me l'ha raccomandato anche l'avvocato: "dobbiamo avere solo pensieri positivi", ma…

Evidentemente la mia posizione è strana: due mogli, due figli… ma non è colpa mia se sono lesbica, se quando mi sono capita ho deciso di aspettare per rispetto dei miei figli nel timore di ferirli.

Il mio orologio biologico ticchetta inesorabilmente, molto più della sveglia di Capitan Uncino. Ho aspettato così tanto per amore, ora devo aspettare… perché?

C'è qualcunə che vede ancora mascolinità in me? Vi sembro immatura?

Perché ad altrə compagnə d'avventura, stesso tribunale, forse stessa giudice, è bastata anche una sola udienza per accogliere l'istanza e io, invece, sono qui in sospeso, "con riserva"?

290 Cfr. 24 settembre 2021.
291 Cfr. 28 agosto 2021.

— Avvocato, ma quanto ci vorrà per sapere qualcosa?

— Mah, dipende da quanto lavoro hanno: da un paio di giorni a sei mesi.

— Eeehhh?!

— Ma se ci fanno attendere forse è meglio, perché vuol dire che forse si prendono il tempo per scrivere la sentenza. Se invece si fanno sentire subito…

Si interrompe ma è ovvio: se rispondono in fretta sarà solo per assegnarmi un CTU.

In ogni caso ritengo sia stato violato il mio diritto a presenziare all'udienza, sempre che sia un mio diritto: sembrerebbe quasi di no, per come sono stata trattata nelle due udienze, entrambe in remoto – e la scusa del covid ormai mi sembra debole.

Magari non avrei comunque potuto parlare, magari sì, in particolare se fossi stata in presenza. E almeno avrebbe potuto guardarmi, vedermi, valutare chi sono. Leggere i miei sguardi, il linguaggio del mio corpo.

L'impressione è che i miei sentimenti, la mia persona, la mia personalità siano stati bellamente ignorati, come le relazioni psicologiche e psichiatriche. Sono vecchia, con un passato da cis-etero-normata, e temo sia stato l'unico fattore valutato, con un evidente preconcetto. Eppure non sono la sola ad aver iniziato la transizione in tarda età e con una storia familiare.

La mia vita, la mia sofferenza, evidentemente non contano: il problema è squisitamente mio. Forse sono solo un numero, una pratica. Il dolore non conta: tanto è solo mio, e certo non è contagioso.

Non sono matta, ma rischio di diventarlo se rimango intrappolata in un'anagrafica che non mi appartiene e con dei genitali che non sopporto più.

Francamente non so quanto riuscirò ancora a resistere.

Che si aprano i rubinetti: meglio lasciare uscire le lacrime. Gli occhi diventeranno anche sempre più belli, ma van già bene così… e mi piacerebbe poter avere un po' di serenità. Non ne avrei diritto, come tuttə?

30 settembre 2021
Pene. Da un inferno a un altro!

Sto partecipando a una riunione online con persone con cui sto seguendo un progetto e vengo coinvolta in un altro: AdE,[292] tutto volontariato, eh! – Chissà come mai sono sempre stanca e sempre squattrinata? 🤔

Nel nuovo progetto verrei coinvolta come grafica editoriale, attività che ancora svolgo in modalità no profit – ma che, al di là delle risatine sul fisco, mi piacerebbe davvero molto tornare a svolgere professionalmente.

Il progetto coinvolge gli organi genitali in situazioni particolari e io sarei coinvolta, oltre che per la grafica anche perché… pur essendo tutte donne cis, nel gruppo, io sono l'unica – attualmente – portatrice di pene.

No, non come l'ambasciatore o ambasciatrice, per essere *gender friendly* – argomento sul quale ora sono troppo nervosa per parlarne, dopo le recenti discussioni sull'articolo dell'Accademia della Crusca sul neutro, lo schwa e gli asterischi.

Quel *coso* lì, di cui tutti i maschi *cis* vanno più o meno fieri, salvo volerlo allungare o allargare.

Quel *coso* che le donne come me in genere non vedono l'ora di *sistemare* e dimenticarsi di averlo avuto.

Quindi sì, sul tratto, sul disegno, magari posso dire qualcosa. Ma sull'eticità dei testi, dei contesti e delle presentazioni grafiche… boh!?

Io sono una donna!

Pensavo di essere in un ambiente protetto. Vero: non ho fatto un coming out esplicito come mi era stato anche suggerito, ma mi sembra di essere anche abbastanza evidente, sia per aspetto che per voce: per quanto virtuali, i primi piani sono infami rispetto al passing.

Non mi aspettavo comunque un outing. Non così netto, per quanto forse non necessario e già evidente.

In ogni caso da una persona, a cui mi ero molto affezionata, così sensibile sulle differenze di genere e gli orientamenti sessuali non mi aspettavo uno scivolone di questo tipo: sono nata con un pene e quindi sono esperta di cosa possa pensare un pene, o il suo *portatore*, riguardo la sua raffigurazione.

---

292 Agenzia delle Entrate, per me più significativa in acronimo, soprattutto se si viene chiamatə per un accertamento.

Dimenticandosi una piccola parola: "disforia", che unita a "di genere" ha generato una "diagnosi", psichiatrica, che mi ha dato accesso al percorso di adeguamento di genere.

Per quanto io sia contraria al termine "disforia", quando inteso patologicamente, per descrivere le persone come me, con un sesso biologico *incongruente* al genere percepito, la disforia esiste. La proviamo tuttə. Chi più chi meno.

La disforia è l'esatto contrario dell'euforia. Non è depressione, anche se ci assomiglia. Pensate a quando siete euforicə… ora pensate all'esatto contrario: ecco, forse ci siete riuscitə.

Quando ricordate i genitali di nascita a una persona transgender, non binaria o gender-fluid, le state inoculando una dose massiccia di disforia.

Non tutte le persone transgender hanno problemi con i propri genitali, ma il fatto che voi stiate bene con i vostri non vuol dire che sia così per tuttə!

Tutto questo mentre mi stavo rimettendo appena insieme dopo l'udienza dell'altro ieri, così, per dire…

Per concludere, tanto per farvi capire il mio rapporto pene: non ho mai pensato di tagliarlo via solo perché so perfettamente quanto siano preziosi la pelle, i vasi e il glande per ricostruire una vulva, con un'uretra e una clitoride funzionanti… e chissà, magari anche una vagina!

Ma no: non lo sopporto più!

E detesto parlarne.

Sapevatelo![293]

02 ottobre 2021

Signora, veramente!

È successo. Prima o poi doveva succedere.

Lo so, non dovevo. Ma dopo l'udienza[294] – se così possiamo chiamarla – non sopporto più che venga messa in dubbio la mia identità di genere: **IO SONO UNA DONNA**! Punto, esclamativo!

---

293 Frase ricorrente di *Vulvia*, personaggia interpretata da Corrado Guzzanti, ne *L'ottavo Nano*, *Rieducational Channel*. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/L%27ottavo_nano.

294 Cfr. 28 settembre 2021.

Ho appena compiuto due anni di lavoro, ieri. Lavoro nel pubblico, in appalto, con un'utenza piuttosto vasta e, lavorando in località turistica, anche molto internazionale. La maggior parte dell'utenza, forse solo escludendo chi mi ha conosciuta all'inizio di questo mio lavoro, ormai si rivolge a me al femminile, nonostante la divisa.

Verso la fine del turno sto iniziando un processo sanzionatorio. Mentre procedo arriva l'utente e mi fermo: il suo arrivo, di fatto interrompe il mio procedimento, non posso proseguire.

La signora, con figlia, è molto gentile, si scusa e dichiara di essersi resa conto del fatto vedendomi.

Mi chiede se può pagare subito.

La rassicuro: "guardi, ho già annullato tutto!".

"Ah, quindi mi arriva a casa?".

"No, no, non arriva niente. Ho annullato la procedura".

"Oh, ma è davvero gentilissim**o**!".

E qui mi è scappato: "Veramente: gentilissim**a**!".

"Ah, mi scusi, davvero gentilissima!!!" con un largo sorriso.

Ora non crediate che basti un sorriso o un po' di gentilezza e un sorriso per intenerirmi e farmi su. Ma vi ricordo che sono nata sotto il segno del leone e, per quanto io creda poco negli oroscopi, ci vuole poco a farmi estrarre gli artigli se mi fate arrabbiare.

Nel titolo ho usato "signora" che è un termine che non mi piace, perché le *signore* sono quelle che non devono lavorare per vivere – citando un film di cui non mi ricordo mai il titolo, forse declinato al maschile – ma non avrebbe fatto lo stesso effetto di "Gentilissima, veramente".

Ma davvero posso non citare Loredana Bertè,[295] a questo punto?

295 Loredana Berte, *Non sono una signora*, https://www.youtube.com/watch?v=BMpOCFIQwKU

5 ottobre 2021
Avvocato, ma perché con riserva?

Oggi ho chiamato l'avvocato, ancora perplessa per l'udienza[296] che ho parzialmente metabolizzato ma ancora non riesco a comprendere com'è realmente la mia situazione.

Contrariamente a settimana scorsa, mi sembra tranquillo e cerca di rassicurarmi: è la procedura normale. È *con riserva* perché sarà il collegio a decidere.

Io invece avevo capito, dalle sue parole, che quel *con riserva* nascondesse poca convinzione sulle relazioni e l'alta probabilità di dover passare sotto il CTU.

Essendo passata una settimana sono già più tranquilla a questo riguardo, visto che mi aveva detto che nel caso avrebbe comportato una risposta abbastanza rapida. Ora non so se le sue parole siano volte solo o per lo più a rassicurarmi, ma le accolgo volentieri.

Tanto, comunque, cosa potrei fare? Cambierebbe qualcosa? Ora non resta che aspettare che la sentenza venga depositata in cancelleria… è solo la mia la vita.

15 ottobre 2021
Ricordi e lacrime

Stasera, tornando a casa, alla radio (RTÉ)[297] hanno passato *Mull of Kintyre*,[298] un po' a tradimento… perché quando la sento la mente torna istantaneamente al mio caro amico Franco. A quarant'anni fa, quando percorrevamo il lungo corso San Gottardo, a Milano, per andare a scuola.

E niente, mi manchi Franco! Mi mancano anche le furiose litigate per politica che avevamo saggiamente imparato ad escludere dalle nostre discussioni.

Ogni volta che sento questa canzone piango, perché mi ricorda te. Non è una novità che io pianga, ma con questa si rompono proprio gli argini, anche ora che l'ho riascoltata – per quanto preparata – per condividerla con voi.

---

296 Cfr. 28 settembre 2021.

297 RTÉ - Raidió Teilifís Éireann, Radio Televisione Irlandese, canale Gold, https://www.rte.ie/radio

298 Paul McCartney & Wings, *Mull of Kintyre*, https://www.youtube.com/watch?v=lcc7WisUR5Y

Ora come allora, lungo corso San Gottardo, caro Franco, rispondo con *See me, Feel me*.[299] E proprio con la versione live di Woodstock 1969.

Con questa, oltre alle lacrime mi rimbalzano in testa i numeri: avevamo 16-17 anni, quarant'anni fa. E io a quarant'anni, circa 16-17 anni fa mi sono scoperta.

Queste simmetrie numeriche mi affascinano e mi turbano, come il pensiero di pochi giorni fa che fra pochi mesi il mio primo figlio avrà 29 anni, la stessa età di quando l'ho avuto.

40 anni fa a 17, 17 anni fa a 40… ma fin dalla prima volta che l'ho sentita, questa canzone mi risuona sotto la pelle e mi vibra nelle ossa:[300]

See me, feel me: capisci chi sono?

Touch me, heal me: 40 anni per toccare la mia coscienza e 17 per liberarla dal disagio. Purtroppo nessunə, nemmeno io, ha colto questo appello per molti anni: *guardami, sentimi, toccami, liberami!*

Parlo di *disagio* perché *disforia* non mi piace proprio come termine: io non mi sono mai sentita malata – per quanto sia stata letteralmente "patologizzata" e abbia dovuto accettarlo, per poter iniziare, legalmente, la transizione – ma questo "heal" lo leggo da sempre come guarigione sciamanica, una liberazione dell'anima (come nel film, peraltro, IMHO).

Per chi è arrivatə fino a qui (senza chiamare il 112 per un TSO): TI VOGLIO BENE, TI AMO, GRAZIE!

Nel frattempo ho riascoltato il brano credo almeno una decina di volte, causando un disastro ecologico per l'uso smodato di fazzoletti. Chiedo scusa a Pacha Mama. 🙏

Visto che gli Who mi vibrano nelle ossa, non posso non citare citare nuovamente *Musica ribelle*.[301]

Roba vecchia, da boomer… ma a me piace, dà emozioni (e lacrime, tanto per cambiare)… Io ascolto volentieri anche musica del '700 pur non essendo ancora una mummia. Provateci, giovinastrə, magari vi piace! ☺

299 The Who, *See me, Feel me*, live at Woodstock, https://www.youtube.com/watch?v=fHTdrPL22-Y

300 Eugenio Finardi, *Musica ribelle*, https://www.youtube.com/watch?v=mAI_spKLTNk

301 *Ibidem*.

21 ottobre 2021
Un altro punto a favore della mia ASST

Oggi ho una visita medica in ospedale a Varese, un'eco-color-doppler, per la precisione, per capire una nuova evoluzione del mio stato di salute e per escludere una malattia "invisibile" di cui (mi) sentirete parlare prossimamente.

All'accettazione si rivolgono a me al femminile e anche quando passo i fogli della prenotazione non noto alcuna reazione.

Vengo chiamata per cognome. In altri reparti, così come in altre sedi della stessa ASST, compreso il mio ospedale di zona, usano chiamare per nome:[302] lo fanno, ne sono sicura, per creare maggiore empatia con lə pazientə… ma nel mio caso il nome rivela un genere che non è il mio!

La dottoressa che mi accoglie è gentilissima, dopo aver letto l'impegnativa mi osserva brevemente. Mi sono spiegata ma era già chiaro che sono in transizione, anche perché, proprio sull'impegnativa, il quesito diagnostico richiede una valutazione in terapia estroprogestinica.

Sono anche stata fatta entrare in ambulatorio come "signora" – e io ritengo di avere un *passing* piuttosto basso 😉 – che poi è la stessa stanza dove circa un anno fa feci un'altra visita vascolare.

Allora il medico era un uomo anziano, assistito da una giovane dottoressa, alla quale mi affidò subito dopo avermi vista, con un certo disagio, lasciando il contatto fisico alla collega e uscendo subito dall'ambulatorio accampando qualche scusa.

No, non sempre sono rose e fiori nella mia ASST, ma stavolta non posso che elogiare l'accoglienza e la professionalità.

Per tutta la visita si è riferita e mi ha trattata sempre da donna, nonostante mi sia dovuta spogliare nella parte inferiore, lasciando in evidenza la zona pubica. Lo stesso vale per lə due giovanissimə studantə – o specializzandə – che hanno assistito con attenzione a tutta la visita, senza alcun segno di disagio – oh, quanto confido nelle future generazioni![303]

---

302 Cfr. 12 marzo 2021.

303 *Mtə* – Medicə Transfemministə – o *Chi si cura di te?* È un'associazione di giovani medicə, studentə, specializzandə, camici grigi e tutto il personale sanitario in formazione e/o laureatə, che propongono un approccio transfemminista e olistico allə pazientə, e stanno stilando una *Controguida per medicə transfemministə*.

Va tutto bene: circolazione perfetta, almeno per una donna della mia età, e soprattutto – sospirone di sollievo – nessun effetto negativo che possa inficiare la TOS.

Mi consiglia comunque un farmaco e una crema che dovrebbero alleviare i sintomi che le ho riportato.

Aggiunge anche il consiglio per una calza a leggera compressione, "tanto vedo che già usa i gambaletti, certo saranno un po' meno belli", e mi lascia un foglio con il modello… marcando le specifiche nel riquadro "gambaletti donna". Dottoressa, le voglio bene, tanto! Grazie! – Ovviamente non gliel'ho detto ma solo pensato, vi ricordate che sono timida?

Rispetto a un anno fa mi domando: è una questione di genere? Le donne sono più accoglienti, gli uomini meno? Un'altra esperienza negativa l'ho avuta appunto con un anestesista maschio… Percepiscono forse un *tradimento* di genere, per aver osato *abbandonare la fratellanza maschile*?

Non saprei. Ma, tutto sommato, e nonostante qualche evento negativo subìto ed altri sentiti, oggi voglio dare un giudizio positivo alla mia azienda sanitaria, almeno sul fronte LGBTQIAP+ *friendliness* – non fatemene pentire, eh?

Ah, già… rimane solo un quesito: le gambe sono a posto, circolazione OK, allora perché ho *quei* dolori? *"È tutto solo nella mia testa?!"*.

23 ottobre 2021

Dolore. Sensibile, invisibile.

Oggi, dopo un lungo lavoro di preparazione, dovrei essere in piazza con lə compagnə di Non una di meno - Milano, per il Presidio Sensibile-Invisibile,[304] che si tiene oggi in molte città italiane.[305]

Era previsto per settimana scorsa e avevo preso le ferie. Per i fattacci di Roma, con l'aggressione fascista alla sede della CGIL del 9 ottobre, lo scorso sabato è stato deciso, giustamente, di lasciare spazio alla risposta antifascista, che comunque avrebbe oscurato le nostre rivendicazioni.

304 Sensibile-Invisibile, Milano: https://www.facebook.com/events/577237210059311

305 Sensibile-Invisibile, nazionale: https://www.facebook.com/events/303907714844146

Purtroppo, per il mio lavoro, i fine settimana sono i giorni più intensi e sapevo che non avrei avuto un altro giorno di ferie, di sabato.

Non potendo essere in piazza ho voluto comunque partecipare alla mobilitazione virtuale[306] e mandare un mio contributo, da leggere in piazza fra le tante testimonianze.

Il testo lo riporto qui, facendo un nuovo, ennesimo coming out, questa volta non per il mio genere né per il mio orientamento sessuale. Odio gli outing, lo sapete, ma particolarmente in questo caso, anche se *il personale è politico*, vi prego di tacere su di me, a meno che non sia per uno scopo politico identico al mio… ma io sono l'unica che può decidere se e dove lo sia o meno.

> Non ho una diagnosi di fibromialgia, perché il percorso diagnostico e terapeutico è per lo più privatistico e al momento non me lo posso permettere, ma soprattutto perché sono decisamente in una fase di "rifiuto" della malattia.
>
> Soffro di numerose patologie, che in parte potrebbero spiegare alcuni tra i cento sintomi della *fibro*, ma sono stufa di visite, analisi, scansioni e di sale d'aspetto.
>
> Sono una donna XY, transgender, in attesa che dopo un lungo percorso clinico e legale lo Stato, con sentenza del Tribunale, mi riconosca anagrafica-

306 https://www.facebook.com/nonunadimeno/posts/3302183236668545 per la versione virtuale del presidio. Nell'articolo: disegni di https://www.instagram.com/lucciolarte con design a cura di quello che diventerà il Team grafico del Comitato Vulvodinia e Neuropatia del Pudendo, per il pieno riconoscimento SSN delle *malattie invisibili* e invisibilizzate, composto da pazienti attiviste e professioniste della comunicazione e della grafica

mente come donna. Come persona transgender sono stata patologizzata, analizzata, indagata, giudicata, criticata, anche per il mio orientamento sessuale.

Per questo a volte faccio fatica, psicologicamente, oltre che fisicamente, a recarmi negli ospedali. Anche perché tuttə mi parlano al femminile finché non leggono il mio codice fiscale. Poi, salvo sensibilità individuali del personale, vengo chiamata ad alta voce con il mio nome anagrafico, con sbigottimento dellə pazienti in attesa e mio grande imbarazzo.

Avevo già considerato anni fa la possibilità di soffrire di fibromialgia ma i sintomi erano lievi e scartai l'idea, pensando di essere solo stata influenzata dai racconti di un'amica che ne soffre da molto tempo. D'altra parte, *non è tutto solo nella nostra testa?*

Che cos'è la fibromialgia?

Per me sono formicolii diffusi agli arti, a volte al volto, che diventano parestesie più o meno persistenti, crampi, contratture.

Rumori, quotidiani, che innescano cefalee, a volte un profondo stato confusionale, vertigini, capogiri… e stanchezza, spossatezza totale, a volte senza riuscire a dormire.

E **dolore!**

Tuttə noi proviamo dolore: denti, testa, scottature, mignolini pestati sugli spigoli… per le donne e le persone AFAB il dolore è troppo spesso considerato normale e banalizzato. Io sono una donna AMAB, il dolore è parte naturale di me? No! Non è parte naturale di nessun*!

Eppure, anche al dolore ci si abitua: sono in terapia del dolore con ossicodone – farmaco che odio assumere – per problemi alle vertebre lombari, ma lo ritengo sotto-controllo nonostante sia arrivata a dichiarare fra 9 e 10 sulla scala della percezione del dolore.

Il dolore che sto provando ora, però, con un'acutizzazione proprio in questo periodo, è di un altro tipo, di un'altra dimensione. Un dolore a volte "TOTALE", diffuso, che lascia senza fiato: il cervello smette di funzionare ed elabora solo quello. Che sia reale o no, poco importa: non esiste nient'altro!

Nell'evento più brutto, recente, mi sono sentita come investita da un treno merci. Solo che invece del *semplice* impatto, doloroso ma istantaneo e fatale, questo treno fantasma, lungo e pesante, mi ha attraversata nel corpo, strappandomi l'anima. Non so dire se sia durato secondi, minuti o un'eternità… Alla fine mi ha lasciata completamente vuota, priva di energie, e mi sono afflosciata sul letto che sono fortunosamente riuscita a raggiungere. E meno male che ero a casa!

È stata la prima volta in cui sono arrivata a certi livelli. Spero sia solo un picco di una fase acuta, per il resto riesco ancora a condurre una vita quasi normale.

Ed è per questo, forse, che *rifiuto* questa nuova malattia: per avere una vita *normale*. Diritto che dovrebbe essere universale. Per questo mi unisco alla richiesta per un concreto impegno della ricerca scientifica e nella presa in carico da parte del SSN di queste *malattie invisibili*: non ci vedete – perché non ci credete – ma esistiamo!

Per lavoro non posso essere in piazza con voi ma voglio mandare un abbraccio a tuttə lə sorellə – includendo con questo termine tutti i generi e i non-generi, in una piena sorellanza transfemminista – che condividono con me queste terribili esperienze e a tuttə quellə sorellə che sono qua per solidarietà, come preziose alleatə.

Grazie!

chi.ca

L'evento è finito, il percorso per avere il riconoscimento di queste *malattie invisibili* invece è appena iniziato. Vi chiedo di unirvi a me, sia come compagnə di esperienze e di viaggio che come alleatə.

Il commento di tutte le persone che vi hanno partecipato o che l'hanno seguito è stato: "forte, intenso, potente, grandi emozioni", per cui vi consiglio di cercare video e foto: i link sono tantissimi e farei torto a* più se ne citassi solo qualcunə, se non il dossier che ne è derivato:

https://archive.org/details/sensibile-invisibile

Vi ringrazio ancora!

Forse ringrazio e mi scuso troppo spesso, ultimamente, ma un "grazie" difficilmente disturba. 🙏

25 ottobre 2021
Visita senologica

È circa dall'inizio del mese che ho ricevuto l'invito dal sistema informativo dell'Unione di Comuni dove vivo. Come ogni ottobre ci sono iniziative di prevenzione sul tumore al seno, e propongono una visita senologica gratuita.

L'ho proposta a mia moglie – che però è *allergica* alle visite mediche e ha glissato – e poi ho iniziato a pensarci per me.

Insomma: il seno ormai ce l'ho anch'io, le ghiandole mammarie sono sviluppate, non so quanto ma ci sono e si sentono.

Problemino: il mio codice fiscale è ancora maschile, mi accetteranno?

Anche per questo motivo ho atteso giorni e giorni poi mi sono decisa: chiamo e al massimo mi tratteranno male.

Spiego la mia situazione, che sono in TOS da sedici mesi,[307] le ghiandole sono sviluppate ma il codice fiscale… non so se io sia prevista per queste visite?

La gentilissima infermiera – o segretaria – che ha preso la chiamata era leggermente imbarazzata ma, più che altro, perché non sapeva rispondere alla mia domanda. Mi dice che porrà la questione alla dottoressa e mi farà sapere.

Poche ore dopo mi richiama. È sicuramente il caso che mi faccia controllare anch'io, solo che è ancora un po' presto e mi consiglia di aspettare qualche mese e di richiamare dopo giugno.

A giugno compirò due anni di TOS e due anni sono effettivamente considerati, da quel che ho letto a riguardo, nella letteratura medica,[308] il punto culmine,[309] in media, del risultato raggiungibile per lo sviluppo del seno in TOS femminilizzante.

Sì, sono ancora una ragazza adolescente.

A giugno sarò definitivamente una donna.

Detto così, da un ambiente medico estraneo alla transizione, mi rinfranca.

---

307 Cfr. 1 giugno 2020.
308 Cfr. 23 dicembre 2020, n. 159.
309 *Ibidem*, tab. B

25 ottobre 2021
Che barba!

Ebbene sì: che barba! Ma con oggi è finita, almeno la parte laser.

Dopo otto sedute (otto!) tutta la parte nera e scura di quei pelacci che inopportunamente crescevano sul mio volto è stata sconfitta.

Il totale? Novecento euro + 16 di bollo sulle fatture: 916,00€.

Che no, non potrò scaricare dalle tasse perché sarò ancora incapiente, come l'anno scorso…

La legge 164 del 1982 mette, teoricamente, le cure e le spese mediche necessarie a carico del SSN. Ci sono voluti trentotto anni per avere una delibera dell'AIFA per la gratuità della dispensa delle terapie ormonali – peraltro molto perfettibile e decisamente inapplicata in molte Regioni – ma la barba, per una donna, pare essere solo un problema estetico e, come tale, non previsto dal SSN.

Non entro nel merito della disponibilità e dei tempi di attesa per le chirurgie necessarie per le rettifiche sessuali, ché già è una barba parlare di barba.

Ma almeno un altro capitolo l'ho chiuso.

Rimane, ahimè, ancora molto pelo bianco sul mio viso. E per quello il laser, neanche quello potente – e doloroso – all'alessandrite può niente e dovrò procedere con l'elettrocoagulazione.

Altrettanto dolorosa – spero non più – del laser. Ma che dovrà attendere perché anche quella costa. E i risparmi sono finiti, con pesanti nubi grigie all'orizzonte.

Perlomeno il pelo bianco, rasato, con un filo di fondo tinta si nasconde abbastanza facilmente.

Certo che se penso a quanto ho speso, negli ultimi quarant'anni fra rasoi elettrici e manuali, lamette, sapone e schiuma… novecento euro non sono poi così tanti: mannaggi'amme, non mi potevo scoprire prima?

Ho deciso, sin dall'inizio, di non inserire alcuna pubblicità e quindi non citerò chi mi ha seguita per l'epilazione definitiva del volto ma, visto che mi sono trovata molto bene, e grazie a un prezioso consiglio di una cara amica, sarò ben lieta di darvi, privatamente e su richiesta, indicazioni per una vostra eventuale, personale valutazione del centro a cui mi sono rivolta.

20 novembre 2021
Stati d'animo: gli addii

Stazione.

Mi ha accompagnata al treno, per andare al lavoro, come normalmente succede nei fine settimana. La saluto con un bacio, me ne scappa un altro e un altro ancora. Il quarto *atterra* sulla guancia, perché si è girata. Commenta:

— Come sei affettuosa oggi!

— Mi manchi!

— Ma viviamo insieme!?

PTHUMPHTF!

Ma cosa ci faccio – io – (ancora) qui?!

"Come sei affettuosa oggi" pare ormai essere la sua *safe word*[310] quando esagero e nel bacio metto po' più di passione o lo ripeto… messaggio ricevuto!!!

"Pthumphtf!" è invece il suono che ho sentito distintamente dopo "Ma viviamo insieme!?". Non so se a causarlo sia stato l'infrangersi del mio cuore, la caduta delle gonadi, un rigurgito d'orgoglio… o tutt'e tre.

So che la mia mente, con quel suono, è tornata istantaneamente indietro di cento e rotti anni, al Futurismo, e a questo quadro[311] dal quale rubo il titolo. E che da stamattina mi risuona in testa una canzone,[312] forse per le difficoltà che ho ultimamente a respirare e…

310 Safe word o https://it.wikipedia.org/wiki/Parola_di_sicurezza

311 Umberto Boccioni, *Stati d'animo serie I. Gli addii*, 1911. https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_d%27animo_serie_I._Gli_addii

312 Sweet, *Love is like oxygen*, https://www.youtube.com/watch?v=ViY42MQWn6E

21 novembre 2021
Stallo

Sono passati quasi due mesi dall'udienza conclusiva.[313] Due mesi di attesa, immobile.

Due mesi in cui questo diario è cresciuto molto poco, avendo poco da dire sulla transizione, riportando invece fatti più personali.

Forse non vi interessano, forse sì. Forse dovrei evitare di tediarvi con notizie fuori tema ma sono sempre io il soggetto del racconto. E il personale è politico.

Ogni transizione è una storia a sé – anche se poi sono tutte uguali, per quanto differenti – e ognunə indossa la propria. Quindi credo sia giusto conoscere anche il soggetto della narrazione.

Tutto sommato non sono una transizione: sono una persona, una donna.

22 novembre 2021
L'amore è complicato(?)

Siamo noi donne a essere complicate o è l'amore (fra donne), quello maturo, ultra-ventenne, a esserlo?

Vi ho raccontato l'esito di un addio *troppo affettuoso*,[314] qualche giorno fa.

Dopo quell'episodio ho un po' raffreddato i miei approcci: ricambio i baci ma non li cerco, temendo di essere eccessiva.

Risultato?

Li cerca lei, i baci, e stamattina, invece del solito, brusco "hey, è ora!" per svegliarmi si è seduta sul letto, mi ha accarezzata, baciata – per quel che poteva, con la maschera del CPAP – e chiamata "tesoro"!

Ho sempre odiato quell'orrenda canzone di Marco Ferradini ma…

Io sarei sempre affettuosa, anche di più, ma mi trattengo proprio perché non è la prima volta che arriva quella frase: *"ma come sei affettuosa!"*, più seccata che stupita.

313 Cfr. 28 settembre 2021.
314 Cfr. 20 novembre 2021.

Passerei il mio tempo con lei, abbracciate, baciandoci, accarezzandoci e, quando entrambe non siamo stanche, sfinite – già, quando? 😉 –, a fare l'amore. Peccato però che, nella coppia, solo io sono lesbica!

Sarà questa mia nuova adolescenza, saranno gli ormoni… ma io «ho bisogno d'amore, perdio! Perché sennò sto male!»[315]

Sarà per questo che quando vedo o sento qualcuna fra le mie amiche più care il mio battito cardiaco accelera?

E anche un po' di sesso non ci starebbe male! 😇

29 novembre 2021

Quando le vocine parlano, meglio ascoltarle!

Sebbene "perfino nel mondo dei maghi sentire voci non è un buon segno",[316] le vocine che ti parlano bisogna ascoltarle.

Be', magari non proprio tutte e non sempre ma, con tutte le visite psichiatriche che ho passato in questi anni, direi che *quel tipo di voci* potrei escluderle.

Questa notte praticamente non ho dormito: oltre ai soliti dolori, più intensi ieri sera e stanotte, si aggiungono pensieri, preoccupazioni per una carissima amica con gravi problemi di salute, presente, futuro, cure di cui avrei bisogno e che non mi posso permettere – a partire dalla logopedia, perché la mia voce proprio **NON LA SOPPORTO PIÙ**! – oltre a tutte le ansie che questo infinito periodo pandemico ci sta accollando.

Nel silenzio assoluto della notte – si fa per dire, eh, quanto mi manca *il silenzio!* – mi entra in testa una vocina: no, non mi dà consigli malvagi, non mi invita alla vedetta, alla strage…

È una voce dolce, lieve, impercettibile, forse non è neanche un suono e mi rendo conto di averla già sentita, inascoltata. *Mamma?!*

---

315 Zucchero, *Overdose (d'Amore)*, https://www.youtube.com/watch?v=g9aowzbFu4E

316 Dal film *Harry Potter e la camera dei segreti*, Hermione Granger a Harry Potter, https://www.pensieriparole.it/frasi-film/harry-potter-e-la-camera-dei-segreti-(2002)/citazione-85836

Mi consiglia di vedere a che punto è la mia sentenza. Cerco di girarmi e riprovo a dormire. Non ci riesco. Prendo il telefono che normalmente non porto mai a letto, salvo rari casi particolari e come ho detto sono molto preoccupata per una mia cara amica: le ho detto che può chiamarmi in qualsiasi momento e su queste cose non scherzo.

Cerco e trovo la pagina dedicata del Ministero della Giustizia. È in manutenzione ma rinvia a una app. Provo a installarla, si può anche sul mio, per quanto obsoleto. Faccio una ricerca con i riferimenti che ho.

Mentre rivivo quest'attimo, raccontandolo, mi viene in mente *Lo Shampoo*,[317] di Giorgio Gaber, non so perché, forse l'enfasi del racconto.

Cerco e trovo: è un accesso pubblico e buona parte dei dati sono oscurati ma sono io, è la mia causa. La sentenza è definitiva, depositata!

Guardo la data: 29 ottobre. Oggi è giusto passato un mese e, per quel che mi ricordo, la sentenza ormai credo sia passata in giudicato.

Non si legge quale sia la decisione ma il mio pessimismo cosmico questa volta non fa neanche il solletico alla mia certezza: è andata!!!

Mi si stampa un sorriso in faccia. Non sento più i dolori – non è vero ma, probabilmente, non ci penso più. È ancora notte, non posso fare nient'altro e tengo a freno l'urgenza di scrivere o chiamare – subito – il mio avvocato.

Mi alzo con largo anticipo, non so come – o forse sì? – io riesca a essere così sveglia. Devo fare gli esami del sangue per la TOS e mille altri controlli – alla fine mi salasseranno con cinque fiale – forse è per questo che non riuscivo a dormire: ho studiato troppo poco per questi esami! 😳 (Chiedo scusa per la battuta!).

Nel primo pomeriggio mando un messaggio al mio avvocato e poco dopo riesco a parlargli. Quando ha letto il mio messaggio – mi dice – pensava mi fossi sbagliata poi, dopo aver controllato, trova la conferma del deposito della sentenza.

È imbarazzato ma il tribunale di Varese si è semplicemente dimenticato di comunicarglielo o lo farà con calma – ho piena fiducia in lui ma mi mostra comunque il log delle comunicazioni ricevute riguardo la mia pratica.

Nota anche che fra sentenza e deposito sono passate due ulteriori settimane. Un mese e mezzo di differenza. Sembra poco, eh? Ma quando la pelle è la tua…

317 Giorgio Gaber, *Lo shampoo*, https://www.youtube.com/watch?v=1RRt_3iU5Os

Anche perché i trenta giorni, scopro poi 'più dieci', quindi quaranta, decorrono da quando la sentenza viene notificata alle parti interessate: figli, moglie e Procura. Altri due mesi almeno, sperando in tempi brevi per le notifiche. 😤

E la pelle è sempre la mia! Ma chi sta dall'altra parte della scrivania sembra proprio non riuscire ad accorgersene.

Vabbe', finito lo sfogo è tempo di tornare alla gioia e ai dettagli.

Hanno accettato tutto, quasi: la riattribuzione anagrafica, quella chirurgica, il nome "Chiara" e la conversione del nostro matrimonio in unione civile, invece dello scioglimento.

Non hanno accettato il secondo prenome, che volevo mutuare dal cognome di mia madre "Calza", che poi è come moltə persone mi conoscono "Chiara Calza". Non hanno accolto la mia richiesta, perché *«è vietato imporre al bambino… un cognome come nome»* (art. 34 D.P.R. n. 396/2000). Non sono un bambino, né una bambina e "Calza" non me lo impone nessunə: l'ho scelto e chiesto io… ma basta! Va bene così. Non ce la faccio più! Accordo concluso. Prendo il pacchetto così com'è. E sono felice! Davvero!

So che io comunque sarò sempre "Chiara Calza", per me e per moltə di voi. È il mio pseudonimo editoriale, per cui esisto davvero, almeno sulla carta. E comunque rimarrà sempre in me e nel mio cuore quel piccolo *frammento* di mia madre: l'ho sempre amata tanto e sempre tanto – e di più, molto di più – mi ha dato.

Quindi, visto che il posto è ormai vacante, nel caso vogliate propormi alla carica di Presidente della Repubblica, che sarebbe ben ora venisse assegnata a una donna – e perché non trans*? – potrei accettare ma solo come "detta 'Chiara Calza'". 😊😁😀

In ogni caso, oggi più che mai, amo il numero 29!

P.Q.M.[318]

Il Tribunale, definitivamente pronunciando, visto l'art. 31, d.lgs. n. 150/2011, così provvede:

1) accoglie la domanda proposta da Xxxxx Xxxxxxxx, nat* a Milano il 12/08/1964, di rettificazione di attribuzione di sesso e conseguentemente ordina all'ufficiale di stato civile di Milano di effettuare la rettificazione nel

318 Per Questi Motivi, https://it.wikipedia.org/wiki/P.Q.M.

relativo registro atti di nascita (Anno 1964, Parte X, serie X, n. YYY) del sesso, da "maschile" a "femminile", e del nome, da "Xxxxx" a "Chiara";
2) autorizza Xxxxx Xxxxxxxx, nat* a Milano il 12/08/1964 a sottoporsi a trattamento medicochirurgico di adeguamento dei propri caratteri sessuali ai caratteri sessuali femminili;
3) dà atto della volontà dei coniugi Xxxxx Xxxxxxxx e Xxxxx Xxxxxxxxx di non sciogliere il matrimonio contratto in data YY.YY.2003 (atto iscritto nei Registri dello Stato Civile del Comune di Varese dell'anno 2003, atto n. YYY, parte X) a seguito della rettificazione anagrafica di sesso di Xxxxx Xxxxxxxx e, per l'effetto, ordina all'ufficiale dello stato civile del Comune di Varese di iscrivere l'unione civile nel registro delle unioni civili e di provvedere alle annotazioni di competenza ai sensi dell'art. 31, comma 4-bis, d.lgs. n. 150/2011;
4) nulla sulle spese.

2 dicembre 2021
Società 👉 civile 👈

Sono in coda al CUP per pagare un ticket. In realtà sono in coda alla macchinetta che dà i numerini che però si attiva solo all'apertura degli sportelli. 🤔 Vabbe'…

Nell'attesa – sono arrivata circa un quarto d'ora prima – chiacchiero amabilmente con un'altra signora e gli altri pazienti che si rivolgono a me come "signora".

Sarà complice la mascherina – oltre all'abbigliamento, certo – ma anche col mio vocione – che cerco sempre di addolcire un po' – la percezione di me non cambia, e non credo proprio sia per effetto della sentenza![319] 😂

Anche allo sportello l'impiegata mi accoglie con "buongiorno signora!" poi, ahimè, legge le carte e si corregge:

— Ah, no, mi scusi signore!

— No, no, no, va benissimo 'signora'! Sto aspettando che mi aggiornino i documenti.

— Ah, sì… mi scusi comunque.

319 Cfr. 11 novembre 2021.

— Non si preoccupi. Ho appena ricevuto la sentenza ora attendo i nuovi documenti.

— Ah, bene!!! Congratulazioni e auguri!

Mi commuovo ma mantengo un contegno: è uno dei tanti segnali che la Società è molto più avanti e accogliente della ~~Politica~~politica.

Quell'applauso in Senato,[320] a seguito della cancellazione della discussione del Ddl Zan,[321] è una ferita profonda che ancora sanguina. La miglior medicina è incontrare persone così, che non solo mi accettano ma mi fanno anche gli auguri!

Grazie 🙏 di cuore! ❤

6 dicembre 2021

Burocrazia

Fra le tante cose che seguono l'anelata riassegnazione anagrafica c'è la voltura di tutti i documenti e di tutte le intestazioni.

Fra queste c'è la casa e il relativo mutuo – anche se in realtà manca così tanto a estinguerlo che sono ancora dell'idea che stia semplicemente pagando l'affitto alla banca).

Due-tre settimane fa chiamai un notaro – lo so, si dice "notaio", ma adoro la dicitura toscana – vicino a casa che seguì alcune mie pratiche societarie e mi ero trovata bene. Chiesi di avere informazioni, consigli, possibilmente un preventivo per il cambio di intestazione catastale e relativo mutuo valutando, in alternativa, un'eventuale donazione ai figli della mia quota.

Non mi hanno mai richiamata e oggi riprovo: chissà magari non hanno segnato bene il numero…

---

320 Il 27 ottobre 2021, il Senato della Repubblica Italiana, con votazione a scrutinio segreto, approva il non passaggio all'esame degli articoli del Ddl Zan, disegno di legge 2005, XXVIII legislatura, *Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.* All'approvazione dell'affossamento definitivo del Ddl, già depotenziato dalla Camera dei Deputati, in aula segue un vergognoso, lungo applauso esultante dagli scranni dei partiti di centro-destra, https://www.youtube.com/watch?v=nRAdj52OmsQ

321 Ddl n. 2005, https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/356433.pdf
Cfr. https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/53457.htm

Mi risponde – credo – un'altra impiegata che, capita la situazione, mi consiglia vivamente di rivolgermi al notaio che seguì il rogito – di Milano – e la banca che ha stipulato il mutuo – a Rho – …Comodo no, vivendo nell'alto varesotto?

Sarò malfidente ma sospetto vivamente che la motivazione del mio cambio anagrafico sia problematica per lo studio… o almeno per l'impiegata.

Quando fui loro cliente il notaro – mio coetaneo – era giovane e probabilmente affamato di clienti, ora forse ne ha troppi?

Cerco altri notai e chiamo il primo in elenco: ottengo subito appuntamento fra qualche giorno. Sembra un giovane notaio, spero con una mente più accogliente!

Burocrazia bis: Patente e libretto!

Non trovando un contatto per un call center dell'ACI, per non dover andare fino a Varese solo per delle informazioni, chiamo una loro delegazione locale: sono passata l'altra sera dall'ufficio ma erano già chiusi, perché hanno orari *carpe diem* in perfetto stile Signorina Vaccaroni…[322]

Telefono il giorno successivo per chiedere se possono aiutarmi a capire se e come fare cambio patente e intestazione del libretto: se convenga il trapasso (l'utilizzatore è mio figlio, ma era minorenne al momento dell'acquisto) o un cambio di intestazione.

— Ah no, faccia il trapasso: le conviene!

— Sì, ma… so che non sono pratiche usuali però…

— Le abbiamo già fatte 'ste cose, anche il cambio patente – molto seccata! – ma NON MI RICORDO COME!

— Ah!?

— Buona sera. *click*

"Non mi ricordo come"… ma non dovrebbe essere il suo mestiere? E avendo chiamato io, non dovrei essere io a salutare per prima e poi chiudere la chiamata? O ho un imprinting professionale troppo anglosassone?

322 La Signora Vaccaroni è una personaggia, interpretata da Cinzia Leone, nella serie televisiva *La TV delle Ragazze*, 1988-89, di Serena Dandini.
https://it.wikipedia.org/wiki/La_TV_delle_ragazze

Poco dopo provo con un'agenzia di pratiche automobilistiche privata: l'impiegata è super gentile, disponibile, preparata… Mostra solo qualche perplessità quando chiedo se potrei eventualmente attendere la scadenza della patente attuale, per il cambio intestazione – probabilmente non si può –, e capisce perfettamente cosa intendo per "diritto all'oblio", quando lo cito come *mio* dubbio riguardo al procrastinare la pratica.

21 dicembre 2021
Notifiche arrivate, ne manca solo una

A M. e F. sono arrivate le notifiche della sentenza qualche giorno fa.

A T. risultano in consegna ma non ancora ritirate.

Non capisco perché perdere altro tempo: è stata notificato l'inizio del procedimento, per la possibile costituzione in opposizione delle parti interessate – moglie e figli – già dalla prima udienza. Sono risultate contumaci, evidentemente non interessate all'opposizione.

La sentenza infine è arrivata. Le parti non avevano da ridire prima, dovrebbero averne ora? Ma come spesso mi ricorda M. è inutile farsi domande sulla logica e sui percorsi della burocrazia.

Però già hanno impiegato un mese a depositare la sentenza, poi si sono *dimenticati* di comunicare il deposito[323] al mio avvocato… 'nzomma, potrebbero anche accorciare i tempi successivi.

Ma come ho già detto più volte: la vita è la mia, mica la loro!

Spero solo che T. riesca a ritirare la notifica presto: il mio orologio biologico ticchetta sempre più velocemente.

323 Cfr. 29 novembre 2021.

7 gennaio 2022
Mi devo emancipare!

Lo so, mi lamento sempre e invece dovrei baciare e cospargere di fiori dove passa M.: non mi ha buttata fuori di casa, mi ama ancora – almeno a modo suo – e sopporta le mie paturnie.

Questo non toglie che mi debba emancipare!

Ci sono momenti in cui mi sento solo un peso, momenti in cui vorrei avere di più, sia di affetto che economicamente… e troppo spesso mi pare di essere l'unica in famiglia a dover rinunciare quasi a tutto, per far quadrare il bilancio, pure a dei farmaci e a degli integratori prescritti, per non parlare dei trattamenti *estetici* – elettrocoagulazione dei rimanenti peli del viso e logopedista per addolcire il mio vocione – che, non essendo *vitali,* sono rimandati *sine die* ma sarebbero necessari per una mia piena affermazione.

Poi posso spostarmi sempre di meno: dopo il tramonto non posso più guidare, e chissà per quanto potrò conservare la patente, a causa delle troppe patologie che si stanno accumulando. I miei contatti ormai, a parte la famiglia, in casa, e il lavoro, sono quasi esclusivamente virtuali… vien quasi da benedire il covid per averci dotato di strumenti, o meglio di averci costrettə ad abituarci a usarli.

Avrei bisogno di spostarmi in un ambiente più urbano: qui senza macchina non si può nemmeno pensare di muoversi. Ma di trasferirsi né M. ne F. ci pensano proprio, anzi: non hanno nessuna intenzione di lasciare questo paesino, tanto bello quanto isolato.

Sì, lo so: mi vanto sempre di essere un'orsa montanara. Vero! Però questa è a mala pena collina, non montagna, e per quanto orsa o forse proprio per esserlo mi sento in trappola.

Ho bisogno di un reddito, vero, adeguato, con cui potermi autodeterminare. Ho bisogno di un tetto, di mezzi pubblici affidabili e, ahimè, vista la condizione di gambe e schiena ne avrei bisogno in pianura.

La montagna mi manca ma ormai è rimasta solo un sogno e, ne sono sicura, è la sua carenza che ha aggravato le mie condizioni fisiche – e psichiche.

Ah, dimenticavo: ho bisogno d'amore. Di amore ne ho tanto, ma per quanto può durare un amore così a senso unico?

Come non pensare, ora, a Pino Daniele e soprattutto a *Voglio di più!*[324]

---

324 Pino Daniele, *Voglio di più*, https://www.youtube.com/watch?v=5B98OmV6Wdg

10 gennaio 2022
Visita di controllo a Niguarda. Tempo di cambiare?

Oggi controllo semestrale. La giornata parte male: il viaggio in treno dura due ore, per più di quaranta minuti di ritardo. Poi metrò, e tram che non arriva mai…

Ho previsto un po' di ritardo ma quando arrivo al CUP mi cascano le braccia: altri tre quarti d'ora per l'accettazione. Alla fine sono in ritardo per l'appuntamento.

Attraverso di corsa l'ospedale – che poi è più grande del paese in cui vivo – anche se dovrei camminare solo lentamente. Arrivo al triage covid del reparto e scopro di non essere così in ritardo… o meglio, di essere meno in ritardo di loro.

Compilo il modulo e passo il termo-scan – ripetuto più volte perché come al solito segna 35° o poco più. Seconda accettazione dalle infermiere e torno in attesa. Non così lunga ma per accumulo lo pare.

Finalmente mi chiamano per la visita. Controlla gli esami, tutto ok, mi fornisce le scatole di estradiolo, come previsto dalle determine AIFA,[325] e mi congeda.

Mi soffermo e gli dico che la sentenza è definitiva e depositata, manca solo pochissimo perché passi in giudicato…

— Possiamo parlare di chirurgia?

— Lo faremo la prossima volta.

— E quando dovrei tornare?

— Fra sei mesi?

— Come sei mesi?! La sentenza sarà effettiva ben prima!

— Ne riparliamo fra sei mesi.

Ed esce dallo studio.

Ma, ma, ma – balbetto fra me e me – già ci saranno due anni e mezzo di lista d'attesa se non tre: non ho idea di quanto si siano nel frattempo allungate le liste in seguito alle varie ondate di covid… E devo aggiungere altri sei mesi? Perché?!

Credo sia tempo di organizzarmi autonomamente per la chirurgia – in ogni caso non verrebbe fatta qui a Niguarda – e, credo, anche di iniziare un nuovo percorso endocrinologico. Anche per questo avrò bisogno di emanciparmi e di un reddito adeguato.

325 Cfr. 19 gennaio 2021, n. 175.

Tutto sommato l'esperienza con il centro di Niguarda finora è stata positiva ma, se proprio vogliamo, a parte il day hospital, non sono mai stata veramente visitata, tanto meno dal punto di vista endocrinologico. Neanche per valutare come si sta sviluppando il seno che, per mia fortuna, si è sviluppato e ne sono abbastanza soddisfatta – sarà vanità, sarà edonismo, ma il mio seno mi piace molto!

Certo qui è quasi gratuito ma mi manca sentirmi un po' più seguita. Sbaglio?

Ciliegina sulla torta: ho sbagliato i calcoli e ieri sono rimasta senza antidolorifici. Quando esco dall'ospedale sono stanca, sconsolata, distrutta, dolorante e in crisi d'astinenza. 😩

31 gennaio 2022
Finalmente ritirata l'ultima notifica

Oggi, finalmente, T. è riuscito a ritirare la notifica della mia sentenza.

Finalmente partono i 30+10 giorni per il passaggio in giudicato. Fra quaranta giorni sarò Chiara anche per lo Stato.

Certo poi ci vorrà ancora qualche mese per il passaggio e le trascrizioni burocratiche fra Tribunale e i Comuni di nascita, matrimonio e residenza, poi all'Agenzia delle Entrate… ma dal 12 di marzo – sì, ho fatto subito i conti! – nessunə mi potrà più chiamare con il vecchio nome, o *deadname*, come viene definito.

Non muoio io – io rinasco – muore il mio nome, definitivamente.

Non lo vorrò più sentire. Non più. Non a questo punto.

2 febbraio 2022
Madonne della candelora

Stanotte ho dormito pochissimo: sto meglio, respiro meglio, ma si sono riacutizzate alcune mie cronicità.

Mi sveglia il telefono, è il capo-area, ma non riesco a rispondere perché ho braccia e mani completamente addormentate – già: vorrei dormire ancora anch'io, tutta!

Richiamo e mi tira un pippone, perché ho compilato un documento interno come Chiara. Interno, *non* fiscale, *non* legale, *non* ufficiale: un report interno che durerà tutto l'anno e ormai manca pochissimo[326] ai nuovi documenti.

Ho fatto coming out in azienda[327] da più di un anno, per tuttə sono Chiara, anche per l'ente per il quale lavoro in appalto e per l'utenza. Senza nessun problema. Credevo decisamente di godere già, a tutti gli effetti, di un'identità alias.[328] Evidentemente no!

Il buongiorno si vede dal mattino! 🤬

Essendo il 2 febbraio, mi sono partite le *(s)madonne* della cande*lotta!* 😇

326 Cfr. 31 gennaio 2022.

327 Cfr. 13 novembre 2020.

328 L'*identità alias* è concessa, in Italia, alle persone trans* o non-binarie – in attesa o in alternativa alla rettifica anagrafica – da molte aziende private, da molte università, da alcuni istituti scolastici ed è anche in discussione una proposta per la sua introduzione nel Contratto di Lavoro della Pubblica Amministrazione. Consiste nell'utilizzare l'identità anagrafica, di cui ne sono a conoscenza unicamente gli uffici del personale e le segreterie didattiche, solo ove strettamente necessario ai fini legali, fiscali e previdenziali. Per il resto viene utilizzato il nome scelto dalla persona per rappresentare l'identità di genere percepita, su tesserini identificativi, indirizzi e-mail, biglietti da visita, elenchi, ecc. Cfr. https://www.open.online/2021/12/21/lavoratori-statali-identita-alias-cosa-e/

21 febbraio 2022
Referendum

No, non parlo dei referendum bocciati pochi giorni fa, *ché è meglio*, recitava puffo Quattrocchi…

Parlo del referendum indetto oggi riguardo la fusione del mio Comune con gli altri due limitrofi, già parte dell'Unione.

In questo paesino siamo circa ottocento anime, io aggiungo "compresi gatti e cinghiali" ma in realtà cani, gatti e cinghiali superano nettamente la popolazione bipede, specie quella votante.

Considerati i numeri è difficile trovare ressa ai seggi ma la questione delle code separate è sempre in agguato.

Fortunatamente nella sezione – unica, per il Comune – eravamo solo io, mia moglie e gli addetti. Rassegnata mi metto davanti alla postazione relativa al mio – ancora per poco – attuale nome anagrafico e l'addetto mi invita a mettermi in coda dietro a mia moglie.

Eh, l'orgoglio è piacevole in certi istanti ma rimane un brutto sentimento 😤 e mi affretto a consegnare tessera elettorale e carta d'identità informando lo scrutatore che sui documenti c'è ancora, per poco, il nome "sbagliato".

"Ah, sì, capisco!" e senza alcun imbarazzo – almeno apparentemente – mi invia al presidente per ritirare la scheda e votare.

È andata bene. A me. Ma questa cosa delle code separate per sesso deve cessare. E mai verbo fu più adatto di "cessare", in questo caso. 😷

8 marzo 2022
Giornata internazionale dei diritti della donna

#Lottomarzo non è una festa ma una giornata di lotta, rivendicazioni e sciopero dal lavoro produttivo e riproduttivo.
Per me, però, oggi è anche un giorno di festa. E mai pensavo di ricevere dal mio avvocato la telefonata che mi avvisava che oggi, proprio oggi, la mia sentenza è passata in giudicato e quindi oggi, proprio oggi, sono una donna anche per lo Stato italiano.

Certo ci vorrà ancora qualche giorno per ricevere la notifica ufficiale, ma da oggi **Io sono Chiara**. Che dire? Oggi NON è la "festa" delle donne, ma oggi IO sono rinata e per me è festa. Oggi è il mio nuovo compleanno "legale". Potevo sperare in un giorno migliore?

30 marzo 2022
Tempi burocratici

Come suggerito dall'avvocato dopo tre settimane chiamo il mio Comune ma non hanno ricevuto niente.

Provo allora a chiamare il Comune di Milano, dove sono nata, quindi il primo ente che dovrebbe aver ricevuto la notifica.

Mi rimpallano dal centralino da un ufficio all'altro… alla fine mi propongono un appuntamento allo sportello, sull'agenda "urgente", per il 2 maggio.

Risento l'avvocato che mi informa che la mia pratica è stata spedita dal tribunale il 26 marzo, diciotto giorni dopo. Come al solito: cosa conta qualche giorno? La vita è la mia, mica la loro… Mi rassegno ad aspettare altre tre settimane, con l'inciampo di Pasqua e del XXV Aprile, peraltro la festa più bella dell'anno: ora e sempre Resistenza!

28 aprile 2022
Unione civile

Oggi mi chiama il Comune di Varese per avvisarmi che, come ha ordinato il Tribunale, stanno trascrivendo il nostro matrimonio sul registro delle Unioni civili.

Sarebbe da notare, e portare avanti in Cassazione e Corte Costituzionale, che il Tribunale di Varese, al punto 3 della sentenza, nel P.Q.M.:

> 3) dà atto della volontà dei coniugi ***** F******* e M**** S******* **di non sciogliere il matrimonio** contratto in data 15.11.2*** (atto iscritto nei Registri dello Stato Civile del Comune di Varese dell'anno 2***, atto n. ***, parte I) a seguito della rettificazione anagrafica di sesso di ***** F******* e, per l'effetto, ordina all'ufficiale dello stato civile del Comune di Varese di iscrive-

re l'unione civile nel registro delle unioni civili e di provvedere alle annotazioni di competenza ai sensi dell'art. 31, comma 4-bis, d.lgs. n. 150/2011;

Non sono avvocata, né ho studiato giurisprudenza, ma il fatto che il Tribunale di Varese riconosca la volontà di NON sciogliere il matrimonio, potrebbe essere impugnata, da chi volesse, per proseguire in Cassazione o Corte Costituzionale: io non ho né tempo, né soldi per farlo. Ma sarebbe ora di provarci! Che ne dite?

3 maggio 2022
Rinascita anagrafica

Dopo la telefonata dal Comune di Varese chiamai il mio, di residenza. Anche a loro sono arrivati i documenti. Preso l'appuntamento, andai per la variazione dei dati e da oggi, arrivata la nuova CIE, sono ufficialmente **Chiara** anche per la mia anagrafe, per tuttə.

Sono piccole cose per chi non le vive, ma come disse Armstrong, sbarcato sulla Luna: «Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità.»

Non so quanto possa capirlo chi non è passatə dal mio percorso. Ma ha un'importanza enorme per chi l'ha vissuto.

Da qui inizia l'odissea della rettifica di tutti gli altri documenti, a parte il tesserino sanitario che mi è arrivato in automatico, due volte: prima col vecchio nome e sesso "F", poi finalmente anche col nome giusto.

Tessera elettorale, patente sono state le più facili. Per i documenti della moto del figlio, intestati a me, ho dovuto fare il trapasso prima di cambiare la patente perché se non non avrei più avuto documenti con il *deadname*.

Le visite mediche prenotate con SSN sono riuscita a cambiarli tramite l'URP dopo un po' di inceppamenti. Lo stesso per i piani terapeutici, presso lə specialistə, mentre le esenzioni sono rimaste in automatico.

Ho dovuto insistere un po' per il fascicolo sanitario, inizialmente vuoto, poi riempito con i vecchi referti ma senza poterli aprire, per poi finalmente riprenderne possesso.

Il cambio dei conti bancari, del mutuo e relativa assicurazione, sono stati relativamente semplici, per i telefoni invece nessun problema con un operatore, impossibile con un altro, che ho dovuto cambiare.

Nessun problema al lavoro, perché erano informati e preparati da tempo. E anche all'INPS ho avuto l'aggiornamento automatico della posizione contributiva. Unico problema con l'ente è stata la certificazione dell'invalidità civile, per il quale dovrò ripassare dalla Commissione con i referti aggiornati ma in realtà dovrei comunque rifarlo per chiedere un aggravamento con alzamento della percentuale.

Credo la cosa più difficile e costosa sarà il cambio di intestazione della casa ma per il momento rimando a momenti migliori dal punto di vista economico.

17 agosto 2022
Mi lascia

Dal 3 maggio[329] ad oggi non è che non sia successo niente, come descritto nell'ultimo articolo. Ho girato come una trottola per i vari uffici ma niente di particolare, fino a questa sera.

Torno a casa, oggi è mercoledì, doppio turno. Sono stanchissima come al solito ma da domani sono in ferie e speravo di passare qualche giorno di vacanza con M., avevamo anche parlato di terme, visto che ne avrei bisogno per la fibromialgia e a lei hanno regalato un buono per terme o SPA.

329 Cfr. 3 maggio 2022.

A fine cena, con una tranquillità impressionante mi comunica che ha deciso di lasciarmi: deve farsi una nuova vita e qui non ce la fa più.

Lei forse non se ne è resa conto ma per me è stata una coltellata al cuore, con la lama arroventata.

Per non parlare della scelta del momento, di mia grande stanchezza – e lo sa bene – e proprio all'inizio dell'ultima settimana che avremmo potuto passare insieme. Ok, questa è la mia versione, da persona ferita, quasi mortalmente.

Se la conoscete chiedetele la sua – poi mi piacerebbe conoscerla, ché di spiegazioni non me ne ha date.

29 agosto 2022
Se ne va

Dopo aver passato le mie vacanze, praticamente agli arresti domiciliari, perché di giorno M. traslocava vestiti e varie dai suoi genitori e, alla sera la macchina – che tanto non avrei potuto guidare – la usava il pargolo, oggi M. si trasferisce dai suoi genitori.

Ho passato le mie ferie piangendo, vedendola riempire e caricare valigie. Non ditelo a* psichiatrə ma penso di essere caduta in una forma di depressione.

Lato positivo? Se proprio vogliamo trovarlo è che mi si è chiuso lo stomaco e ho perso 6 Kg nel giro di un paio di settimane. Ne fu contenta la dottoressa della prima visita successiva – non ricordo quale – congratulandosi con me per aver perso 2 punti di BMI.[330]

Devo ridiscutere con me stessa se il 29 rimarrà fra i miei numeri preferiti 😣.

330 BMI: Body Mass Index o Indice di Massa Corporea: https://it.wikipedia.org/wiki/Indice_di_massa_corporea

7 settembre 2022
Eppur non si voleva muovere

Quando, tempo fa, iniziai a proporre a M. di cercare una nuova casa – *mission impossible*, di questi tempi – mi rispose, secca, che non aveva intenzione di allontanarsi dalla sua migliore amica, la nostra vicina.

La mia richiesta era basata sul fatto che per salute e medicinali assunti non avrei più potuto guidare e avrei avuto bisogno di una zona pianeggiante e servita.

Ora pare che non sia più interessata a tornare in questa casa, cercandone un'altra, dove io non potrei comunque restare se non *agli arresti domiciliari*, non potendo muovermi da qui senza un passaggio, vivendo in un paese tanto bello quanto senza servizi, a iniziare dai trasporti, e lontano da tutto.

15/9/22
L'ultima vacanza - il sadismo di alcuni ricordi di FB

Chissà come, ma forse ho sempre saputo che quella sarebbe stata l'ultima nostra vacanza di coppia.[331]

Facebook, me lo ricorda giusto oggi e guarda caso con lo sfondo del Ponte dei Sospiri: con i ricordi sa essere davvero sadico.

Io ho sperato che durasse, ho lottato, trattato, accettato, condiviso e, soprattutto, amato. E so che anche lei mi ha sempre amata, accettata, accolta e sostenuta ed è stata anche complice… finché improvvisamente ha deciso di andarsene,[332] perché "non ce la faccio più" e "ho bisogno di rifarmi una vita".

Frase, quest'ultima, che le ho ripetuto per anni, pensando al suo futuro, e che ha sempre rifiutato, perché noi eravamo una coppia, una famiglia, l'affetto c'è sempre stato e non le interessava farsi una nuova vita.

Ogni volta che gliel'ho ripetuta mi si spezzava il cuore. Quando me l'ha detta lei il cuore si è fermato, frantumato. Con un'inverosimile serenità che ne ha amplificato la violenza. Di cui, a suo dire, non se ne è neanche accorta. Come se dicesse "è finita la senape, uso la maionese".

331 Cfr. 15 settembre 2021.
332 Cfr. 17 agosto 2022.

Io non mi sento sbagliata… se fosse una scelta sarei tornata indietro, tornerei ancora indietro. Ma non è una scelta! Mi sono sempre sentita accettata, compresa, con complicità e amore. In 23 anni di coppia e 18 lunghi anni di lenta transizione per salvaguardare i figli e lei.

Mi sono sbagliata, ma non sono sbagliata. Se c'è qualcosa di sbagliato questo è il mondo che mi ritiene un* mostrə e che ritiene sacrilego l'amore fra due donne – o fra due uomini, per non parlare della mia transizione – probabilmente convincendola, per risonanza, che sia sbagliato stare con me.

25 settembre 2022
Elezioni politiche

Di nuovo al seggio elettorale, con i documenti aggiornati, mi presento alla postazione femminile. Esattamente come – ma al contrario – dell'ultima volta[333] mi rimandano all'altra postazione che, con un certo imbarazzo, mi rimanda alla postazione "donne".

Ma, come pensai nella scorsa occasione questa cosa delle code separate per sesso deve cessare! Non avrebbe più senso trovare l'iniziale mediana nell'elenco dellə votanti?

E non lo dico solo per il mio "caso". In un paesino come il mio, bucolico, la sopravvivenza femminile è decisamente superiore a quella maschile, quindi gli elenchi sono comunque sbilanciati – oltre a essere discriminanti rispetto alle persone "gender non conforming".

15 ottobre 2022
Invito a cena… senza delitto!

Ieri sera mi invita a cena, per oggi, la mia vicina di casa. Sì: la migliore amica di M., quella per cui M. non se ne sarebbe mai voluta andare via da qui.

Mi rassicura che, per quanto voglia bene a M., il mio rapporto con lei e la famiglia non è minimamente cambiato. Ed è accogliente, molto, come sempre

333 Cfr. 21 febbraio 2022.

ma il marito assente – eh, il calcio in TV! – e i figli, già grandi, latitanti… ma tutto sommato, anche se mi avrebbe fatto piacere confrontarmi con la figlia maggiore, nata giusto qualche giorno dopo F., forse è meglio così.

La vicina – mi spiace chiamarla così ma è per tutela della sua privacy – mi dice che M. mi ama ancora tanto e ha ancora grande affetto per me… Io non riesco a percepire più né uno né l'altro e mi viene da ridere – spero espresso solo con un piego delle labbra – anche solo per il momento e il modo in cui se ne è andata: non credo le sia rimasto alcun sentimento, se non l'egoismo, che sentimento non è.

Al di là dei pareri della "sua" amica, i primi pareri, soprattutto dal lato femminile, delle mie amiche e delle colleghe il primo commento è stato: "ma si è trovata un altro?". Io francamente glielo auguro, se avete letto tutto, sapete che gliel'ho chiesto più volte di rifarsi una vita – e tutto questo non è colpa di nessuna di noi: la mia non è stata una scelta e lei non era né bisex né fluida né innamorata di me come persona, al di là dei muscoli – che non ho mai avuto, anche se le zampette erano ben scolpite finché sono andata in montagna – e al di là dei genitali: sapete che a volte succede? Non, è una mia invenzione!

Io ho pensato più a una lesbofobia interiorizzata. Intendiamoci: lei ha sempre accettato tutti gli orientamenti sessuali e d'identità, l'ultimo modo in cui potrei definirla è omofoba o transfobica. Però so bene, sulla mia pelle, quanto sia difficile sopportare le etichette che questa società ti appiccica, come stigma infamante, figuriamoci quando neanche ti ci riconosci.

E se devo pensar male, sin dal primo pranzo di Natale[334] con i suoceri, dopo il mio outing – lasciai a M. di scegliere se volesse dirglielo lei o se preferisse lo dicessi io – la suocera dava per conclusa la nostra coppia fosse conclusa. E temo possa aver continuato a insistere su questo punto con M. che, ogni volta andava a pranzo dai suoi – mentre io lavoravo, come ogni domenica… forse anche questo può aver influito pesantemente – tornava sempre un po' turbata. O magari andava, sempre più spesso, solo per sfogarsi.

Ultima ipotesi che posso formulare è che in tutti questi anni abbia solo sopportato, per amore, credendo magari fosse solo una fase o, all'inizio, solo complicità in un gioco erotico. E, a un certo punto, il tappo è saltato, come dicono le sue ultime parole: "*non ce la faccio più!*".

334 Cfr. 25 dicembre 2019.

22 ottobre 2022

Schiava in casa: e per fortuna è stato cresciuto da due femministe!

Da giorni, da quando M. se n'è andata – ed è lei che ha viziato l'erede comune, nonostante s'incazzasse come una vipera quanto le facevo notare, per scherzo, ma anche un po' sincera, che mi sembrava di essere più femminista di lei. Lo so, non sono gare da fare – mi lamento che F. per la casa non fa assolutamente niente, anzi! N.B.: sono conscia e mi dispiace manchi il contradditorio – più volte invocato – lo sono che l'essere femminista non è una competizione, visto che già l'essere donna è una corsa a ostacoli.

Ho una serie di patologie per le quali riesco a fare sempre di meno – cosa per cui M. se la prendeva sempre con me, per mancato aiuto – e mi si sono pure beccata dell'ipocondrica, nonostante varie certificazioni mediche. Avete mai sentito parlare delle *malattie invisibili*[335] che sembrano esistere solo nella testa delle donne?

Pur non potendo guidare né fare sforzi – sulla carta – la spesa tocca quasi solo a me e, in casa, invece di avere "aiuto", sono *schiava* di un Unno che lascia piatti e cibo sul divano, vestiti sporchi a terra e stoviglie varie in giro.

Quando gli chiedo di fare qualcosa sbuffa e risponde di sentirsi "obbligato" – io la chiamerei "collaborazione", voi che dite?

Quando provo a ricordarglielo si inalbera: ogni volta che gli ricordo quello che dovrebbero essere i suoi compiti minimi si innervosisce. Quindi devo fare tutto da sola, proprio quello che M. mi rinfacciava spesso, giusto dopo aver servito snack al pargolo.

Per anni, in disoccupazione, e finché il fisico ha retto, la casa l'ho gestita, pulita, lavata, lucidata e stirata tutta io. Poi è iniziato il decadimento fisico, la schiena prima e tutti i dolori che hanno portato alla diagnosi di fibromialgia.

Ho sempre e comunque continuato a fare quello che potevo, forse poco, mentre F. rimaneva sdraiato sul divano, stile impero romano nel pieno della decadenza, continuando a chiamare l'ancella, che subito pronta interrompeva ogni attività per servirlo.

Guai a farglielo notare: M. si arrabbiava con me, come ogni volta che sono intervenuta per educarlo al femminismo – lei continua a pensare di esserlo ma

335 Cfr. 23 ottobre 2021 - *Presidio Sensibile-Invisibile.*

cor'e mamma non può valicare il limite, se vogliamo almeno provare a superare il patriarcato – e ogni volta che si è permesso di insultarla e sono intervenuta, alla fine la sgridata me la sono sempre presa io per essere stata "troppo dura".

Sono pacifica, non pacifista, spero sempre in una contrattazione e risoluzione verbale, in anni di servizio d'ordine non ho mai messo le mani su nessunə – se non per la classica spintonata d'allontanamento, permettetemela questa, almeno – quindi almeno cerco di essere anche non-violenta. Ma non fattemi sbottare, anche se ormai sono vecchia, dolorante… meglio non mettermi alla prova!

25 novembre 2022
Giornata internazionale contro la violenza di genere

Non credo di essere mai stata debole, fin da piccola ho dovuto imparare a crescere in fretta, per quante ne abbia ingoiate per non voler/dover reagire.

Per affrontare una transizione ci vuole forza, tanta, poi arriva la sofferenza e la violenza (specie in ambito sanitario).

Tutto questo ci ha tempratə, come dal ferro all'acciaio e dal carbone al diamante, tanto duro quanto fragile.

Ho avuto la forza di arrivare fin qui, ma invece di seguire i miei tempi ho seguito quelli della famiglia e ora sono vecchia ed esausta.

Ora mi sento una briciola di scarto dal taglio del diamante, pronta per essere frantumata.

Sono stanca, molto stanca e devo ancora scontrarmi con due o più muri di gomma della burocrazia.

E, se posso permettermi, in vari gruppi si trovano informazioni sul cosa fare "dopo" la riassegnazione anagrafica ma estremamente parziali e discordanti. Non sarebbe l'ora di stilare una guida, non solo per lə più giovanə ma anche per lə maturə (e tardonə come me), pubblica e gratuita, su cosa fare dopo per CIE, CF, patente, casa, mutuo, banche, contratti di lavoro (🤔), certificati e visite mediche, invalidità?

Non so se riuscirò a vederne la nascita, sono veramente molto stanca di esistere in questo mondo, ma credo possa essere molto utile per chi mi seguirà. Spero di averne lasciato qualche traccia in queste pagine.

Oggi, 25 novembre, si celebra, per l'ONU la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

Secondo NON UNA DI MENO "contro la violenza maschile sulle donne e di genere". Concordo un po' di più su quest'ultima definizione perché la violenza è al 99% maschile ma non solo, e per l'estensione al "genere" perché la violenza può essere agita anche in coppie gay, lesbiche e *.

Di violenza credo di averne subita abbastanza, vorrei fortemente credere in un finale sereno e tranquillo. Vorrei…

9 febbraio 2023

Ultimo colloquio psicologico (spero!)

Tralasciando le banalità di Natale – giorno in cui ho lavorato e, per solleticare il palato, cena con salmone affumicato e robiola su cracker integrali – ovviamente sola, da vera Grinch. Stendendo poi un velo pietoso per le disavventure fantozziane fra fine e inizio anno – che ormai si è presentato, si spera, come ultimo di un quadriennio maledetto.

Non sapevo neanche, finora, se inserire o meno questa pagina. Pensavo che il mio percorso fin qui fosse sufficiente.

Visto, però, che oggi è stata una giornata positiva ho scelto di inserirla.

Oggi ho avuto un altro incontro psicologico conoscitivo con una psicologa per avere accesso alla chirurgia di adeguamento dell'apparato genitale, provenendo da un altro ente e da un'altra Regione.

Devo dire che non avevo proprio voglia di farmi *strizzare* il cervello un'altra volta. Ma, a parte qualche inceppo tecnologico. alla fine è stata una bella esperienza: da subito molto accogliente, gentile, empatica e simpatica. Da lesbica impenitente potrei aggiungere che è anche molto carina – tranquillə, non credo basti un colloquio via web per un transfert!

In ogni caso ho ottenuto il bollino verde, via libera alla chirurgia. Ora sono in attesa dell'appuntamento per il primo colloquio conoscitivo con lə chirugə. Non so quando arriverà, spero di fare in tempo ad aggiornarvi, altrimenti passo alla pagina successiva, come già programmato, per le conclusioni.

Grazie per avermi seguita fin qui ma soprattutto spero di poter essere stata di aiuto per qualcunə.

Davvero, sarebbe molto importante, per me, sapere di aver aiutato almeno un'altra persona. Anche solo una, poi spero di più. Per questo motivo ho perso ore di sonno: l'ho fatto con grande convinzione e impegno politico e militante. Vi prego, non prendete queste ultime come "parolacce".

Psicanalizzatemi
Una nuova immagine
Per un sogno complice
Non è più credibile
La normalità[336]

20 febbraio 2023
Altro giro in pronto soccorso.

Dopo una settimana con mal di gola tremendo con ghiandole del collo ingrossate e molto dolenti, diagnosticata telefonicamente come influenza, e curata con Amoxicillina e Nimesulide – quest'ultimo lo interruppi dopo due giorni e mezzo per devastazione dello stomaco – apparve una bolla sul palmo della mano sinistra, che si ruppe, spandendosi, per poi continuare ad espandersi sull'altra mano.

Quando vidi che continuava ad espandersi, era ormai domenica, chiamai la guardia medica che escluse il Fuoco di Sant'Antonio, trattandosi delle mani, e invitandomi a recarmi al pronto soccorso in caso di peggioramento.

Oggi ero già in ospedale per analisi del sangue e una ecografia, visto che le mani erano decisamente peggiorate approfittai per accedere al PS, dove dopo oltre cinque ore di attesa, essendo stata assegnata in codice bianco – senza esserne avvisata – attesi oltre cinque ore.

Quando finalmente venni visitata – si fa per dire: dottoressa alla scrivania e io sul lettino: posso solo affermare, a difesa, che era una giornata di grande afflusso – venne subito diagnosticata una reazione ai farmaci, in particolare all'amoxocillina che nell'arco della vita ho assunto più volte senza problemi, anche se in genere rifiuto le terapie antibiotiche – in particolare quando c'è un sospetto virale.

336 Diana Est, *Tenax*, composto da Enrico Ruggeri e Stefano Previsti, https://www.youtube.com/watch?v=fMFelyb—0Q

Prima di concludere la visita la dottoressa mi chiese se fosse normale un tono di voce così basso… risposi che, dopo una settimana di afonia e raucedine era più bassa del solito e che, comunque sono stata assegnata maschio alla nascita in transizione e in TOS cosa che ho segnalato in triage tramite il mio *bigino* di patologie e farmaci.

Solo allora la dottoressa alza il telefono e chiama infettivologia e, di rimando, mi chiede: "lei fa sesso promiscuo?". "Guardi, veramente sono almeno due anni che non faccio sesso – ahimè –". Dal colloquio successivo scopro che non si può trattare di vaiolo delle scimmie, solo perché non faccio sesso. D'altra parte si sa che le persone trans*, specie quelle AMAB,[337] sono promiscue e ancora associate alla prostituzione.[338] 😭 Per fortuna non le ho detto che sono anche lesbica.

9 marzo 2023

Visita urologica conoscitiva - appuntamento

Giusto un mese dopo la presunta chiusura di questa storia, mentre editavo e inserivo le correzioni, è arrivato l'appuntamento per la prima visita conoscitiva urologica in cui credo si stabilirà se e come potrò essere operata per la RCS.

L'appuntamento è per il 3 aprile 2023 all'Ospedale Careggi di Firenze.

Ma a questo punto lascio il finale aperto, così dovrete attendere il prossimo libro per sapere come finisce la mia storia. Ma anche no, dài!

337 AMAB: assigned male at birth, AFAB: assigned female at birth, cioè sesso assegnato alla nascita, indicazioni di genere nettamente preferibili al "sesso biologico".

338 Sapete, se mi conoscete, che non ho assolutamente niente in contrario al *sex work*, salvo il fatto che non sarei in grado di esercitarlo né di usufruirne. Ma sono scelte personali. A meno che non si tratti di costrizione e sfruttamento.

3 aprile 2023
Visita urologica

Alla fine, a furia di correzioni, riesco a inserire anche questa pagina.

Be' più che una visita si è trattato di un colloquio. Solo quando ho spiegato alla dottoressa e allo specializzando perché ero lì – non avrebbero già dovuto saperlo? – hanno chiamato la specialista.

Ho spiegato le mie patologie e, conscia della situazione ed essendo lesbica, per quanto desideri una vagina da quando ho iniziato a pensare al sesso, dichiaro che mi accontenterei di una vulvoplastica. Dopo una serie di domande mi confermano, con tanto di certificato, di essere inserita in lista di attesa, con priorità "C" – che non suona molto promettente – che sarà almeno di tre anni. Sempre se ci sarò ancora… e non solo, solo allora saprò che tipo di operazione mi proporranno, che potrebbe essere una semplice orchiectomia, che qualunque ospedale sarebbe in grado di eseguire.

Come dire: non fosse che almeno ho passato qualche ora con due carissime amiche fiorentine, avrei potuto risparmiare oltre dieci ore e un centinaio di euro di viaggio, per una chiamata in video conferenza, così come fu per il colloquio psicologico.[339]

339 Cfr. 9 febbraio 2023.

Conclusioni

Alla fine il classico *refrain* delle transizioni: "Perdere tutto per non ottenere niente" sembra sempre valido, a parte la realizzazione di sé stessə.

Forse sono anche un po' troppo orsa e misantropa, il covid ci ha messo lo zampino… Però si perde tanto fra amicizie, amori, figli.

Per fortuna poi si incontrano nuovə amicizie, forse affetti, chissà? E la Lotta Continua,[340] alla ricerca di una nuova emancipazione.

Avere la sentenza passata in giudicato #lottomarzo per me ha un significato molto particolare – anche se la notifica ha impiegato tanti altri giorni per arrivare.

Ringrazio le vecchie amicizie che sono rimaste, accolgo quelle nuove, e non voglio giudicare quelle che mi hanno abbandonata, a meno che non ritengano che sia stata una mia "scelta".

I am what I am, and what I am needs no excuses.[341]

***

Visto che, come previsto nel testo della canzone, per me è diventato un mantra e, riprendendo la prima affermazione sulla transizione,[342] di Antonia Monopoli, non posso che raddoppiare le conclusioni con Irene Grandi:[343]

Devi volerti bene, anche quando non ti senti mai abbastanza.
Non è mai stato facile vivere con sé: fidati di me!
Sì, dov'è? Vorrei andare via, ah! Ma com'è andare via? Devi volerti bene!
Non è mai stato facile stare insieme a me, sai non è tutto splendido com'è.

340 Gang, *La lotta continua*, https://www.youtube.com/watch?v=qZ1z5oSzMtQ

341 Gloria Gaynor, *I am what I am*, musiche e versi di Jerry Herman, tratta dal musical *La cage aux folles,* https://www.youtube.com/watch?v=kVzlQW-ygzw

342 Cfr. 3 ottobre 2018.

343 Liberamente tratto da Irene Grandi, *Devi volerti bene*, https://www.youtube.com/watch?v=rPNYyLCiiW4

***

Ringrazio chi è arrivatə fino a qui. Chi mi ha sopportata, supportata e sostenuta in questo lungo viaggio… anche se poi "non ce l'ha fatta più". E ringrazio chi mi ha accolta, e spesso aiutata, in piena sorellanza.

Grazie, Chiara

Ho bussato a lungo
alle porte dell'Inferno
ma non mi hanno aperto.

Quando mi sono girata per andarmene
mi è sembrato di sentire voci sghignazzanti:

«Ih, ih, ih, ih,
deve soffrire ancora,
prima di entrare qui!»

Ma forse era solo l'overdose di ossicodone: mai provarci nel periodo di Pasqua, porta male e si tende a resuscitare!

creative commons
BY NC ND

*Questa è la storia della mia vita da donna, femminista e lesbica, della mia transizione MtF, di come l'ho affrontata, di cosa ho subìto, perso e guadagnato, per essere riconosciuta come tale. Questa è la mia storia, personale e, come tale, politica. La pubblico per un forte bisogno di restituzione al Movimento dal quale ho ricevuto molto, ringraziando tuttə lə trans** cattivə *e non che mi hanno preceduta per aver reso il mio percorso più semplice o meno arduo, se vogliamo. È una storia come tante, non fosse che la mia è una transizione tardiva, dopo due matrimoni e due figli. Tutte le nostre storie sono uguali e diverse: spero la mia esperienza possa essere utile a qualcunə.*

Non vuole essere un'autobiografia – anche se in parte lo è – ma un documento politico e una guida al percorso – a ostacoli – di affermazione dell'identità di genere.

Io* Sono Chiara, *chiamatemi col mio nome!